

ARCIDIOCESI DI PESARO

BOLLETTINO
DIOCESANO

GENNAIO - MARZO 2008

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
1° gennaio 2008

“Famiglia umana, comunità di pace”

1. All’inizio di un nuovo anno desidero far pervenire il mio fervido augurio di pace, insieme con un caloroso messaggio di speranza agli uomini e alle donne di tutto il mondo. Lo faccio proponendo alla riflessione comune il tema con cui ho aperto questo messaggio, e che mi sta particolarmente a cuore: *Famiglia umana, comunità di pace*. Di fatto, la prima forma di comunione tra persone è quella che l’amore suscita tra un uomo e una donna decisi ad unirsi stabilmente per costruire insieme *una nuova famiglia*. Ma anche i popoli della terra sono chiamati ad instaurare tra loro rapporti di solidarietà e di collaborazione, quali s’addicono a membri dell’unica *famiglia umana*: « Tutti i popoli — ha sentenziato il Concilio Vaticano II — formano una sola comunità, hanno un’unica origine, perché Dio ha fatto abitare l’intero genere umano su tutta la faccia della terra (cfr *At* 17,26), ed hanno anche un solo fine ultimo, Dio »¹.

Famiglia, società e pace

2. La famiglia naturale, quale intima comunione di vita e d’amore, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna², costituisce « il *luogo primario dell’“umanizzazione”* della persona e della società»³, la «*culla della vita e dell’amore*»⁴. A ragione, pertanto, la famiglia è qualificata come la prima società naturale, « *un’istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale* »⁵.

3. In effetti, in una sana vita familiare si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l’amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell’autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l’aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l’altro e, se necessario, a perdonarlo. Per questo la famiglia è *la prima e insostituibile educatrice alla pace*. Non meraviglia quindi che la violenza, se perpetrata in famiglia, sia percepita come particolarmente intollerabile. Pertanto, quando si afferma che la famiglia è «la prima e vitale cellula della società»⁶, si dice qualcosa di essenziale. La famiglia è fondamento della società anche per questo: *perché per-*

¹ Dich. *Nostra aetate*, 1.

² Cfr. Conc. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 48.

³ Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Christifideles laici*, 40: *AAS* 81 (1989) 469.

⁴ *Ibidem*.

⁵ Pont. Cons. della Giustizia e della Pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, n. 211.

⁶ Conc. Vat. II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, 11.

mette di fare determinanti esperienze di pace. Ne consegue che la comunità umana non può fare a meno del servizio che la famiglia svolge. Dove mai l'essere umano in formazione potrebbe imparare a gustare il «sapore» genuino della pace meglio che nel «nido» originario che la natura gli prepara? *Il lessico familiare è un lessico di pace*; lì è necessario attingere sempre per non perdere l'uso del vocabolario della pace. Nell'inflazione dei linguaggi, la società non può perdere il riferimento a quella «grammatica» che ogni bimbo apprende dai gesti e dagli sguardi della mamma e del papà, prima ancora che dalle loro parole.

4. La famiglia, poiché ha il dovere di educare i suoi membri, è *titolare di specifici diritti*. La stessa *Dichiarazione universale dei diritti umani*, che costituisce un'*acquisizione di civiltà giuridica di valore veramente universale*, afferma che «la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato»⁷. Da parte sua, la Santa Sede ha voluto riconoscere una speciale *dignità giuridica* alla famiglia pubblicando la *Carta dei diritti della famiglia*. Nel Preambolo si legge: «I diritti della persona, anche se espressi come diritti dell'individuo, hanno una fondamentale dimensione sociale, che trova nella famiglia la sua nativa e vitale espressione»⁸. I diritti enunciati nella *Carta* sono espressione ed esplicitazione della legge naturale, iscritta nel cuore dell'essere umano e a lui manifestata dalla ragione. La negazione o anche la restrizione dei diritti della famiglia, oscurando la verità sull'uomo, *minaccia gli stessi fondamenti della pace*.

5. Pertanto, chi anche inconsapevolmente osteggia l'istituto familiare rende fragile la pace nell'intera comunità, nazionale e internazionale, perché indebolisce quella che, di fatto, è la *principale «agenzia» di pace*. È questo un punto meritevole di speciale riflessione: tutto ciò che contribuisce a indebolire la famiglia fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, ciò che direttamente o indirettamente ne frena la disponibilità all'accoglienza responsabile di una nuova vita, ciò che ne ostacola il diritto ad essere la prima responsabile dell'educazione dei figli, costituisce un oggettivo impedimento sulla via della pace. La famiglia ha bisogno della casa, del lavoro o del giusto riconoscimento dell'attività domestica dei genitori, della scuola per i figli, dell'assistenza sanitaria di base per tutti. Quando la società e la politica non si impegnano ad aiutare la famiglia in questi campi, si privano di un'essenziale risorsa a servizio della pace. In particolare, i mezzi della comunicazione sociale, per le potenzialità educative di cui dispongono, hanno una speciale responsabilità nel promuovere il rispetto per la famiglia, nell'illustrarne le attese e i diritti, nel metterne in evidenza la bellezza.

L'umanità è una grande famiglia

6. Anche la comunità sociale, per vivere in pace, è chiamata a ispirarsi ai valori su cui si regge la comunità familiare. Questo vale per le comunità locali come per quelle nazionali; vale anzi per la stessa comunità dei popoli, per la famiglia umana che vive *in quella casa comune che è la terra*. In questa prospettiva, però, non si può dimenticare che la famiglia nasce dal «sì» responsabile e definitivo di un uomo e di una donna e

⁷ Art. 16/3.

⁸ Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Carta dei diritti della famiglia*, 24 novembre 1983, Preambolo, A.

vive del «sì» consapevole dei figli che vengono via via a farne parte. La comunità familiare per prosperare ha bisogno del consenso generoso di tutti i suoi membri. È necessario che questa consapevolezza diventi convinzione condivisa anche di quanti sono chiamati a formare la *comune famiglia umana*. Occorre saper dire il proprio «sì» a questa vocazione che Dio ha inscritto nella stessa nostra natura. Non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo *uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle*. È perciò essenziale che ciascuno si impegni a vivere la propria vita in atteggiamento di responsabilità davanti a Dio, riconoscendo in Lui la sorgente originaria della propria, come dell'altrui, esistenza. È risalendo a questo supremo Principio che può essere percepito il valore incondizionato di ogni essere umano, e possono essere poste così le premesse per l'edificazione di un'umanità pacificata. Senza questo Fondamento trascendente, la società è solo un'aggregazione di vicini, non una comunità di fratelli e sorelle, chiamati a formare una grande famiglia.

Famiglia, comunità umana e ambiente

7. La famiglia ha bisogno di una casa, di un ambiente a sua misura in cui intessere le proprie relazioni. *Per la famiglia umana questa casa è la terra*, l'ambiente che Dio Creatore ci ha dato perché lo abitassimo con creatività e responsabilità. Dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo, perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo sempre come criterio orientatore il bene di tutti. L'essere umano, ovviamente, ha un primato di valore su tutto il creato. Rispettare l'ambiente non vuol dire considerare la natura materiale o animale più importante dell'uomo. Vuol dire piuttosto non considerarla egoisticamente a completa disposizione dei propri interessi, perché anche le future generazioni hanno il diritto di trarre beneficio dalla creazione, esprimendo in essa la stessa libertà responsabile che rivendichiamo per noi. Né vanno dimenticati i poveri, esclusi in molti casi dalla destinazione universale dei beni del creato. Oggi l'umanità teme per il futuro equilibrio ecologico. È bene che le valutazioni a questo riguardo si facciano con prudenza, nel dialogo tra esperti e saggi, senza accelerazioni ideologiche verso conclusioni affrettate e soprattutto concertando insieme un modello di sviluppo sostenibile, che garantisca il benessere di tutti nel rispetto degli equilibri ecologici. Se la tutela dell'ambiente comporta dei costi, questi devono essere distribuiti con giustizia, tenendo conto delle diversità di sviluppo dei vari Paesi e della solidarietà con le future generazioni. Prudenza non significa non assumersi le proprie responsabilità e rimandare le decisioni; significa piuttosto assumere l'impegno di decidere assieme e dopo aver ponderato responsabilmente la strada da percorrere, con l'obiettivo di rafforzare quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino.

8. Fondamentale, a questo riguardo, è «sentire» la terra come «nostra casa comune» e scegliere, per una sua gestione a servizio di tutti, la strada del dialogo piuttosto che delle decisioni unilaterali. Si possono aumentare, se necessario, i luoghi istituzionali a livello internazionale, per affrontare insieme il governo di questa nostra «casa»; ciò che più conta, tuttavia, è far maturare nelle coscienze la convinzione della necessità di collaborare responsabilmente. I problemi che si presentano all'orizzonte sono

complessi e i tempi stringono. Per far fronte in modo efficace alla situazione, bisogna agire concordi. Un ambito nel quale sarebbe, in particolare, necessario intensificare il dialogo tra le Nazioni è quello della *gestione delle risorse energetiche del pianeta*. Una duplice urgenza, a questo riguardo, si pone ai Paesi tecnologicamente avanzati: occorre rivedere, da una parte, gli elevati standard di consumo dovuti all'attuale modello di sviluppo, e provvedere, dall'altra, ad adeguati investimenti per la differenziazione delle fonti di energia e per il miglioramento del suo utilizzo. I Paesi emergenti hanno fame di energia, ma talvolta questa fame viene saziata ai danni dei Paesi poveri i quali, per l'insufficienza delle loro infrastrutture, anche tecnologiche, sono costretti a svendere le risorse energetiche in loro possesso. A volte, la loro stessa libertà politica viene messa in discussione con forme di protettorato o comunque di condizionamento, che appaiono chiaramente umilianti.

Famiglia, comunità umana ed economia

9. Condizione essenziale per la pace nelle singole famiglie è che esse poggino sul solido fondamento di valori spirituali ed etici condivisi. Occorre però aggiungere che la famiglia fa un'autentica esperienza di pace quando a nessuno manca il necessario, e il patrimonio familiare — frutto del lavoro di alcuni, del risparmio di altri e della attiva collaborazione di tutti — è bene gestito nella solidarietà, senza eccessi e senza sprechi. Per la pace familiare è dunque necessaria, da una parte, l'*apertura ad un patrimonio trascendente di valori*, ma al tempo stesso non è priva di importanza, dall'altra, la saggia gestione sia dei beni materiali che delle relazioni tra le persone. Il venir meno di questa componente ha come conseguenza l'incrinarsi della fiducia reciproca a motivo delle incerte prospettive che minacciano il futuro del nucleo familiare.

10. Un discorso simile va fatto per quell'altra grande famiglia che è l'umanità nel suo insieme. Anche la famiglia umana, oggi ulteriormente unificata dal fenomeno della globalizzazione, ha bisogno, oltre che di un fondamento di valori condivisi, di un'economia che risponda veramente alle esigenze di un bene comune a dimensioni planetarie. Il riferimento alla famiglia naturale si rivela, anche da questo punto di vista, singolarmente suggestivo. Occorre promuovere corrette e sincere relazioni tra i singoli esseri umani e tra i popoli, che permettano a tutti di collaborare su un piano di parità e di giustizia. Al tempo stesso, ci si deve adoperare per una *saggia utilizzazione delle risorse* e per un'*equa distribuzione della ricchezza*. In particolare, gli aiuti dati ai Paesi poveri devono rispondere a criteri di sana logica economica, evitando sprechi che risultino in definitiva funzionali soprattutto al mantenimento di costosi apparati burocratici. Occorre anche tenere in debito conto l'esigenza morale di far sì che l'organizzazione economica non risponda solo alle crude leggi del guadagno immediato, che possono risultare disumane.

Famiglia, comunità umana e legge morale

11. Una famiglia vive in pace se tutti i suoi componenti *si assoggettano ad una norma comune*: è questa ad impedire l'individualismo egoistico e a legare insieme i singoli, favorendone la coesistenza armoniosa e l'operosità finalizzata. Il criterio, in sé ovvio,

vale anche per le comunità più ampie: da quelle locali, a quelle nazionali, fino alla stessa comunità internazionale. Per avere la pace c'è bisogno di una legge comune, che aiuti la libertà ad essere veramente se stessa, anziché cieco arbitrio, e che protegga il debole dal sopruso del più forte. Nella famiglia dei popoli si verificano molti comportamenti arbitrari, sia all'interno dei singoli Stati sia nelle relazioni degli Stati tra loro. Non mancano poi tante situazioni in cui il debole deve piegare la testa davanti non alle esigenze della giustizia, ma alla nuda forza di chi ha più mezzi di lui. Occorre ribadirlo: la forza va sempre disciplinata dalla legge e ciò deve avvenire anche nei rapporti tra Stati sovrani.

12. Sulla natura e la funzione della legge la Chiesa si è pronunciata molte volte: la *norma giuridica* che regola i rapporti delle persone tra loro, disciplinando i comportamenti esterni e prevedendo anche sanzioni per i trasgressori, ha come criterio la *norma morale* basata sulla natura delle cose. La ragione umana, peraltro, è capace di discernerla, almeno nelle sue esigenze fondamentali, risalendo così alla Ragione creatrice di Dio che sta all'origine di tutte le cose. Questa norma morale deve regolare le scelte delle coscienze e guidare tutti i comportamenti degli esseri umani. Esistono norme giuridiche per i rapporti tra le Nazioni che formano la famiglia umana? E se esistono, sono esse operanti? La risposta è: sì, le norme esistono, ma per far sì che siano davvero operanti *bisogna risalire alla norma morale naturale come base della norma giuridica*, altrimenti questa resta in balia di fragili e provvisori consensi.

13. La conoscenza della norma morale naturale non è preclusa all'uomo che rientra in se stesso e, ponendosi di fronte al proprio destino, si interroga circa la logica interna delle più profonde inclinazioni presenti nel suo essere. Pur con perplessità e incertezze, egli può giungere a scoprire, almeno nelle sue linee essenziali, *questa legge morale comune* che, al di là delle differenze culturali, permette agli esseri umani di capirsi tra loro circa gli aspetti più importanti del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto. È indispensabile risalire a questa legge fondamentale impegnando in questa ricerca le nostre migliori energie intellettuali, senza lasciarci scoraggiare da equivoci e fraintendimenti. Di fatto, valori radicati nella legge naturale sono presenti, anche se in forma frammentata e non sempre coerente, negli accordi internazionali, nelle forme di autorità universalmente riconosciute, nei principi del diritto umanitario recepito nelle legislazioni dei singoli Stati o negli statuti degli Organismi internazionali. *L'umanità non è « senza legge »*. È tuttavia urgente proseguire nel dialogo su questi temi, favorendo il convergere anche delle legislazioni dei singoli Stati verso il riconoscimento dei diritti umani fondamentali. La crescita della cultura giuridica nel mondo dipende, tra l'altro, dall'impegno di sostanziare sempre le norme internazionali di contenuto profondamente umano, così da evitare il loro ridursi a procedure facilmente aggirabili per motivi egoistici o ideologici.

Superamento dei conflitti e disarmo

14. L'umanità vive oggi, purtroppo, grandi divisioni e forti conflitti che *gettano ombre cupe sul suo futuro*. Vaste aree del pianeta sono coinvolte in tensioni crescenti, mentre il pericolo che si moltiplichino i Paesi detentori dell'arma nucleare suscita motivate apprensioni in ogni persona responsabile. Sono ancora in atto molte guerre civili nel

Continente africano, sebbene in esso non pochi Paesi abbiano fatto progressi nella libertà e nella democrazia. Il Medio Oriente è tuttora teatro di conflitti e di attentati, che influenzano anche Nazioni e regioni limitrofe, rischiando di coinvolgerle nella spirale della violenza. Su un piano più generale, si deve registrare con rammarico l'aumento del numero di *Stati coinvolti nella corsa agli armamenti*: persino Nazioni in via di sviluppo destinano una quota importante del loro magro prodotto interno all'acquisto di armi. In questo funesto commercio le responsabilità sono molte: vi sono i Paesi del mondo industrialmente sviluppato che traggono lauti guadagni dalla vendita di armi e vi sono le oligarchie dominanti in tanti Paesi poveri che vogliono rafforzare la loro situazione mediante l'acquisto di armi sempre più sofisticate. È veramente necessaria in tempi tanto difficili la mobilitazione di tutte le persone di buona volontà per trovare concreti accordi in vista di un'efficace smilitarizzazione, soprattutto nel campo delle armi nucleari. In questa fase in cui il processo di non proliferazione nucleare sta segnando il passo, sento il dovere di esortare le Autorità a riprendere con più ferma determinazione le trattative in vista dello *smantellamento progressivo e concordato delle armi nucleari esistenti*. Nel rinnovare questo appello, so di farmi eco dell'auspicio condiviso da quanti hanno a cuore il futuro dell'umanità.

15. Sessant'anni or sono l'Organizzazione delle Nazioni Unite rendeva pubblica in modo solenne la *Dichiarazione universale dei diritti umani* (1948–2008). Con quel documento la famiglia umana reagiva agli orrori della Seconda Guerra Mondiale, riconoscendo la propria unità basata sulla pari dignità di tutti gli uomini e ponendo al centro della convivenza umana il rispetto dei diritti fondamentali dei singoli e dei popoli: fu quello un passo decisivo nel difficile e impegnativo cammino verso la concordia e la pace. Uno speciale pensiero merita anche la ricorrenza del 25° anniversario dell'adozione da parte della Santa Sede della *Carta dei diritti della famiglia* (1983–2008), come pure il 40° anniversario della celebrazione della *prima Giornata Mondiale della Pace* (1968–2008). Frutto di una provvidenziale intuizione di Papa Paolo VI, ripresa con grande convinzione dal mio amato e venerato predecessore, Papa Giovanni Paolo II, la celebrazione di questa Giornata ha offerto nel corso degli anni la possibilità di sviluppare, attraverso i Messaggi pubblicati per la circostanza, un'illuminante dottrina da parte della Chiesa a favore di questo fondamentale bene umano. È proprio alla luce di queste significative ricorrenze che invito ogni uomo e ogni donna a prendere più lucida consapevolezza della comune appartenenza all'unica famiglia umana e ad impegnarsi perché la convivenza sulla terra rispecchi sempre di più questa convinzione da cui dipende l'instaurazione di una pace vera e duratura. Invito poi i credenti ad implorare da Dio senza stancarsi il grande dono della pace. I cristiani, per parte loro, sanno di potersi affidare all'intercessione di Colei che, essendo Madre del Figlio di Dio fattosi carne per la salvezza dell'intera umanità, è Madre comune.

A tutti l'augurio di un lieto Anno nuovo!

Dal Vaticano, 8 Dicembre 2007

BENEDICTUS PP. XVI

**MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO**

13 gennaio 2008

I giovani migranti

Cari fratelli e sorelle,

il tema della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato invita quest'anno a riflettere in particolare sui giovani migranti. In effetti, le cronache quotidiane parlano spesso di loro. Il vasto processo di globalizzazione in atto nel mondo porta con sé un'esigenza di mobilità, che spinge anche numerosi giovani ad emigrare e a vivere lontano dalle loro famiglie e dai loro Paesi. 'La conseguenza è che dai Paesi d'origine se ne va spesso la gioventù dotata delle migliori risorse intellettuali, mentre nei Paesi che ricevono i migranti vigono normative che rendono difficile il loro effettivo inserimento. Di fatto, il fenomeno dell'emigrazione diviene sempre più esteso ed abbraccia un crescente numero di persone di ogni condizione sociale. Giustamente pertanto le pubbliche istituzioni, le organizzazioni umanitarie ed anche la Chiesa cattolica dedicano molte delle loro risorse per venire incontro a queste persone in difficoltà.

Per i giovani migranti risulta particolarmente sentita la problematica costituita dalla cosiddetta "difficoltà della duplice appartenenza": da un lato, essi sentono vivamente il bisogno di non perdere la cultura d'origine, mentre, dall'altro, emerge in loro il comprensibile desiderio di inserirsi organicamente nella società che li accoglie, senza che tuttavia questo comporti una completa assimilazione e la conseguente perdita delle tradizioni avite. Tra i giovani ci sono poi le ragazze, più facilmente vittime di sfruttamento, di ricatti morali e persino di abusi di ogni genere. Che dire poi degli adolescenti, dei minori non accompagnati, che costituiscono una categoria a rischio tra coloro che chiedono asilo? Questi ragazzi e ragazze finiscono spesso in strada abbandonati a se stessi e preda di sfruttatori senza scrupoli che, più di qualche volta, li trasformano in oggetto di violenza fisica, morale e sessuale.

Guardando poi più d'appresso al settore dei migranti forzati, dei rifugiati, dei profughi e delle vittime del traffico di esseri umani, ci si incontra purtroppo anche con molti bambini e adolescenti. A questo proposito, è impossibile tacere di fronte alle immagini sconvolgenti dei grandi campi di profughi o di rifugiati, presenti in diverse parti del mondo. Come non pensare che quei piccoli esseri sono venuti al mondo con le stesse legittime attese di felicità degli altri? E, al tempo stesso, come non ricordare che la fanciullezza e l'adolescenza sono fasi di fondamentale importanza per lo sviluppo dell'uomo e della donna, e richiedono stabilità, serenità e sicurezza? Questi bambini e adolescenti hanno avuto come unica esperienza di vita i "campi" di permanenza obbligatori, dove si trovano segregati, lontani dai centri abitati e senza possibilità di frequentare normalmente la scuola. Come possono guardare con fiducia al loro futuro? Se è vero che molto si sta facendo per loro, occorre tuttavia impegnarsi ancor più nell'aiutarli mediante la creazione di idonee strutture di accoglienza e di formazione.

Proprio in questa prospettiva si pone la domanda: come rispondere alle attese dei giovani migranti? Che fare per venire loro incontro? Occorre certo puntare in primo luogo sul supporto della famiglia e della scuola. Ma quanto complesse sono le situazioni e quanto numerose sono le difficoltà che incontrano questi giovani nei loro contesti familiari e scolastici! All'interno delle famiglie sono venuti meno i tradizionali ruoli che esistevano nei Paesi di origine e si assiste spesso ad uno scontro tra genitori rimasti ancorati alla loro cultura e figli velocemente acculturati nei nuovi contesti sociali. Né va sottovalutata la fatica che i giovani incontrano per inserirsi nei percorsi educativi vigenti nei Paesi in cui vengono accolti. Lo stesso sistema scolastico pertanto dovrebbe tener conto di queste loro condizioni e prevedere per i ragazzi immigrati specifici itinerari formativi d'integrazione adatti alle loro esigenze. Importante sarà anche l'impegno di creare nelle aule un clima di reciproco rispetto e dialogo tra tutti gli allievi, sulla base di quei principi e valori universali che sono comuni a tutte le culture. L'impegno di tutti - docenti, famiglie e studenti - contribuirà certamente ad aiutare i giovani migranti ad affrontare nel modo migliore la sfida dell'integrazione ed offrirà loro la possibilità di acquisire quanto può giovare alla loro formazione umana, culturale e professionale. Questo vale ancor più per i giovani rifugiati per i quali si dovranno approntare adeguati programmi, nell'ambito scolastico e altresì in quello lavorativo, in modo da garantire la loro preparazione fornendo le basi necessarie per un corretto inserimento nel nuovo mondo sociale, culturale e professionale.

La Chiesa guarda con singolare attenzione al mondo dei migranti e chiede a coloro che hanno ricevuto nei Paesi di origine una formazione cristiana di far fruttificare questo patrimonio di fede e di valori evangelici in modo da offrire una coerente testimonianza nei diversi contesti esistenziali. Proprio in ordine a ciò invito le comunità ecclesiali di arrivo ad accogliere con simpatia giovani e giovanissimi con i loro genitori, cercando di comprenderne le vicissitudini e di favorirne l'inserimento. Vi è poi tra i migranti, come ebbi a scrivere nel Messaggio dello scorso anno, una categoria da considerare in modo speciale, ed è quella degli studenti di altri Paesi che per ragioni di studio si trovano lontani da casa. Il loro numero è in continua crescita: sono giovani bisognosi di una pastorale specifica, perché non solo sono studenti, come tutti, ma anche migranti temporanei. Essi si sentono spesso soli, sotto la pressione dello studio e talvolta stretti anche da difficoltà economiche. La Chiesa, nella sua materna sollecitudine, guarda a loro con affetto e cerca di porre in atto specifici interventi pastorali e sociali, che tengano in conto le grandi risorse della loro giovinezza. Occorre far sì che abbiano modo di aprirsi al dinamismo dell'interculturalità, arricchendosi nel contatto con altri studenti di culture e religioni diverse. Per i giovani cristiani quest'esperienza di studio e di formazione può essere un utile campo di maturazione della loro fede, stimolata ad aprirsi a quell'universalismo che è elemento costitutivo della Chiesa cattolica.

Cari giovani migranti, preparatevi a costruire accanto ai vostri giovani coetanei una società più giusta e fraterna, adempiendo con scrupolo e serietà i vostri doveri nei confronti delle vostre famiglie e dello Stato. Siate rispettosi delle leggi e non lasciatevi mai trasportare dall'odio e dalla violenza. Cercate piuttosto di essere protagonisti sin da ora di un mondo dove regni la comprensione e la solidarietà, la giustizia e la pace. A voi, in particolare, giovani credenti, chiedo di profittare del tempo dei vostri studi

per crescere nella conoscenza e nell'amore di Cristo. Gesù vi vuole suoi amici veri e per questo è necessario che coltivate costantemente un'intima relazione con Lui nella preghiera e nell'ascolto docile della sua Parola. Egli vi vuole suoi testimoni e per questo è necessario che vi impegniate a vivere con coraggio il Vangelo traducendolo in gesti concreti di amore a Dio e di servizio generoso ai fratelli. La Chiesa ha bisogno anche di voi e conta sul vostro apporto. Voi potete svolgere un ruolo quanto mai provvidenziale nell'attuale contesto dell'evangelizzazione. Provenendo da culture diverse, ma accomunati tutti dall'appartenenza all'unica Chiesa di Cristo, potete mostrare che il Vangelo è vivo e adatto per ogni situazione; è messaggio antico e sempre nuovo; Parola di speranza e di salvezza per gli uomini di ogni razza e cultura, di ogni età e di ogni epoca.

A Maria, Madre dell'intera umanità, e a Giuseppe, suo castissimo sposo, profughi entrambi con Gesù in Egitto, affido ciascuno di voi, le vostre famiglie, quanti si occupano in vario modo del vasto mondo di voi giovani migranti, i volontari e gli operatori pastorali che vi affiancano con la loro disponibilità e il loro sostegno amichevole. Il Signore sia sempre accanto a voi e alle vostre famiglie, perché insieme possiate superare gli ostacoli e le difficoltà materiali e spirituali che incontrate nel vostro cammino. Accompagno questi miei voti con una speciale Benedizione Apostolica per ciascuno di voi e per le persone che vi sono care.

Dal Vaticano, 18 Ottobre 2007

BENEDICTUS PP. XVI

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA QUARESIMA 2008

“Cristo si è fatto povero per voi” (2 Cor 8,9)

Cari fratelli e sorelle!

1. Ogni anno, la Quaresima ci offre una provvidenziale occasione per approfondire il senso e il valore del nostro essere cristiani, e ci stimola a riscoprire la misericordia di Dio perché diventiamo, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli. Nel tempo quaresimale la Chiesa si preoccupa di proporre alcuni specifici impegni che accompagnino concretamente i fedeli in questo processo di rinnovamento interiore: essi sono la preghiera, il digiuno e l'elemosina. Quest'anno, nel consueto Messaggio quaresimale, desidero soffermarmi a riflettere sulla pratica dell'elemosina, che rappresenta un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno e, al tempo stesso, un esercizio ascetico per liberarsi dall'attaccamento ai beni terreni. Quanto sia forte la suggestione delle ricchezze materiali, e quanto netta debba essere la nostra decisione di non idolatrarle, lo afferma Gesù in maniera perentoria: “Non potete servire a Dio e al denaro” (Lc 16,13). L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per bontà divina possediamo. A questo mirano le collette speciali a favore dei poveri, che in Quaresima vengono promosse in molte parti del mondo. In tal modo, alla purificazione interiore si aggiunge un gesto di comunione ecclesiale, secondo quanto avveniva già nella Chiesa primitiva. San Paolo ne parla nelle sue Lettere a proposito della colletta a favore della comunità di Gerusalemme (cfr 2 Cor 8-9; Rm 15,25-27).

2. Secondo l'insegnamento evangelico, noi non siamo proprietari bensì amministratori dei beni che possediamo: essi quindi non vanno considerati come esclusiva proprietà, ma come mezzi attraverso i quali il Signore chiama ciascuno di noi a farsi tramite della sua provvidenza verso il prossimo. Come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, i beni materiali rivestono una valenza sociale, secondo il principio della loro destinazione universale (cfr n. 2404).

Nel Vangelo è chiaro il monito di Gesù verso chi possiede e utilizza solo per sé le ricchezze terrene. Di fronte alle moltitudini che, carenti di tutto, patiscono la fame, acquistano il tono di un forte rimprovero le parole di san Giovanni: “Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il proprio fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?” (1 Gv 3,17). Con maggiore eloquenza risuona il richiamo alla condivisione nei Paesi la cui popolazione è composta in maggioranza da cristiani, essendo ancor più grave la loro responsabilità di fronte alle moltitudini che soffrono nell'indigenza e nell'abbandono. Soccorrerle è un dovere di giustizia prima ancora che un atto di carità.

3. Il Vangelo pone in luce una caratteristica tipica dell'elemosina cristiana: deve essere nascosta. "Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra", dice Gesù, "perché la tua elemosina resti segreta" (Mt 6,3-4). E poco prima aveva detto che non ci si deve vantare delle proprie buone azioni, per non rischiare di essere privati della ricompensa celeste (cfr Mt 6,1-2). La preoccupazione del discepolo è che tutto vada a maggior gloria di Dio. Gesù ammonisce: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli" (Mt 5,16). Tutto deve essere dunque compiuto a gloria di Dio e non nostra. Questa consapevolezza accompagni, cari fratelli e sorelle, ogni gesto di aiuto al prossimo evitando che si trasformi in un mezzo per porre in evidenza noi stessi. Se nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica. Nella moderna società dell'immagine occorre vigilare attentamente, poiché questa tentazione è ricorrente. L'elemosina evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto un'espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli, ad imitazione di Gesù Cristo, il quale morendo in croce donò tutto se stesso per noi. Come non ringraziare Dio per le tante persone che nel silenzio, lontano dai riflettori della società mediatica, compiono con questo spirito azioni generose di sostegno al prossimo in difficoltà? A ben poco serve donare i propri beni agli altri, se per questo il cuore si gonfia di vanagloria: ecco perché non cerca un riconoscimento umano per le opere di misericordia che compie chi sa che Dio "vede nel segreto" e nel segreto ricompenserà.

4. Invitandoci a considerare l'elemosina con uno sguardo più profondo, che trascenda la dimensione puramente materiale, la Scrittura ci insegna che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). Quando agiamo con amore esprimiamo la verità del nostro essere: siamo stati infatti creati non per noi stessi, ma per Dio e per i fratelli (cfr 2 Cor 5,15). Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di pace, di interiore soddisfazione e di gioia. Il Padre celeste ricompensa le nostre elemosine con la sua gioia. E c'è di più: san Pietro cita tra i frutti spirituali dell'elemosina il perdono dei peccati. "La carità - egli scrive - copre una moltitudine di peccati" (1 Pt 4,8). Come spesso ripete la liturgia quaresimale, Iddio offre a noi peccatori la possibilità di essere perdonati. Il fatto di condividere con i poveri ciò che possediamo ci dispone a ricevere tale dono. Penso, in questo momento, a quanti avvertono il peso del male compiuto e, proprio per questo, si sentono lontani da Dio, timorosi e quasi incapaci di ricorrere a Lui. L'elemosina, avvicinandoci agli altri, ci avvicina a Dio e può diventare strumento di autentica conversione e riconciliazione con Lui e con i fratelli.

5. L'elemosina educa alla generosità dell'amore. San Giuseppe Benedetto Cottolengo soleva raccomandare: "Non contate mai le monete che date, perché io dico sempre così: se nel fare l'elemosina la mano sinistra non ha da sapere ciò che fa la destra, anche la destra non ha da sapere ciò che fa essa medesima" (Detti e pensieri, Edilibri, n. 201). Al riguardo, è quanto mai significativo l'episodio evangelico della vedova

che, nella sua miseria, getta nel tesoro del tempio “tutto quanto aveva per vivere” (Mc 12,44). La sua piccola e insignificante moneta diviene un simbolo eloquente: questa vedova dona a Dio non del suo superfluo, non tanto ciò che ha, ma quello che è. Tutta se stessa.

Questo episodio commovente si trova inserito nella descrizione dei giorni che precedono immediatamente la passione e morte di Gesù, il quale, come nota san Paolo, si è fatto povero per arricchirci della sua povertà (cfr 2 Cor 8,9); ha dato tutto se stesso per noi. La Quaresima, anche attraverso la pratica dell’elemosina ci spinge a seguire il suo esempio. Alla sua scuola possiamo imparare a fare della nostra vita un dono totale; imitandolo riusciamo a renderci disponibili, non tanto a dare qualcosa di ciò che possediamo, bensì noi stessi. L’intero Vangelo non si riassume forse nell’unico comandamento della carità? La pratica quaresimale dell’elemosina diviene pertanto un mezzo per approfondire la nostra vocazione cristiana. Quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell’esistenza, ma l’amore. Ciò che dà valore all’elemosina è dunque l’amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno.

6. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima ci invita ad “allenarci” spiritualmente, anche mediante la pratica dell’elemosina, per crescere nella carità e riconoscere nei poveri Cristo stesso. Negli Atti degli Apostoli si racconta che l’apostolo Pietro allo storpio che chiedeva l’elemosina alla porta del tempio disse: “Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina” (At 3,6). Con l’elemosina regaliamo qualcosa di materiale, segno del dono più grande che possiamo offrire agli altri con l’annuncio e la testimonianza di Cristo, nel Cui nome c’è la vita vera. Questo periodo sia pertanto caratterizzato da uno sforzo personale e comunitario di adesione a Cristo per essere testimoni del suo amore. Maria, Madre e Serva fedele del Signore, aiuti i credenti a condurre il “combattimento spirituale” della Quaresima armati della preghiera, del digiuno e della pratica dell’elemosina, per giungere alle celebrazioni delle Feste pasquali rinnovati nello spirito. Con questi voti imparto volentieri a tutti l’Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 30 ottobre 2007

BENEDICTUS PP. XVI

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA XVI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Cari fratelli e sorelle!

1. L'11 febbraio, memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes, si celebra la Giornata Mondiale del Malato, occasione propizia per riflettere sul senso del dolore e sul dovere cristiano di farsene carico in qualunque situazione esso si presenti. Quest'anno tale significativa ricorrenza si collega a due eventi importanti per la vita della Chiesa, come si comprende già dal tema scelto "L'Eucaristia, Lourdes e la cura pastorale dei malati": il 150° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes, e la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale a Québec, in Canada. In tal modo viene offerta una singolare opportunità per considerare la stretta connessione che esiste tra il Mistero eucaristico, il ruolo di Maria nel progetto salvifico e la realtà del dolore e della sofferenza dell'uomo.

I 150 anni dalle apparizioni di Lourdes ci invitano a volgere lo sguardo verso la Vergine Santa, la cui Immacolata Concezione costituisce il dono sublime e gratuito di Dio ad una donna, perché potesse aderire pienamente ai disegni divini con fede ferma e incrollabile, nonostante le prove e le sofferenze che avrebbe dovuto affrontare. Per questo Maria è modello di totale abbandono alla volontà di Dio: ha accolto nel cuore il Verbo eterno e lo ha concepito nel suo grembo verginale; si è fidata di Dio e, con l'anima trafitta dalla spada del dolore (cfr Lc 2,35), non ha esitato a condividere la passione del suo Figlio rinnovando sul Calvario ai piedi della Croce il "sì" dell'Annunciazione. Meditare sull'Immacolata Concezione di Maria è pertanto lasciarsi attrarre dal «sì» che l'ha congiunta mirabilmente alla missione di Cristo, redentore dell'umanità; è lasciarsi prendere e guidare per mano da Lei, per pronunciare a propria volta il "fiat" alla volontà di Dio con tutta l'esistenza intessuta di gioie e tristezze, di speranze e delusioni, nella consapevolezza che le prove, il dolore e la sofferenza rendono ricco di senso il nostro pellegrinaggio sulla terra.

2. Non si può contemplare Maria senza essere attratti da Cristo e non si può guardare a Cristo senza avvertire subito la presenza di Maria. Esiste un legame inscindibile tra la Madre e il Figlio generato nel suo seno per opera dello Spirito Santo, e questo legame lo avvertiamo, in maniera misteriosa, nel Sacramento dell'Eucaristia, come sin dai primi secoli i Padri della Chiesa e i teologi hanno messo in luce. "La carne nata da Maria, venendo dallo Spirito Santo, è il pane disceso dal cielo", afferma sant'Ilario di Poitiers, mentre nel Sacramentario Bergomense, del sec. IX, leggiamo: "Il suo grembo ha fatto fiorire un frutto, un pane che ci ha riempito di angelico dono. Maria ha restituito alla salvezza ciò che Eva aveva distrutto con la sua colpa". Osserva poi san Pier Damiani: "Quel corpo che la beatissima Vergine ha generato, ha nutrito nel suo grembo con cura materna, quel corpo dico, senza dubbio e non un altro, ora lo riceviamo dal sacro altare, e ne beviamo il sangue come sacramento della nostra redenzione. Questo ritiene la fede cattolica, questo fedelmente insegna la santa Chiesa". Il legame della Vergine Santa con il Figlio, Agnello immolato che toglie i peccati del mondo,

si estende alla Chiesa Corpo mistico di Cristo. Maria - nota il Servo di Dio Giovanni Paolo II - è “donna eucaristica” con l’intera sua vita per cui la Chiesa, guardando a Lei come a suo modello, “è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo” (Enc. Chiesa de Eucharistia, 53). In questa ottica si comprende ancor più perché a Lourdes al culto della Beata Vergine Maria si unisce un forte e costante richiamo all’Eucaristia con quotidiane Celebrazioni eucaristiche, con l’adorazione del Santissimo Sacramento e la benedizione dei malati, che costituisce uno dei momenti più forti della sosta dei pellegrini presso la grotta di Massabielles.

La presenza a Lourdes di molti pellegrini ammalati e di volontari che li accompagnano aiuta a riflettere sulla materna e tenera premura che la Vergine manifesta verso il dolore e le sofferenze dell’uomo. Associata al Sacrificio di Cristo, Maria, Mater Dolorosa, che ai piedi della Croce soffre con il suo divin Figlio, viene sentita particolarmente vicina dalla comunità cristiana che si raccoglie attorno ai suoi membri sofferenti, i quali recano i segni della passione del Signore. Maria soffre con coloro che sono nella prova, con essi spera ed è loro conforto sostenendoli con il suo materno aiuto. E non è forse vero che l’esperienza spirituale di tanti ammalati spinge a comprendere sempre più che “il divin Redentore vuole penetrare nell’animo di ogni sofferente attraverso il cuore della sua Madre santissima, primizia e vertice di tutti i redenti”? (Giovanni Paolo II, Lett. ap. Salvifici doloris, 26).

3. Se Lourdes ci conduce a meditare sull’amore materno della Vergine Immacolata per i suoi figli malati e sofferenti, il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale sarà occasione per adorare Gesù Cristo presente nel Sacramento dell’altare, a Lui affidarci come a Speranza che non delude, Lui accogliere quale farmaco dell’immortalità che sana il fisico e lo spirito. Gesù Cristo ha redento il mondo con la sua sofferenza, con la sua morte e risurrezione e ha voluto restare con noi quale “pane della vita” nel nostro pellegrinaggio terreno. “L’Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo”: questo è il tema del Congresso Eucaristico che sottolinea come l’Eucaristia sia il dono che il Padre fa al mondo del proprio unico Figlio, incarnato e crocifisso. E’ Lui che ci raduna intorno alla mensa eucaristica, suscitando nei suoi discepoli un’attenzione amorevole per i sofferenti e gli ammalati, nei quali la comunità cristiana riconosce il volto del suo Signore. Come ho rilevato nell’Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis*, “le nostre comunità, quando celebrano l’Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l’Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi ‘pane spezzato’ per gli altri” (n. 88). Siamo così incoraggiati ad impegnarci in prima persona a servire i fratelli, specialmente quelli in difficoltà, poiché la vocazione di ogni cristiano è veramente quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo.

4. Appare pertanto chiaro che proprio dall’Eucaristia la pastorale della salute deve attingere la forza spirituale necessaria a soccorrere efficacemente l’uomo e ad aiutarlo a comprendere il valore salvifico della propria sofferenza. Come ebbe a scrivere il Servo di Dio Giovanni Paolo II nella già citata Lettera apostolica *Salvifici doloris*, la Chiesa vede nei fratelli e nelle sorelle sofferenti quasi molteplici soggetti della forza soprannaturale di Cristo (cfr n. 27). Unito misteriosamente a Cristo, l’uomo che

soffre con amore e docile abbandono alla volontà divina diventa offerta vivente per la salvezza del mondo. L'amato mio Predecessore affermava ancora che "quanto più l'uomo è minacciato dal peccato, quanto più pesanti sono le strutture del peccato che porta in sé il mondo d'oggi, tanto più grande è l'eloquenza che la sofferenza umana in sé possiede. E tanto più la Chiesa sente il bisogno di ricorrere al valore delle sofferenze umane per la salvezza del mondo" (ibid.). Se pertanto a Québec si contempla il mistero dell'Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo, nella Giornata Mondiale del Malato, in un ideale parallelismo spirituale, non solo si celebra l'effettiva partecipazione della sofferenza umana all'opera salvifica di Dio, ma se ne possono godere, in certo senso, i preziosi frutti promessi a coloro che credono. Così il dolore, accolto con fede, diventa la porta per entrare nel mistero della sofferenza redentrice di Gesù e per giungere con Lui alla pace e alla felicità della sua Risurrezione.

5. Mentre rivolgo il mio saluto cordiale a tutti gli ammalati e a quanti se ne prendono cura in diversi modi, invito le comunità diocesane e parrocchiali a celebrare la prossima Giornata Mondiale del Malato valorizzando appieno la felice coincidenza tra il 150° anniversario delle apparizioni di Nostra Signora a Lourdes e il Congresso Eucaristico Internazionale. Sia occasione per sottolineare l'importanza della Santa Messa, dell'Adorazione eucaristica e del culto dell'Eucaristia, facendo in modo che le Cappelle nei Centri sanitari diventino il cuore pulsante in cui Gesù si offre incessantemente al Padre per la vita dell'umanità. Anche la distribuzione ai malati dell'Eucaristia, fatta con decoro e spirito di preghiera, è vero conforto per chi soffre afflitto da ogni forma di infermità.

La prossima Giornata Mondiale del Malato sia inoltre propizia circostanza per invocare, in modo speciale, la materna protezione di Maria su quanti sono provati dalla malattia, sugli agenti sanitari e sugli operatori della pastorale sanitaria. Penso, in particolare, ai sacerdoti impegnati in questo campo, alle religiose e ai religiosi, ai volontari e a chiunque con fattiva dedizione si occupa di servire, nel corpo e nell'anima, gli ammalati e i bisognosi. Affido tutti a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Immacolata Concezione. Sia Lei ad aiutare ciascuno nel testimoniare che l'unica valida risposta al dolore e alla sofferenza umana è Cristo, il quale risorgendo ha vinto la morte e ci ha donato la vita che non conosce fine. Con questi sentimenti, di cuore imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 gennaio 2008

BENEDICTUS PP. XVI

MESSAGGIO URBI ET ORBI
DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
Pasqua 2008

“Resurrexi, et adhuc tecum sum. Alleluia! - Sono risorto, sono sempre con te. Alleluia!”. Cari fratelli e sorelle, Gesù crocifisso e risorto ci ripete oggi quest’annuncio di gioia: è l’annuncio pasquale. Accogliamo con intimo stupore e gratitudine!

“Resurrexi et adhuc tecum sum - Sono risorto e sono ancora e sempre con te”. Queste parole, tratte da un’antica versione del Salmo 138 (v. 18b), risuonano all’inizio dell’odierna Santa Messa. In esse, al sorgere del sole di Pasqua, la Chiesa riconosce la voce stessa di Gesù che, risorgendo da morte, si rivolge al Padre colmo di felicità e d’amore ed esclama: Padre mio, eccomi! Sono risorto, sono ancora con te e lo sarò per sempre; il tuo Spirito non mi ha mai abbandonato. Possiamo così comprendere in modo nuovo anche altre espressioni del Salmo: “Se salgo in cielo, / e la notte è chiara come il giorno; / per te le tenebre sono come luce” (Sal 138, 8.12). È vero: nella solenne veglia di Pasqua le tenebre diventano luce, la notte cede il passo al giorno che non conosce tramonto. La morte e risurrezione del Verbo di Dio incarnato è un evento di amore insuperabile, è la vittoria dell’Amore che ci ha liberati dalla schiavitù del peccato e della morte. Ha cambiato il corso della storia, infondendo un indelebile e rinnovato senso e valore alla vita dell’uomo.

“Sono risorto e sono ancora e sempre con te”. Queste parole ci invitano a contemplare Cristo risorto, facendone risuonare nel nostro cuore la voce. Con il suo sacrificio redentore Gesù di Nazareth ci ha resi figli adottivi di Dio, così che ora possiamo inserirci anche noi nel dialogo misterioso tra Lui e il Padre. Ritorna alla mente quanto un giorno Egli ebbe a dire ai suoi ascoltatori: “Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Mt 11,27). In questa prospettiva, avvertiamo che l’affermazione rivolta oggi da Gesù risorto al Padre, - “Sono ancora e sempre con te” - riguarda come di riflesso anche noi, “figli di Dio e coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare alla sua gloria” (cfr Rm 8,17). Grazie alla morte e risurrezione di Cristo, pure noi quest’oggi risorgiamo a vita nuova, ed unendo la nostra alla sua voce proclamiamo di voler restare per sempre con Dio, Padre nostro infinitamente buono e misericordioso.

Entriamo così nella profondità del mistero pasquale. L’evento sorprendente della risurrezione di Gesù è essenzialmente un evento d’amore: amore del Padre che consegna il Figlio per la salvezza del mondo; amore del Figlio che si abbandona al volere del Padre per tutti noi; amore dello Spirito che risuscita Gesù dai morti nel suo corpo trasfigurato. Ed ancora: amore del Padre che “riabbraccia” il Figlio avvolgendolo nella sua gloria; amore del Figlio che con la forza dello Spirito ritorna al Padre rivestito della nostra umanità trasfigurata. Dall’odierna solennità, che ci fa rivivere l’esperienza assoluta e singolare della risurrezione di Gesù, ci viene dunque un appello a convertirci all’Amore; ci viene un invito a vivere rifiutando l’odio e l’egoismo e a seguire docilmente le orme dell’Agnello immolato per la nostra salvezza, a imitare il Redentore “mite e umile di cuore”, che è “ristoro per le nostre anime” (cfr Mt 11,29).

Fratelli e sorelle cristiani di ogni parte del mondo, uomini e donne di animo sinceramente aperto alla verità! Che nessuno chiuda il cuore all'onnipotenza di questo amore che redime! Gesù Cristo è morto e risorto per tutti: Egli è la nostra speranza! Speranza vera per ogni essere umano. Oggi, come fece con i suoi discepoli in Galilea prima di tornare al Padre, Gesù risorto invia anche noi dappertutto come testimoni della sua speranza e ci rassicura: Io sono con voi sempre, tutti i giorni, fino alla fine del mondo (cfr Mt 28,20). Fissando lo sguardo dell'animo nelle piaghe gloriose del suo corpo trasfigurato, possiamo capire il senso e il valore della sofferenza, possiamo lenire le tante ferite che continuano ad insanguinare l'umanità anche ai nostri giorni. Nelle sue piaghe gloriose riconosciamo i segni indelebili della misericordia infinita del Dio di cui parla il profeta: Egli è colui che risana le ferite dei cuori spezzati, che difende i deboli e proclama la libertà degli schiavi, che consola tutti gli afflitti e dispensa loro olio di letizia invece dell'abito da lutto, un canto di lode invece di un cuore mesto (cfr Is 61,1.2.3). Se con umile confidenza ci accostiamo a Lui, incontriamo nel suo sguardo la risposta all'anelito più profondo del nostro cuore: conoscere Dio e stringere con Lui una relazione vitale, che colmi del suo stesso amore la nostra esistenza e le nostre relazioni interpersonali e sociali. Per questo l'umanità ha bisogno di Cristo: in Lui, nostra speranza, "noi siamo stati salvati" (cfr Rm 8,24).

Quante volte le relazioni tra persona e persona, tra gruppo e gruppo, tra popolo e popolo, invece che dall'amore, sono segnate dall'egoismo, dall'ingiustizia, dall'odio, dalla violenza! Sono le piaghe dell'umanità, aperte e doloranti in ogni angolo del pianeta, anche se spesso ignorate e talvolta volutamente nascoste; piaghe che straziano anime e corpi di innumerevoli nostri fratelli e sorelle. Esse attendono di essere lenite e guarite dalle piaghe gloriose del Signore risorto (cfr 1 Pt 2,24-25) e dalla solidarietà di quanti, sulle sue orme e in suo nome, pongono gesti d'amore, si impegnano fattivamente per la giustizia e spargono intorno a sé segni luminosi di speranza nei luoghi insanguinati dai conflitti e dovunque la dignità della persona umana continua ad essere vilipesa e conculcata. L'auspicio è che proprio là si moltiplichino le testimonianze di mitezza e di perdono!

Cari fratelli e sorelle, lasciamoci illuminare dalla luce sfolgorante di questo Giorno solenne; apriamoci con sincera fiducia a Cristo risorto, perché la forza rinnovatrice del Mistero pasquale si manifesti in ciascuno di noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nelle nostre Nazioni. Si manifesti in ogni parte del mondo. Come non pensare in questo momento, in particolare, ad alcune regioni africane, quali il Darfur e la Somalia, al martoriato Medioriente, e specialmente alla Terrasanta, all'Iraq, al Libano, e infine al Tibet, regioni per le quali incoraggio la ricerca di soluzioni che salvaguardino il bene e la pace! Invochiamo la pienezza dei doni pasquali, per intercessione di Maria che, dopo aver condiviso le sofferenze della passione e crocifissione del suo Figlio innocente, ha sperimentato anche la gioia inesprimibile della sua risurrezione. Associata alla gloria di Cristo, sia Lei a proteggerci e a guidarci sulla via della fraterna solidarietà e della pace. Sono questi i miei auguri pasquali, che rivolgo a voi qui presenti e agli uomini e alle donne di ogni nazione e continente a noi uniti attraverso la radio e la televisione.

Buona Pasqua!

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

COMUNICATO FINALE CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

Roma, 21 – 24 gennaio 2008

*La sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è svolta a Roma presso la sede della CEI dal 21 al 24 gennaio 2008. I Vescovi hanno condiviso l'ispirazione di fondo e l'analisi lucida e appassionata sviluppata dal Presidente nella prolusione, convinti che nella recente Enciclica *Spe salvi* si trovino spunti adeguati per interpretare il delicato momento attraversato dal Paese: non un atteggiamento prevenuto e tanto meno censorio, ma una lettura esigente e senza ipocrisie, che muove dalla realtà sociale, di cui la comunità cristiana condivide la vita quotidiana attraverso l'azione dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose e della gran massa dei laici.*

Tra le questioni all'ordine del giorno: la scelta del tema principale dell'Assemblea Generale del maggio prossimo, individuato nell'educazione delle giovani generazioni, e la delineazione delle linee portanti di alcuni documenti di prossima pubblicazione: una nota sul Mezzogiorno; un documento sulla formazione all'impegno sociale; una lettera per i venti anni della riforma del sistema di sostegno economico della Chiesa in Italia; alcuni orientamenti pratici per i rapporti in ambito pastorale con migranti appartenenti a Chiese ortodosse.

È stato costituito il Comitato per il progetto culturale e si è mutata la denominazione del Comitato per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose. Sono stati configurati autonomamente l'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e il Servizio Nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose.

Infine, sono stati approvati i parametri per l'edilizia di culto per l'anno 2008 e sono stati illustrati orientamenti e iniziative concernenti l'Anno paolino.

1. Il Papa e la situazione del Paese

Il Presidente, Card. Angelo Bagnasco, orientando nella prolusione la riflessione dei Vescovi, si è anzitutto richiamato alla “dedizione serena, mite e forte” del Papa Benedetto XVI, esprimendogli piena solidarietà e affettuosa vicinanza di fronte all'attacco di pochi, che hanno reso concretamente impossibile la sua presenza all'Università La Sapienza a seguito dell'invito dell'autorità accademica. Ha poi individuato nella recente Enciclica *Spe salvi* l'autorevole criterio interpretativo per leggere il momento presente. Essa, infatti, fornisce le categorie per un'analisi realistica anche della vita del nostro Paese, attraversato da molteplici contraddizioni sia sul versante antropologico – in cui sono posti radicalmente in questione i valori della vita e della famiglia

fondata sul matrimonio – sia su quello sociale – con la crisi di fiducia nei confronti delle istituzioni, il vacillare della coesione sociale e il crescere delle situazioni di povertà e di degrado ambientale. In un contesto tanto problematico, i cristiani sono chiamati a offrire una credibile testimonianza in tutti i campi, declinandovi la “grande speranza” (cfr. *Spe salvi*, 27) che viene dalla risurrezione di Gesù Cristo. La fede, infatti, lungi dal falsare la lettura dei fatti, offre all’analisi un valore aggiunto, che è “quella resistenza, quella lucidità di giudizio, quella carità profonda che fanno sperimentare la vita, e la vita in abbondanza” (n. 4). Per questo, i membri del Consiglio Permanente sono convinti che, “con la sua testimonianza pubblica e grazie alla capillarità della sua presenza vicina alla gente, la Chiesa vuole aiutare il Paese a riprendere il cammino, a recuperare fiducia nelle proprie possibilità, a riguadagnare un orizzonte comune” (*ibid.*). Prova di questa rinnovata volontà di accompagnare il cammino del Paese è stata la scelta del tema dei giovani e della loro educazione come argomento principale della prossima Assemblea Generale dei Vescovi, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio. Si è così confermata l’intuizione che vede nell’impegno nei confronti dei giovani la ‘cartina di tornasole’ dell’autentico anelito missionario della Chiesa. Infatti, sono proprio le giovani generazioni l’ambito sociale ed ecclesiale più esposto ai turbamenti e alle incertezze del tempo presente, e perciò più bisognoso di essere accompagnato nel processo di discernimento e di maturazione, stimolandolo a esplicitare tutte le potenzialità che lo caratterizzano. La capacità di dire la fede ai giovani è dunque un’opportunità per ritrovare l’entusiasmo della missione, nel solco della bella esperienza vissuta nel settembre scorso a Loreto, all’interno del cammino triennale dell’“Agorà dei giovani italiani”. Del resto, come ha recentemente affermato il Santo Padre, “nulla è più bello, urgente e importante che ridonare gratuitamente agli uomini quanto gratuitamente abbiamo ricevuto da Dio. Nulla ci può esimere o sollevare da questo oneroso ed affascinante impegno” (*Angelus* del 23 dicembre 2007). Non sarà difficile per la Chiesa italiana, tradizionalmente molto impegnata sul fronte della missione, riconoscersi in questo rinnovato impegno evangelizzatore.

2. L’impegno ecumenico e il dialogo interreligioso

Uno spazio significativo dei lavori è stato dedicato ai temi di carattere ecumenico, in singolare coincidenza con la Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani. In particolare, è stata consegnata ai Vescovi, che ne discuteranno nella prossima sessione primaverile, la bozza del documento comune per una pastorale dei matrimoni tra cattolici e battisti in Italia, preparato di concerto con una rappresentanza dell’Unione Cristiana Evangelica Battista d’Italia sulla scorta di un’analoga intesa, concordata sin dal 1996 con le Comunità valdesi-metodiste. È stata pure esaminata la convenienza di approntare un testo di indole pratica, che accompagni i pastori e le comunità nell’affrontare le problematiche pastorali connesse con la crescente presenza in Italia di cristiani ortodossi provenienti dall’Est europeo. La necessità di dedicare un’attenzione ancora maggiore al confronto ecumenico e ai rapporti con le religioni non cristiane ha pure indotto alla costituzione, all’interno della Segreteria Generale, di uno specifico Ufficio per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso, ambito sinora curato dall’Ufficio Catechistico Nazionale come proprio settore.

3. Il rapporto tra fede e cultura nel dibattito sociale

Particolarmente viva è nei Vescovi l'attenzione al rapporto tra fede e cultura, ulteriormente alimentata dall'insegnamento pontificio circa la necessità di "allargare gli spazi della razionalità". A questo proposito, assume rilievo la scelta di costituire un apposito Comitato, finalizzato a promuovere il "progetto culturale orientato in senso cristiano", accompagnandone la riflessione e sostenendo le attività del relativo Servizio Nazionale. Compito peculiare del Comitato sarà quello di proporre iniziative qualificate, che rendano presente nell'opinione pubblica la riflessione e la proposta della Chiesa, in particolare sui temi riconducibili alla questione antropologica e alla ricerca della verità. Con tale scelta si vuole far emergere la consapevolezza che l'incontro tra fede e cultura che il progetto culturale intende promuovere costituisce un fattore organico alla struttura stessa della Conferenza Episcopale. In questo ambito, un ruolo importante è svolto pure dalle Facoltà teologiche e dagli Istituti superiori di Scienze religiose, il cui raccordo e sostegno verrà d'ora in poi assicurato da un autonomo Servizio Nazionale.

Dal confronto all'interno del Consiglio Permanente è emerso con chiarezza che la fede cristiana è messa oggi alla prova da una duplice forma di irrilevanza. Da un lato, si è tentati da una sorta di "criptodiaspora", che esaurisce l'agire ecclesiale all'interno delle comunità, privando l'annuncio della sua dimensione pubblica e sociale e confinandolo negli spazi dell'intimismo e dell'individualismo. Dall'altro, si fa strada una lettura del cristianesimo come "religione civile", che toglie all'evangelizzazione la sua nota di eccedenza rispetto a ogni ideologia meramente umana. Di qui l'esigenza di proporre l'annuncio del Vangelo e la testimonianza ecclesiale secondo una modalità che sappia coniugare in maniera corretta la rilevanza pubblica della fede e la sua irriducibile trascendenza. La fatica più diffusa nelle comunità cristiane è proprio quella di fare della fede il criterio di valutazione dei fatti, diventando così capaci di orientare il cambiamento culturale e sociale, senza subirlo in maniera acritica e passiva. Alla luce di queste considerazioni di carattere generale, sono state individuate alcune sensibilità da risvegliare.

La prima consiste in una più puntuale attenzione alla formazione sociale, atteso che la speranza cristiana non è individualistica (cfr. *Spe salvi*, nn. 12-15). Di qui l'auspicio di preparare un documento che metta a tema, declinandone anche le modalità, l'attenzione al vissuto sociale all'interno dei percorsi di educazione alla vita cristiana. In una stagione caratterizzata da un generalizzato discredito nei confronti dell'azione politica, è necessario tornare a suscitare passione e interesse verso questa "eminente forma di carità" attraverso un rigoroso tirocinio, che punti alla riscoperta del volontariato e all'acquisizione delle competenze necessarie per operare con frutto in tale ambito. In questa consapevolezza si iscrive anche la scelta di tornare in maniera sistematica e ragionata sulle tematiche affrontate quasi vent'anni fa dall'Episcopato nel documento *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno* (18 ottobre 1989). Ciò avverrà mediante il coinvolgimento diretto dei Vescovi dell'Italia meridionale, in stretto dialogo con le Facoltà teologiche locali.

La seconda sensibilità – sulla quale ci si è già soffermati sopra – è riconducibile all'impegno a promuovere gli spazi di dialogo con le molteplici forme del sapere e della cultura contemporanea, non certo per imporre una determinata concezione antropologica, ma per far emergere le domande di fondo che albergano nel cuore

dell'uomo e per cercare di trovare insieme le risposte adeguate.

L'Anno paolino, che si aprirà il 28 giugno prossimo, rappresenterà un'ottima occasione per mettere a frutto con intelligenza pastorale una significativa rete di relazioni tra cultura e arte, Bibbia e spiritualità, missione e dialogo.

I Vescovi, infine, hanno manifestato l'assenso alla redazione di una lettera, che sarà illustrata nella prossima Assemblea Generale, per fare il punto della riforma del sistema di sostegno economico della Chiesa in Italia, avviato con la revisione del Concordato del 1984 ed entrato a regime proprio vent'anni fa. Sarà questa l'occasione per ribadire i valori del "sovvenire", cioè il dovere di ogni credente di fare fronte alle necessità della Chiesa per il sostentamento dei ministri e per le attività pastorali e le iniziative caritative, a cui corrisponde specularmente l'impegno dei pastori e delle comunità alla corresponsabilità e alla trasparenza nella gestione delle risorse economiche.

4. Nomine

Nel corso della sessione di lavoro, il Consiglio Episcopale Permanente ha nominato:

- S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Vescovo ausiliare di Milano, Presidente del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici, per un ulteriore quinquennio.
- S.E. Mons. Pietro FARINA, Vescovo di Alife – Caiazzo, Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, per un quinquennio.
- S.E. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, Vescovo ausiliare di Milano, Presidente del Comitato per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose, per un quinquennio.
- S.Em. il Card. Camillo RUINI, Vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, Presidente del Comitato per il progetto culturale, per un quinquennio.
- S.E. Mons. Roberto BUSTI, Vescovo di Mantova, Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali.
- S.E. Mons. Michele DE ROSA, Vescovo di Cerreto Sannita – Telese – Sant'Agata de' Goti, Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.
- S.E. Mons. Francesco ALFANO, Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi – Conza – Nusco – Bisaccia, e S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo di Acerenza, Membri della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.
- Don Giovanni Attilio CESENA (Milano) Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, per un quinquennio.
- Don Gino BATTAGLIA (Roma) Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, per un quinquennio.
- Mons. Nunzio GALANTINO (Cerignola – Ascoli Satriano) Responsabile del Servizio Nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose, per un quinquennio.
- Don Neville Joe PERERA (Lugano) Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici srilankesi in Italia, per un ulteriore triennio.
- Don Armando MATTEO (Catanzaro – Squillace) Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), per un ulteriore triennio.

- S. Em. il Card. Salvatore DE GIORGI, Arcivescovo emerito di Palermo, Assistente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID), per un triennio.
- Padre Gian Giacomo ROTELLI, S.I., Assistente ecclesiastico nazionale delle Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX), per un ulteriore quadriennio.
- Don Aldo BASSO (Mantova) Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM), per un ulteriore triennio.
- Mons. Antonio DONGHI (Bergamo) Assistente spirituale nazionale dell'Associazione Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, per un triennio.
- S.E. Mons. Simone SCATIZZI, Vescovo emerito di Pistoia, Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI), per un ulteriore triennio.
- Padre Francesco COMPAGNONI, O.P., Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI), per un triennio.
- Mons. Ottavio PETRONI (Roma) Assistente teologico nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Tecnici (U.C.I. Tecnici), per un triennio.
- Mons. Guido LUCCHIARI (Adria – Rovigo) Consulente ecclesiastico nazionale del Centro Turistico Giovanile (CTG), per un ulteriore triennio.
- Padre Vincenzo DI BLASIO (Piccola Missione per i Sordomuti) Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Sordi (MAS), per un ulteriore quadriennio.

5. Decisioni e nomine della Presidenza

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 21 gennaio, ha approvato la pubblicazione del documento conclusivo della 45ª Settimana Sociale dei cattolici italiani e la revisione dei criteri di valutazione della Commissione Nazionale Valutazione Film.

Nell'ulteriore riunione di mercoledì 23 gennaio, la Presidenza ha nominato:

- Membri del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici: Mons. Andrea CELLI (Roma), Don Mirko CORSINI (Bologna), Mons. Giampietro FASANI (Economo della CEI), Prof. Marco GRUMO, Prof. Venerando MARANO (Coordinatore dell'Osservatorio giuridico-legislativo), Avv. Paolo MERLINI, Don Vincenzo MURGANO (Piazza Armerina), Avv. Lorenzo PILON, Dott. Flavio PIZZINI, Mons. Mauro RIVELLA (Sottosegretario della CEI), Don Lorenzo SIMONELLI (Milano), Dott. Cesare TESTA (Direttore Generale dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero), Mons. Luigino TRIVERO (Presidente dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero), Don Bassiano UGGÈ (Aiutante di studio dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici).

- Membri del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Don Luca BRESSAN (Milano), Dott. Domenico DELLE FOGLIE, Prof. Luca DIOTALLEVI, Ing. Paolo MASCARINO (Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica), Don Domenico POMPILI (Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali), Mons. Mauro RIVELLA (Sottosegretario della CEI), Dott. Cesare TESTA (Direttore Generale dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero).

- Membri del Comitato per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose: Mons. Antonino RASPANTI (Trapani), Mons. Giuseppe LORIZIO (Roma), Prof.ssa Vera ZAMAGNI, Mons. Nunzio GALANTINO (Responsabile del Servizio Nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose).

- Membri del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Don Giovanni Attilio CESENA (Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese) membro di diritto, Presidente; Padre Romeo BALLAN, M.C.C.I., Mons. Giampietro FASANI (Economo della CEI), Dott. Luca MOSCATELLI, Suor Lidia VERMI, Missionaria Saveriana.

- Membri del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Don Guglielmo CORBIOLI (Verona), Presidente; Dott. Giuseppe MAGRI, Dott. Sergio PIERANTONI.

- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Giustizia e Solidarietà: Don Giovanni Attilio CESENA (Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese).

- Assistente spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI: Mons. Decio CIPOLLONI (Camerino – San Severino Marche), per un altro quinquennio.

La Presidenza ha espresso il gradimento alla nomina di don Federico SCHIAVON, S.D.B., a Direttore dell'Ufficio per la pastorale dei Rom e dei Sinti della Fondazione Migrantes, per un quinquennio.

Roma, 29 gennaio 2008

**MESSAGGIO PER LA
12ª GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA**

2 febbraio 2008

Alle consacrate e ai consacrati,
ai sacerdoti, ai diaconi e ai fedeli laici.

“Tutto quello che c’è in me è del mio Amato, a lui devo tutto; non si pensi che io ami un altro né si pensi che io desideri che altri si compiacciano di me, perché io sono e sarò sempre del mio Amato, come lui è mio: chi mi vuol bene voglia bene anche a lui, perché io sono di chi lui vuole che io sia”. Queste parole, tratte dal Commento al Cantico dei Cantici di Fr. Luis de León (1528-1591), descrivono bene il cuore della vita consacrata: per questo vogliamo riproporle in occasione della giornata del 2 febbraio, quando, nella ricorrenza della festa della Presentazione del Signore, ogni diocesi è invitata a ringraziare Dio per il dono di consacrati e consacrate alla Chiesa e al mondo. Gesù che viene “presentato al Signore”, cioè offerto e donato al Padre, non solo compie ciò che è scritto nella Legge: “Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore” (Lc 2, 23; cfr. Es 13, 2.11), ma anche anticipa, prefigurandola chiaramente, la sua offerta pasquale, in cui si compie in modo perfetto l’olocausto, cioè il sacrificio per eccellenza, in cui la vittima veniva completamente bruciata, e saliva “in onore del Signore un profumo gradito” (Es 29, 18), “una soave fragranza” (Gn 8, 21).

“Cristo con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio” (Eb 9, 14): la Trinità tutta è coinvolta in quest’offerta sacrificale. Lo Spirito Santo, fuoco di Dio, consuma l’offerta di Cristo sull’altare della croce e fa salire quel soave profumo che rende respirabile e bello il mondo. Nell’offerta pasquale, Gesù si è fatto “obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2, 8) e ci ha amato “sino alla fine” (Gv 13, 1). Quest’obbedienza-carità, che abbraccia ogni uomo, è il vero culto gradito a Dio, la luce che illumina le nazioni e la gloria d’Israele.

La vita consacrata fa sua in maniera particolare la parola dell’apostolo Paolo: “Vi esorto dunque, fratelli a offrire i vostri corpi (ossia la vita umana nella sua dimensione esistenziale) come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale” (Rm 12, 1). Lo Spirito Santo, che ha realizzato perfettamente questo in Gesù, trasformi anche la vostra vita in un’offerta bella, luminosa, gradita a Dio!

Come ci ha ricordato il Santo Padre Benedetto XVI, nel discorso ai Superiori e alle Superiori Generali del 22 maggio 2006, “appartenere al Signore vuol dire essere bruciati dal suo amore incandescente, essere trasformati dallo splendore della sua bellezza: la nostra piccolezza è offerta a Lui quale sacrificio di soave odore... Essere di Cristo significa mantenere sempre ardente nel cuore una viva fiamma di amore”. Nella stessa occasione, il Papa ha messo in guardia dall’insidia della mediocrità, dell’imborghesimento e della mentalità consumistica, che mette oggi a repentaglio anche la vita consacrata, rammentando che “il Signore vuole uomini e donne liberi, non vincolati, capaci di abbandonare tutto per seguirLo e trovare solo in Lui il proprio tutto”.

Dall’assidua frequentazione della Parola di Dio – tema della prossima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi – nella forma della lectio divina personale e comuni-

taria, potrete trarre quella luce e alimentare quella sensibilità spirituale che consente di non conformarsi alla mentalità di questo secolo e di discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (cfr. Rm 12, 2). Così facendo, si apprende ad assumere lo stile di vita di Cristo casto, povero e obbediente, umile e sobrio, proteso alla carità. La vita consacrata diventa così “confessio Trinitatis, signum fraternitatis, servitium caritatis”, luminosa testimonianza profetica, epifania della forma di vita di Gesù, presenza incisiva all’interno della Chiesa e profezia paradossale e affascinante in un mondo disorientato e confuso. Tale ascolto troverà la sua pienezza nella partecipazione devota e quotidiana al Mistero Eucaristico, evento nel quale la Parola accolta e meditata diventa Presenza di Gesù Salvatore.

Nell’invocare la benedizione del Signore su di voi e sul vostro impegno in favore della Chiesa in Italia, facciamo nostro l’insegnamento affidatoci da Benedetto XVI nella recente lettera enciclica *Spe salvi*: “La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata.” (n. 49). Maria Santissima sia la vostra stella e vi renda fari di speranza per tutta l’umanità.

Roma, 13 gennaio 2008
Festa del Battesimo del Signore

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA

**MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
PER LA 30a GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA**

3 febbraio 2008

“Servire la vita”

I figli sono una grande ricchezza per ogni Paese: dal loro numero e dall'amore e dalle attenzioni che ricevono dalla famiglia e dalle istituzioni emerge quanto un Paese creda nel futuro. Chi non è aperto alla vita, non ha speranza. Gli anziani sono la memoria e le radici: dalla cura con cui viene loro fatta compagnia si misura quanto un Paese rispetti se stesso.

La vita ai suoi esordi, la vita verso il suo epilogo. La civiltà di un popolo si misura dalla sua capacità di servire la vita. I primi a essere chiamati in causa sono i genitori. Lo sono al momento del concepimento dei loro figli: il dramma dell'aborto non sarà mai contenuto e sconfitto se non si promuove la responsabilità nella maternità e nella paternità. Responsabilità significa considerare i figli non come cose, da mettere al mondo per gratificare i desideri dei genitori; ed è importante che, crescendo, siano incoraggiati a “spiccare il volo”, a divenire autonomi, grati ai genitori proprio per essere stati educati alla libertà e alla responsabilità, capaci di prendere in mano la propria vita.

Questo significa servire la vita. Purtroppo rimane forte la tendenza a servir-sene. Accade quando viene rivendicato il “diritto a un figlio” a ogni costo, anche al prezzo di pesanti manipolazioni eticamente inaccettabili. Un figlio non è un diritto, ma sempre e soltanto un dono. Come si può avere diritto “a una persona”? Un figlio si desidera e si accoglie, non è una cosa su cui esercitare una sorta di diritto di generazione e proprietà. Ne siamo convinti, pur sapendo quanto sia motivo di sofferenza la scoperta, da parte di una coppia, di non poter coronare la grande aspirazione di generare figli. Siamo vicini a coloro che si trovano in questa situazione, e li invitiamo a considerare, col tempo, altre possibili forme di maternità e paternità: l'incontro d'amore tra due genitori e un figlio, ad esempio, può avvenire anche mediante l'adozione e l'affidamento e c'è una paternità e una maternità che si possono realizzare in tante forme di donazione e servizio verso gli altri.

Servire la vita significa non metterla a repentaglio sul posto di lavoro e sulla strada e amarla anche quando è scomoda e dolorosa, perché una vita è sempre e comunque degna in quanto tale. Ciò vale anche per chi è gravemente ammalato, per chi è anziano o a poco a poco perde lucidità e capacità fisiche: nessuno può arrogarsi il diritto di decidere quando una vita non merita più di essere vissuta. Deve, invece, crescere la capacità di accoglienza da parte delle famiglie stesse. Stupisce, poi, che tante energie e tanto dibattito siano spesi sulla possibilità di sopprimere una vita afflitta dal dolore, e si parli e si faccia ben poco a riguardo delle cure palliative, vera soluzione rispettosa della dignità della persona, che ha diritto ad avviarsi alla morte senza soffrire e senza essere lasciata sola, amata come ai suoi inizi, aperta alla prospettiva della vita che non ha fine.

Per questo diciamo grazie a tutti coloro che scelgono liberamente di servire la vita. Grazie ai genitori responsabili e altruisti, capaci di un amore non possessivo; ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, agli educatori e agli insegnanti, ai tanti adulti – non ultimi i nonni – che collaborano con i genitori nella crescita dei figli; ai responsabili delle istituzioni, che comprendono la fondamentale missione dei genitori e, anziché abbandonarli a se stessi o addirittura mortificarli, li aiutano e li incoraggiano; a chi – ginecologo, ostetrica, infermiere – profonde il suo impegno per far nascere bambini; ai volontari che si prodigano per rimuovere le cause che indurrebbero le donne al terribile passo dell’aborto, contribuendo così alla nascita di bambini che forse, altrimenti, non vedrebbero la luce; alle famiglie che riescono a tenere con sé in casa gli anziani, alle persone di ogni nazionalità che li assistono con un supplemento di generosità e dedizione. Grazie: voi che servite la vita siete la parte seria e responsabile di un Paese che vuole rispettare la sua storia e credere nel futuro.

Roma, 2 ottobre 2007
Memoria dei Santi Angeli Custodi

IL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

**COMUNICATO FINALE
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE**

Roma, 21 – 24 gennaio 2008

Il Consiglio Episcopale Permanente, presieduto dal Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è riunito per la sua sessione primaverile, dal 10 al 13 marzo 2008, presso la sede della CEI in Roma. I Vescovi hanno apprezzato e condiviso l'intenzionalità sottesa alla prolusione del Presidente, dove si fa riferimento alla 'Chiesa del profondo' per richiamarne la natura specifica e la missione evangelizzatrice, particolarmente urgente oggi verso l'Italia, che ha bisogno – come è stato sottolineato – “di un soprassalto d'amore per se stessa, per ricomprendere le proprie radici e dare slancio al proprio avvenire”.

Nel corso dei lavori, sono state affrontate numerose questioni, fra cui risaltano l'approvazione dell'ordine del giorno dell'Assemblea Generale del maggio prossimo, il cui tema principale sarà l'educazione e l'evangelizzazione delle giovani generazioni; l'esame delle osservazioni pervenute dalle Conferenze Episcopali Regionali circa la prima parte della traduzione della 'editio typica tertia' del Messale Romano; la presentazione del progetto di una “Lettera ai cercatori di Dio”. Particolare attenzione è stata riservata all'avvio di una riflessione su alcuni problemi emergenti della sanità cattolica e a una verifica delle Settimane Sociali dei cattolici italiani. Ci si è poi soffermati sul futuro della Fondazione 'Giustizia e Solidarietà', che ha portato a compimento il suo compito istituzionale di allocazione delle risorse finanziarie raccolte nel corso della campagna promossa in occasione dell'anno giubilare, ed è stata illustrata la bozza del Documento comune per una pastorale dei matrimoni fra cattolici e battisti in Italia, nonché quella di una lettera dell'Episcopato sui venti anni del “Sovvenire”, testi che saranno sottoposti all'approvazione della prossima Assemblea Generale. Infine, è stata approvata la proposta di ripartizione dei fondi provenienti dall'otto per mille, si è determinata la misura del contributo economico per i Tribunali ecclesiastici regionali per l'anno in corso e ci si è soffermati sul 25° Congresso Eucaristico Nazionale, che si celebrerà ad Ancona nel settembre 2011.

1. La “Chiesa del profondo” e l’urgenza educativa

La constatazione che la Chiesa “nella sua dimensione più autentica, non è mai pienamente misurabile attraverso ricerche sociologiche o rilevazioni demoscopiche”, ha costituito lo spunto per sviluppare una riflessione corale sul momento ecclesiale attuale. Il richiamo esplicito alla ‘Chiesa del profondo’, fatto dal Cardinale Presidente nella prolusione, costituisce in effetti un deciso invito a porre al centro il mistero di Cristo, cuore della fede e dell’esperienza ecclesiale. Come ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI durante il Convegno Ecclesiale di Verona: “in un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza! Nel suo nome recate a tutti l’annuncio della conversione e del perdono, ma date voi per primi testimonianza di una vita convertita e perdonata” (*Omelia allo stadio Bentegodi*, 19 ottobre 2006). Su questo sfondo si colloca l’impegno educativo della Chiesa, che, se da un lato rappresenta una dimensione tradizionale del suo agire, dall’altro si è fatto quanto mai urgente oggi, a fronte di una società che non sembra più capace di assicurare riferimenti affidabili per lo sviluppo armonico della persona. Questa urgenza si coglie in particolare tra i giovani e in special modo fra gli adolescenti, che costituiscono la fascia più esposta al disorientamento. Lungi dal cedere alla tentazione della sfiducia, i Vescovi hanno condiviso la convinzione che anche oggi sia possibile educare. Per questo, hanno confermato la scelta dell’evangelizzazione e dell’educazione dei giovani alla fede come argomento principale dell’Assemblea Generale dei Vescovi italiani, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio prossimi.

Molteplici contributi sono stati offerti, utili per delineare una rinnovata azione pastorale tra i giovani e con i giovani. Si tratta, in primo luogo, di risvegliare negli adulti la passione educativa, perché “la vita si accende con la vita, la luce si accende con la luce”: senza riferimenti credibili e modelli avvicinabili è impossibile strutturare personalità mature sul piano umano e spirituale. È questa “un’impresa comune alla quale ciascuno è chiamato a recare il proprio contributo”, secondo le parole del Papa nel discorso per la consegna alla diocesi di Roma della *Lettera sul compito urgente dell’educazione* (23 febbraio 2008).

È stato poi evidenziato il profilo caratterizzante l’educazione cristiana, che nella storia ha saputo coniugare dottrina ed esperienza, senza scadere a ideologia astratta o ridursi a pragmatismo irriflesso. Come ha ricordato il Presidente nella prolusione, “non è con i sogni declamati che si costruisce una società nuova e migliore, né con le requisitorie saccenti o le suggestioni vaghe quanto utopiche, ma con i percorsi educativi, con la serietà e l’assiduità delle proposte, con la testimonianza dei maestri, con la severità e lo sforzo diuturno che è propria di ogni conquista”. Solo agendo così sarà possibile superare la divaricazione ricorrente tra razionalità e senso della vita, che mina la condizione giovanile, rendendo ardua l’assunzione di responsabilità adulte e fragile la capacità di amare.

Occorre perciò accompagnare i giovani con lucidità di principi e prossimità di relazioni, aiutandoli gradualmente a diventare protagonisti nella Chiesa e nella società: quest’attenzione deve essere ancor più presente nei percorsi di iniziazione cristiana nelle parrocchie e nelle aggregazioni, ben sapendo che il crescere nella fede

passa in via ordinaria attraverso una concreta esperienza di appartenenza. Si tratta, da una parte, di valorizzare il ruolo peculiare e irrinunciabile della famiglia nell'educazione dei figli, e dall'altra di prestare un'attenzione specifica alla scuola, che costituisce il luogo dove è possibile incontrare tutti i ragazzi e i giovani, non solo quelli che frequentano la comunità ecclesiale.

2. Verso la traduzione della terza edizione del Messale Romano

Particolare attenzione è stata dedicata all'esame delle osservazioni formulate dai Vescovi e raccolte nelle Conferenze Episcopali Regionali circa la prima parte della traduzione italiana della terza edizione del Messale Romano. Nella consapevolezza che la *lex orandi* (cioè la forma liturgica della preghiera) è pure *lex credendi* (cioè rispecchia la sostanza della fede), l'accurato lavoro di analisi e revisione ha inteso coniugare la fedeltà alle direttive della Santa Sede in materia con la preoccupazione pastorale di disporre di un testo facilmente comprensibile e adatto alle esigenze della celebrazione. L'opera di revisione continuerà con le restanti parti del Messale, sino alla sua approvazione definitiva da parte dell'Assemblea Generale, si auspica entro il 2009.

3. La “Lettera ai cercatori di Dio”: al servizio della fede chi è in ricerca

Un ulteriore esercizio del magistero episcopale si è avuto nella discussione intorno all'ipotesi di una “Lettera ai cercatori di Dio”. Già il titolo ne svela lo stile colloquiale, ne fa risaltare la destinazione e soprattutto lo scopo, che è quello di rendere ragione della speranza cristiana a quanti sono disposti a lasciarsi interpellare dalla proposta evangelica. Si vuole infatti intercettare “la sete di Dio” che, seppur velata, continua a crescere nella cultura del nostro tempo, solo in superficie agnostica o distratta. In realtà – è stato sottolineato – esistono e anzi si amplificano nel cuore della gente domande che chiedono di essere chiarite e appagate e che, al di là delle apparenze, uniscono nel profondo. Ci si riferisce in concreto non solo a quelle persone inquiete e in stato di ricerca presenti negli ambienti più acculturati, ma anche a quanti ricominciano a desiderare una pratica fedele, dopo anni di lontananza o di generica appartenenza, e a quanti intendono reagire a un materialismo che ha mostrato il suo volto tragicamente effimero.

In questa linea, la riproposta del *kerigma* è un dono prezioso, che fa emergere come il Dio di Gesù Cristo non sia solo la “risposta” alle nostre domande, ma anche il “superamento” di ogni attesa umana. Questo approccio eviterà di farne un “tappabuchi”, come di ridurlo a compensazione delle nostre insufficienze o ad appagamento delle nostre aspirazioni, comprendendo come in Dio, grazie all'evento personale di Gesù Cristo, si integrino libertà e felicità. Tale prospettiva diviene storicamente sperimentabile nell'esperienza ecclesiale, superando un'astratta dottrina che inaridisce la vita e uno sterile pragmatismo che vanifica la grazia.

4. La tutela della salute, la questione politica, l'impegno sociale

L'avvio di una riflessione sulle istituzioni sanitarie cattoliche ha offerto l'occasione per una più ampia ricognizione sul mondo della salute, delicata frontiera della vita umana, ambito nel quale si registrano oggi non poche tensioni e problematiche. A

nessuno sfugge la necessità e l'importanza del ruolo svolto dalle istituzioni sanitarie e socio-sanitarie cattoliche nell'opera di evangelizzazione e di cura pastorale. Secondo i principi di solidarietà e di sussidiarietà, esse costituiscono infatti uno speciale contributo della Chiesa al bene del Paese e, nel contempo, un segno profetico e uno strumento efficace di partecipazione alla redenzione del mondo e della malattia. È stata questa del resto una delle forme storiche in cui il cristianesimo ha saputo realizzare in maniera più convincente “una prassi di vita caratterizzata dall'amore reciproco e dall'attenzione premurosa ai poveri e ai sofferenti” (Benedetto XVI, *Discorso al Convegno Ecclesiale di Verona*, 19 ottobre 2006). Al presente, però, questa testimonianza che si fa servizio alla fragilità dell'uomo è messa in questione da due fattori: da un lato ci sono le ben note difficoltà di ordine economico legate non solo alla difficile congiuntura, ma anche a una perdurante diffidenza verso le strutture ecclesiastiche, di cui si misconosce talora la produttività e la qualità dei servizi erogati. D'altro lato, pesano la carenza di vocazioni negli istituti religiosi, l'esiguità delle risorse finanziarie e una certa ritrosia a promuovere forme di collaborazione reciproca e di coinvolgimento delle Chiese particolari.

Dai lavori del Consiglio Permanente è emersa la convinzione che la sanità costituisca un tema di scottante attualità, destinato a condizionare in futuro anche le scelte politiche. Occorre pertanto farsi carico del problema, ribadendone la centralità tra le opzioni pastorali della Chiesa italiana e avendo ben presente che ogni soluzione concreta sottende una visione più complessiva della persona e della società, in cui occorre dare concretamente spazio al principio di sussidiarietà.

Quest'ultimo rilievo sta pure alla base dell'adesione convinta dei Vescovi all'analisi sviluppata nella sua prolusione dal Cardinale Presidente, che, nell'imminenza delle elezioni politiche, ha auspicato che “la consapevolezza di appartenere ad un destino comune ... può proficuamente ispirare i comportamenti di ciascuno, e può motivare l'affezione e lo slancio partecipativo alla cosa pubblica”. Riconfermando, per quel che attiene alla Chiesa, “la linea di non coinvolgimento... in alcuna scelta di schieramento politico o di partito”, egli ha ribadito che tale scelta non comporta la diaspora culturale dei cattolici, esigendo piuttosto “un compito della più grande importanza” non solo in rapporto “alle grandi sfide nelle quali porzioni della famiglia umana sono maggiormente in pericolo: le guerre e il terrorismo, la fame e la sete, alcune epidemie terribili...”, ma anche rispetto al “rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano, in particolare riguardo alla tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e alla promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla, oscurando il suo carattere peculiare e il suo insostituibile ruolo sociale” (Benedetto XVI, *Discorso al Convegno Ecclesiale di Verona*, 19 ottobre 2006). I membri del Consiglio Permanente hanno solidalmente condiviso l'ampia analisi offerta nella prolusione – di cui è stato anche apprezzato il ripetuto richiamo alla costituzione del Concilio Vaticano II *Gaudium et Spes* (nn. 3, 27, 47-52) – integrandone le prospettive con la denuncia di ulteriori gravi fenomeni di degrado sociale, fra cui spicca oggi la piaga degli incidenti sul lavoro, il dilagare dell'usura e il carattere pervasivo delle infiltrazioni mafiose in molte aree del Paese. In positivo, il Consiglio Permanente ha espresso apprezzamento e sostegno

all'iniziativa promossa dal Forum delle Associazioni familiari per un fisco più giusto in ordine alla famiglia, richiamando la necessità di proporre a tutti nuovi stili di vita, ispirati alla solidarietà e alla sobrietà, che si facciano carico dei problemi dell'equità sociale e della sostenibilità ambientale.

In questa linea, è stata additata l'esperienza esemplare della Fondazione 'Giustizia e Solidarietà', costituita dalla CEI in occasione della campagna giubilare per la riduzione del debito estero dei Paesi poveri, che si avvia a concludere le proprie attività, avendo interamente erogato le proprie risorse, raccolte con il contributo dei fedeli, a vantaggio della conversione del debito della Guinea Conakry e dello Zambia. Non verrà meno, tuttavia, da parte della Chiesa in Italia l'attenzione educativa e l'approfondimento scientifico, culturale e progettuale circa le problematiche del debito estero.

Particolare attenzione è stata poi riservata a una riflessione sul futuro delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, a partire da una valutazione sullo svolgimento e gli esiti della recente edizione centenaria, celebrata a Pistoia e a Pisa dal 18 al 21 ottobre 2007. I Vescovi hanno confermato la bontà dell'intuizione originaria, ponendo i presupposti per il proseguimento nel futuro, all'interno della programmazione organica delle iniziative proposte alla Chiesa che è in Italia, in stretto contatto con il progetto culturale.

5. Adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato la bozza di due testi che dovranno essere sottoposti alla valutazione e all'approvazione della prossima Assemblea Generale, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio: una lettera a vent'anni dall'avvio del nuovo sistema di sostegno economico alla Chiesa e il Documento comune per una pastorale dei matrimoni fra cattolici e battisti in Italia. È stata approvata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille, anch'essa da presentare al vaglio della prossima Assemblea Generale, e la misura del contributo annuale per i Tribunali ecclesiastici regionali.

È stata, infine, indicato il mese di settembre 2011 per la celebrazione del 25° Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona e avrà come titolo: "*Signore, da chi andremo?*", lasciando l'ulteriore determinazione della settimana di celebrazioni a una valutazione in sede di Conferenza Episcopale Marchigiana.

Vicinanza sincera e fraterna solidarietà è stata espressa alla Chiesa che è in Iraq per la drammatica vicenda del rapimento dell'arcivescovo di Mossul dei Caldei, S.E. Mons. Paulos Faraj Rahho, del quale, purtroppo, è giunta la notizia della tragica scomparsa dopo la conclusione dei lavori del Consiglio.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

* Consiglio di amministrazione della Fondazione Migrantes, per un quinquennio:
- *durante munere*, il Presidente della Commissione Episcopale per le Migrazioni, quale Presidente della Fondazione: S.E. Mons. Lino Bortolo BELOTTI; Vescovo ausiliare

di Bergamo; Mons. Piergiorgio SAVIOLA (Reggio Emilia - Guastalla), Direttore Generale della Fondazione;

- Dott. Giuseppe CALCAGNO, tesoriere;

- Don Michele PALUMBO (Potenza – Muro Lucano – Marsico Nuovo), Mons. Giovanni Battista BETTONI (Bergamo), Don Mario ALDIGHERI (Cremona), Avv. Maurizio CRISANTI.

* Comitato scientifico-organizzativo delle Settimane Sociali dei cattolici italiani, per un sessennio:

- membro di diritto, il Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace: S.E. Mons. Arrigo MIGLIO, Vescovo di Ivrea, nominato Presidente;

- Dott. Edoardo PATRIARCA, nominato Segretario;

- S.E. Mons. Gianni AMBROSIO, Vescovo di Piacenza – Bobbio, S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Noto; Suor Alessandra SMERILLI, F.M.A., Don Vincenzo SORCE (Caltanissetta); Avv. Alessandro AZZI, Prof.ssa Simona BERETTA, Prof.ssa Maria Luisa DI PIETRO, Prof. Luca DIOTALLEVI, Dott. Franco PASQUALI, Dott.ssa Paola SOAVE.

* Assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: Mons. Sergio LANZA (Como), per un quinquennio.

* Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici ungheresi in Italia: Mons. Laszlo NÉMETH (Esztergom – Budapest), per un ulteriore triennio.

* Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Pasquale FERRARO (Roma), per un ulteriore triennio.

* Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Dionigi TETTAMANZI (Milano), per un ulteriore quadriennio.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 10 marzo 2008, ha dichiarato Presidente *ad interim* della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali S.E. Mons. Pietro BROLLO, Arcivescovo di Udine, e ha accolto le dimissioni del Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, S.E. Mons. Francesco MONTENEGRO, Arcivescovo eletto di Agrigento, con decorrenza dal 26 maggio 2008.

La Presidenza ha altresì provveduto alle seguenti nomine:

* Membri del Comitato per il progetto culturale, per un quinquennio: S.Em. Card. Angelo SCOLA, Patriarca di Venezia; S.E. Mons. Ignazio SANNA, Arcivescovo di Oristano; Prof. Ugo AMALDI; Dott.ssa Paola BIGNARDI; Dott. Dino BOFFO; Prof. Francesco BOTTURI; Prof. Francesco D'AGOSTINO; Mons. Fiorenzo FACCHINI (Bologna); Prof. Lorenzo ORNAGHI; Prof. Andrea RICCARDI; Prof.ssa Paola RICCI SINDONI; Prof.ssa Eugenia SCABINI.

* Membro del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali: Dott. Vittorio SOZZI, Coordinatore degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI.

La Presidenza, infine, ha espresso il gradimento alla nomina di Don Michele MORANDO (Verona) a Direttore dell'Ufficio per la pastorale degli emigrati italiani della Fondazione Migrantes, per un quinquennio.

Roma, 18 marzo 2008

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

PROMEMORIA DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

(Riunione del 13 febbraio 2008 – 1°/2008)

Mercoledì, 13 febbraio 2008, nel Palazzo Apostolico di Loreto, si è riunita in seduta ordinaria la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Dopo la celebrazione dell'Oratio Media in Santuario, alle ore 10.00 iniziano i lavori secondo l'O.d.G. a suo tempo trasmesso a domicilio. Presiede S.E. Mons. Luigi Conti. Sono presenti tutti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi. Sono presenti anche gli Emeriti S.E. Mons. Bellucci e S.E. Mons. Cecchini

È assente per malattia S.E. Mons. Menichelli. Risulta assente S.E. Mons. Silvano Montevocchi.

1. Riflessione spirituale

S.E. Mons. Brugnaro presenta una riflessione sulla Quaresima, partendo dalla figura di Mosè, che soffre a causa del popolo e si trova consegnato alla sua gente, e su Gesù, che soffre per amore e si offre per tutti.

Del grande condottiero vengono ricordate la sofferenza per la vocazione profetica, la leggerezza comportamentale in alcune circostanze, le paure a buttarsi nell'avventura cui Dio lo chiama, l'insicurezza di alcuni momenti, la provata pazienza.

Di Gesù si ricordano invece la chiarezza, la paura all'inizio della passione, la decisione nell'accogliere la volontà del Padre e la pazienza piena di amore nella sofferenza del Calvario.

Gli insegnamenti che si possono raccogliere non mancano di grande attualità.

2. Introduzione

Il Presidente porge a tutti i presenti il suo saluto e chiede a S.E. Mons. Bellucci di voler offrire ai Confratelli una sua riflessione spirituale al prossimo incontro. L'invito è ben accolto e da tutti gradito.

3. Relazione sul Consiglio Episcopale Permanente di gennaio

Il Presidente relaziona sui lavori svoltisi a Roma nella seconda metà di gennaio e ricorda le principali tematiche affrontate, anche sulla base del Comunicato finale distribuito ai presenti.

In sintesi: visita mancata di Benedetto XVI alla Sapienza, tema della prossima Assemblea Generale CEI sulla educazione dei giovani, necessità di passare dall'animazione dei giovani alla loro educazione, valorizzazione dell'insegnamento della religione

cattolica nelle scuole statali e formazione degli insegnanti con un'attenzione particolare al loro rapporto con le parrocchie, eventuale nota sul Mezzogiorno d'Italia, documento sulla formazione sociale e politica, costituzione di un Comitato per il progetto culturale cristianamente ispirato, lettera dei Vescovi a 20 anni dal "Sovvenire".
Le tematiche esposte vengono fatte oggetto di interventi da parte di alcuni Vescovi per avere informazioni e per segnalare ulteriori necessità.

4. Convegno regionale delle Chiese marchigiane: messa a punto della preparazione

Il Vescovo incaricato S.E. Mons. Giuliodori presenta una scheda di ipotesi di lavoro per questo II Convegno da celebrarsi nel 2013 su "La nuova evangelizzazione nelle Marche".

Si ricordano le iniziative già programmate nel corso dei prossimi 5 anni (e sono abbastanza numerose), viene illustrato il contesto ecclesiale e pastorale della celebrazione, si accenna a qualche obiettivo prioritario (fare memoria del Convegno del 1993 e del cammino successivo, approfondimento delle tematiche principali, scelte prioritarie da assumere). Il possibile tema: La trasmissione della fede nelle Marche.

La prima decisione da prendere in tempi brevi è la costituzione del Comitato organizzatore e della Segreteria.

Si apre la discussione con numerosi interventi. Si fa presente la necessità di collocare il nostro Convegno all'interno del cammino del prossimo decennio delle Chiese che sono in Italia ed in collegamento con il Comitato per il Congresso eucaristico Nazionale che si terrà ad Ancona nel 2011.

S.E. Mons. Giuliodori riferirà alla prossima riunione.

L'annuncio ufficiale del Convegno verrà dato dopo l'estate ad ottobre.

5. Pastorale familiare nelle Marche

Il tema viene rinviato alla prossima riunione per l'assenza di S.E. Mons. Menichelli.

6. Presentazione e approvazione del Rendiconto Consuntivo dell'anno 2007 e del Rendiconto Preventivo per l'anno 2008

La Presidenza presenta una scheda con tutti i dati necessari, dai quali risulta che il bilancio 2007 chiude con un avanzo di euro 53.374,61, come somma non erogata che confluisce nel "fondo sicurezza" CEM.

Una scheda presenta il bilancio preventivo 2008, da cui si evince la possibilità di chiudere con un minimo di attività.

Vengono segnalati pure i diversi contributi, che le singole Diocesi devono trasmettere per l'Istituto Teologico Marchigiano, per gli Istituti Superiori di Scienze Religiose, per le attività del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno e per l'ordinaria gestione della CEM. Anche il Pontificio Seminario Regionale di Ancona viene sostenuto dai contributi delle Diocesi interessate.

7. Incontro con i responsabili della RE S.p.A.

Viene introdotto il presidente della RE S.p.A. Dr. Vincenzo Pugliesi, con un suo collaboratore, per la presentazione della RE card, che offre una serie di servizi con notevoli vantaggi economici.

I Vescovi pongono anche alcune domande circa le attività della Società, ottenendo chiare ed utili informazioni. Sarà necessario che gli economisti delle Diocesi siano informati adeguatamente su questi servizi, che permettono alcuni risparmi.

8. Varie ed eventuali

- a) La CEM nomina Don Tonino Lasconi (Diocesi di Fabriano-Matelica) Assistente Ecclesiastico Regionale dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana).
- b) La CEM concede il previsto "nulla osta" alla richiesta di elevazione a Basilica Romana della Collegiata di Santa Croce a Ostra, Diocesi di Senigallia.
- c) S.E. Mons. Trasarti, Vescovo delegato per i Beni Culturali Ecclesiastici nelle Marche, riferisce sulle attività svolte dall'Ufficio Regionale. Il lavoro è notevole, certamente impegnativo, molto prezioso per la tutela e la valorizzazione di questo enorme patrimonio artistico presente nella nostra Regione e per la maggior parte di proprietà ecclesiastica. Quanto è stato compiuto finora con il contributo della CEI è rilevante ai fini della catalogazione, della conservazione e della valorizzazione sia religiosa che artistica e culturale. Ultimamente si sospetta una qualche preclusione ideologica nei confronti dei beni culturali ecclesiastici da parte di qualche funzionario regionale, almeno per il fatto di voler ignorare totalmente la dimensione religiosa e cristiana di questi beni, disattendendo non solo le finalità dei beni stessi, ma anche la legislazione italiana e gli accordi in atto a livello nazionale. Pertanto si è decisamente del parere che eventuali intese tra la CEM e la Regione Marche debbano tenere presenti il fatto religioso, il contenuto cristiano e la destinazione culturale, evidentemente prevalenti in questi beni artistici, e di conseguenza è necessario che la finalità, per la quale sono sorti nel passato, non sia nemmeno oggi disattesa.
- d) Vengono introdotti i responsabili dell'Osservatorio Giuridico-Legislativo Regionale, che relazionano sulle ultime attività: Beni culturali ecclesiastici, proposta di legge regionale sugli oratori e sulla loro funzione sociale, proposta di legge regionale in materia di istruzione e formazione, proposta di legge regionale che disciplina i Consultori Familiari, Accordo di programma-quadro in materia di politiche giovanili e attività sportive, proposta di legge regionale per il riordino delle IPAB (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza), testo unico delle norme regionali in materia di turismo. La CEM prende atto di queste relazioni e suggerisce di continuare a prestare una doverosa attenzione alle attività legislative della Regione Marche per essere tempestivamente informati e per offrire rispettosamente qualche opportuna indicazione nelle materie di comune interesse.

La riunione termina alle ore 13,00. Segue pranzo fraterno presso la Casa del Clero.

✠ Gervasio Gestori
Segretario

**ATTI DI S.E.R. Mons. PIERO COCCIA
ARCIVESCOVO METROPOLITA**

- OMELIE**
- MESSAGGI E LETTERE**
- INTERVENTI PUBBLICI**
- DECRETI E NOMINE**
- ASSEGNAZIONE SOMME**

OMELIE

OMELIA PER LA 41ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Pesaro, Basilica Cattedrale

1 gennaio 2008

In questa giornata, in cui diamo inizio al nuovo anno, mi è caro salutare tutti voi. Un saluto particolare e riconoscente rivolgo a tutti coloro che hanno accolto l'invito dell'Arcivescovo a celebrare insieme questa significativa giornata, che la Chiesa dedica al problema mondiale della pace.

Ringrazio per la loro presenza tutte le autorità, tutti coloro che hanno compiti istituzionali, educativi e formativi, ben coscienti che l'esperienza della pace chiede formazione ed educazione.

Oggi celebriamo la Solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

Il filo conduttore della liturgia odierna è dato dalla pace invocata e realizzata in Cristo, ma che chiede di essere diffusa ed annunciata dovunque.

Abbiamo ascoltato nella prima lettura il testo del libro dei Numeri (Nm 6, 22-27) in cui ci viene riportata la formula classica della benedizione del popolo ebreo, che dice: "Il Signore rivolga su di te il Suo volto e ti conceda la pace". Per il popolo d'Israele la pace era un dono talmente prezioso che veniva implorato attraverso la formula della benedizione.

Abbiamo inoltre ascoltato la seconda lettura, tratta dalla lettera ai Galati (Gal 4, 4-7), in cui San Paolo dice che "nella pienezza dei tempi Dio ha mandato il Suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli". Quell'adozione che ci consente di invocare Dio con il nome di Padre, Abbà.

Cosa vuol dire San Paolo in questi versetti? Ci ricorda che l'esperienza della pace risiede in Gesù Cristo. La pace vera non è solo data da accordi internazionali, dall'assenza della guerra, ma essa risiede nella persona umana che si riconosce in Cristo, che fa esperienza di Lui e a Lui aderisce totalmente e pienamente. È Cristo la nostra pace.

Abbiamo infine ascoltato il testo di Luca (Lc 2, 16-21) che ci racconta di quando i pastori andarono alla grotta e videro il bambino Gesù e, tornando, glorificavano Dio e annunciavano a tutti quello che avevano visto e udito. Ma cosa avevano visto questi pastori? Avevano visto il re della pace, il principe della pace. Dietro quel volto tenero di Bambino Gesù c'era il volto profondo, interiore della vera ed unica pace, che si identifica, per noi credenti, nella persona di Gesù Cristo.

Nell'ambito di questo contesto liturgico che ha per tema la pace, mi è caro oggi offrire a voi fedeli tutti uno spunto di riflessione, partendo dal Messaggio che l'attuale Pontefice Benedetto XVI ha inviato, in occasione della 41ª Giornata Mondiale della Pace, all'umanità intera e in particolare alla Chiesa. È un testo breve, ma denso di contenuti, che richiede riflessione e impegna nell'azione, poiché la pace dobbiamo costruirla tutti, ognuno secondo modi e possibilità proprie.

Il messaggio che il Papa ha scelto quest'anno è significativo già nel suo tema di fondo: **La famiglia umana, comunità di pace.**

Il Santo Padre sottolinea tre passaggi fondamentali in questo breve testo.

Nel primo passaggio il Papa ricorda che l'esperienza della famiglia naturale, fondata sul rapporto tra uomo e donna e tenuta insieme dall'impegno della fedeltà vissuta nell'amore, è fondamentale per essere introdotti nel cammino della pace. Non si ha la pace se non si vive l'esperienza profonda della famiglia intesa nella sua dimensione naturale.

Il Papa fa delle considerazioni quanto mai sagge e dedotte dall'esperienza. Egli sottolinea che nella famiglia noi assaporiamo quelle che sono le componenti essenziali per costruire la pace. È nella famiglia che facciamo l'esperienza della giustizia, dell'amore per i fratelli, dell'autorità espressa dai genitori, esperienza del servizio amorevole verso i membri più piccoli, della disponibilità ad accogliere. La famiglia è e rimane questo luogo antropologicamente educativo e indispensabile ai fini della costruzione della pace.

In forza di ciò, dice il Papa, la famiglia ha bisogno di essere rispettata e riconosciuta nei suoi diritti: diritto alla casa, al lavoro, al riconoscimento dell'attività domestica dei genitori, alla scuola per i figli, all'assistenza sanitaria. Questi diritti scaturiscono da un'istituzione naturale.

Il Santo Padre aggiunge ancora che, a questo riguardo, occorre una seria e rigorosa riflessione sull'identità della famiglia, avendo chiaro che la famiglia è quella naturale, non identificabile con altre tipologie.

Carissimi fedeli, questo primo passaggio del messaggio del Papa diventa per noi motivo di riflessione, ma anche di impegno. Dov'è che tutti noi abbiamo appreso la grammatica della pace? Nella famiglia, nel sorriso dei nostri genitori, nella dedizione che essi hanno svolto verso noi figli. È lì che abbiamo succhiato il nettare della pace. La famiglia ha un ruolo educativo inalienabile e di ciò dobbiamo essere ben coscienti.

Il Papa, con intelligenza veramente acuta, ci ricorda poi che la famiglia umana a livello di comunità internazionale, per essere garantita, ha bisogno di ispirarsi alla famiglia naturale. Per questo stabilisce un parallelismo tra la famiglia umana universalmente intesa e la famiglia naturale che ne diventa il paradigma.

Ci sono degli elementi che il Papa evidenzia con molta chiarezza. Elementi che congiungono queste due tipologie di famiglia: quella naturale e quella umana. Il primo elemento è costituito dal consenso.

Dice il Papa che nella famiglia, perché ci sia armonia, occorre consenso, un sì definitivo tra marito e moglie, tra genitori e figli. Nella famiglia umana largamente intesa, aggiunge il Papa, oggi c'è estremo bisogno di consenso, di condivisione, di solidarietà, intesa così come la dottrina sociale della Chiesa da sempre ci ha insegnato.

La famiglia naturale, aggiunge inoltre il Papa, ha bisogno di una casa; della stessa necessità ha bisogno anche la famiglia umana e questa casa in cui vive e opera la famiglia umana è data dalla terra.

Da questo principio scaturisce una serie di riflessioni opportune, puntuali e di grande attualità. Il testo ricorda a tutti noi che la terra ci è stata data perché l'abitassimo con creatività e con grande responsabilità. Non è possibile strumentalizzare la creazione. Essa va rispettata, letta e interpretata e nelle sue potenzialità sviluppata, ma non va certamente sfigurata, né stravolta.

Per questa ragione il Papa ricorda anche a tutti noi che la terra è un elemento di destinazione universale. Non è proprietà di alcune oligarchie e di alcuni potentati. La terra è un bene da condividere, è la casa di cui dispone la famiglia umana. Occorre, sottolinea il Pontefice, avere una capacità di promuovere uno sviluppo sostenibile attraverso un attento equilibrio dell'ecologia, problema oggi sentito da tutti per varie e note ragioni. A questo riguardo la terra dispone di tante risorse, comprese quelle energetiche, che vanno condivise soprattutto facendo leva sulla duplice urgenza. Ci sono dei paesi che hanno fame di risorse energetiche o ne sono depredati; ci sono poi quelli che sono privi di infrastrutture e non ancora maturi per poter essere in un rapporto di contrattazione, di negoziazione. Il Papa ci ricorda che le risorse energetiche vanno ridistribuite, vanno riesaminati gli standard di consumo delle società troppo sviluppate, le fonti energetiche vanno ridistribuite e ripartite con grande responsabilità.

C'è poi un terzo elemento di parallelismo tra la famiglia naturale e la famiglia umana: è la dimensione economica. In ogni famiglia naturale c'è bisogno di un patrimonio essenzialmente valoriale, ma c'è bisogno anche di una capacità di gestione oculata, attenta, saggia equilibrata dei beni terreni. Fatta questa premessa, c'è una conseguenza che coinvolge la famiglia umana: essa ha bisogno di un patrimonio umano valoriale condiviso da tutte le nazioni, ma urge anche una utilizzazione delle risorse con un'equa distribuzione. Se nelle nostre famiglie siamo bravi amministratori, dobbiamo esserlo anche nella famiglia umanamente intesa, nella sua accezione più ampia.

Anche qui, carissimi fedeli, si aprono problemi infiniti, enormi che a volte ci sentiamo incapaci di affrontare. Ma ricordiamo che ognuno di noi, nel proprio compito e responsabilità, è e rimane un costruttore di pace. Per questa ragione il Pontefice rivolge un attento e accorato appello a tutti noi, per evitare tanti sprechi, per ridurre tanti apparati burocratici, per organizzare l'economia in maniera alternativa, affinché tutti i popoli - e quindi ciascuna persona - abbiano delle possibilità.

Un altro elemento di questo parallelismo è che in ogni famiglia naturale c'è bisogno della norma, che non va intesa come l'elemento che sopraffà ma che garantisce la libertà, evitando l'arbitrio. In ogni buona e sana famiglia abbiamo fatto l'esperienza della legge largamente intesa, come punto di riferimento necessario e ineliminabile. La norma giuridica ha il suo fondamento nel dato morale ed etico. Allora non basta solamente darsi un diritto internazionale, bisogna dare fondamento all'istituto giuridico e questo è possibile quando disponiamo di un sistema valoriale condiviso. Urge soprattutto riscoprire questo patrimonio etico che deve animare tutte le nazioni e connotare tutti i rapporti internazionali. Da qui nasce la possibilità di dare forma giuridica e compiuta ai rapporti internazionali stessi. Questo è un fatto naturale dovuto alla ragione. Quando siamo nell'esperienza piena della razionalità, tutti ci accorgiamo di questa grande verità: della necessità di disporre di un patrimonio giuridico che a sua volta ha bisogno ancora prima di un patrimonio etico e valoriale.

Il messaggio del Papa, nella sua parte finale, ci impegna ad elevare il nostro sguardo sulla scena internazionale per constatare come, nonostante siano stati fatti molti passi per realizzare la pace, a tutt'oggi molti altri passi debbano essere fatti. Lo sguardo del Papa diventa acuto e attento su alcune realtà mondiali di cui tutti noi abbiamo notizia, forse anche esperienza diretta o indiretta. Sono quei fatti che non ci lasciano assolutamente tranquilli, anzi diventano motivo di inquietudine profonda.

Ci sono vaste aree del pianeta dove domina la guerra, dove il rispetto della persona umana è ignorato. Ci sono paesi detentori di armi nucleari usate come elemento di ricatto continuo nella negoziazione. Ci sono guerre civili, soprattutto nel continente africano, che mietono vittime innocenti. Noi forse non ce ne rendiamo conto, ma ci sono realtà mondiali che devono inquietarci. C'è una situazione problematica nel Medio Oriente, tuttora teatro di conflitti e di attentati; molti stati sono coinvolti nella corsa agli armamenti.

Di fronte a questi orizzonti e scenari cosa fare? Il Papa prende atto della realtà, ma nel contempo sollecita tutti noi a un processo di mobilitazione.

In che cosa consiste?

I problemi a livello internazionale devono avere una loro soluzione nelle istituzioni di competenza. Però la pace la costruiamo tutti, anche noi qui a Pesaro, nelle nostre famiglie, nelle nostre scuole, nelle nostre parrocchie, nei nostri condomini e nei nostri luoghi formativi di vario genere.

Tutto questo richiede la consapevolezza e la responsabilità di formare nuove generazioni. C'è un appello accorato ed intenso da parte del Papa perché ci sia una mobilitazione di tutte le forze a livello di formazione delle coscienze.

Tutti, carissimi fedeli, abbiamo esperienza della vita e ci accorgiamo che stiamo vivendo un momento di congiuntura educativa fortissimo, un momento che ci deve vedere impegnati. Non siamo spettatori, notai che registrano fatti, avvenimenti e problemi. Tutti dobbiamo dare il nostro contributo, educando le coscienze, formando le nuove generazioni, proponendo un sistema valoriale condiviso.

È un impegno enorme, che va svolto singolarmente e comunitariamente.

Il messaggio si conclude con un augurio e un invito. Ricordando il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il Papa auspica che essi nella loro dimensione universale vengano non solo proclamati ma rispettati. E facendo poi riferimento al venticinquesimo anniversario della Carta dei Diritti della Famiglia voluta da Santa Sede nel 1983, fa un forte appello che essa non rimanga solo una Carta scritta, ma sia ispirazione di valori e sostegno per promuovere, sostenere e aiutare la famiglia. Queste ricorrenze diventano per noi motivo di augurio.

Il Papa conclude il suo messaggio con un invito che per noi credenti diventa un imperativo. Ogni uomo e ogni donna prendano più lucida consapevolezza della comune appartenenza all'unica famiglia umana e si impegnino perché la convivenza sulla terra rispecchi sempre di più questa convinzione, da cui dipende l'instaurazione di una pace vera e duratura. Accogliamo questo invito-imperativo del Sommo Pontefice, facciamolo nostro, riconosciamoci soggetti operatori della dimensione costruttiva della pace, soprattutto lavorando nel campo educativo e formativo per quello che ci compete e per le possibilità che ci sono date.

In questo Nuovo Anno che cominciamo nel segno della pace, invochiamo su tutti noi la benedizione di Dio.

Affidiamo il nostro impegno grande e responsabile a Maria Santissima, Madre di Dio e di Gesù Cristo, che è il Principe della pace.

Ella ci sostenga, ci illumini e ci guidi nel nostro cammino.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Pesaro, Basilica Cattedrale

6 gennaio 2008

Carissimi fedeli, oggi stiamo vivendo una liturgia particolarmente intensa, che ci aiuta a penetrare il mistero della nostra salvezza, a riflettere, a pregare, e soprattutto a vivere questo mistero nel quale e sul quale ogni credente gioca la propria esistenza.

All'interno di questo contesto celebriamo l'Epifania del Signore. La Chiesa ci fa vivere questo evento in cui Cristo manifesta se stesso, la sua umanità e la sua divinità e su questo tema sono improntate le letture di oggi. Non per nulla il termine *epifania* deriva dal greco *epipháneia*, che significa "manifestare, rivelare, esprimere".

Nella prima lettura il profeta Isaia (Is 60, 1-6) invita Gerusalemme, che è simbolo dell'umanità e della Chiesa, a gioire, ad alzarsi e a rivestirsi di luce, perché la luce è venuta e brilla sul suo volto.

L'esperienza di gioia a cui il profeta ci invita scaturisce da una certezza: il Signore è fra di noi ed il mistero della salvezza si compie. Ecco perché Gerusalemme - segno dell'umanità e della Chiesa - viene invitata alla gioia.

Noi tutti ci riconosciamo in questo mistero di salvezza. Esso dà significato alla vita umana e alla storia intera. Di questo mistero tutti abbiamo un gran bisogno. Con esso ci misuriamo e ci confrontiamo nel cammino della nostra realtà quotidiana.

Abbiamo ascoltato poi il testo di San Paolo agli Efesini (Ef 3, 2-3.5-6). In esso l'apostolo ci ricorda che egli è stato investito del ministero (cioè del servizio) di rendere manifesto il mistero di Dio che in Cristo si compie e che è un mistero esteso all'umanità intera, anche ai Gentili, ai pagani, a coloro che erano fuori dal mondo ebraico. A tutti il mistero della salvezza è pervenuto.

Se la prima lettura ci invita alla gioia, la seconda lettura dunque ci invita ad un'ulteriore sicurezza e cioè che il mistero di Dio riguarda tutte le persone, al di là delle loro condizioni sociali, culturali, economiche e ed esistenziali. Questo mistero ci salva così come siamo, ci prende *in toto*, nella nostra situazione concreta, al di là delle nostre carenze, dei nostri difetti, dei nostri limiti. Questo allora diventa per noi motivo di certezza, di sicurezza e di conforto.

Ma abbiamo ascoltato anche la terza lettura tratta dal Vangelo di (Mt 2, 1-12) dove si racconta di quando i Magi, giunti a Betlemme seguendo la Stella, colgono l'identità del Signore e poi tornano per altra via.

Il testo del Vangelo di oggi ci aiuta a comprendere l'esperienza del mistero di Dio. Ripercorriamo alcuni atteggiamenti che sono stati tipici i dei re Magi. Ne evidenziamo fondamentalmente tre, di cui dobbiamo far tesoro e che dobbiamo tutti vivere.

Innanzitutto c'è un atteggiamento particolare verso il mistero che è quello della ricerca. I Magi erano persone estremamente competenti, dotte, addestrate nella scienza, che però non si accontentano di quello che sanno. Non sono appagati dalla scienza, ma hanno un'ulteriore necessità, quella di andare oltre la scienza per attingere alla sapienza.

Carissimi fedeli, nell'esperienza della fede in Cristo noi troviamo la sapienza della vita. Non basta nel cammino umano essere certi di quanto le scienze di vario tipo ci possono dire o offrire. La realtà umana è più misterica, più profonda. Non risolviamo l'enigma della vita solo attraverso le scienze. Abbiamo bisogno di un atteggiamento di ricerca continuo, costante, di quella sapienza che dà il sapore, il senso, il fondamento alla vita di ciascuno di noi. Questo è un elemento con cui ci dobbiamo confrontare.

Certo, dobbiamo apprezzare quanto la scienza o le scienze ci dicono, ma non dobbiamo fidarci di esse come soluzione ultima della vita. Abbiamo bisogno di sapienza che va ricercata costantemente, così come è accaduto per i re Magi, che erano uomini di scienza ma non appagati da essa e in continua ricerca della sapienza.

C'è un secondo atteggiamento che il testo del Vangelo ci offre: cioè che la sapienza viene riconosciuta nella persona di Gesù Cristo. Nel volto di quel tenero bambino, i Re Magi identificano il volto del Salvatore, riconoscono cioè il Figlio di Dio e nel contempo il Figlio dell'Uomo, che dà significato alla vita di ciascuno di noi e alla storia umana nel suo insieme.

Anche qui c'è un opportuno motivo di riflessione. Non possiamo avere un approccio con Gesù Cristo solo sul piano umano. Gesù Cristo ha una specificità, unicità, straordinarietà. È il Figlio di Dio che salva, è elemento divino che giunge a tutti noi attraverso la carne, elemento dell'Infinito che entra nella storia.

Questo vuol dire che il nostro rapporto con Gesù Cristo deve essere chiaro nell'identità di Gesù Cristo stesso. Nel Cristo vediamo il Figlio dell'Uomo perché carne, ma vediamo il Figlio di Dio dove l'amore del Padre si è rivelato, dove la salvezza si compie, dove il senso della vita interviene.

Tutto questo è di estrema importanza anche per il momento culturale che stiamo vivendo, dove c'è spesso il tentativo di ridurre la figura di Gesù Cristo ad un canone puramente umano. Questo significa impoverire, distorcere la realtà di Gesù Cristo, nel quale dobbiamo saper riconoscere la duplicità della natura tesa a salvare l'uomo, dove la dimensione umana diventa tramite perché ognuno di noi possa fare l'esperienza del mistero di Dio.

In questo i Magi sono dei maestri dello spirito per ciascuno di noi. Essi non hanno riconosciuto in Gesù solo il volto umano, ma sono andati oltre: hanno avuto la capacità di penetrare la realtà del mistero di Dio, della forza di Dio, della potenza dell'amore di Dio che salva.

Da ultimo nel testo del Vangelo di oggi c'è una terza indicazione che ci è favorita dalla figura dei Magi.

Si dice che i Magi al ritorno cambiarono via. Dunque sono andati perché animati dalla ricerca e desiderosi di sapienza; hanno colto l'identità di Gesù Cristo come unico Salvatore; dopo averlo incontrato e riconosciuto, dopo aver fatto quest'esperienza forte della fede in Cristo, essi sono cambiati e trasformati: tornano per altra via.

Anche noi, dunque, se abbiamo questa forte esperienza di impatto con il Signore, che dà senso e sapienza alla vita di ciascuno di noi, dobbiamo essere convinti della necessità di un continuo cambiamento. Chi ha l'esperienza della fede non è persona come tutte le altre! È diverso. È persona alternativa che cerca altre vie, perché ragiona in maniera differente, ha un approccio con la realtà diverso da quello dettato della logica puramente umana, perché orientato all'amore.

Ha diversi criteri di valutazione, di giudizio, di affetto, di sentimento.

Carissimi fedeli, noi dobbiamo riconoscerci nella figura dei Magi, che dopo avere incontrato il Signore tornano per altra via. Questo implica la consapevolezza che l'esperienza della fede ci fa incontrare il Signore, producendo in noi con la nostra corresponsabilità, un continuo cambiamento. Questo allora comporta anche che dobbiamo dare una testimonianza alla società di oggi, al mondo di oggi, in termini di diversità, di alternative.

Carissimi fedeli, l'esperienza della fede non è un elemento aggiuntivo né ornamentale della vita. Essa, se vissuta seriamente, è decisiva, determinante per la vita di ciascuno di noi, come emerge dal Vangelo di oggi che ne dà anche le grandi coordinate.

Ringraziamo oggi intensamente il Signore perché la luce del suo volto è brillata nel nostro cuore. Lo ringraziamo perché essa ha carattere universale e ci prende così come siamo, prende tutto l'uomo e ogni uomo.

Preghiamo poi il Signore perché ci conceda, come ai Santi Magi, di essere tenaci nella ricerca della sapienza, di incontrare, attraverso la sapienza, il volto del Signore e di esserne trasformati e modificati.

Questo è l'augurio che rivolgo ad ognuno di voi, alla chiesa di Pesaro tutta: di un'esperienza di Epifania vissuta con i criteri e con l'animo della fede.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DEL FUNERALE DI MONS. ELIO FRANCA

Pesaro, Basilica Cattedrale

8 gennaio 2008

Cari sacerdoti, diaconi, religiose, religiosi e fedeli tutti!

Siamo oggi pervasi da un sentimento di tristezza per la perdita di una persona amata e stimata: mons. Franca, punto di riferimento per la chiesa di Pesaro e per la comunità civile.

Mons. Franca ci ha accompagnato per un lungo tratto di vita nel nostro cammino umano, ecclesiale e civile e ci ha sostenuto anche in periodi non facili.

Faccio riferimento a due avvenimenti storici che egli ha vissuto con equilibrio ed intensità.

Innanzitutto il periodo del dopoguerra, una stagione irta di difficoltà, una congiuntura storica da lui vissuta con la freschezza della fede e con uno spirito di servizio ammirevole.

Poi quel periodo che siamo soliti chiamare dopo-concilio, particolarmente delicato per la Chiesa, che Mons. Franca ha vissuto con equilibrio e saggezza.

Anche per questa ragione oggi sentiamo più fortemente la sua mancanza.

La tristezza, però, viene superata dalla certezza, derivante dalla fede, che don Elio è nel centro dell'amore e ha incontrato il suo Signore che ha sempre amato e servito con molta fedeltà.

Questa certezza ci è data dalla parola di Dio, da Cristo, Parola fatta carne, in cui la potenza di Dio si è manifestata attraverso la resurrezione. Quella Parola per cui Cristo stesso si definisce Via, Verità e Vita.

I testi biblici sono espliciti.

Abbiamo ascoltato il testo di Isaia (Is 25, 6.7-9). Il profeta parla di una promessa, che poi verrà mantenuta. Il profeta dice che la venuta del Signore farà sì che la morte verrà sconfitta e il Signore degli eserciti preparerà sul monte un banchetto, strapperà il velo che copriva la faccia di tutti i popoli.

Dunque una promessa che è diventata attesa e che per Mons. Franca si è compiuta.

Il secondo testo, tratto dalla prima lettera ai Corinzi (1 Cor 15, 20-28) ci dà la ragione ultima per cui questa promessa è stata mantenuta. Dice il testo: "Poiché, se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà la resurrezione dei morti; tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo".

Questa attesa dunque è compiuta nella fede del Cristo. Mons. Franca è in questa esperienza, è in questa dimensione, a cui ha sempre aspirato: la Risurrezione.

Il testo di Matteo (Mt 25, 1-13) ci precisa a quali condizioni si possa partecipare alla resurrezione di Cristo. Gesù racconta la parabola delle dieci vergini: cinque stolte e cinque sagge. Alle vergini sagge sarà data la possibilità di entrare al banchetto e di parteciparvi.

Mons. Franca è stato un uomo saggio, un sacerdote vigilante, un persona accorta, che ha saputo gestire la sua vita in queste coordinate. Quindi per lui c'è la certezza della resurrezione.

Oggi tutti sentiamo di dover rendere lode al Signore per averci dato Mons. Franca per tanti anni e tanti doni di cui lo aveva fornito. Ne elenco solo alcuni.

Innanzitutto ho avuto modo di conoscere indirettamente Mons. Franca come uomo di riflessione, di preghiera, di meditazione. Anche se negli ultimi anni questi tratti erano un po' svaniti, tuttavia ogni persona mi ha detto che don Elio si è contraddistinto per queste qualità. La sua era una personalità interiormente compatta, molto solida, rocciosa, perché aveva la fede. Una fede che ha saputo nutrire, alimentare con la meditazione, con la riflessione, con l'adorazione, con la celebrazione eucaristica sempre vissuta in maniera intensa, con la fedeltà alla liturgia delle ore, vita sacramentale ecc...

In lui tutti abbiamo colto la persona saggia, equilibrata e prudente. Doti queste che lo hanno contraddistinto nel suo ministero, sia di parroco a Candelara, sia di rettore del seminario diocesano, sia di delegato prima e di vicario generale dopo, della nostra Arcidiocesi. È stato un uomo di equilibrio, di intelligenza nitida, che sapeva cogliere i problemi e nel contempo suggerire soluzioni opportune. Un sacerdote che sapeva certo ascoltare e capire, ma anche consigliare, orientare in forma chiara. Lo ricordiamo come l'uomo delle confessioni, della direzione spirituale, sacerdote attento al mondo dei malati e della sofferenza.

Voglio da ultimo sottolineare un altro aspetto della vita di questo sacerdote: il suo rapporto con la Chiesa. È stato un sacerdote fatto Chiesa, che ha amato la Chiesa di Pesaro in maniera profonda e convinta. Ha servito la Chiesa di Pesaro con generosità, con obbedienza, con grande lealtà e sacrificio, anche quando gli costava.

Proprio per questa ragione possiamo dire che, grazie a Mons. Franca, la nostra Chiesa di Pesaro si è fatta più "una", perché radicata nella comunione; più "santa", perché costruita in Cristo e attorno a Cristo; più "cattolica", perché ha fatto sempre più l'esperienza universale della salvezza in Cristo; più "apostolica", perché ha vissuto nella tradizione apostolica il proprio cammino nella storia.

Gli elementi sopraelencati non esauriscono la descrizione della personalità di Mons. Franca. Ce ne sono tanti altri che dobbiamo valutare come aiuto per il nostro cammino di sacerdoti e di cristiani.

Al termine di questo breve intervento, sento il dovere di ringraziare i parenti di Mons. Franca, che lo hanno seguito fino a che è stato loro possibile; tutti i membri della Casa del Clero, per l'esemplarità con cui hanno amato, con vero spirito di comunione sacerdotale, Mons. Franca. Tutte le volte che mi sono recato nella Casa del Clero ho avuto modo di constatare l'afflato presbiterale nei confronti di questa persona che esercitava una autorevolezza condivisa da tutti.

Un ringraziamento particolare lo esprimo, a nome dell'arcidiocesi e mio personale, alle suore Ancelle Francescane del Buon Pastore e a Don Marco Farina. A loro esprimo la riconoscenza per come hanno seguito e accudito Mons. Franca, specialmente in questi ultimi anni in cui le condizioni di salute erano divenute non solo precarie, ma anche molto problematiche. A Mons. Franca non è mancato questo sostegno. Di tutto ciò rendiamo lode al Signore.

La Vergine Santissima, la Madre della Chiesa, sostenga il nostro cammino di Chiesa locale, sempre più protesa verso il suo Figlio.
Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA XIIª GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Pesaro, Basilica Cattedrale
2 febbraio 2008

Saluto voi tutti cari fedeli ma un saluto carico di riconoscenza lo rivolgo questa sera, in particolar modo, alle religiose e ai religiosi della nostra chiesa locale.

Celebriamo questa sera l'eucaristia della IV domenica del tempo ordinario, ma al contempo solennizziamo la XIIª Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Un momento opportuno per riflettere insieme attraverso le letture bibliche che la liturgia di oggi ci ha proclamato. È questa un'occasione per pregare e per sentirci sempre più parte viva della chiesa e della chiesa locale.

Le letture ascoltate ci presentano in maniera molto nitida la figura del consacrato e della consacrata e cioè di coloro che cercano la verità, la trovano e la testimoniano nella piena libertà della loro scelta di vita.

Nella prima lettura, tratta dal libro di Sofonia,(3, 3; 3. 12-13) abbiamo ascoltato la voce del profeta, che rivolgendosi al popolo proclama che nel popolo di Israele permarrà un nucleo, il cosiddetto "resto di Israele". Nucleo costituito da persone umili, povere, che confidano nel Signore. Questa lettura ci fa comprendere la figura del consacrato e della consacrata come figura di colui e di colei che cerca la verità. Nella terminologia biblica, l'umile è colui che cerca, che diffida delle sicurezze umane e dopo aver percorso tutto il tessuto umano, si affida al Signore, la Verità per eccellenza.

Allora chi è il consacrato, chi è la consacrata?

È il testimone di questo cammino. È colui che ci ricorda che nell'esperienza umana tutti cerchiamo la verità. È colui che non si presenta nella certezza ma che con sano realismo, dopo aver registrato gli eventi umani positivi e nel contempo anche quelli limitativi, fa un salto di qualità e punta in alto. È colui che non si fida più delle sicurezze e delle certezze umane, ma va oltre, cammina verso l'ulteriorità. Questa prima lettura ci fa ricordare che dobbiamo essere testimoni di questa ricerca nel mondo in cui viviamo. Ci piace descrivere e vivere l'esperienza del consacrato e della consacrata, in questa dimensione. L'umile di Jahvè è colui che cerca, che diffida della condizione umana perchè ne ha colto la precarietà e proprio per questo guarda oltre, punta al Signore.

Abbiamo ascoltato anche la seconda la seconda lettura tratta dalla prima lettera ai Corinzi (1Cor 1, 26-31). San Paolo scrivendo a questa comunità problematica e divisa, dice: "ricordatevi della vostra vocazione, .. il Signore non ha scelto persone sagge, potenti, intelligenti, nobili, il Signore ha scelto il debole per dimostrare la potenza stessa della salvezza". Andando avanti San Paolo aggiunge che in Cristo si è manifestata la potenza di Dio. La debolezza umana diventa il luogo antropologico dove la potenza di Dio si manifesta e si manifesta attraverso Cristo, il quale per la realtà umana, finita e limitata, diventa elemento di giustizia, di sapienza, di santificazione, di redenzione. Cosa ci vuol far capire San Paolo all'interno della nostra vita di consacrati? Che non sono le forze umane, di cui disponiamo, ad essere l'elemento decisivo ai fini della salvezza. La salvezza è ad opera di Dio. Noi siamo nella condizione di poterla accettare poiché essa si è manifestata e ci è stata comunicata, donata attraverso Cristo. Allora il consacrato ha la consapevolezza piena del suo ruolo. Di

essere colui che manifesta la grandezza di Dio, perché Dio attraverso Cristo, dice San Paolo, è la sapienza. Non siamo sapienti secondo le leggi umane, possediamo la sapienza di Cristo e attraverso Cristo siamo stati giustificati, non per le nostre opere ma perché l'amore del Padre infinito, inscalfibile, ci ha raggiunti in Cristo. In Cristo siamo stati santificati. Non siamo santi per i nostri meriti ma perché l'opera salvifica di Cristo, si è manifestata e ci ha coinvolti. La redenzione non è opera umana, non è emancipazione ma è opera del Padre che attraverso Cristo e nello Spirito, ci ha raggiunti. Il consacrato deve essere sempre consapevole della sua condizione: persona debole, ma che nella sua debolezza riflette e risplende la potenza di Dio, nella quale siamo santificati, redenti, giustificati. Tutto ciò comporta la coscienza ulteriore della nostra pochezza umana ma nel contempo la responsabilità di far risplendere nella nostra vita la potenza di Dio.

Da ultimo poi mi piace ricordare la figura del consacrato non solo come colui che cerca la verità. Non solo come colui che trova la verità un Cristo, fonte di redenzione, giustificazione e di sapienza, ma come colui che, secondo il Vangelo di Matteo, è chiamato all'esperienza della libertà.

Nel testo di Matteo, (Mt 5, 1-12) sconvolgente e problematico ci sono descritte le cosiddette beatitudini. In esso troviamo una logica diversa da quella umana a cui Cristo fa un riferimento esplicito dicendo: "Beati i poveri, perché di essi è il regno dei cieli, beati gli afflitti, i misericordiosi, beati coloro che hanno sete di fame e giustizia...". Come si fa a proclamare beato colui che è nella difficoltà? Questo è possibile solo nella logica cristiana, poiché solo in Cristo che ci santifica, ci redime, ci raggiunge e diventa nostra sapienza, noi acquistiamo la libertà, la vera libertà. Chi è il consacrato se non un testimone forte, profondo, convinto della libertà? Certo quella derivante dall'esperienza cristiana è una libertà diversa da quella umana. È la libertà dello spirito. Chi vive l'esperienza della fede in maniera radicale, convinta e la vive in Gesù Cristo, è persona interiormente libera.

Ecco che la liturgia di oggi, cari consacrati e consacrate, ci porta a riscoprire il nostro ruolo, derivante dalla nostra identità di persone che cercano la verità, che la incontrano in Cristo, aldilà della condizione umana fragile e debole e di persone le quali fanno l'esperienza della libertà vera.

L'augurio che a voi rivolgo è quello di essere, nella chiesa locale, testimoni di queste tre grandi realtà.

Approfitto di questa occasione per esprimere a tutti voi la riconoscenza della chiesa locale, non solo per i servizi che svolgete nella realtà quotidiana, ma per la testimonianza che date con la vostra vita e con la fedeltà al carisma dei vostri singoli Istituti, vissuto nello spirito del vangelo. Di questo la chiesa di Pesaro ha pienamente coscienza e convinzione.

In questa prospettiva vi invito a pregare intensamente il Signore, perché non faccia mancare vocazioni di vita presbiterale, di vita religiosa, maschile e femminile e di vita consacrata nel suo insieme alla nostra chiesa locale. Preghiamo dunque per rimanere fedeli alla nostra vocazione, preghiamo per le nuove vocazioni. Sollecito tutti ancora a pregare intensamente per la prossima Missione Giovani, che avrà luogo dal 4 al 12 ottobre prossimo, nella nostra Arcidiocesi.

Preghiamo perché questa esperienza di carattere vocazionale entri in maniera diretta nel cuore dei giovani e perché risulti una esperienza di annuncio del vangelo e della bellezza e del fascino di Gesù Cristo Risorto.

Vi invito poi alla preghiera forte anche in prospettiva della Visita Pastorale che intendiamo iniziare nel 2009. Anche questa sarà un'esperienza importante, che ci rafforzerà nella fede, nella comunione e nella forte appartenenza alla nostra chiesa locale. Sarà un'ulteriore occasione per crescere nella fede e per conformarci sempre più alla realtà di Gesù Cristo.

La Madonna delle Grazie, Coei che ci ha donato il Cristo, Coei che ha vissuto fino in fondo la sua vocazione, sia di aiuto per tutti noi.

Sia lodato Gesù Cristo

OMELIA IN OCCASIONE DELLE CENERI

Pesaro, Basilica Cattedrale

6 febbraio 2008

Carissimi fedeli, con la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri ci introduciamo nel tempo della Quaresima, un tempo favorevole che il Signore ci dà da vivere per convertirci e perché l'adesione a Gesù Cristo morto e risorto, che celebreremo nella Pasqua, sia sempre più convinta.

Abbiamo ascoltato la liturgia della Parola attraverso le letture che ci sono state proclamate, le quali ci invitano a un cammino di conversione ben scandito e ritmato.

Nella prima lettura che ci è stata proclamata, tratta dal profeta Gioele (Gl 2, 12-18) abbiamo ascoltato l'invito a ritornare al Signore con tutto il cuore. Viviamo allora il periodo quaresimale, accogliendo l'invito del Signore e cambiando la struttura del nostro cuore, cioè del nostro sentimento, della nostra convinzione e motivazione. Tutti siamo guidati, oltre che dalla ragione, dal cuore, luogo dei nostri sentimenti. Urge fare questo passaggio: cambiare il nostro cuore di pietra in un cuore di carne, come il profeta ci suggerisce e ci ricorda costantemente. L'opera della conversione non è puramente umana e tale da coinvolgere le nostre responsabilità; è un dono che ci viene dall'alto, dal Signore, come ci ricorda la seconda lettura.

Dice infatti San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi (2 Cor 5, 20-6,2) di convertirci a Gesù Cristo, di lasciarci riconciliare con Dio in Cristo. Cristo diventa misura e parametro a cui dobbiamo tendere. Il luogo antropologico è Cristo. In lui dobbiamo convertirci. Se questo avviene, il periodo della Quaresima sarà fruttuoso e intenso. Infatti il Vangelo di Matteo (Mt 6, 1- 6,16 – 18) ci ricorda che il frutto del cambiamento si renderà visibile attraverso un'attenzione verso il prossimo anche attraverso l'elemosina.

Ecco perché il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha inviato per la Quaresima a tutte le comunità cristiane sparse nel mondo un messaggio breve, centrato sul senso dell'elemosina.

Il Santo Padre ci ricorda che quando il nostro cuore cambia e il cambiamento avviene in Cristo, esso produce un frutto: la nostra disponibilità a fare l'elemosina. Questo termine che oggi ci appare un po' sorpassato, ha invece una forte valenza evangelica, costitutiva del nostro cammino di fede vissuto nel periodo di Quaresima.

La Quaresima, ci ricorda il Santo Padre, deve essere un tempo di maggiore impegno, che deve tradursi in una preghiera più intensa, in un digiuno non tanto esterno quanto interiore e nelle opere di bene in termini di concretezza. Il Papa ci ricorda che chi fa l'elemosina è persona che viene in aiuto al prossimo e fa un esercizio ascetico attraverso cui si libera da tanti attaccamenti alle realtà umane. Allora l'elemosina ha anche una valenza educativa, formativa. Non è solo l'aiuto che diamo agli altri il risultato più eclatante di chi vive la pratica evangelica, ma essa fa vivere un rapporto di maggiore educazione e formazione interiore.

Il messaggio aggiunge un passaggio successivo. Il Santo Padre si chiede quali siano i motivi per cui un credente è chiamato a fare l'esperienza dell'elemosina, dell'aiuto a chi è in difficoltà, un sostegno a chi è nel bisogno morale e materiale.

Il Papa ricorda a tutti noi quello che da sempre la Sacra Scrittura ci ha ricordato e il Magistero ci ha insegnato: che cioè i beni terreni vanno apprezzati, ma l'uomo non è proprietario di essi, ne è solo un amministratore saggio. I beni che ci sono dati hanno una destinazione universale; non sono di carattere personale ma ci sono dati perché li condividiamo con chi è nel bisogno. Chi fa l'esperienza della fede in maniera seria non può dimenticare questa realtà.

Il Santo Padre ci dice ancora che l'elemosina vissuta evangelicamente deve avere ancora un'altra connotazione. Deve essere un'esperienza vissuta nel nascondimento, termine che il S. Padre usa per ricordarci che tutto quello che facciamo deve essere fatto per la gloria di Dio e non a gloria nostra, a vantaggio nostro. In questa prospettiva l'esperienza dell'elemosina non aspetta un ritorno, è un'esperienza che va al di là della filantropia, in quanto è generata dalla fede e non da un dato puramente umano.

L'esperienza vissuta nel nascondimento ha bisogno poi del silenzio: noi operiamo e ci rendiamo presenti in condizioni di particolari necessità in forma anonima, del tutto evangelica. Credo che da questo punto di vista l'esperienza dell'elemosina, oggi certamente non in auge, deve riportarci a questo dato evangelico fondamentale. L'esperienza parte dalla fede, vissuta con questo senso di nascondimento per rimanere fedeli al dato evangelico.

Il Santo Padre procede e ci dice ancora che l'esperienza dell'elemosina dà risultato, produce gli effetti.

Il primo effetto è quello di essere fedeli alla nostra verità di persona, che è per sua natura relazione, apertura, condivisione, è capacità di interscambio con un interlocutore, sia esso persona singola o comunità. La persona che fa l'esperienza dell'elemosina realizza la sua natura peculiare, perché attinge la verità del dato relazionale. Questo è un aspetto specifico dell'essere persona e non dell'essere individuo in senso filosofico.

Noi tutti siamo chiamati a far sì che l'esperienza dell'elemosina produca questa realtà attuativa e realizzativa del nostro essere persona.

Il Santo Padre ci ricorda inoltre, attingendo alla prima lettera di San Pietro (1 Pt 4,8) che l'elemosina produce anche il perdono dei peccati. Tutti noi, direttamente o indirettamente, abbiamo l'esperienza del peccato, del limite, e tutti ne abbiamo coscienza. L'elemosina ha questa grande capacità di coprire i nostri peccati, la moltitudine dei peccati, come dice il testo biblico. Siamo da questo punto di vista tutti convocati. Il peccato è una mancanza ma che può essere recuperata. L'elemosina è una di queste forme di recupero.

Chi fa l'esperienza dell'elemosina fa esperienza dell'amore più vero ed autentico: l'amore di Gesù Cristo, il quale da ricco che era, dice il testo biblico, si fece povero. Nel cammino della Chiesa abbiamo luminose testimonianze di persone che hanno vissuto l'esperienza dell'elemosina in questa dimensione forte, attuativa dell'amore. L'amore che il Padre ci dà e che noi riceviamo diventa fonte e magma incandescente attraverso cui ci relazioniamo con gli altri: l'amore in senso cristiano e non di altro genere.

Stando così le cose, carissimi fedeli, raccogliamo tutti l'invito del Santo Padre a vivere questa esperienza particolarmente significativa, ma anche impegnativa del periodo della Quaresima, in un rapporto di trasformazione e di cambiamento del

nostro cuore, di cambiamento che ci introduce sempre più all'esperienza di Gesù Cristo, perché cambiamo solo in Cristo e con il Cristo.

Raccogliamo ancora l'invito del Santo Padre a far sì che l'esperienza di questo cambiamento si traduca in una maggiore attenzione alla dimensione dell'elemosina, che non va vista in senso dispregiativo, ma come presa di coscienza della nostra fede, che ci introduce alla capacità di relazionarci con gli altri e di dare non solo qualcosa di noi stessi, ma tutto ciò che siamo a chi è nella necessità. Doniamo i beni materiali, ma non dimentichiamo l'invito del Santo Padre con cui il messaggio si chiude. Noi tutti dobbiamo riconoscerci nell'esperienza splendida di San Pietro il quale, come ci si racconta negli Atti degli Apostoli, andando incontro allo storpio che chiedeva l'elemosina materiale, probabilmente anche in denaro, alla porta del Tempio disse: "non possiedo nè oro, né argento, ma quello che ho te lo dono. Nel nome di Gesù Nazareno cammina" (At 3,6).

Abbiamo una realtà di male, dobbiamo confrontarci con tante persone che sono nel disagio interiore oltre che esteriore. Dobbiamo relazionarci con condizioni umane a volte veramente problematiche e di estrema difficoltà. Che cosa diamo a queste persone? Diamo solo un aiuto materiale o in forza dalla nostra fede diamo anche qualcosa di più? Il Santo Padre ci ricorda che la vera elemosina, la somma elemosina, è la capacità di dare a tutti non solo i nostri beni materiali, non solo noi stessi, ma quella parte più preziosa che abbiamo che è la fede. Nel nome di Gesù Cristo, dice San Pietro allo storpio, alzati e cammina. Diamo la fede. È l'elemosina della fede che ci impegna, carissimi fedeli, a tutti i livelli, soprattutto nel mondo di oggi e nella società di oggi, una società a volte povera, a volte claudicante, dove le persone fanno esperienza della fatica del vivere.

Dentro questo contesto raccogliamo l'invito così forte del Santo Padre di essere persone in grado di fare l'elemosina materiale, ma di dare, nell'atto dell'elemosina, quel bene assoluto, prezioso, indiscutibile, unico che è Gesù Cristo.

E questo lo facciamo testimoniando la nostra fede e comunicando con la nostra esperienza la fede stessa in Cristo Salvatore.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Pesaro, Basilica Cattedrale
11 febbraio 2008

Saluto tutti voi, carissimi fedeli.

Un saluto particolare rivolgo ai malati e alle loro famiglie che sono oggi collegati con noi qui in Cattedrale grazie a Radio Incontro. Saluto tutti gli Operatori sanitari, in particolare l'Ufficio della Pastorale Sanitaria della nostra Arcidiocesi, l'Associazione dell'UNITALSI, che recentemente ha celebrato in maniera solenne i suoi settant'anni di fondazione, gli Operatori ospedalieri, a cominciare dalla Direzione dell'Azienda Ospedaliera della nostra città. Saluto anche gli studenti di Scienze Infermieristiche con cui ho avuto modo di incontrarmi e di dialogare.

Oggi celebriamo la 16ª Giornata Mondiale del Malato che quest'anno coincide con il centocinquantenario anniversario della prima apparizione della Vergine Santissima a Santa Bernardetta a Lourdes.

Per quest'occasione il Papa ha inviato alla Chiesa universale un messaggio, ricordando che questa giornata va solennizzata e prolungata a tutto l'anno, perché i malati li abbiamo sempre con noi e noi stessi spesso siamo affetti da varie malattie. Il Papa ricorda Lourdes, luogo di fede, dove molte persone trovano speranza e consolazione interiore.

Nel suo messaggio il Papa fa un continuo parallelismo tra l'esperienza della malattia, la fede radicata in Gesù Cristo, grazie anche all'apparizione della Vergine Santissima a Lourdes e l'Eucaristia, che ci spinge costantemente a stare vicini a chi è nella necessità. Ecco perché il Santo Padre connette questi due eventi con il prossimo Congresso Eucaristico internazionale.

Oggi noi celebriamo la liturgia della Vergine Maria di Lourdes.

Abbiamo ascoltato dei testi biblici fortemente impegnativi. Mi auguro che li abbiamo interiorizzati. Essi ci fanno contemplare la figura di Maria, madre che genera Gesù Cristo. In Lei ci riconosciamo tutti come Chiesa chiamata a generare Cristo, sia come chiesa comunità sia come chiesa domestica, cioè come famiglia.

Ecco perché la prima lettura tratta dal profeta Isaia (Is 60, 10-14) ci invita ripetutamente a volgere la nostra attenzione su Gerusalemme, figura della Chiesa madre. Il testo dice che alla città di Gerusalemme saremo saziati, consolatici sazieremo e accarezzati come da una madre. Dunque una serie di simbologie per ricordarci che la Chiesa e la famiglia, chiesa domestica, si devono riconoscere nel ruolo di madre che genera Gesù Cristo.

Abbiamo ascoltato poi il testo di Luca (Lc 1, 41-55) in cui è riportato il canto del Magnificat. A seguito del suo incontro con Santa Elisabetta, la Vergine ha preso coscienza del suo ruolo di madre di Gesù Cristo, il Salvatore, colui che avrebbe disperso i superbi, rovesciato i potenti, innalzato gli umili. Maria usa queste espressioni per farci capire che Gesù Cristo è l'anticipazione del bene ultimo, di quel bene messianico che viene a noi donato.

Allora contemplando la figura di Maria madre, noi stessi, come Chiesa e come fami-

glia chiesa domestica, dobbiamo riconoscere il nostro ruolo generativo di Cristo, il Messia, che racchiude tutti i beni messianici cui siamo costantemente orientati nell'attesa del bene ultimo.

In occasione della 16ª Giornata Mondiale del Malato anche i Vescovi italiani hanno inviato un messaggio breve ma intenso, dove tutti noi cristiani veniamo richiamati all'impegno di essere luogo dove Gesù Cristo viene generato, strumenti nelle mani di Dio, amore che genera speranza. In questo documento ci sono dei passaggi fondamentali che dobbiamo ricordare e vivere come Chiesa locale e anche come famiglia, chiesa domestica.

Quali sono questi passaggi che i Vescovi, in comunione con il Santo Padre, hanno voluto inviare alla chiesa italiana e alle famiglie italiane in particolar modo?

I vescovi innanzitutto ricordano che oggi la famiglia, si trova spesso di fronte a gravi problematiche causate da varie malattie. Ci sono, per esempio, la malattia oncologica e la malattia psichica che hanno bisogno della famiglia oltre che di una valida struttura sanitaria e di competenti operatori sanitari. La presenza della disabilità soprattutto coinvolge la famiglia nella fase del cosiddetto "dopo di noi". Le persone diversamente abili indubbiamente costituiscono una ricchezza, ma per certi aspetti sono anche una preoccupazione.

I Vescovi inoltre ci ricordano che la famiglia è il luogo in cui siamo accompagnati all'incontro con sorella nostra morte. Essa non può essere disattenta nei confronti della malattia, poiché è troppo coinvolta, troppo immersa in questa grande esperienza dell'avventura umana, che ha per nome sofferenza, malattia, incontro con la morte.

I Vescovi poi approfondiscono ulteriormente la riflessione.

Di fronte alla realtà così dirompente della malattia, la famiglia deve costantemente riannodare, in maniera sempre più forte il rapporto con il mondo della sanità. Nell'attuale momento storico il mondo della sanità per tante ragioni sta subendo forti trasformazioni, ma non dobbiamo dimenticare che esso è diretto al paziente e al suo bene. I vescovi sollecitano sia le famiglie sia le strutture sanitarie ad avere un rapporto di maggior collegamento e complementarità per il bene unico ed esclusivo della persona malata, del paziente.

I Vescovi poi ci ricordano che l'ospedale è luogo di ospitalità, dell'*hospis*, dell'ospite. La struttura ospedaliera perciò deve prendersi carico della malattia di un paziente con uno stile interiore che è quello dell'ospitalità. Se questa è richiesta ad una struttura sanitaria, ancor più lo è ad una famiglia. Ma dove facciamo esperienza vera di ospitalità? Certo in tanti luoghi, in tante modalità, ma soprattutto nelle nostre famiglie. Quando abbiamo delle famiglie sensibili, attente, allora noi facciamo esperienza diretta di ospitalità. Per far questo occorre anche che la famiglia si mette in uno stato d'animo non di sopportazione, ma di condivisione del dolore.

Ecco allora una seconda pista che i Vescovi ci indicano di fronte alle famiglie interpellate da situazioni di malattia particolarmente gravi. Dobbiamo non solo collegarci con la struttura sanitaria, ma riscoprire sempre più la famiglia come luogo di speranza.

Cari i fedeli, viviamo in un mondo decisamente problematico, dove spesso manca il senso della speranza. Siamo diventati tutti molto pragmatici, funzionali, grandi calcolatori. La cultura contemporanea ha smarrito il senso di quella speranza, non solo di quella umana ma di quella che è radicata nella fede in Gesù Cristo.

Dunque, non basta che la famiglia si accordi con le strutture sanitarie per garantire una vivibilità maggiore a una persona malata; occorre che si costituisca come luogo di elaborazione della speranza, umana e cristiana, quella speranza che non delude, di cui parla Benedetto XVI nella sua Enciclica recente, speranza di cui tutti sentiamo la necessità per procedere di fronte alla sofferenza, attesa dell'incontro ultimo con il Signore nella Gloria della Resurrezione.

Carissimi fedeli, c'è una connessione strettissima tra la dimensione della fede e la dimensione della speranza cristiana. Occorre allora che la famiglia viva una fede forte che generi speranza. Solo così sarà in grado di accompagnare chi è nella sofferenza, riuscirà ad essere positiva e costruttiva, a dare indicazioni di testimonianza volto a un orizzonte diverso dal presente. Senza la speranza si vive male e ancora di più si muore male.

Carissimi fedeli, teniamo questo invito semplice dei Vescovi nel cuore. È un invito a fare i conti con la nostra condizione attuale, ad accogliere il malato e accompagnarlo nel suo percorso di vita. La famiglia è certamente il luogo privilegiato dove la speranza vissuta viene comunicata, condivisa e testimoniata. E proprio perché testimoniata viene iniettata nel cuore di chi è nella difficoltà. Anche coloro che lavorano nel mondo della malattia, se non fossero sorretti da una fortissima speranza cristiana, difficilmente potrebbero svolgere un ruolo così delicato e così decisivo.

Abbiamo bisogno della fede che genera speranza anche nell'esercizio della nostra professione nel campo medico, nel campo della sanità.

Carissimi fedeli, occorre, e lo ripeto con vigoria, avere una famiglia che viva la grande avventura della fede che ci apre prospettive per il futuro.

I Vescovi pongono un'ulteriore attenzione sul rapporto, che deve essere continuo, tra la Chiesa locale, le famiglie visitate dalla malattia, il mondo della sanità e i pazienti stessi. Questi quattro elementi vanno ricuciti e ricollegati sempre più. Oggi le parrocchie si trovano spesso di fronte a pazienti che vengono dimessi, a volte anche in termini piuttosto rapidi, dalla struttura ospedaliera. E chi accoglie questo malato? La famiglia. Ma chi sostiene la famiglia? La comunità cristiana. Se la famiglia diventa luogo di elaborazione di testimonianza della speranza cristiana, non dimentichiamo che essa ha bisogno di essere sorretta dalla comunità parrocchiale. Ecco perché ci si impone una maggior attenzione ad una pastorale sanitaria non solo riservata alle strutture sanitarie ma dislocata ormai nell'ambito delle famiglie con cui si dovrà confrontare, I Vescovi da questo punto di vista fanno un'analisi quanto mai puntuale, chiedendo terapie e interventi e un modo diverso di fare la pastorale sanitaria.

Da ultimo i Vescovi sollecitano ad avere operatori pastorali formati. Non basta la buona volontà per affrontare certe realtà nuove, compreso il mondo della malattia, occorre una formazione spirituale forte e una formazione professionale adeguata, occorre anche avere persone che sappiano inserirsi in questa trama di rapporti tra parrocchie, comunità cristiana, famiglia, struttura sanitaria e il paziente.

Allora anche noi come comunità cristiana diocesana possiamo e dobbiamo offrire delle opportunità proprio nel campo formativo. È una delle priorità a cui stiamo puntando ed è una delle necessità che le condizioni storiche di oggi ci mettono davanti agli occhi.

L'augurio che voglio fare con tutto il cuore è che i nostri malati abbiano dalla comunità parrocchiale e dall'Arcidiocesi, impegnate nel campo della formazione, l'aiuto necessario atteso e sperato.

Accompagniamo dunque con la preghiera fervida, intensa, motivata questa giornata, ma la preghiera deve avere un prolungamento nell'impegno verso il malato. La preghiera certamente ci sarà di sostegno, ma non dimentichiamo che essa, se è fatta con convinzione, è un impegno.

La Vergine Santissima ci sia di aiuto e ci sostenga accompagnando noi e i nostri malati in questo cammino. Diventi per noi quel modello esemplare, quel paradigma di riferimento a cui ispirare la nostra vita di fede, vissuta nella comunità parrocchiale, nella famiglia e in collegamento con le strutture sanitarie.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DEL TERZO ANNIVERSARIO DELLA MORTE
di Mons. LUIGI GIUSSANI
Pesaro, Santuario della B. V. delle Grazie
23 febbraio 2008

Cari amici questa sera abbiamo l'opportunità di celebrare insieme l'Eucarestia facendo memoria di due eventi di grande importanza. Facciamo memoria di don Giussani nel terzo anniversario della sua scomparsa e nel contempo facciamo memoria del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e di Liberazione. Questi due fatti devono prenderci e coinvolgerci e devono far sì che nel nostro cuore ci sia questo forte senso di rendimento di grazie al Signore. Nel contempo però i doni che ci sono stati dati chiedono grande responsabilità. Se molti di noi hanno avuto il dono di approfondire l'esperienza della fede in Gesù Cristo o di ritrovarla, tutto ciò comporta profonda responsabilità. Se il Signore ci ha dato, dobbiamo ridare.

In questo contesto la liturgia della terza settimana di Quaresima ci introduce al tema dell'acqua, per comprendere e per vivere la simbologia dell'acqua. Dell'acqua cercata e dell'acqua trovata in Gesù Cristo: acqua viva che dona la vita. Sono queste tre realtà su cui dobbiamo puntare la nostra attenzione, il nostro sentimento e il nostro vivere.

Nel primo testo tratto dal libro dell'Esodo (Es 17, 3-7) ci si dice di quando il popolo ebreo, attraversando il deserto, trova delle difficoltà tra cui quella di doverci dissetare. Al di là della simbologia tutti comprendiamo che la vita di ciascuno di noi ha anche i tratti del deserto. È il momento dello smarrimento, della mancanza di senso, della difficoltà, della ribellione e a volte anche della disperazione. Il deserto è solo un'una realtà fisica. Ancora di più è realtà interiore e tutti noi, in varia misura, ne abbiamo fatto e ne facciamo esperienza quotidianamente. Ma che cosa conta nell'attraversare il deserto? Conta il ricercare l'acqua che disseta. Conta l'atteggiamento interiore di colui che non si lascia prendere dal deserto, ma in questa situazione cerca e la sua ricerca diventa direzionata, orientata. Proprio in questa prospettiva dobbiamo far memoria di una di quelle categorie vissute ed elaborate da don Giussani. La categoria dell'esistente, di una fede calata nella realtà, dell'esperienza di fede che incide in maniera decisiva nel vissuto di ciascuno di noi. Questa è una categoria di estrema importanza perché la fede possa esprimersi in tutta la sua pienezza ed essere scoperta come esperienza realizzativa della vita. Tutti siamo nel cammino del deserto, tutti abbiamo l'impegno a ricercare l'acqua che ci disseta concretamente, fattivamente, nell'esistente storico, nel "qui" ed "ora", nel deserto della vita.

È altrettanto vero però che l'esperienza della vita ha bisogno non solo di ricercare, ma anche di ritrovare.

Il testo della lettera di San Paolo ai Romani (Rom 5,1-2.5-8) diventa per noi significativo e nel contempo impegnativo. In esso l'apostolo ci dice che noi siamo stati giustificati per la fede e aggiunge che questa giustificazione ci fa fare l'esperienza della comunione con Dio attraverso Gesù Cristo. Questa esperienza in Gesù Cristo apre il cuore alla grazia che, dice San Paolo, ci fa vantare anche della speranza.

In queste poche righe c'è tutto il mistero della salvezza. Se noi incontriamo Gesù Cristo, la vera acqua, se noi ci identifichiamo con Lui, l'autentica acqua, se noi facciamo l'incontro con Gesù Cristo e ne cogliamo tutta l'identità, noi facciamo

l'esperienza della giustificazione. È la fede che ci giustifica. Ma la fede è quel dono che ci viene dall'alto e che chiede a tutti noi adesione, corresponsione, risposta.

Questa fede che ci perviene attraverso Cristo, e a cui siamo chiamati a dare risposta e adesione concreta, esistenziale e vissuta, è una fede che ci introduce nella pienezza della comunione con Dio. Attraverso Cristo siamo giustificati, ma l'effetto della giustificazione è la pienezza della comunione con Dio. Dove c'è questa pienezza della comunione con Dio si apre il cuore alla speranza, quella speranza certa, perché, dice il testo di San Paolo, l'amore di Dio attraverso Cristo è stato riversato nei nostri cuori.

Poche sere fa, avete commentato la "Spe Salvi" di Benedetto XVI. Questa enciclica di ricchi contenuti porta la coscienza di ciascuno di noi alla certezza che noi siamo salvati dall'amore. Ma non da un amore umano che è fragile, provvisorio. Ma dall'amore eterno, certo, inscalfibile: dall'amore di Dio, che ci è stato dato, attraverso l'esperienza di Cristo risorto. La giustificazione che ci è donata attraverso Gesù Cristo e che avviene attraverso la nostra fede in Lui, ci porta a quella pienezza di comunione da cui nasce la speranza. Ci sono in questo testo dei passaggi chiari che diventano impegnativi per la vita di ognuno di noi. Tutti scopriamo l'acqua che ci disseta nel volto di Gesù Cristo Risorto, nella sua persona e nell'incontro con Lui. Quando l'incontro è reale, è profondo, è sentito, è vissuto, allora noi siamo nella pienezza della giustificazione che ci introduce alla comunione, la quale apre il cuore alla speranza, che per noi cristiani è certezza, perché già nella risurrezione di Cristo essa dà prova di se stessa. Questo che cosa comporta? Comporta il riferimento ad un'altra categoria, molto cara a don Giussani. La categoria dell'avvenimento, che diventa incontro con l'Imprevisto, che ci sconvolge e nel contempo ci avvolge in una dimensione di novità. Chi ha la fede vera ha una adesione forte a Cristo attraverso l'incontro. A noi non è consentito di avere un'esperienza di fede labile, incerta, dubbiosa, una fede stagionale, legata a momenti e a passaggi della nostra vita, emozionale. Per questa tipologia di fede diversificata non c'è posto nel cuore del credente. Il credente è colui che incontra l'acqua viva nella persona di Gesù Cristo e questo incontro lo scombina e lo ristrutturava, lo destruttura per un verso e lo ricostruisce per un altro. Quando la nostra fede è così orientata, così sperimentata, allora siamo veramente nella pienezza della vita. Occorre una esperienza della fede che diventi incontro, come diceva don Giussani. Dove c'è l'incontro, c'è esperienza. La parola esperienza deriva da *experior*, cioè provare, conoscere in termini diretti e tenendo conto che dal termine esperienza derivano anche due vocaboli successivi: *periculum* e *peritus*. Il *peritus* è colui che sa direttamente e "periculum" indica l'esperienza dell'imprevedibile, del periculum. L'imprevedibile è l'amore di Dio che ci prende, ci coinvolge e ci apre alla pienezza della vita stessa. Allora abbiamo tutti un cammino nel deserto da percorrere e che ci orienta a cercare quell'acqua non solo desiderata, ma incontrata nel volto e nella persona di Gesù Cristo.

Da ultimo, l'esperienza di Gesù Cristo, quando è vera ed autentica, produce l'effetto di dissetarci perché ci dà la vita eterna. Il testo del Vangelo di Giovanni di oggi (Gv 4, 5-42), ci racconta dell'incontro di Gesù con la Samaritana. Un incontro che nella teologia di Giovanni diventa progressivo, al fine di far sì che questa donna possa cogliere l'identità di Gesù Cristo, il quale le si rivela sotto la categoria dell'acqua, ma dell'acqua che dà la vita eterna. Allora anche in questa terza riflessione torna

alla nostra mente un'altra categoria di don Giussani, non solo di quell'esistente storico che cerca, non solo di quell'incontro con l'avvenimento di Gesù Cristo, ma anche di quella categoria di un incontro che soddisfa la totalità del reale. Gesù dice a quella donna: "Chi beve dell'acqua che io do, non avrà più sete". È l'acqua che disseta per la vita eterna, che ci introduce alla pienezza della vita e dove c'è pienezza, c'è la totalità dell'esistente e dell'esistere.

Noi tutti abbiamo l'impegno di vivere un'esperienza di incontro con il Signore, nella convinzione ferma e decisa e anche ragionata che da questo incontro abbiamo la chiave interpretativa della totalità della vita, che non è solo umana, ma è terrena e ultraterrena, umana e divina ed è fatta di limite e di infinito. Solo in Cristo abbiamo la certezza della vita in pienezza, della vita nella sua categoria di totalità. Questo è un dato importante per la proposta che noi facciamo.

Cari amici, tutti voi siete impegnati in famiglia, nel luogo di lavoro, nella professione, nella politica, nel sociale, nell'educazione. In questi campi dell'esistere e dell'agire ognuno di noi deve essere persona che si pone in un cammino di ricerca e che trova quell'acqua che soddisfa dandoci la pienezza della vita: Cristo Risorto. Tutto questo vuol dire avere una proposta di fede ben definita. Tutto questo significa relazionarci con gli altri con una nostra identità chiara: una interpretazione totale della vita. L'esperienza della fede non è secondaria, opzionale, collaterale, ma è decisiva proprio per dare risposta al senso pieno della vita, al significato dell'esistere globalmente e totalmente inteso.

Questo è l'augurio che vi faccio con tutto il cuore, di vivere sempre più in questo cammino di fede così connotato e definito. Un cammino di fede vissuto nella chiesa e con la chiesa. Un cammino che vi chiama costantemente alla missione in questo territorio, dove viviamo la problematicità del quotidiano con gli occhi della fede e quindi con la certezza della fede che è Gesù Cristo: acqua zampillante che ci dà la pienezza della vita, cioè la vita eterna.

Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA SANTA MESSA CRISMALE

Pesaro, Basilica Cattedrale,

19 marzo 2008

Eccellenza Reverendissima, mons. Antonio Vegliò, carissimi sacerdoti, diaconi, religiose, religiosi, fedeli tutti, la liturgia della messa crismale, per noi sacerdoti in particolar modo, è carica di fascino. Essa però ci richiama anche alle nostre responsabilità, le quali chiedono la preghiera condivisa e la riflessione attenta.

La parola di Dio ci offre momenti di riflessione quando mai opportuni.

Abbiamo sentito il testo del profeta Isaia (Is 61, 1-3.6. 8-9) dove si dice che lo Spirito del Signore Dio è sul profeta, perché il Signore lo ha consacrato con l'unzione, lo ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà ai prigionieri. Isaia ci fa fare memoria della nostra consacrazione di sacerdoti e della nostra missione a cui il Signore ci ha chiamati. Una missione chiara nei suoi contenuti, impegnativa ed esigente, ma anche esaltante perché ci fa condividere la missione stessa di Gesù Cristo, il Salvatore.

Successivamente c'è stata proclamata la parola di Dio attraverso il testo dell'Apocalisse di San Giovanni (Ap 1, 5-8). In esso troviamo il rendimento di grazie a Colui che ci ama e che ci ha liberato dai nostri peccati con il suo sangue facendo di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio. Se il testo precedente di Isaia ci fa fare memoria soprattutto della nostra missione, il testo di Giovanni ci riporta al fondamento teologico ed ecclesiologico del nostro sacerdozio. Un sacerdozio ordinato al servizio del popolo di Dio. Un sacerdozio che ci chiama al ministero definendone anche gli ambiti del suo esercizio. Un sacerdozio che chiede servizio e disponibilità verso il popolo di Dio a noi affidato.

Da ultimo il testo di Luca (Lc 4, 16-21) ci dà l'identità cristologica del nostro sacerdozio. Gesù nella sinagoga applica a sé il testo di Isaia definendo così la sua identità messianica. Questa identità da noi compartecipata in forza dell'ordine sacro che abbiamo ricevuto, ci impegna a conformarsi sempre più alla figura e all'opera di Gesù Cristo, in maniera incessante e costante. La conformazione cristologica del nostro sacerdozio non può portarci ad avere altri punti di riferimento se non la persona e l'opera stessa di Gesù Cristo.

Questa liturgia suscita in noi perciò il sentimento dello stupore per quanto ci è stato dato e donato specie con l'ordine sacro, ma nel contempo ci chiama anche alle nostre responsabilità non eludibili né delegabili. A noi si chiede di essere all'altezza del nostro ministero, nonostante le nostre fragilità e debolezze.

Proprio in questo contesto e in collegamento con la parola di Dio che ci è stata proclamata, voglio focalizzare questa sera l'attenzione su alcuni nuclei dell'insegnamento di Benedetto XVI, contenuti anche nell'enciclica "*Spe Salvi*" e che sono di natura prevalentemente cristologica ed ecclesiologica. Essi fanno ormai da costanti nell'alto magistero di Benedetto XVI e ci riguardano in particolar modo, poiché fanno riferimento al nostro sacerdozio e sono non solo significativi ma decisivi per il nostro ministero.

Mi soffermo su tre di queste costanti.

Una prima costante del magistero di Benedetto XVI è certamente quella della rivelazione. Di frequente il Pontefice fa riferimento a quella Parola che viene dal

silenzio e che ci avvolge e che a noi è stata rivelata e donata. Il cristianesimo è l'avvento dell'eternità nel tempo, dell'incontro di Dio con l'uomo. Ma questo avvento ci raggiunge secondo la legge propria della rivelazione. Da una parte essa svela e dall'altra vela. La rivelazione parla ma nel contempo tace, perché essa avviene nei processi della storia la quale è marcata dal limite e dalla provvisorietà. Di fronte a questa rivelazione che non è eclatante, illuminante, abbagliante, ma che ha bisogno di essere sottoposta a discernimento, a noi si chiede l'obbedienza della fede così come il testo di San Paolo ai Romani ci sollecita. Ma cosa vuol dire obbedire alla fede? Vuol dire mettersi in ascolto, entrare nella logica dell' "ob-audio", perché il mistero di Dio, attraverso Cristo, ci raggiunge con la rivelazione, la quale a sua volta chiede l'obbedienza.

Da qui nasce un primato non solo per i credenti ma soprattutto per noi, sacerdoti carissimi. Il primato della contemplazione. Prima della nostra preoccupazione e azione pastorale dobbiamo pregare, contemplare, meditare. Tutti siamo preoccupati di mettere in atto strategie pastorali quanto mai efficaci ed efficienti. Ma non possiamo dimenticare che tutto è subordinato all'esperienza di una preghiera profonda e intensa, dove il Signore ci si disvela, dove facciamo l'obbedienza della fede, dove cogliamo il progetto di Dio su di noi con le relative responsabilità. Solo nella preghiera e con la preghiera riusciamo ad entrare nel mistero di Cristo che ci illumina, che ci sostiene e che ci dà certezza, ma che chiede una relazione del tutto particolare ed in termini di assoluta priorità.

Ma nel magistero di Benedetto XVI percepiamo anche una seconda costante ed è quella che fa riferimento al Cristo della croce, che diventa Parola abbandonata. Cristo è non solo la Parola che viene dal silenzio, per entrare nella storia, ma diventa Parola abbandonata. Nella sua passione e morte che contempliamo in questi giorni, il Cristo realizza un esodo senza ritorno, vissuto solo con amore e per amore verso il Padre. Così in Cristo si realizza quella vera, assoluta e incondizionata libertà. Libertà che non è esente dalla lotta e dal momento agonico. Questa libertà chiede a tutti noi un impegno costante, come è stato chiesto a Cristo, per far sì che l'esperienza della croce venga vissuta nella sua interezza e nella sua totalità. Nessuno di noi può chiamarsi fuori dalla sofferenza o dalla croce, nè sul piano personale e nemmeno sul piano del ministero. Solo nella libertà riusciamo a vivere il mistero della croce di Cristo e riusciamo a condividere le sofferenze degli altri. Solo in questa prospettiva possiamo essere compartecipi della compassione e della consolazione cristiana così come il Papa ci ha ricordato ancora una volta nella sua enciclica "*Spe Salvi*". Abbiamo bisogno tutti di entrare nell'esperienza della croce attraverso quella libertà che ci perviene dall'amore.

Da qui nasce per noi sacerdoti un secondo primato che è quello dell'amore che ci deve guidare nell'azione pastorale quotidiana. Un primato che non dev'essere inquinato d'altre forme di solidarismo vago. Un primato che ci riporta alle ragioni e alle motivazioni del nostro agire pastorale. Un primato che ci provoca costantemente nelle nostre condizioni di esistenza quotidiana e nella pastorale ordinaria che chiede accoglienza e condivisione. Carissimi sacerdoti mi rivolgo soprattutto a voi, oltre che a me stesso. L'impegno della carità pastorale deriva da una forte vita di fede che ci fa fare l'esperienza della libertà e quindi della croce.

Ma ancora nel magistero di Benedetto XVI riusciamo a cogliere una terza costante. È quella dove il Cristo della rivelazione ritorna, dopo il suo *escursus* nella storia, alla gloria del Padre. L'esperienza cristiana ci porta vivere e a proclamare il Cristo Risorto, il Cristo Signore della vita, colui che vive l'esodo da sé e da questo mondo per ritornare al Padre. Il Cristo Risorto è il *reditus* alla gloria. Per questo Gesù Cristo Risorto diventa per tutti noi testimone della alterità di Dio. Diventa testimone dell'ultimo rispetto a ciò che è penultimo. Cristo Risorto si pone come testimone dell'orizzonte ultimo che ci è già dato ma che ancora non si è compiuto. Il Risorto concretamente ci fa gettare la maschera e ci fa ritornare alla verità ultima della pienezza della vita.

Carissimi fedeli avete già capito che in questo mio intervento mi sto rivolgendo soprattutto a noi sacerdoti. Carissimi sacerdoti questo mistero del Cristo Parola che torna al Padre, chiede a noi un altro primato che è quello della verità ultima. L'amore per la verità trascendente. La verità sovrana ci chiede di essere pronti a pagare il prezzo della fatica, anche a costo dell'impopolarità. Occorre sempre ritrovare la forza irradiante della passione della verità che diventa testimonianza della alterità pura e forte di Dio. Questa passione che c'è stata detta in Gesù Cristo, ci chiede fedeltà assoluta, fuori da ogni compromesso e da ogni opportunismo. Impegnati dunque della nuova evangelizzazione, tutti abbiamo anche questa consapevolezza di essere persone non esonerati dalla fedeltà a Dio oltre che dalla fedeltà all'uomo. Il mistero del Cristo ci riporta a queste consequenzialità. Il nostro ministero sacerdotale ci porta alla lucidità di analisi ma anche alla testimonianza appassionata e credibile di questa Speranza ultima che per noi è certezza.

Lungo questi sentieri che ci sono offerti da tutta la tradizione cristiana, dal magistero di Benedetto XVI e in particolar modo dalla liturgia che questa sera solennemente e intensamente stiamo vivendo, siamo tutti chiamati a verificare la nostra vita personale, la nostra vita di ministero sacerdotale, la vita della nostra Chiesa locale.

Ma siamo anche chiamati a vivere in particolar modo due eventi ormai prossimi. Innanzitutto la ormai vicina Missione dei giovani dal tema "*In cerca di te*". Missione che sarà celebrata dal 4 al 12 ottobre. È un'esperienza che ci chiede impegno, passione e dedizione e che a noi sacerdoti richiede la revisione costante della nostra vita. Ringrazio quindi fin da ora tutti coloro che stanno lavorando per preparare questo evento, in particolar modo il presbitero e tutti coloro che a vario titolo daranno il loro prezioso contributo. Sarà certamente una missione carica di frutti, se accompagnata dalla preghiera intensa. Una preghiera che si fa sollecitazione per annunciare ai giovani l'esperienza forte e affascinante del vangelo. Ma la preghiera sia poi accompagnata dalla collaborazione di tutti!

Inoltre voglio fare riferimento ad un altro impegno della chiesa locale un po' più lontano, ma non certo lontanissimo: alla prossima Visita Pastorale che avvieremo entro il 2009. Sarà questo un evento che dobbiamo preparare tutti con grande slancio e con grande fede. È un evento su cui stiamo pensando e che nelle intenzioni dell'arcivescovo si propone alcuni precisi obiettivi. Innanzitutto quello di confermare i fratelli nella fede del Cristo Risorto. Inoltre la visita ci dovrà portare a porre attenzione a quei cristiani lontani, i cristiani della "soglia", attraverso l'annuncio e la riscoperta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Per di più la Visita Pastorale dovrà promuovere una coscienza di Chiesa ministeriale anche attraverso lo sviluppo dei ministeri

istituiti, formando e impegnando un laicato sempre più maturo e disponibile. Da ultimo dalla Visita Pastorale dovrà scaturire anche una rivisitazione delle zone pastorali, ottimizzando quelle risorse umane e strutturali di cui la nostra chiesa locale dispone. In vista di questi eventi che sono all'orizzonte, chiedo la preghiera di voi tutti come anche la collaborazione generosa e piena.

Nella nostra preghiera oggi non dimentichiamo il ricordo di mons. Michetti, recentemente scomparso. È il primo anno che celebriamo la liturgia crismale dopo la sua morte. Insieme a lui ricordiamo anche altri sacerdoti deceduti nell'arco di questo anno in particolare Mons. Franca.

Accompagniamo con la preghiera anche Sua Em. Il Card. Bagnasco sempre molto impegnato nel condurre il cammino della Chiesa italiana. Aggiungiamo poi un'intenzione specifica, che chiedo in maniera propria e accorata, per le vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e consacrata.

La Beata Vergine delle Grazie, San Terenzio nostri compatroni, insieme a San Giuseppe di cui oggi ricorre la festività ci siano di aiuto nel nostro cammino di presbiteri e di Chiesa locale. Sia lodato Gesù Cristo.

OMELIA IN OCCASIONE DELLA PASQUA DI RISURREZIONE

Pesaro, Basilica Cattedrale

23 marzo 2008

Carissimi fedeli,

la liturgia che stiamo celebrando in maniera così solenne attraverso il canto, i segni e le preghiere sta conducendo la nostra attenzione sul mistero del Cristo, cioè di colui che fa esperienza della morte, perché vive l'umano fino in fondo, ma nel contempo di colui che fa esperienza della resurrezione. È qui il cuore ed il magma centrale della nostra fede. Noi crediamo in Gesù Cristo morto e risorto.

La stessa liturgia della parola ci porta ad un'ulteriore riflessione su questo grande avvenimento.

Il testo degli Atti degli Apostoli (At 10, 24.37-43), che ci è stato proclamato come prima lettura, ci ricorda che la predicazione di San Pietro, al suo inizio, ha un nucleo centrale: l'annuncio del Cristo morto risorto.

Il testo di San Paolo, nella seconda lettura (Col 3, 1-4), ci ha ricordato che, se noi siamo morti con Cristo e con Lui risorti, dobbiamo guardare le cose di "lassù".

Infine il testo del Vangelo di Giovanni ci racconta delle donne che vanno al sepolcro e, trovandolo vuoto, rimangono smarrite, finché vengono rassicurate dall'apparizione di un angelo il quale dice loro che Cristo è risorto. E mentre sono sulla via del ritorno, incontrano il Signore della resurrezione che affida loro la missione di darne l'annuncio agli apostoli.

Dunque il tema del Cristo morto e risorto è l'asse centrale della odierna liturgia, che ci porta non solo a contemplare l'avvenimento, ma è molto più esigente ed impegnativa: ci dice che dalla contemplazione dobbiamo passare all'azione. Al credente non basta solo contemplare, per lui occorre far sì che l'esperienza cristiana, celebrata nella liturgia, si innervi nella realtà della storia, nella vita, nell'esperienza quotidiana, nelle relazioni che si vivono, nelle situazioni e nei problemi con cui si confronta. Il compimento dell'avvenimento cristiano presuppone la celebrazione non solo contemplativa, ma al contempo attiva, concreta e incarnata nella storia.

Se dunque così stanno le cose, dobbiamo chiederci: che significa per ognuno di noi, per ogni credente, celebrare, contemplare e vivere l'esperienza del Cristo morto e risorto?

Significa essenzialmente due cose, come già ho avuto modo di ricordare nel messaggio rivolto alla nostra città e alla nostra Arcidiocesi.

Primariamente va detto che noi, come credenti oltre che come uomini, dobbiamo confrontarci con l'esperienza variegata e molteplice della morte. Nel cammino nella vita non ci attende solo la morte fisica. Ci imbattiamo giorno per giorno, attimo per attimo, con il volto della morte. Un volto che assume configurazioni diverse, nell'ambito dell'economia, del sociale, della famiglia, della politica ecc. La morte dunque non è solo un fatto fisico della nostra vita. Essa ha una sua presenzialità fin dall'oggi, già nella nostra storia, nel nostro vissuto quotidiano. Pertanto il credente rivive l'esperienza umana tutta attraverso il filtro del mistero di Cristo morto e risorto. E proprio perché fa tale esperienza si imbatte nella realtà della fragilità umana, una realtà ferita, segnata dal peccato e quindi dalla morte. Il credente non è uomo dei sogni, un utopista, ma un realista che coglie, constata e verifica questa dimensione della morte in tutte le esperienze ed in tutti i settori dell'agire umano.

Aggiungiamo anche un secondo elemento. Il credente è colui che coglie e che filtra la realtà umana attraverso il mistero di Cristo, mistero di morte come abbiamo detto, ma nel contempo di risurrezione. Il credente allora, nei momenti in cui si imbatte con l'esperienza della morte, non alza le mani in segno di resa, non si lascia risucchiare dalla morte stessa, ma diventa persona combattiva. Il credente è persona che ha la coscienza e la convinzione che Cristo risorto lo chiama a questa missione di tradurre la morte in vita, il negativo in positivo, l'elemento distrutto in elemento ricostituito.

Carissimi fedeli, abbiamo un impegno derivante da questa liturgia così solenne, che poi prolunghiamo in ogni celebrazione domenicale dove facciamo memoria del Cristo morto e risorto. Il credente è l'uomo che sa proporre; è l'uomo che gioca la sua esistenza perché dalla morte si passi alla vita; è l'uomo che mette in azione tutte le risorse e capacità perché la morte venga superata e sconfitta dalla vita. Questo carissimi fedeli significa fare l'esperienza della Pasqua nella sua completezza.

Ma aggiungo una ulteriore puntualizzazione. Se oggi c'è un settore particolarmente delicato e bisognoso di intervento e dove l'impegno del credente dev'essere quanto mai chiaro, efficace e portatore di risurrezione, questo è certamente l'ambito educativo. A volte in questo ambito tendiamo a delegare, ci tiriamo indietro o ci mettiamo in una posizione di grande passività. Questo è un errore, soprattutto è un'incoerenza nei confronti della fede, che ci chiede di confrontarci con la morte in tutte le sue forme, ma nel contempo ci sollecita ad operare e costruire la resurrezione.

Ci sono tanti ambiti dell'agire umano dove il credente deve entrare per essere portatore della resurrezione. Ma oggi il settore particolarmente delicato e urgente di intervento è quello dell'educare. Un'impresa complicatissima che presuppone una proposta di vita affascinante, positiva, costruttiva, bella, attraente. Noi come credenti questa proposta di vita l'abbiamo: è Cristo risorto come senso e significato della vita e della storia!

In questa mattinata vedo la nostra Cattedrale quanto mai affollata di ragazzi. Per me è un piacere, ma nel contempo una responsabilità. Mi rendo conto che le nuove generazioni, pur così ricche di potenzialità, hanno bisogno di essere orientate, hanno bisogno di una proposta di fede chiara e convinta, non di una fede di ripiego o di consuetudine. Hanno bisogno di una fede fresca, viva, affascinante, perché è la fede del Cristo risorto che ci dà la speranza, ci allarga gli orizzonti, ci crea il futuro.

Perciò mi rivolgo in particolar modo a tutta la comunità cristiana di Pesaro perché sia una comunità fortemente impegnata impegnate nel campo educativo. Tra l'altro nel prossimo mese di ottobre, una scadenza quanto mai importante, nella nostra chiesa locale avremo la celebrazione della "Missione Giovani". Dal 4 al 12 ottobre in tutte le parrocchie della nostra Arcidiocesi si celebrerà questa missione, diretta al mondo giovanile.

Cosa vuol dire "Missione Giovani"? Vuol dire l'impegno della chiesa locale a ri-annunciare la freschezza della fede attraverso il Cristo della resurrezione nel cuore di giovani. Avremo missionari, persone che daranno testimonianza della loro fede soprattutto in quei luoghi dove i giovani vivono, nelle parrocchie, nelle famiglie, nella scuola nei luoghi di incontro ecc. È un impegno grande che la nostra Arcidiocesi intende assolvere in questa direzione. È per questo che chiedo collaborazione e preghiera, affinché questa esperienza di ri-annunciare il Cristo risorto al mondo giovanile possa produrre frutti di bene per tutta la nostra comunità religiosa e civile.

Sia lodato Gesù Cristo.

**OMELIA IN OCCASIONE DELLA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA
IN MEMORIA DI CHIARA LUBICH**

Pesaro, Basilica Cattedrale
29 marzo 2008

Carissimi fedeli, la liturgia post - pasquale che stiamo vivendo ha una sua caratteristica che è quella di mettere costantemente in relazione l'avvenimento nel Cristo Risorto con la vita della Chiesa nascente.

Anche la liturgia della parola è improntata a questa relazione: da una parte l'annuncio della resurrezione del Signore, dall'altra la Chiesa che contempla e vive la resurrezione del Signore stesso.

In questo contesto stasera ci è dato di contemplare l'opera e la figura della Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, una donna di fede grande, di forte appartenenza alla Chiesa e di senso vivo di missionarietà.

Parto dalla seconda lettura per suggerire una breve riflessione. Abbiamo ascoltato il testo della prima lettera di San Pietro (1Pt 1, 3-4) il quale parla alla comunità e ricorda a sé e alla comunità intera l'impegno di rendere lode al Padre, perché Dio ha risuscitato Gesù Cristo dai morti e attraverso questa resurrezione ci ha convocati e chiamati ad una speranza viva, incorruttibile che non marcisce.

Questa prima riflessione ci giunge opportuna perché ci dà l'idea forte di una Chiesa che si radica sulla resurrezione di Cristo e trova in questo avvenimento il suo criterio fondativo e operativo. È la Chiesa dei primi tempi, fresca, viva e vitale che si riconosce in Gesù Cristo ed è abitata dal Cristo risorto. La nostra fede, carissimi fedeli, ha necessità non solo di far riferimento alla resurrezione di Cristo ma di fondarsi, di costruirsi sulla realtà di Cristo Risorto. Qui è il nocciolo della nostra fede ed il suo punto vitale. Qui sta l'elemento che fa differenza tra la nostra fede, da altre esperienze religiose.

La figura e l'opera di Chiara Lubich vanno ricordate anche per questa specificità. La Chiara è stata una donna di fede indomita, tenace, fondata sul Cristo Risorto. Tutti ricordiamo questa donna per quel senso di spiritualità radicata sull'unità la quale però ha il suo elemento fondativo nel Cristo Risorto. Quando ripensiamo alle opere di Chiara, ai suoi scritti e ancor più ai suoi gesti e ai suoi comportamenti, li ripensiamo dentro la categoria dell'unità, che deriva dalla comunione con il Padre, attraverso Cristo e nello Spirito. Quella comunione non è solo collaborazione, ma ancor prima è un dato teologicamente accertato. È l'esperienza della comunione che diventa elemento garante dell'unità. Ricordiamo allora sotto questa luce anche l'esperienza del Movimento dei Focolari, in cui si rispecchia questa dimensione forte dell'unità comunionale, da cui nasce anche la collaborazione.

La liturgia di oggi ci fa riflettere su una Chiesa radicata e fondata sul Cristo Risorto, la quale costantemente però si nutre di Lui come ci viene detto nel libro degli Atti degli Apostoli (At 2, 42-47). In questo testo ci si descrive la vita della comunità cristiana primitiva, che celebra l'eucarestia, che è condotta dalla parola e che sperimenta il senso della comunione vissuta.

Allora se noi ci riconosciamo come Chiesa fondata su Cristo Risorto dobbiamo anche riconoscerci come una Chiesa che si alimenta dalla realtà stessa di Gesù Cristo, il Cristo parola, eucarestia, amore e di ciò dobbiamo fare l'esperienza continuativa.

Giunge opportuno anche qui fare un riferimento all'opera e alla figura di Chiara Lubich: una donna che ha portato un elemento di novità, di rigenerazione nel cammino della vita della Chiesa. Nessuno può dimenticare la forza espressa dal suo carisma dell'unità: una forza derivante però dall'eucarestia, dalla parola, dall'amore vissuto. Il senso di appartenenza alla Chiesa che Chiara ha avuto è esemplare. Il suo carisma, vissuto dentro il cammino della vita della Chiesa, ritmato da ben sei pontefici e connotato da fedeltà assoluta al Magistero, è stato di grande intensità, di grande servizio, di totale obbedienza e di assoluta continuità.

Noi tutti ci sentiamo una Chiesa viva se fondiamo la nostra esperienza di fede nel Cristo Risorto, se alimentiamo la nostra vita di fede con l'eucaristia, se ci lasciamo plasmare dalla parola, se testimoniamo l'amore, se viviamo forte il senso di appartenenza alla Chiesa e al magistero, espresso attraverso la successione apostolica. Solo così ritroviamo quel nucleo vitale della realtà di Cristo e della Chiesa apostolica. Anche qui il riferimento alla Chiara, rimane un dato di esemplarità e nel contempo di grande responsabilità. In lei registriamo il vivo senso di appartenenza ad una Chiesa che celebra, che annuncia, che testimonia.

Aggiungo un altro elemento di riflessione. Abbiamo ascoltato il testo di Giovanni (Gv 20, 19-31) in cui si fa riferimento alle apparizioni di Gesù agli apostoli e in particolare a Tommaso, l'incredulo. Di solito questo testo lo commentiamo facendo riferimento all'incredulità e alla successiva conversione di Tommaso. Ma questo testo si apre con un'apparizione di Cristo Risorto agli apostoli che dà loro lo Spirito Santo e li invia in missione. "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dunque il Cristo risorto si rende presente ancora nella sua Chiesa e la manda per le strade del mondo. La Chiesa missionaria nasce quindi dall'esperienza del Cristo Risorto. Allora se siamo una Chiesa che incontra il Signore della risurrezione, dobbiamo essere fortemente animati da questa tensione missionaria.

Chiara Lubich da questo punto di vista diventa ulteriore elemento di riflessione e di sollecitazione. La sua fede ed il suo carisma li ha vissuti con un senso di appartenenza alla Chiesa in termini così forti, che l'hanno resa coresponsabile di quella missione dove l'annuncio del Cristo Risorto, fonte di comunione, è un dato primario. Ricordiamo Chiara Lubich per questa terza dimensione.

Si dice, ed è vero, che l'esperienza di unità che Chiara Lubich ha vissuto e testimoniato, ha saputo trasferirla in tutti i campi dell'agire umano: nell'economia, nel diritto internazionale, nelle opere sociali, nella stessa letteratura, ecc. Quest'esperienza di unità che è fondata sulla comunione ha generato quella civiltà dell'amore che Chiara Lubich ha diffuso in tutti i campi dell'agire umano con senso di missionaria derivante dalla fede del Cristo Risorto e dal suo senso forte di appartenenza alla Chiesa missionaria.

Noi ci ritroviamo in questa ulteriore sollecitazione dataci dalla vita di Chiara. Siamo una Chiesa missionaria e coraggiosa, una Chiesa che ha il compito preciso di annunciare e testimoniare Gesù Cristo in questo territorio, in questa cultura, dove il Signore ci ha posto perché la sua presenza possa toccare il cuore di ogni uomo.

Riflettiamo serenamente ma anche rigorosamente sul messaggio che scaturisce dalla liturgia di oggi. Una liturgia carica di impegni e di responsabilità, che ci fa sentire Chiesa fondata sull'esperienza del Cristo Risorto, un'esperienza che deve essere rinnovata e costantemente alimentata dall'eucarestia, dalla parola ed espressa nella testimonianza. Proprio perciò siamo una Chiesa che ha coscienza e consapevolezza della propria missione in ogni campo dell'agire umano.

Carissimi fedeli, ringraziamo il Signore insieme per la figura di Chiara Lubich. Approfitto dell'occasione per ringraziare tutto il Movimento dei Focolari e l'Opera di Maria attraverso i sacerdoti, i laici impegnati per questo senso vivo di Chiesa che hanno, e per il senso di appartenenza forte alla nostra Chiesa locale, nello spirito della comunione e della collaborazione.

Sia lodato Gesù Cristo.

MESSAGGI E LETTERE

PRESENTAZIONE ATTI DEL CONVEGNO DIOCESANO "NUOVE FRONTIERE PER IL SERVIZIO NELLA E DELLA CHIESA"

Pesaro 21-22-24 settembre 2007

La pubblicazione degli Atti del Convegno Diocesano, tenutosi nel mese di settembre dello scorso anno 2007, sul tema "**Nuove frontiere per il servizio nella e della chiesa**", costituisce un'opportunità per ritornare a riflettere sui contenuti che ci sono stati offerti sia dalle relazioni di base, come anche dei lavori dei gruppi di studio.

Ma questa pubblicazione esprime anche la volontà della chiesa locale di voler dare seguito e concretezza a quanto il Convegno ha prodotto come indicazioni, attraverso alcune scelte pastorali mirate e proiettate al futuro. In questa prospettiva il Convegno ci ha indicato quattro priorità su cui lavorare.

Innanzitutto la necessità di vivere e di testimoniare con rinnovato entusiasmo il ministero ordinato nelle sue varie forme. Nel contempo si è delineata una presa di coscienza della situazione del clero locale che chiede un graduale ripensamento a livello di redistribuzione, secondo necessità che già si stanno creando. In questa prospettiva il problema delle vocazioni alla vita presbiterale, religiosa e consacrata non può non costituire il costante orizzonte della nostra preghiera e delle nostre preoccupazioni pastorali.

Inoltre il Convegno ci ha sollecitato, in linea con l'esigenza di dare sempre più nella chiesa valore alla vocazione laicale, a promuovere nelle nostre comunità cristiane i due ministeri istituiti: quello dell'accollato e del lettorato. Ministeri questi ancora non sempre compresi dai nostri fedeli. A questo riguardo, seguendo l'istruzione "Ministeria Quaedam", pare opportuno sensibilizzare e catechizzare le nostre comunità proprio su queste due specifiche forme di ministerialità.

Come terza indicazione il Convegno, nella prospettiva di far maturare sempre più il nostro laicato, ci ha stimolato ad investire nella formazione di coloro che già esercitano, in modo generoso, alcune ministerialità di fatto nel campo della catechesi, della liturgia e della carità. Per loro si impone un'attenzione ed una cura particolare a livello di formazione spirituale, teologica e pastorale. A questo riguardo la recente istituzione nella nostra Arcidiocesi dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" e dell'Ufficio dei Ministeri, ci sarà di valido aiuto per un'opera quanto mai urgente e necessaria.

Da ultimo il Convegno ha posto la nostra attenzione su alcune emergenze dovute alla situazione storica, culturale e sociale del nostro territorio. Emergenze che probabilmente richiedono delle ministerialità specifiche per affrontare alcuni ambiti oggi ritenuti di frontiera, come quelli della vita, della famiglia, delle comunicazioni e della cultura.

Mi auguro che l'approccio con questo libretto ci sia di ulteriore aiuto a prendere coscienza di questa nuova sfida a cui la chiesa di Pesaro, illuminata e sostenuta dallo Spirito, è chiamata a dare risposta con il contributo di tutti.

La Vergine delle Grazie, Madre del Cristo Mistero dell'Amore del Padre che con l'Incarnazione si è fatto ministero per gli uomini, ci sostenga nel nostro cammino.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo

Pesaro, 1 gennaio 2008
Solennità di Maria SS. Madre di Dio

LETTERA AGLI OPERATORI PASTORALI



Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro

Pesaro, 7 gennaio 2008

Caro/a,

per il terzo anno consecutivo prendono avvio i Corsi di Formazione dedicati agli Operatori Pastorali della nostra Arcidiocesi. Mi preme sottolineare l'importanza di questo appuntamento, che si inserisce all'interno di una problematica tra le più vive dell'epoca che stiamo vivendo, quella di investire in formazione. Infatti, il bisogno di formazione è avvertito anche all'interno della Chiesa italiana, chiamata a rendere ragione della propria fede in forme sempre più responsabili e la nostra Arcidiocesi intende impegnarsi con sforzo crescente per potervi rispondere.

L'appuntamento di febbraio comincia ad essere un'attesa tradizione, a motivo della validità delle proposte e del valore delle testimonianze presentate. Quest'anno ai corsi offerti negli anni passati (catechesi, pastorale giovanile, carità, liturgia, comunicazioni sociali) se ne aggiunge uno nuovo. Riguarda gli ambiti della famiglia e della vita, una prima applicazione di quanto emerso dal recente Convegno Diocesano tenutosi nel mese di settembre. Ad aprirlo è stato chiamato S.E. mons. Elio Sgreccia, una delle personalità più autorevoli all'interno del panorama contemporaneo.

Quest'anno la responsabilità organizzativa è stata affidata all'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II", con il cui itinerario formativo i corsi sono in profonda sintonia. Le modalità di svolgimento sono descritte nel depliant allegato a questa lettera.

Spero che, come già negli anni passati, vorrà rispondere positivamente a questo mio invito, per partecipare a quei corsi che più si avvicinano alla Sua sensibilità ed esperienza pastorale.

In attesa di vederLa partecipe, La saluto e La benedico di cuore.

✠ Piero Coccia

**LETTERA AL REV. CHRISTOPHER HERBERT
LORD BISHOP OF ST. ALBANS - ENGLAND**



*Piero Coccia
Arcivescovo Metropolita di Pesaro*

Pesaro, 23 gennaio 2008

Eccellenza Reverendissima,

La ringrazio a nome della Delegazione della Metropolia di Pesaro, di Fano e di Urbino e mio personale per la squisita accoglienza riservatoci durante la permanenza nella sua Diocesi nei giorni 19 – 21 gennaio 2008.

Questa esperienza ci ha consentito di crescere insieme in un rapporto di stima reciproca e di sempre maggior comunione.

Vedo questo evento come un ulteriore passo in avanti all'interno di un cammino di comunione tra la Sua Chiesa Diocesana e le nostre Chiese di Metropolia.

La ringrazio ancora per tutta la premura che Lei insieme a Sua moglie ha avuto nei miei confronti e nei confronti dei miei collaboratori (Silvano e Vittorio).

Mentre La saluto cordialmente, La ricordo nella preghiera e L'attendo nella metropolia di Pesaro per il prossimo mese di Aprile.

✠ Piero Coccia



Piero Coccia
Arcivescovo Metropolitano di Pesaro

LETTERA A SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

Pesaro, 17 gennaio 2008

Beatissimo Padre,

in merito ai recentissimi avvenimenti che La hanno vista, Suo malgrado, coinvolto nella triste vicenda dell'inaugurazione dell'anno accademico presso l'Università "La Sapienza" di Roma, a nome dell'intera Chiesa di Pesaro e mio personale, Le manifesto i sentimenti della indiscussa comunione, uniti a quelli della solidarietà.

Il fatto accaduto, pur nel suo carattere decisamente episodico e limitato, oltre che l'inadeguatezza delle Istituzioni, ha rivelato un preoccupante degrado culturale delle nuove generazioni che si traduce in un attacco alla libertà, alla ragione, al dialogo e alla democrazia.

Tale fatto fa riflettere seriamente sulla centralità della questione educativa che richiede di essere affrontata senza rimandi, come Lei nei Suoi interventi magisteriali ci ha ripetutamente ricordato.

In questo contesto, ho la gioia di renderLa partecipe, in quanto Pastore della Chiesa Universale, dell'iniziativa della "Missione Giovani" che l'Arcidiocesi di Pesaro ed il suo pastore stanno preparando con grande impegno e con ferma determinazione che si terrà dal 4 al 12 ottobre 2008 e per la quale chiedono la Sua paterna benedizione.

Nel rinnovarLe l'adesione piena al Suo illuminato Magistero, Le confermo il puntuale ricordo nella preghiera da parte di tutta la Chiesa che è in Pesaro.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo di Pesaro



SEGRETERIA DI STATO
PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 3 maggio 2007

Eccellenza Reverendissima,

in occasione della mancata visita del Sommo Pontefice all'Università *La Sapienza* di Roma, Ella, anche a nome dell'intera Comunità diocesana, ha voluto sentimenti di solidarietà e di apprezzamento del Suo magistero.

Il Santo Padre ringrazia vivamente per il deferente attestato di ossequio, avvalorato dalla preghiera, e di cuore invia a Lei e a quanti si sono uniti nel devoto gesto l'implorata Benedizione Apostolica, in particolare sulla "Missione Giovani", che questa Arcidiocesi sta diligentemente preparando.

Profitto della circostanza per confermarci con sensi di distinto ossequio.

Dell'eccellenza Vostra Reverendissima
dev.mo nel Signore

✠ *Sostituto*

MESSAGGIO PER LA SANTA PASQUA 2008

“Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?” (Mc 16,3)

L'avvenimento cristiano fondato sulla persona di Gesù Cristo non è mai un ricordo di carattere storico, per quanto rilevante ed importante lo si voglia considerare. Esso è un'esperienza che si pone, grazie all'azione dello Spirito Santo, nel segno della perenne attualità e vitalità.

Dentro questa certezza i cristiani confortati e stimolati dalla Parola di Pietro, non ricordano solamente la Pasqua di Gesù Cristo, ma la celebrano, e celebrandola l'annunciano e annunciandola la testimoniano.

“Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea.... cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute I Giudei lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse.....a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui, dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio”.(Atti, 10, 37- 43)

Va da sé dunque che la celebrazione della Pasqua cristiana ci coinvolge e ci impegna in forma concreta nella nostra esistenza.

Ma cosa comporta celebrare, annunciare e testimoniare la Pasqua del Signore nella cultura e nella società di oggi?

Viviamo in un'epoca fortemente caratterizzata dall'assopimento dei grandi ideali, respiriamo l'aria di una cultura dominata dal provvisorio e dall'effimero, ci sentiamo attanagliati dalla “morte” che si presenta sotto variegati volti, che si esprime in tutti gli ambiti del vivere quotidiano e che si manifesta con vari gradi di intensità.

Ma nella comprensione della vita e dei suoi valori, nell'orientamento dell'esistenza e della storia, nell'impatto con la sofferenza e la morte, l'uomo a chi fa riferimento? Conosce colui che *“passò beneficando e risanando tutti”* (Atti 10, 38)? Sa volgere lo sguardo verso Colui che *“amò sino alla fine”* (Gv 13, 1)? Sa direzionarsi verso Colui che *“Dio ha risuscitato dai morti al terzo giorno”* (Atti 10,40)?

Tutti ci riconosciamo nell'atteggiamento delle donne pellegrine al sepolcro: *“Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?”* (Mc 16,3)?

Il loro interrogativo all'alba del primo giorno dopo il sabato, è quello stesso che si pone l'uomo di oggi e di sempre.

La risposta non ha alternative possibili: solo il vincitore della morte, il Cristo Risorto può rotolare la pietra dal sepolcro, non per rendere visibile la nostra fragilità ed il nostro limite, ma per farci partecipi della sua potenza divina, nella quale trova senso e pienezza la nostra vita e la nostra speranza.

Ai suoi discepoli, prima dell'ora del tradimento, e nella piena consapevolezza di andare incontro alla morte, Gesù dice: *«Abbiate coraggio! Io ho vinto il mondo»* (Gv 16,33).

Il monito di Gesù diventa un imperativo categorico richiestoci dalla ragione e dal cuore, dimensioni che caratterizzano l'umano in ciascuno di noi. Tutti perciò avvertiamo l'esigenza forte di non arrenderci mai alla “morte” subdola in maniera passiva, ma di reagire ad essa attraverso la “Risurrezione”.

Del resto la condizione umana ha una sua duplice valenza: ci rende consapevoli della presenza della morte e, al contempo, ci rende “mendicanti di Risurrezione”.

Perciò la Pasqua cristiana, iniziata dal Cristo con la sua esperienza di morte e risurrezione, ci responsabilizza ad essere protagonisti di questo straordinario e decisivo avvenimento, prolungandolo nei sentieri della storia, della nostra storia.

In quella storia che è fatta di ferialità intessuta di relazioni con le persone, di problemi, di scelte, di emergenze, di urgenze, di nodi da sciogliere, di progetti da realizzare.

Anche il territorio della nostra Pesaro non è esente dalla necessità di individuare i luoghi antropologici della “morte” che chiedono e invocano “risurrezione”, specie nel mondo giovanile e delle sue problematiche.

Ci risuonano ancora nel cuore le parole decise e profetiche pronunciate da Benedetto XVI lo scorso settembre a Loreto in occasione della “Agorà dei Giovani”:

“Tanti giovani guardano al futuro con apprensione e si pongono non pochi interrogativi. Si chiedono preoccupati: come inserirsi in una società segnata da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all’egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare un senso pieno alla vita? Con amore e convinzione ripeto a voi, giovani qui presenti, e attraverso di voi, ai vostri coetanei del mondo intero: Non abbiate timore, Cristo Risorto può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore!”

Da qui nasce l’impegno di tutti, ed in particolare dei credenti, a cogliere i volti aggressivi della morte per tramutarli in volti raggianti di risurrezione, attraverso una rinnovata e condivisa passione educativa verso le nuove generazioni a cui guardare con grande attenzione e a cui proporre l’annuncio del Cristo Risorto.

Charles Taylor, accreditato pensatore laico inglese, ha appena pubblicato un saggio sulla “Secular Age”, dove afferma e prova che l’uomo di oggi, ed in particolare i giovani, sono sazi e nel contempo vuoti soprattutto di speranza, e quindi attanagliati da una forma di morte strisciante.

La chiesa di Pesaro è consapevole di questa realtà, perciò raccoglie la sfida del nostro tempo e del nostro territorio anche attraverso l’evento della “**Missione Giovani**”, a cui sta lavorando e che avrà la sua attuazione dal 4 al 12 ottobre prossimo.

Affido questa esperienza alla materna protezione di Maria, donna che presso la croce è diventata madre dei credenti e dal buio del Venerdì Santo è andata incontro alla Speranza del mattino della Pasqua. La gioia della risurrezione che ha toccato il suo cuore contagi tutti noi, affinché possiamo esserne testimoni coraggiosi e credibili.

A tutti auguro di cuore una fede incrollabile in Gesù Risorto e un impegno costante nell’essere operatori di Risurrezione specie verso il mondo giovanile.

Con questi sentimenti vi benedico con grande affetto.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo di Pesaro

INTERVENTI PUBBLICI

INTERVENTO IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DI “FRAMMENTI” 2008

Pesaro, 21 febbraio 2008

Sala S. Terenzio

Desidero salutare tutti voi e ringraziarvi per la vostra presenza quanto mai qualificata ed attenta e per la condivisione di questo momento che ci ha dato l'opportunità di volare in alto. Ringrazio in particolar modo Don Iginò Corsini, direttore dell'Archivio Diocesano, insieme a tutti i suoi collaboratori. Se siamo giunti a questa 12° edizione di “Frammenti” il merito è di Don Iginò, anima dell'avvio e della continuità di questa apprezzata pubblicazione. Insieme con lui ringrazio tutti coloro che, a vario titolo, collaborano e danno il proprio e prezioso contributo.

Mi è caro poi ringraziare la Fondazione della Cassa di Risparmio ed il suo Presidente. È vero che ci vogliono passione e competenza per addentrarsi nella ricerca storiografica, ma è altrettanto vero anche che occorrono i fondi per poter far sì che la ricerca diventi bene comune. Siamo giunti alla 12° edizione di “Frammenti”. Il che significa che abbiamo avuto una continuità e di questo mi compiaccio.

Un ringraziamento del tutto particolare mi sento di rivolgerlo alla prof.ssa Gabriella Sanchini. La sua è stata una presentazione non solo puntuale, precisa e competente, ma animata da uno spirito poetico. Di questo le siamo veramente grati. Felice e suggestiva l'immagine iniziale di approccio con un testo attraverso la categoria del viaggio. Stasera in realtà abbiamo avuto modo di assaporare la verità di questa simbologia. La ringrazio di cuore per la passione che ha messo, suscitando in noi la spinta alla lettura e all'approfondimento. Lei ha parlato di antipasto. In realtà ci ha offerto un antipasto molto appetitoso.

Voglio sottolineare come l'esperienza di “Frammenti” si collochi nel contesto del cammino della chiesa locale. Certo è che la chiesa vive della tradizione. La tradizione è un passato che si riverbera nel presente e il presente è prefigurazione del futuro. Quindi il valore di questa pubblicazione mi pare di poterla cogliere soprattutto dentro il cammino della nostra chiesa locale. Cammino lineare, pur tra le alterne vicende della storia. Vicende a volte non semplici, ma che comunque hanno un filo conduttore: l'esperienza della fede. È la chiesa di Pesaro, è la chiesa locale, che vive in maniera attenta la sua fede la quale produce poi cultura. Questo fa sì che l'esperienza della tradizione abbia il suo punto focale nella fede creduta e vissuta dalla chiesa.

Io sono grato al fatto che quest'anno “Frammenti” ha dedicato una parte notevole delle sue ricerche, all'opera pastorale di tre vescovi. Chiaramente ciò mi interpella in maniera più diretta ed immediata. Esprimo la mia riconoscenza per questa scelta dettata sicuramente da motivi storiografici, ma che rivela una particolare attenzione al rapporto tra il vescovo e la chiesa locale.

Attraverso queste tre figure di Pastori siamo stati tutti interpellati nel rapporto organico tra il pastore e la sua chiesa. Un rapporto fatto di comunione che si traduce in collaborazione, la quale a sua volta chiede attenzione alle varie realtà storiche.

Sono rimasto colpito dalla figura di Mons. Luvini. Ho avuto modo, attraverso il vescovo di Lugano, di avere notizie riguardanti i vescovi di Ticino, tra cui il vescovo Luvini, che ha operato a Pesaro. Luvini è stato un vescovo non sempre compreso, ma che ha avuto un'attenzione particolare al mondo dei poveri, non solo dal punto di vista materiale ma soprattutto spirituale. Vorrei che questa figura diventi per noi esempio di lavoro continuo anche nella realtà attuale della nostra chiesa locale. Viviamo in un momento storico particolarissimo, dove registriamo non solo situazioni di povertà materiale o economica. I volti della povertà sono molti. Quello che più ci preoccupa è dato dalla povertà spirituale. Nella lettura del ministero di questo vescovo troviamo degli elementi di riferimento davvero importanti.

Sono rimasto ammirato dalla figura di Mons. Zollo, che ho saputo, poco tempo fa, essere legato alla famiglia di Don Gaudiano. Questa figura, anche se ha svolto il suo ministero per breve tempo qui a Pesaro, ha lasciato un segno forte. È stato un attento amministratore, un saggio pastore, una guida che si è posta come punto di riferimento e ha aiutato la comunità locale a risolvere alcuni problemi piuttosto complessi del tempo. Qui trovo ulteriore motivo di riflessione. La figura di un vescovo deve porsi come guida saggia, chiara, attenta alle esigenze del suo territorio e della sua comunità. Guida che comunque non abdica di fronte alle difficoltà e non si tira indietro di fronte ad eventuali resistenze.

Sono rimasto felicemente sorpreso dalla figura di Mons. Porta. Quando a Pesaro si parla di Mons. Porta, questa memoria suscita sempre un afflato di emozione. La prof. Sanchini, ci ha ricordato che molti dei presenti hanno conosciuto mons. Porta. Mons. Porta è stato una persona di grande umiltà evangelica. Ha avuto una grande vita di preghiera, costante e nascosta. Ma mons. Porta ha avuto un'attenzione per il mondo del laicato e per la sua formazione. Questa specificità del ministero di Mons. Porta ha una sua attualità per la chiesa di Pesaro, pur vivendo questa oggi in condizioni storiche diverse.

Queste tre figure di Pastori mi appaiono quanto mai riferite alla vita della nostra chiesa locale nel contesto della nostra attualità. Questa pubblicazione di "Frammenti" ha avuto, come sempre, una sua particolarità: quella di analizzare, sul piano storico, il rapporto della chiesa locale con il territorio. Ma questa ultima pubblicazione di "Frammenti" ha avuto anche il merito di rimettere al centro della riflessione tre interessanti figure di vescovi quali pastori saggi, prudenti, decisi e lungimiranti.

Mi rallegro anche per tutti gli altri saggi che ci sono stati introdotti dalla prof. Sanchini. Mi auguro anche che l'impegno di tutti noi ad approfondire i contenuti della 12ª pubblicazione di "Frammenti", sia motivo di riflessione e di preghiera per un rapporto sempre forte con la nostra chiesa locale, la quale costantemente fa riferimento all'esperienza della fede come suo elemento costitutivo. Fede che, come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et Spes*, genera modi di pensare, di valutare, di giudicare, di agire. Proprio per ciò genera cultura.

Vi ringrazio.

**CONVEGNO PER I DIRETTORI E RESPONSABILI IRC
DI RECENTE NOMINA SU
“L’ORGANIZZAZIONE DELL’IRC TRA SCUOLA E DIOCESI”
CAMPORA SAN GIOVANNI, 26-28 MARZO 2008**

SALUTO

di S.E. Mons. Piero Coccia
Arcivescovo di Pesaro
e membro della Commissione Episcopale
per l’educazione cattolica, la scuola e l’università

Ringrazio sentitamente del saluto che mi è stato rivolto da Don Vincenzo Annicchiarico. Ho qualche dubbio sulla presentazione così lusinghiera, ma evidentemente avete capito che c’è un’intesa di fondo che ci lega soprattutto per il ruolo e per l’ufficio. Saluto personalmente tutti voi, cari amici, e il mio saluto viene chiaramente condiviso dalla Commissione della CEI per l’Educazione Cattolica, la Scuola e l’Università. Pochi giorni fa la commissione si è riunita per il consueto incontro bimensile. Uno degli argomenti affrontati è stato quello dell’IRC con particolare riferimento al problema della idoneità e della mobilità dei docenti. Naturalmente con il saluto della Commissione, porto anche il saluto di tutti i Vescovi Italiani.

Ringrazio il nuovo direttore del Servizio Nazionale dell’IRC Don Vincenzo Annicchiarico che sta lavorando con molta serietà e con grande impegno. Ringrazio poi Suor Feliciano Moro che è sempre il ponte della continuità, della stabilità e dell’esperienza necessaria per tutti noi. Insieme con loro ringrazio tutti i componenti del Servizio Nazionale per l’IRC.

Io noto che questo ufficio ha lavorato e sta lavorando tantissimo, con passione e con competenza, ma anche con una grande attenzione ai temi dell’attualità della vita della scuola. Voglio anche rilevare che esso da tempo sta facendo un forte investimento nel campo della formazione. È questo un lavoro che già si era iniziato negli anni passati e che sta continuando con molta linearità e in forma progressiva.

Ringrazio anche l’Ufficio Regionale dell’IRC della Calabria nella persona di Don Domenico e con lui ringrazio il Vescovo locale ed il Vescovo delegato per il settore dell’Educazione Cattolica, Scuola ed l’Università Mons. Ciliberti. Infine ringrazio tutti coloro che hanno dato il proprio contributo per realizzare questo convegno.

Voglio anche sottolineare un’ultima cosa: il nostro ufficio, ora Servizio Nazionale per l’IRC, si avvale sempre più dell’apporto di tanti esperti. Esperti veramente qualificati. Si è creata una bella équipe che lavora molto bene e soprattutto in maniera molto mirata mettendo in campo competenze notevoli.

Adesso scendo in platea e i saluti li faccio a tutti voi, carissimi convegnisti. Voi siete i Direttori nuovi o seminuovi dell’IRC nelle vostre diocesi. Io posso solamente sottolineare, confermando ciò che Don Vincenzo ha detto, che a voi compete un ruolo veramente importante. Certamente dovete affrontare il nuovo che a volte può risultare problematico, ma ciò non vi deve spaventare.

Vi cito la mia esperienza personale. Quando il mio Vescovo, uomo molto intelligente e deciso, mi chiamò e mi disse: “Guarda che devi fare anche il direttore dell’Ufficio Scuola”, io garbatamente feci le mie resistenze, avendo già tanti altri incarichi. Per-

ciò dissi al mio Vescovo: “Sarà il caso che Lei chiami qualcun altro”. Lui mi guardò e mi disse: “Guarda che io non ti sto chiedendo solamente un servizio ma faccio un investimento”. Questa frase mi è rimasta sempre molto impressa. Credo che i vostri vescovi, scegliendovi o come sacerdoti o come laici, abbiano anche loro fatto un investimento e poiché la scelta è stata fatta da loro, non c’è da preoccuparsi. Il vostro servizio è connesso ad un investimento e ogni investimento deve dare risultato. Pertanto questo è l’augurio che io vi faccio di tutto il cuore: il vostro sia un servizio-investimento vitale, per la vita della chiesa, per la vita della scuola, per la vita della società, ma ancor di più per la persona. Questa considerazione dobbiamo tenerla sempre all’orizzonte, anche di fronte a qualche ipotetica difficoltà. Non dimenticate che voi state facendo un servizio-investimento di grande rilievo, anche perché, con dati alla mano, la stragrande maggioranza dei nostri giovani ha l’approccio con la fede cristiana attraverso l’insegnamento dell’IRC e dei suoi docenti. Non possiamo ignorare che la pastorale giovanile, con tutti gli sforzi messi in atto, raggiunge una percentuale del tutto limitata di giovani. C’è invece una percentuale veramente notevole che viene lambita dall’esperienza della fede solo attraverso l’insegnamento dell’IRC. Quindi il vostro compito non è solo apprezzabile ma decisivo. Il vostro servizio è un servizio-investimento a cui la Chiesa Italiana tiene in particolar modo. C’è stato un riferimento nella relazione introduttiva, ad alcuni passaggi del magistero di Benedetto XVI quanto mai appropriati, in merito alla scuola. Ma c’è stato anche una citazione della recente prolusione del Cardinale Presidente della CEI, nella quale si diceva dell’urgenza educativa della Chiesa Italiana. Tra l’altro, la prossima assemblea generale della CEI, avrà come tema centrale il mondo dei giovani con particolare attenzione all’esperienza educativa che questo richiede.

Detto ciò, vengo subito al convegno. Questo convegno è significativo già nella tematica con cui si presenta: “L’Organizzazione dell’IRC tra la Scuola e la Diocesi”. Va da sé che esso prende in esame il rapporto sempre da approfondire che l’IRC ha con la diocesi e con la scuola. Ma non va dimenticato che il convegno è centrato su quell’elemento fondamentale che è la persona umana. Pertanto credo che esso si qualifichi per varie ragioni. Prima di tutto perché costituisce un confronto costruttivo tra i partecipanti. Quando ci confrontiamo cresciamo tutti. Inoltre in esso ci si dà una panoramica d’insieme delle sfide educative che la scuola di oggi deve affrontare. Per di più in questo convegno si prende in esame la specificità dell’IRC in dialogo con le altre discipline. Da ultimo il convegno pone un’attenzione costante al quadro della riforma scolastica. Infatti in questi giorni avrete modo di puntualizzare gli elementi normativi della famosa O. M. n. 27 sulla mobilità degli Insegnanti di religione, come anche la prossima sperimentazione degli obiettivi di apprendimento e dei traguardi di competenza dell’IRC. Quindi siamo nella piena attualità e tutto ciò che è attualità certamente ci interessa. Ma l’attualità ha sempre una sua valenza dentro un contesto. Perciò, fatta questa premessa, io mi permetto di soffermarmi su alcuni elementi posti dalla cosiddetta “questione educativa”.

Parto da una prima considerazione. La Chiesa Italiana ha fortemente a cuore il problema educativo. Qualcuno dice: “Sì, voi Vescovi lo dite, ma poi?”. Noi lo diciamo e cerchiamo anche di dare attuazione a quanto affermiamo. Tuttavia le modalità e le forme attuative sono sempre diversificate. Sta di fatto che noi tutti pastori della Chiesa in Italia sentiamo la necessità di dare priorità ed investimento al fattore educativo e

ciò per varie ragioni. Innanzitutto perché la Chiesa per sua natura deve insegnare. Il *munus docendi* è proprio della Chiesa, insieme agli altri due *munus*. Quindi il fattore educativo coinvolge la Chiesa nella sua realtà costitutiva. Non dimentichiamo che in Italia la Chiesa, in campo educativo, non ha fatto tanto ma ha fatto tantissimo. Inoltre questo “ritorno all’educare”, i vescovi italiani, in questa particolare stagione culturale che stiamo vivendo, lo stanno sentendo in maniera molto forte. Voi sapete che negli anni passati qualche giornalista-opinionista, ha fatto notare come la Chiesa Italiana si era troppo sbilanciata sul sociale e poco sul culturale e sull’educativo. Oggi stiamo riprendendo in mano la questione educativa e la stiamo mettendo al centro della nuova evangelizzazione. Non possiamo dimenticare che a Verona Benedetto XVI nell’intervento rivolto alla Chiesa Italiana, ha sottolineato le tre priorità che l’attendono. La prima priorità indicata dal Papa è quella dell’educare, insieme alle altre due: la testimonianza della carità e la formazione civile e sociale dei cattolici italiani. Inoltre ha ricordato che Benedetto XVI sul tema dell’educazione è intervenuto in più occasioni. Sottolineo l’intervento dello scorso giugno rivolto alla Chiesa di Roma riunita, insieme al Cardinal Ruini per riflettere sul proprio piano pastorale. Ma cito anche la sua lettera del 21 gennaio di quest’anno, mandata alla Diocesi e alla città di Roma avente per oggetto il compito urgente dell’educare da parte della Chiesa. Il magistero di Benedetto XVI ha delle sue specificità. Una di queste è anche quella della pressione, direi, oltre che della premura per la problematica educativa. Dunque la Chiesa Italiana ha a cuore il discorso dell’educare anche grazie alle sollecitazioni di Benedetto XVI. Tuttavia essa non dimentica che la “questione educativa” chiede una riflessione seria e profonda. Voi sapete che l’educare viene interpretato nelle sue linee di possibile sviluppo e di progettualità in maniera molto diversa. C’è chi parla di travaglio educativo. Probabilmente questa parola nasconde anche una sfiducia per quanto riguarda la possibilità dell’educare. Qualcuno parla di urgenza educativa. Qualcuno parla di emergenza educativa. Qualcuno parla di catastrofe educativa, ecc.. Sta di fatto che oggi, in merito all’educare, tutti ne cogliamo l’attualità, ma nel contempo la diversità interpretativa di questo processo. Rimane il fatto che la “questione educativa” presenta alcuni nodi su cui ci dobbiamo confrontare e sciogliere, attraverso soluzioni condivise. L’educare, prima di tutto, ci pone il problema dei contenuti. Che significa educare? Qualcuno parla di educazione come pura informazione. Qualcun altro sostiene che l’educare comporti la pura acquisizione di abilità. Altri ancora affermano che il discorso educativo deve essere confinato nella sfera della neutralità. Allora il problema sorge profondo: quali sono i contenuti essenziali dell’educare? Visto che l’educare è questione decisiva che comporta delle scelte definitive, come ci ha ricordato il Papa a Verona, urge fare chiarezza. Tutti ci rendiamo conto, soprattutto per esperienza, che l’educare fondamentalmente consiste in un processo di relazione tra una domanda che deve essere intercettata e una proposta che deve essere fatta. Il tutto nella dinamica della libertà che coinvolge sia chi educa sia chi viene educato. Noi dobbiamo probabilmente sciogliere questo primo nodo: intendere l’educazione come relazione. In questa relazione va garantita la libertà sia di chi chiede sia di chi propone. Nella lettera del 21 gennaio inviata dal Papa alla sua diocesi e città di Roma, sul compito urgente dell’educare, si diceva in un passaggio quanto mai lineare: “Il rapporto educativo è l’incontro di due libertà e l’educazione ben riuscita è la formazione al retto uso della libertà”. È una definizione molto chiara. Ma essa è carica di responsabilità. Quindi

il primo nodo sul quale ci dobbiamo ritrovare e che dobbiamo sciogliere è proprio quello del contenuto dell'educare nel suo significato più profondo ed esteso. Educare comporta il mettere in atto una relazione nella quale giocano un ruolo decisivo la domanda, l'offerta e il retto uso della libertà.

Un secondo nodo a cui la cosiddetta "questione educativa" ci rimanda, è quello dell'antropologia. Ormai tutti ci rendiamo conto che la antropologia è decisiva nei vari campi dell'esistere umano e quindi anche nell'esperienza educativa, poiché la centralità della persona è il punto di partenza ed il punto di arrivo del fattore educativo. Voi sapete anche però che in merito all'antropologia abbiamo una pluralità di interpretazioni, anche molto diversificate tra di loro. Certamente se la questione educativa ci pone un problema che è quello della relazionalità, noi dobbiamo partire da una concezione di antropologia, dove al centro di tutto è la persona vista nella sua relazionalità. Se così non fosse non avrebbe neppure senso sciogliere il primo nodo. Per sciogliere il nodo della educazione come relazione tra domanda e offerta, ci troviamo nella condizione di dover affermare che chi chiede e chi offre, sono comunque delle persone e quindi realtà relazionali. Ma in merito alla definizione del soggetto umano come relazione, ci sono diverse posizioni. Noi cristiani abbiamo una visione chiara della persona come dato relazionale con motivazioni di ordine teologico, a cominciare dalla categoria dell'*Immago Dei* della creazione, per poi proseguire con la categoria della redenzione. Se Cristo ci redime, ci riporta alla piena comunione e quindi alla relazionalità completa. Sta di fatto però che sull'antropologia, ci sono posizioni diversificate e a volte contrastanti.

Abbiamo però un terzo nodo da sciogliere. Se educare significa vivere il senso della relazione nel rispetto e nella forma della libertà, e se la relazione presuppone una visione del soggetto inteso come persona, dobbiamo anche aggiungere che abbiamo bisogno di una antropologia che sappia fare i conti con la realtà totale. Oggi ci troviamo di fronte a definizioni del soggetto umano molto dimezzate, che non lasciano spazio alla pienezza della relazionalità. Voi pensate solamente che W. Safire definisce l'etica come neurotica. Secondo questo autore l'etica dipenderebbe dal sistema dei nostri neuroni. Siamo arrivati a questi casi limiti. C'è gente che scrive di queste cose, c'è gente che legge di queste cose e c'è gente che probabilmente si convince di queste cose. Necessita quindi risolvere la questione educativa, certamente attraverso l'esperienza relazionale della persona, ma della persona integralmente intesa, e cioè attraverso la cosiddetta antropologia totale. Tutti conosciamo la definizione classica che Manuel Mounier ha dato della persona come relazione in altezza, in larghezza e in profondità. Va da sé quindi che una antropologia totale deve includere l'elemento trascendente come elemento essenziale e non opzionale. Se non ci si ritrova nel definire la persona come relazione sulle tre dimensioni, la sfida educativa non trova soluzione e i rischi che si corrono sono reali. A questo riguardo non è difficile cogliere i danni prodotti da una mancata antropologia totale anche nella sfera educativa.

Nell'enciclica *Spe Salvi* Benedetto XVI fa riferimento, almeno in alcuni passaggi, alla scuola di Francoforte, citando ripetutamente T. Adorno e M. Horkheimer in quel testo famoso scritto da questi due autori dal titolo: "*Dialettica dell'illuminismo*". Benedetto XVI, che tra l'altro è uno studioso e conosce bene le matrici culturali del pensiero contemporaneo, riferendosi alla scuola di Francoforte, ci fa capire come noi in Europa siamo passati negli ultimi due secoli dalla fase della "grande luce", alla fase del

“grande tramonto” per giungere poi a quella della “grande notte” e a quella successiva “dell’incipiente aurora”. Infatti il pensiero dell’illuminismo prima e dell’idealismo poi, sostenendo l’equazione del reale come razionale, ci ha portati da una aspirazione di totalità ad un effettivo totalitarismo che gli studiosi della scuola di Francoforte hanno definito “la trionfale sventura”. Il che è accaduto perché una certa antropologia, fondata unicamente sulla forza della ragione, ha avuto la pretesa di fare a meno della dimensione trascendente di Dio: elemento questo garante della dignità universale della persona.

Nell’epoca del post moderno si è passati poi dal tramonto alla notte e cioè dall’utopia al disinganno, dal trionfo della ragione al cosiddetto pensiero debole. Con il pensiero debole si è arrivati alla rinuncia della domanda di senso, all’indifferenza, all’abbandono dei valori forti e al dominio del relativismo e del soggettivismo. È inevitabile che quando c’è il pensiero debole, derivante da una antropologia debole, il relativismo trionfa e definisce ogni posizione equivalente all’altra. Così dicasi anche per il soggettivismo dove ognuno si crea le proprie posizioni e convinzioni, anche in campo etico. In questo contesto sono sorte le cosiddette “folle della solitudine”, si è creato “il trionfo del calcolo”, “l’esaltazione dell’immediato”, ecc.. Ma perché siamo arrivati al “pensiero debole”? La risposta anche qui è chiara: è mancata una antropologia totale con l’esclusione della dimensione trascendente. Anche il messaggio che Benedetto XVI ha inviato per la Giornata Mondiale della Pace del primo di gennaio di quest’anno, contiene un costante riferimento alla necessità di una antropologia totale per garantire la dignità della persona, della famiglia umana e quindi la pace duratura.

Ma oggi quale è la situazione in merito all’antropologia? Probabilmente siamo all’inizio dell’aurora. Ci sono segni che manifestano esigenza di recupero. Questi segni vanno colti e accompagnati con una antropologia robusta e completa, come quella di matrice cristiana. Segni di recupero ce ne sono. Basti pensare a tutto il pensiero di Lévinas oggi condiviso da tante persone. Un pensiero dove si valorizza l’altro, dove l’altro diventa motivo per amare e motivo per vivere. Il che non è poco per recuperare una certa antropologia in grado di superare il pensiero debole.

Ma sottolineo un altro segno ancora: l’affacciarsi sulla scena della cultura di oggi di quel pensiero che invoca “la nostalgia del totalmente Altro” in varie forme. J. Habermans per fondare la sua etica fa riferimenti ai valori derivanti dalla “ulteriorità”, facendo così intendere la necessità del ritorno al Trascendente per fondare la convivenza tra diversi.

Inoltre si nota sull’orizzonte del pensiero contemporaneo la necessità di un sempre maggior consenso intorno alle cosiddette “evidenze etiche”. È uscito ultimamente il testo di Charles Taylor l’“Epoca secolarizzata”. Questo autore, che ha studiato a fondo la postmodernità, sostiene che bisogna ritrovarsi almeno sull’evidenza etica per far camminare la storia. Questi sono segni, accennati in maniera frettolosa, che stanno ad indicarci come oggi, si sente forte l’esigenza di ricostruire una antropologia dove la dimensione trascendente non sia un elemento aggiuntivo, ma costitutivo per soddisfare la pienezza dell’umano.

Faccio un altro riferimento come ultimo nodo da sciogliere. La questione educativa presuppone una definizione dei contenuti nel campo della relazionalità. La relazionalità presuppone a sua volta una visione di antropologia, dove la persona deve essere intesa come relazione. L’antropologia a sua volta, per essere completa e garante della

realtà totale, chiede di includere la dimensione trascendente. Arriviamo così al quarto nodo. L'antropologia totale ha bisogno di cultura, deve avvalersi di cultura, deve formare culturalmente la persona. Per cultura qui non intendiamo solo i livelli alti della ricerca accademica. Ma con questo termine definiamo quella cifra, quel codice, quella elaborazione anche simbolica che diventano elementi ermeneutici per interpretare l'esperienza e l'avventura umana nella sua condizione di totalità. Da qui allora nasce anche quella necessità di rapportare la questione educativa alla questione culturale, passando attraverso quell'antropologia che definisce la persona relazione completa nelle sue tre dimensioni.

Voi come docenti, come Direttori di Uffici, in maniera diretta o indiretta, avete la consapevolezza e la responsabilità di fare un lavoro culturale e di farlo dentro quei termini della questione educativa a cui abbiamo fatto riferimento. Qui si tratta di far sì che la cultura diventi presa di coscienza di sé, del mondo, della storia, del Trascendente. Di quel Trascendente che è garanzia della vera dignità della persona umana. A questo l'IRC, inserito nel quadro della finalità della scuola, deve tendere.

Concludo facendovi un augurio. Voi siete persone impegnate nel campo della scuola, per quello che vi compete e vi riguarda come direttori degli uffici per l'IRC. Forse qualcuno di voi è anche Docente. Allora la questione educativa vi coinvolga avendo coscienza che essa chiede chiarezza per il suo contenuto relazionale, che essa esige una definizione del soggetto come persona e quindi come relazione e che essa reclama una antropologia totale, la quale a sua volta va tradotta in cultura. In quella cultura con cui interpretare la propria e l'altrui vita in termini di totalità e di pienezza.

Voglio chiudere con un passaggio della citata lettera di Benedetto XVI, inviata alla chiesa di Roma il 21 gennaio. Il Papa dice così: "Vorrei infine proporvi un pensiero che ho sviluppato nella recente enciclica *Spe salvi* sulla speranza cristiana: anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini "senza speranza e senza Dio in questo mondo", come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani di Efeso (*Ef* 2,12). Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita".

Credo che voi siete chiamati ad operare in questa direzione. Perciò vi auguro buon lavoro, ma ho anche la certezza che questa sollecitazione di Benedetto XVI la state già vivendo con intensità, amando il compito educativo a cui siete stati chiamati dal vostro servizio-investimento.

Vi ringrazio per l'attenzione.

DECRETI E NOMINE DELL'ARCIVESCOVO

1. Con decreto del 1 Gennaio 2008, il Sig. Dott. ELIO MACCHINI, è nominato ECONOMO DIOCESANO dell'Ente Arcidiocesi di Pesaro a far luogo dalla stessa data.
2. Con decreto del 7 Gennaio 2008, la Sorella Consacrata Secolare MARIA ROSA ZAMBONI, appartenente all'Istituto Secolare di Diritto Pontificio "Spigolatrici della Chiesa" è nominata COMMISSARIO STRAORDINARIO dell'Istituto Secolare di Diritto Diocesano "Volontarie francescane delle vocazioni" a far luogo dalla stessa data.
3. Con decreto del 1 Marzo 2008, il REV. SAC. GIUSEPPE SIGNORETTI, dimissionario dell'incarico di Economo Diocesano, è nominato MEMBRO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO, derogando provvisoriamente alla norma dell'art. 5 dello Statuto, per la quale, lo stesso, assumeva quel ruolo in quanto Economo, e MEMBRO DEL CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI a far luogo dalla stessa data.
4. Con decreto del 1 Marzo 2008, il REV. SAC. GIAMPIERO CERNUSCHI, Vicario Parrocchiale di S. Michele Arcangelo in Novilara, è nominato MEMBRO DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO, quale rappresentante della Vicaria di S. Angelo in Lizzola, in sostituzione del Rev. Don Giuliano Bucci dimissionario e in seguito a rinuncia del Rev. Don Giuseppe Cenci primo non eletto, a far luogo dalla stessa data.
5. Con decreto del 1 marzo 2008, il REV. SAC. GIOVANNI PAOLINI, Parroco della Parrocchia di Cristo Re in Pesaro, è nominato MEMBRO DEL COLLEGIO DEI CONSULTORI, in sostituzione del Rev. Don Giuliano Bucci dimissionario, a far luogo dalla stessa data.
6. In data 14 marzo 2008 la PROF.SSA MARGHERITA CARLETTI è nominata PRESIDENTE dell'AZIONE CATTOLICA DELL'ARCIDIOCESI DI PESARO.
7. In data 24 marzo 2008 il REV. SAC. FERNANDO BORIA, attuale parroco di S. Giuliano in Trebbiantico di Pesaro, è nominato nuovo RESPONSABILE DELLA FACI PER L'ARCIDIOCESI DI PESARO.

ASSEGNAZIONI SOMME

ASSEGNAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2007

(Atto formale del Vescovo diocesano in data 19/11/2007)

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

- Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2007 520.494,43

- Interessi netti maturati sui depositi bancari e sugli investimenti:

al 30.09.2006	330,34	
al 31.12.2006	513,08	
al 31.03.2007	238,30	
al 30.06.2007	-34,81	
Totale		1046,91

- Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti 0,00

- Somme impegnate per iniziative pluriennali esercizi precedenti 0,00

- Somme assegnate nell'esercizio 2006 e non erogate al 31.03.2007 3438,25

a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2007 524.979,59

A. Esercizio del culto:

1. Nuovi complessi parrocchiali	54937,00	
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	97119,49	
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00	
4. Sussidi liturgici	0,00	
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00	
6. Formazione di operatori liturgici	0,00	
Totale		152.056,49

B. Esercizio e cura delle anime:

1. Attività pastorali straordinarie
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani
3. Tribunale ecclesiastico diocesano
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale
5. Istituto di scienze religiose
6. Contributo alla facoltà teologica
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche
e/o locali di ministero pastorale
9. Consultorio familiare diocesano
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti
12. Clero anziano e malato
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità

20.000,00	
220.000,00	
0,00	
1.000,00	
38.000,00	
9.000,00	
0,00	
0,00	
0,00	
0,00	
0,00	
6.723,10	
0,00	
Totale	294.723,00

C. Formazione del clero

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma
3. Borse di studio per seminaristi
4. Formazione permanente del clero
5. Formazione al diaconato permanente
6. Pastorale vocazionale
7. Conferenza Episcopale Marchigiana

12.500,00	
7.700,00	
0,00	
0,00	
0,00	
0,00	
3.000,00	
Totale	23.200,00

D. Scopi Missionari

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria
2. Volontari missionari laici
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi
4. Sacerdoti Fidei Donum
5.

0,00	
0,00	
0,00	
0,00	
0,00	
Totale	0,00

E. Catechesi ed educazione cristiana:

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani
2. Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri)
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi
4.

0,00	
0,00	
0,00	
Totale	0,00

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

3.000,00	
Totale	3.000,00

G. Altre assegnazioni:

1.
2.
3.
4.
5.

Totale	0,00

H. Somme impegnate per iniziative pluriennali:

1. Fondo diocesano di garanzia
(fino al 10% del contributo annuale)
2. Fondo diocesano di garanzia relativo agli
esercizi precedenti
3. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali
4. Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedent
5.

52.000,00	
0,00	
0,00	
0,00	
Totale	52.000,00

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 524.979,59

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

- Contributo ricevuto dalla C.E.I. nel 2007 293.444,53

- Interessi netti maturati sui depositi bancari e sugli investimenti:

al 30.09.2006	245,73
al 31.12.2006	245,20
al 31.03.2007	-24,44
al 30.06.2007	-34,17
Totale	432,32

- Somme impegnate per iniziative pluriennali esercizi precedenti 0,00

- Somme assegnate nell'esercizio 2005 e non erogate al 31.03.2006 5.099,46

a) TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2007 298.976,31

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte della diocesi	128.444,53
2. Da parte delle parrocchie	0,00
3. Da parte di altri enti ecclesiastici	2.582,00
Totale	131.026,53

B. Opere caritative diocesane:

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	2.949,78
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00
Totale	2.949,78

C. Opere caritative parrocchiali:

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	0,00
Totale	0,00

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici:

1. In favore di extracomunitari	20.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	20.000,00
3. In favore di anziani	82.000,00
4. In favore di portatori di handicap	10.000,00
5. In favore di altri bisognosi	29.000,00
Totale	161.000,00

E. Altre assegnazioni:

1. Cappellano "Carcere"	2.000,00
2. Suora assistenza carcerati	2.000,00
3.	
4.	
Totale	4.000,00

F. Somme impegnate per iniziative pluriennali:

1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	0,00
2. Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti	0,00
3.	
4.	
Totale	0,00

b) TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI 298.976,31

1 - Il parere del Consiglio per gli affari economici è stato espresso nella riunione tenutasi in data 19/11/2007.

2 - Il parere del Collegio dei consultori è stato espresso nella riunione tenutasi in data 19/11/2007

3 - L'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa è stato sentito dal Vescovo in data 19/11/2007

4 - Il direttore della Caritas diocesana è stato sentito dal Vescovo in merito agli interventi caritativi in data 19/11/2007

Pesaro, 10/12/2007

✠ Piero Coccia
Arcivescovo di Pesaro

GIORNATA DELLA CARITÀ

25 Dicembre 2007

L'Arcidiocesi di Pesaro ha celebrato in data 25 dicembre la Giornata della Carità per sensibilizzare la Comunità tutta verso le realtà diocesane più bisognose.

La Comunità diocesana ha risposto con slancio e generosità, dimostrando di essere molto sensibile ai bisogni.

È stata raccolta la somma di € 28.213,00 che è stata così distribuita:

▪ Per i carcerati	€ 725,00
▪ Contributo al CEIS	€ 5.000,00
▪ All'Istituto Suore Missionarie della Fanciullezza	€ 3.000,00
▪ Alla Casa Fiducia di Via Amendola	€ 3.000,00
▪ Contributo al CAV	€ 3.000,00
▪ Al Centro di Ascolto	€ 13.000,00

per un totale di € 27.725,00

Rimangono a disposizione dell'Arcivescovo per altri bisogni € 488,00.

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE Mons. ROMANO MORINI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Il Vicario Generale

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 11/01/2008

Ai Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose

Continuiamo il nostro cammino sacerdotale e pastorale anche nel nuovo anno civile, sostenuti dalle riflessioni dell'ultimo ritiro spirituale del Clero e soprattutto dai motivi di speranza proposti dall'ultima Enciclica "Spe Salvi" di Benedetto XVI.

Abbiamo bisogno sempre più di speranza noi, nelle difficoltà e nei problemi che la vita pastorale comporta, e i fedeli laici che vivono e guardano la vita non sempre con speranza.

"Per noi che viviamo da sempre con il concetto di Dio e ci siamo assuefatti ad esso, il processo della speranza, che proviene dall'incontro con questo Dio, quasi non è più percepibile....."

La figura di Cristo viene interpretata negli antichi sarcofagi soprattutto mediante due immagini: quella del filosofo e quella del pastore.....

Il filosofo era colui che sapeva insegnare l'arte essenziale: l'arte di essere uomo in modo retto, l'arte del vivere e del morire.....Cristo, come vero filosofo.....è un vero maestro di vita.

L'immagine del pastore: Colui che conosce anche la via che passa per la valle della morte.....cammina con me guidandomi per attraversare la valle oscura.....per accompagnare noi ora e darci la certezza che insieme con Lui un passaggio lo si trova.....con il suo bastone e il suo vincastro mi dà sicurezza, cosicché non devo temere alcun male.

Era questa la nuova speranza che sorgeva sopra la vita dei credenti" (Spe Salvi)

➤ **Giovedì 17 gennaio:**

Aggiornamento del Clero a Villa Borromeo con inizio alle ore 9,30.

Tema dell'incontro: comunicazioni sociali e cultura. Guiderà l'incontro don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Nazionale CEI delle Comunicazioni Sociali e Cultura. L'argomento riguarda uno dei ministeri che si vuole avviare nella nostra Arcidiocesi.

- **Lunedì 21 venerdì 25 gennaio:**
Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.
 Arriverà il sussidio in ogni comunità per pregare e far pregare nei modi possibili.
 Momento Diocesano sarà venerdì 25 alle ore 18,45 nei locali O.D.A. in via del Teatro,40: incontro dialogo con una delegazione ortodossa sul tema: prospettive dopo l'Assemblea Europea di Sibiu.
 Alle ore 21,00 veglia di preghiera, presieduta da Mons. Arcivescovo, con la partecipazione di alcune delegazioni di altre comunità cristiane straniere e locali.

- **Venerdì 25 gennaio:**
Corso di formazione per gli operatori musicali e i cantori tenuto dal prof. Don Luigi Petrucci, nella sala S.Terenzio alle ore 21,15.
 Sarà la conclusione del corso svolto in 4 incontri.

- **Sabato 2 febbraio:**
Giornata Mondiale della Vita Consacrata.
 Concelebrazione in Cattedrale alle ore 18,30 presieduta da Mons.Arcivescovo e animata da Religiosi e Religiose.
 Lo Spirito della giornata, sentito da tutti, è il ringraziamento a Dio per il dono della presenza, anche nella nostra Arcidiocesi, di vari carismi e ministeri religiosi; l'invocazione dello Spirito perché custodisca le vocazioni esistenti; la supplica a Dio, Padrone della vigna, per nuove vocazioni a vantaggio di tutto il popolo di Dio.

- **Lunedì 4 febbraio:**
Inizio del corso diocesano di formazione per operatori pastorali, guidato dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Diocesi.
 Arriveranno dei depliant con indicazioni concrete e con l'invito ai parroci e ai responsabili dei settori pastorali di proporlo ai propri operatori pastorali.

- **Giovedì 7 febbraio:**
Ritiro al Santuario di Loreto per il Clero Marchigiano, con inizio alle ore 9,30.
 Proporrà le meditazioni Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia.

- **Lunedì 11 febbraio:**
Giornata Mondiale del Malato.
 Si svolgerà in modalità diverse:
 - Parrocchia nei modi e nei tempi ritenuti possibili e utili, potendo utilizzare anche il sussidio che arriverà in ogni comunità
 - Arcidiocesi: alle ore 16,45 recita del S.Rosario, alle ore 17,00 concelebrazione, presieduta da Mons.Arcivescovo, in Cattedrale.
 - Ospedale; visita di Mons.Arcivescovo nei reparti dell'ospedale S.Salvatore e di Muraglia

- **Giovedì 14 febbraio:**
Ritiro del Clero a Villa Borromeo, alle ore 9,30. Guiderà ancora l'incontro Don Antonio Teresin che svilupperà le riflessioni su spiritualità e pastoralità nel ministero del sacerdote.

- **Domenica 24 febbraio:**
Giornata di solidarietà per le Chiese povere.
L'anno scorso sono stati raccolti € 1.153,00
Quest'anno l'offerta sarà destinata alla parrocchia di Ginestreto che ha dovuto caricarsi di un mutuo per risolvere alcune situazioni di urgenza.

L'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare propone due iniziative:

- 1) **Sabato 26 e domenica 27 gennaio:** week-end di formazione soprattutto per gli animatori della Pastorale Battesimale, a Villa Borromeo.
- 2) **22/23/24 febbraio** a Roma ritiro per le famiglie.

Per le due iniziative saranno inviate indicazioni concrete e dettagliate.

Allegato: percentuale in campo nazionale e diocesano di chi si avvale dell'insegnamento della religione nelle scuole.

È un dato di conoscenza e di riflessione.

Ricordiamo con riconoscenza al Signore Mons. Elio Franca per la sua disponibilità nei vari servizi pastorali, per la saggezza con cui ha svolto la sua missione e per la testimonianza ininterrotta della sua vita sacerdotale.

Augurando buon lavoro,
fraterni saluti
Sac. Romano Morini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Il Vicario Generale
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
vicariogenerale@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 04/03/2008

Ai Sacerdoti, ai Diaconi, ai Religiosi e alle Religiose

Continua il nostro cammino verso la Pasqua e dopo la Pasqua nella speranza. Una speranza certa e concreta perché fondata su una persona: Gesù Cristo morto, risorto, vivente tra di noi, vincitore del male e della morte. “La vita della nostra comunità necessita di essere penetrata da un grande respiro di speranza, di tensione costruttiva al futuro che Dio vuole regalare alla nostra umanità anche attraverso noi, discepoli del suo Figlio. Si tratta, di educarci alla speranza, dimostrare le ragioni e di ideare e sperimentare le modalità concrete mediante le quali il vissuto cristiano, personale e comunitario, si comunica come testimonianza di speranza” (Mons. Betori, Segretario Generale CEI). Dentro a questo spirito di speranza guardiamo e viviamo i momenti comunitari della nostra Arcidiocesi.

- **Venerdì 14 marzo:**
Via Crucis Diocesana. Luogo dello svolgimento, alternando centro e periferia, quest’anno sarà la zona della Vicaria di S. Michele Arcangelo. Inizierà nella chiesa parrocchiale di Monteciccardo alle ore 21,00 e si concluderà nella chiesa parrocchiale di S. Angelo in Lizzola.
- **Domenica 16 marzo:**
Giornata Mondiale della Gioventù. Sarà celebrata nelle singole parrocchie. L’Ufficio della Pastorale Giovanile invierà indicazioni e materiale.
- **Mercoledì 19 marzo:**
S.Messa Crismale in Cattedrale alle ore 18,00 presieduta da Mons.Arcivescovo: ricorderemo e rinfrescheremo il dono del nostro sacerdozio. La concelebrazione comunitaria di tutti i sacerdoti ci richiamerà all’appartenenza all’unico presbiterio attraverso l’Ordine Sacro con cui il Vescovo ci ha resi partecipi del suo sacerdozio.
Alle ore 20,00, a Villa Borroneo, passeremo insieme un momento di fraternità con la cena e lo scambio di auguri pasquali.

- **Venerdì 21 marzo:**
Giornata Mondiale per le Opere della Terra Santa.
 La Giornata è collocata in un giorno tanto significativo per attestare la comune appartenenza alla Terra che nella storia rimane la “silenziosa testimonianza della vita terrena del Salvatore.
 È la nostra terra d’origine: si tratta di esprimere la nostra appartenenza con il sostegno, materiale e spirituale, necessario alla vita ecclesiale ordinaria e a particolari necessità.
 Tra le urgenze da affrontare sta sempre l’inarrestabile fenomeno dell’immigrazione, che rischia di privare le comunità delle migliori risorse umane. Nulla dobbiamo lasciare di intentato per garantire che, accanto alle monumentali testimonianze storiche del Cristianesimo, siano sempre le comunità vive a celebrare il mistero di Cristo, nostra Pace”. A tutti i Cattolici del mondo si fa dunque dovere di accompagnare con la preghiera e con la solidarietà concreta le comunità cristiane di quella Terra benedetta. (Congregazione per le Chiese Orientali)
 La Giornata potrebbe essere un modo per tradurre il Messaggio Pontificio della Quaresima, incentrato sull’elemosina.
 Nel 2007 sono stati raccolti e inviati al Commissariato delle Marche € 6.725,13.
- **Lunedì 24 marzo:**
Giornata di preghiera in memoria dei Missionari Martiri.
 Li ricorderemo con la loro testimonianza e con la con la nostra preghiera. Sarà inviato l’elenco dei Missionari Martiri del 2007.
- **Domenica 6 aprile:**
Giornata Nazionale per l’Università Cattolica del Sacro Cuore.
 Tema della Giornata: “Dedizione, fede e passione per una cultura popolare. Attualità della Missione di Armida Borelli co-fondatrice dell’Università Cattolica.”
 Sarà inviato materiale dall’incaricato Silvano Fabbri.
 Nel 2007 sono stati raccolti e inviati € 2.915,00.
- **Giovedì 10 Aprile:**
Aggiornamento del Clero a Villa Borromeo con inizio alle ore 9,30.
 Sulla linea del programma Pastorale Diocesano il tema dell’incontro sarà “Ministero e Parola”.
 Lo svolgerà il prof. Manlio Sodi, Ordinario di Liturgia presso l’Università Salesiana di Roma e noto direttore di “Rivista Liturgica”.
- **Sabato e domenica 12-13 aprile:**
A Villa Borromeo.
 Incontro di formazione per animatori di Pastorale Familiare, catechisti e interessati per una pastorale delle situazioni difficili e irregolari.
 Sarà inviato il programma dettagliato dall’Ufficio della Pastorale Familiare.

➤ **Domenica 13 aprile:**

Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni.

Evidentemente la situazione ci spinge a pregare e a far pregare ulteriormente.

Un modo per impegnare alla preghiera per le Vocazioni potrebbe essere quello di sviluppare il “Monastero Invisibile”, che impegna individualmente le persone alla preghiera, almeno mensile, per le Vocazioni.

Informazioni più dettagliate possono essere date da don Marco Farina.

➤ **Comunicazione dell'Archivista Diocesano don Igino Corsini:**

A tutto il clero secolare e regolare viene offerto gratuitamente il n.12 di “Frammenti”, la rivista dell'Archivio Storico-Diocesano, presentato il 21.02 c.a.

Per ritirarlo basta presentarsi personalmente in Archivio diocesano, aperto il lunedì, mercoledì e venerdì con orario 8,30-11,00.

A prezzo scontato (€ 15,00) per il clero viene offerto anche l'ultimo volume della collana delle monografie dell'Archivio: “La visita pastorale del Card. Gennaro Antonio de Simone alla diocesi di Pesaro (1776-78)”. Il ponderoso volume contiene notizie interessanti su tutte le parrocchie della Diocesi.

All.: - documentazione sull'opera svolta dai Francescani in Terra Santa.

- elenco dei Missionari Martiri nel 2007.

Augurando di cuore una buona e santa Pasqua, nella speranza del Signore Risorto, Vi saluto fraternamente.

Sac. Romano Morini

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- **CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI**
- **ENTE SEMINARIO DIOCESANO**
- **CONSIGLIO DIOCESANO PER GLI AFFARI ECONOMICI**

CONSULTA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

ARCIDIOCESI DI PESARO
Consulta dell'Aggregazioni Laicali
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

Ai Responsabili Delle Aggregazioni Laicali
LORO SEDI

Per Vostra presa visione, di seguito si trasmette il verbale dell'incontro tenuto presso il Salone dell'Episcopio.
Cordiali e fraterni saluti.

IL SEGRETARIO
Tommaso Maticena

Verbale della riunione

Il giorno 14 gennaio 2008 alle ore 21,15 presso il Salone dell'Episcopio, convocati con lettera dell'11 Dicembre 2007, si sono riuniti i Responsabili delle Aggregazioni Laicali per trattare i seguenti argomenti:

- Valutazione complessiva del Convegno Diocesano del Settembre scorso.
- Prospettive operative come traduzione concreta degli orientamenti generali: osservazioni, proposte, esigenze ed indicazioni per coltivare, valorizzare e stimolare le ministerialità dei laici.
- Varie ed eventuali.

Sono presenti alla riunione:

- | | |
|--|-----------------------------------|
| ➤ Apostolato Preghiera | Bui Trivilino Graziella |
| ➤ A.A.U.C. Sacro Cuore | Fabbri Silvano |
| ➤ A.G.E. | Maticena Francesca |
| ➤ A.C.I. | Tonelli Luigi |
| ➤ Cammino Neocatecumenale S.Agostino | Morini G.Carlo |
| ➤ Comunità Via del Seminario | Pierucci Paolo |
| ➤ Frat.S.Francesco | Pedini Luca e Calducci Giovanni |
| ➤ Gruppo Don Vittoriano | Bezziccheri Franco |
| ➤ Gruppo Preg.Padre Pio | Marcheggiani Dini |
| ➤ Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani | Guidelli Rita |
| ➤ Movimento dei Focolari | Simonetti Lamberto |
| ➤ Movimento Rinascita Cristina | Sorbini Paola e Carredu Patrizia |
| ➤ Ord.Fr.Sec.Cappuccini | Marcheggiani Dini e Pacini Silvia |
| ➤ Rinnovamento nello Spirito | Scavolini Daniela |
| ➤ U.C.I.D. | Giorgi Leonardo |

per un totale di 15 aggregazioni su 33 iscritte.
Giustificano l'assenza Lugli Raffaella (U.N.I.T.A.L.S.I)

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia Arcivescovo Metropolitana di Pesaro.
Partecipano: il Vicario Generale Mons. Romano Morini e don Massimo Regini.
Segretario: Maticena Tommaso.

L'Arcivescovo Mons. Coccia apre la seduta con la preghiera a S. Terenzio e, prima di passare all'ordine del giorno, riferisce sul progetto "Missione Giovani" scaturito dopo l'esperienza vissuta nell'organizzare l'Agorà e per preparare ad organizzare il terzo incontro. Dopo un breve resoconto degli intensi giorni vissuti e della soddisfazione per la dimostrazione di serietà, di impegno, di competenza e di dedizione dimostrati da tantissimi nostri giovani, per non disperdere tali valori è stata istituita una Commissione, formata da sacerdoti e da religiose con coordinamento di don Massimo Regini, per evitare di disperdere tali risultati. Dopo vari incontri, si è deciso di organizzare, orientativamente nella settimana dal 4 al 10 ottobre 2008, una "Missione Giovani" per diffondere l'annuncio del Vangelo con un taglio vocazionale ampio e supportata da testimonianze di giovani consacrati per cui invita don Regini ad illustrare il progetto.

Dopo una breve premessa, don Regini espone quanto fin qui pensato precisando che si è alla ricerca di uno slogan da dare alla Missione e che questa prevede l'annuncio del Vangelo ai nostri giovani attraverso la collaborazione ed il coinvolgimento di 50/70 giovani seminaristi e consacrati (sacerdoti, frati, suore ecc.), provenienti da fuori provincia. Una particolare attenzione sarà riservata alla fase di pre-missione in cui tanti nostri giovani saranno preparati, attraverso corsi specifici, per assumere atteggiamenti missionari al fine di collaborare con competenza nelle varie fasi di orientamento e per il raggiungimento dei vari obiettivi nei diversi momenti diocesani, vicariali e parrocchiali e per accogliere e per affiancare i missionari nei vari momenti di impegni. La Missione è rivolta, con attenzione particolare, ai giovani con età compresa tra i 14 ed i 30 anni e vede il coinvolgimento di tutti per un programma che in linea di massima prevede:

Sabato pomeriggio: inizio missione, accoglienza dei missionari con mandato di S.E.;
Domenica mattina: presentazione nelle varie Parrocchie; pomeriggio diffusione nella città con volantinaggio;

Prima metà della settimana:

- mattino: in una Chiesa individuata 10 missionari diranno Messa mentre gli altri visiteranno tutte le classi delle scuole superiori;
- pomeriggio: coinvolgimento nelle varie realtà giovanili della città (circoli, campi sportivi, bar, ecc.);
- dopo cena: "andare e incontrare" incontri con i giovani per dialogare con loro.

Seconda metà della settimana: si stanno studiando diverse soluzioni come preghiera sino a tardi, fiaccolate, iniziative di gruppo: il tutto però con grande respiro diocesano;

Sabato: - una attività diocesana;

Domenica: - saluto dei Missionari nelle varie Chiese.

Al termine dell'esposizione don Regini invita i vari responsabili a pregare per la riuscita dell'iniziativa, a diffondere il progetto per il coinvolgimento dei giovani appartenenti ai propri gruppi in quanto la missione è fatta dai giovani per i giovani e si rende disponibile ad incontrare le varie realtà per spiegare l'iniziativa e coinvolgere i giovani che lo desiderano fermo restando che anche tutti gli adulti debbono sentirsi coinvolti in questo progetto vocazionale. A tale proposito invita tutti a comunicare la propria disponibilità al Segretario e ***rivolge un appello anche alle realtà laicali non presenti a prendere contatti per incontri di collaborazione telefonandogli ai numeri 0721/639834 - cell.338 8977265.***

Sua Eccellenza Mons. Coccia ringrazia Don Regini per la particolareggiata esposizione e conclude che la struttura del progetto è ben avviata attraverso la Diocesi, le Vicarie e le Parrocchie e che ora c'è bisogno della collaborazione di tutte le realtà operanti nella Chiesa locale per uno sforzo comune e ritiene opportuno che si fissi al più presto e comunque non oltre la fine di gennaio un incontro con Don Regini per una migliore conoscenza del progetto, per un efficace lancio del progetto stesso nell'interno delle varie realtà, per stabilire alcuni punti fermi di aiuto e di collaborazione reciproca ed esorta tutti a sentirsi protagonisti per la buona riuscita dell'iniziativa. Don Romano Morini invita tutti a guardare le proposte del Vescovo e di Don Regini con disponibilità mettendosi in un atteggiamento forte perché esse riguardano il cammino della nostra Chiesa che desidera fare passi concreti in avanti. Altri interventi dei presenti per chiarimenti e suggerimenti animano la riunione al termine della quale don Regini lascia anticipatamente la seduta per impegni.

L'Arcivescovo prosegue la riunione rammentando gli impegni delle prossime settimane e si sofferma sui corsi dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II", sull'avvio molto favorevole del primo anno accademico (iscrizione di n.38 partecipanti effettivi e n. 113 partecipanti uditori) e ricorda a tutti la necessità di sostenere tale attività con fattiva partecipazione; vengono distribuiti volantini per la diffusione dei corsi nelle proprie realtà. Inoltre segnala la buona partecipazione al Corso musicale "Cantiamo la nostra Fede", tenuto dal prof. don Luigi Petrucci, insegnante di Conservatorio, avviato il 30 novembre, aperto a tutti ma in particolare destinato a Direttori di Coro, Coristi ed a Musicisti organisti e che si concluderà a fine gennaio p.v..

Infine, poiché l'argomento trattato sulla Missione Giovanile ha preso molto tempo, L'Arcivescovo termina la riunione trattando brevemente gli altri argomenti posti all'ordine del giorno con indicazioni brevi ma chiarificatrici sul Convegno Diocesano dell'anno scorso e sulle prospettive operative in studio: entro fine Gennaio o primi di Febbraio saranno pubblicate le proposte emerse che riguardano la promozione dei ministeri istituiti, la formazione dei catechisti ed il sostegno delle famiglie in crisi e/o irregolari per accompagnarle in un cammino di fede.

Alle ore 23,15 termina la riunione con una preghiera di ringraziamento.

Il Segretario
Tommaso Maticena

ENTE SEMINARIO DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ente Seminario Diocesano

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

VERBALE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

In data 18 Febbraio 2008 alle ore 10,00 si è riunito, presso la sala della Curia Arcivescovile in Pesaro via Rossini n.62, il Consiglio di Amministrazione dell'Ente per trattare i seguenti argomenti:

- 1) Progetto di ristrutturazione immobile sito in Via Bramante/Via Bixio;
- 2) Progetto per strada e parcheggio presso Villa Borromero.

Sono presenti alla riunione:

Coccia Mons. Piero	Arcivescovo Metropolita di Pesaro;
Morini Mons. Romano	Vicario Generale e Legale Rappresentante dell'Ente Seminario;
Ceccolini Diacono Cesare	Economo;
Macchini Elio	Vice Economo;
Consiglieri:	Bellucci Giampiero e Maticena Tommaso.

Assenti giustificati: Boria Sac. Fernando e Signoretti Sac. Giuseppe.

È inoltre presente il Sig. Della Chiara Michele - Architetto.

Presiede l'Arcivescovo Coccia Mons. Piero; segretario Maticena Tommaso.

Aprire la seduta l'Arcivescovo Mons. Coccia ed invita l'architetto ad illustrare il progetto sul parcheggio da realizzare in Villa Borromeo. Dopo alcune premesse sul piano regolatore in vigore dal 2000 a cui l'area della Villa Borromeo deve sottostare ed in particolare attenersi ai criteri stabiliti per ottenere l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori, l'architetto Della Chiara illustra l'intero progetto attraverso 4 tavole:

- a) il parcheggio, da realizzare sull'area dopo la zona boschiva ed a confine con la Parrocchia di Cristo Risorto, prevede una massicciata su cui verranno sistemati complessivamente 63 posti auto con in centro una strada asfaltata;
- b) la strada di accesso al parcheggio è prevista a valle - lato Cristo Risorto -: è necessario avvisare il Parroco in quanto bisogna utilizzare una piccola porzione di terreno della Parrocchia. A tale proposito l'Arcivescovo invita Don Romano a prendere contatto telefonico con il Parroco per avvisarlo che i Consiglieri Bellucci e Ceccolini, quanto prima, andranno a spiegargli il progetto per ottenere il benessere all'utilizzo della porzione di terra di proprietà della Parrocchia Cristo Risorto. Eventuale altro accesso ufficio al parcheggio è previsto a monte a ridosso del

parcheggio di Villa Borromeo con la sola sistemazione del terreno in quanto l'area interessata è considerata dal piano regolatore zona boschiva per cui non si possono effettuare lavori di asfaltatura.

Stima complessiva di costo è di € 110.000 (centomila) comprensivo della raccolta delle acque piovane, dell'apertura automatica del cancello, dell'installazione di un impianto citofono con telecamera, della messa in opera di cordoli di media altezza a protezione delle auto parcheggiate vicino al crinale e della sistemazione della strada a monte per il collegamento con Villa Borromeo.

L'architetto prosegue illustrando l'attuale edificabilità consentita dal piano regolatore precisando che sino al 2013 è possibile costruire vicino alla Villa Borromeo ulteriori 3.100 ca. metri quadrati su due piani ed introno alla casa colonica o altrove ulteriori mq. 1.350 sempre su due piani ma che dopo tale data (2013) sarà solo possibile effettuare ristrutturazioni: le eventuali costruzioni però debbono essere di interesse comune per la collettività e solo la casa colonica può ritenersi idonea a civile abitazione e con accesso separato dalla Villa. Sua Eccellenza al termine delle riflessioni emerse durante l'incontro incarica l'architetto a verificare in Comune tutte le problematiche esistenti sull'area al fine di poter esaminare con più precisione soluzioni da prendere in considerazione, nel più breve tempo possibile, ed a proseguire sulla realizzazione del parcheggio indicendo aste al fine di poter conoscere costi e tempi di attuazione del progetto stesso nel prossimo incontro di verifica.

L'architetto successivamente, passando all'altro punto dell'ordine del giorno, illustra il progetto, attraverso tavole esplicative, sulla sistemazione del fabbricato sito in via Bramante/via Bixio sempre tenuto conto dell'attuale piano regolatore in zona che prevede il mantenimento del rispetto del fronte e dell'altezza, mentre nell'interno del fabbricato si può operare con più libertà. La possibilità di ristrutturazione, continua l'architetto, a edificio completamente vuoto, prevede la realizzazione di n.9 appartamenti, nella corte n. 9 posti auto ed un magazzino seminterrato di oltre 140 mq. Vari interventi per chiarimenti e per suggerimenti danno modo all'architetto di approfondire le tematiche. Al termine, si conclude che il progetto così come è stato redatto va bene con la sola aggiunta di prevedere due scale per l'accesso dagli appartamenti sovrastanti il magazzino seminterrato per probabile utilizzo diversificato dello stesso. Viene incaricato il Sig. Macchini Elio di seguire, anche con il supporto dell'avvocato, la completa e pronta liberazione dell'immobile da parte degli affittuari.

S.E. Coccia nel ringraziare l'architetto per il lavoro preparatorio fin qui fatto, incarica il Sig. Della Chiara a presentare il progetto esecutivo ed il costo della realizzazione con un computo metrico diversificato per fasi di realizzo tenendo presente la priorità della sistemazione dell'intera facciata e dell'intero tetto del fabbricato.

Null'altro essendo da esaminare la riunione ha termine alle ore 12,30.

Il Segretario
Matacena Tommaso

Il Legale Rappresentante
Morini mons. Romano

CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Amministrativo

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

4 Febbraio 2008

Consiglieri presenti:

S.E. Mons. Piero Coccia che presiede l'incontro, Mons. Romano Morini Vicario, Sig. Macchini Elio Economo diocesano, Sac. Silvano Pierbattisti Direttore Ufficio Amministrativo, Sac. Fernando Boria, Sac. Severo Giagnolini, Ing. Gabriele Giacomini, Arch. Attilio Magi, Dott. Gastone Bertozzini, Dott. Luigi Lilliu, Geom. Giampiero Bellucci, Rag. Gianfranco Angelini segretario.

Consultori presenti:

Mons. Romano Morini, Sac. Silvano Pierbattisti, Sac. Stefano Brizi.

Assenti: Sac. Guido Vincenzi, Sac. Graziano Ceccolini.

Premessa:

Tutte le seguenti conclusioni del Consiglio di Amministrazione hanno avuto l'approvazione dell'Ordinario Diocesano Mons. Piero Coccia, il quale ha presieduto la riunione.

1-Verifica del decreto di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano: dopo ampia conversazione intorno alla determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette all'autorizzazione del **Vescovo diocesano**, si è giunti alla stesura di alcuni punti, tenendo presenti, oltre ai canoni di Diritto Canonico in materia, le indicazioni della CEI, quelle del Concilio Plenario Marchigiano e le risultanze di alcune diocesi in merito a questa materia.

Il decreto, prima dell'approvazione definitiva da parte del Consiglio per gli Affari Economici della nostra Arcidiocesi e del Collegio dei Consultori, verrà ancora sottoposto a particolare attenzione ed esame dei due Consigli, trattandosi di documento di notevole rilevanza.

2-Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio: il parroco don Orlando Bartolucci chiede di elevare il fido Bancario da euro 350 mila a 650 mila assicurando che la Parrocchia è in grado di far fronte al debito per la costruzione del Centro Pastorale nel periodo di 10 anni circa. Il Consiglio per gli Affari Economici ed il Collegio dei Consultori hanno esaminato attentamente la richiesta del Parroco e dopo ampia conversazione basata sull'esperienza e su particolare competenza in materia finanziaria di alcuni, si sono pronunciati per l'accensione di un mutuo ipotecario decennale, sicuramente più sicuro e più conveniente economicamente per la parrocchia. Il parroco, don Orlando Bartolucci è quindi autorizzato ad accendere un mutuo decennale presso la Banca Credito Cooperativo di Gradara da lui indicato, e, al momento della sottoscrizione del mutuo a ridurre il fido bancario, attualmente in atto con la stessa Banca, a € 50.000,00.

3-Parrocchia di S. Lorenzo Martire di Case Bruciate: il parroco don Luigi Ugo-
lini ribadisce di voler accettare la donazione della Chiesa di S. Germano da parte dei signori Pandolfi Paolo e Maria Pia, adducendo motivi pastorali: da tempo immemorabile la parrocchia ha utilizzato la Chiesa per una S. Messa mensile a servizio dei vicini, esiste una festa patronale con particolare affluenza di fedeli, è desiderio dei parrocchiani non privarsi di tale servizio ecc.

Ma i Consiglieri propendono per non accogliere la donazione della Chiesa di S. Germano dai proprietari perché fatiscente con conseguente peso economico per metterla a norma e non necessaria pastoralmente.

I Consiglieri, per la particolare insistenza del parroco, gli suggeriscono di cogliere il problema nella sua globalità, considerando anche la prospettiva di una nuova Chiesa vicina ai nuovi insediamenti abitativi. Trattandosi poi di problema molto importante, si chiede al Parroco di riportare il parere dei suoi Consigli: quello Pastorale e quello per gli Affari Economici. È ovvio che, nel caso di accoglienza della donazione, comunque sempre con l'approvazione della Diocesi, il parroco stesso e la sua Parrocchia dovranno provvedere alla riparazione della Chiesa, alla sua messa a norma e alla sua continua manutenzione.

Il Direttore Ufficio Amministrativo
Sac. Silvano Pierbattisti

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Amministrativo
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: amministrativo@arcidiocesipesaro.it

VERBALE CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

14 marzo 2008

Consiglieri presenti:

S.E. Mons. Piero Coccia che presiede l'incontro, Mons. Romano Morini Vicario, Sig. Macchini Elio Economo diocesano, Sac. Silvano Pierbattisti Direttore Ufficio Amministrativo, Sac. Giuseppe Signoretti, Ing. Gabriele Giacomini, Arch. Magi Attilio, Dott. Luigi Lilliu, Geom. Giampiero Bellucci, Rag. Gianfranco Angelini segretario.
Assenti: Sac. Fernando Boria, Dott. Gastone Bertozzini, Sac. Severo Giagnolini.

Consultori presenti:

Mons. Romano Morini, Sac. Silvano Pierbattisti, Sac. Guido Vincenzi, Sac. Stefano Brizi, Sac. Giovanni Paolini. **Assenti:** Sac. Graziano Ceccolini.

Premessa:

Tutte le seguenti conclusioni del Consiglio di Amministrazione hanno avuto l'approvazione dell'Ordinario Diocesano Mons. Piero Coccia, il quale ha presieduto la riunione.

1-Verifica della stesura definitiva del decreto di determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano: viene ripresentato il documento-bozza degli atti di straordinaria amministrazione per verificare bene i vari punti del decreto dopo le osservazioni apportate nell'ultimo Consiglio. Consiglieri e Collegio dei Consultori con la consulenza del dott. Emiliano Nicolini hanno rivisto punto per punto i vari argomenti rimandando al prossimo Consiglio l'approvazione definitiva del decreto che interesserà tutte le persone giuridiche soggette al Vescovo.

2-Parrocchia di S. Maria Assunta in Montecchio: riproposta del parroco dopo la decisione del Consiglio: si precisa anzitutto che per negozi oltre i 250 mila euro si richiede non il parere ma il consenso del Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi e quello del Collegio dei Consultori. Anche per questo motivo la richiesta viene valutata con una certa attenzione, per aiutare il parroco a scelte giuste, possibili e non a lungo protratte nel tempo, per non caricare nel futuro la parrocchia di pesi economici eccessivi. La nuova richiesta del parroco di negoziare un mutuo ventennale con la stessa cifra di € 650.000,00 (la stessa cifra oggetto del fido chiesto dal parroco e non accordato nel precedente Consiglio), non ha trovato i Consiglieri consenzienti che suggeriscono al parroco di accendere un mutuo della durata di anni 14 con l'accordo ottenuto dalla direzione della Banca di Credito Cooperativo di Gradara di attenersi per i primi due anni al solo pagamento degli interessi.

Si prega poi il parroco di presentare un resoconto delle spese extra, eseguite a complemento del Centro Pastorale, a giustificazione della sua nuova richiesta.

3-Parrocchia di S. Maria delle Fabbreccie: ripristino organo a canne: il parroco don Igino Corsini chiede l'autorizzazione di eseguire un intervento di straordinaria manutenzione all'organo a canne esistente nella Chiesa Parrocchiale la cui costruzione risale a fine 1800 ad opera di Abele Marenzi di Bologna. Il costo complessivo del ripristino è di euro 12.000,00, a carico della parrocchia stessa. Il Consiglio concede l'autorizzazione tenendo presente che è bene ripristinare e valorizzare il patrimonio culturale del nostro territorio anche con qualche sacrificio economico.

4-Confraternita di Gesù e Maria di Candelara: comodato per un terreno: tenuto presente che il terreno della Confraternita di Gesù e Maria di Candelara è incolto e che potrebbe nel tempo diventare edificabile, si ritiene opportuno concederlo in comodato ai vicini che già lo occupavano con permesso verbale concesso alcuni anni fa. Quindi si autorizza l'istituzione di un comodato gratuito a tempo indeterminato con la clausola che avrà valore finché l'Ente Confraternita ne è proprietaria e terminerà al momento in cui il Ministero dell'Interno iscriverà la Confraternita nel libro degli Enti Estinti, trasferendo la sue proprietà all'Ente Arcidiocesi di Pesaro. Il contratto di comodato porterà poi anche una seconda clausola indicante che la concessione cesserà nel momento in cui il terreno in godimento dovesse divenire edificabile. Queste le coordinate catastali: Catasto Terreni del Comune di Pesaro, sezione Candelara, Partita n. 64, Foglio n. 6, Mappale 350, di mq 5.508. Le famiglie in concessione del comodato sono:

- Famiglie Rupalti, Giada, Ferretti: comodato unico per mq. 690 da dividersi in tre parti.
- Fam. Rosa Valentino per mq 4.818. La concessione del comodato è opportuna anche per togliere ogni eventuale responsabilità alla Confraternita.

5-Confraternita del SS. Sacramento di Ginestreto: donazione di mq 5 c.: Il parroco di Ginestreto, don Enrico Giorgini, chiede di ottenere in donazione alla Parrocchia di S. Pietro in Rosis, mq. 5 circa, facenti parte integrante di un appartamento di proprietà della Parrocchia ma che in un angolo, per la metratura indicata, appartengono alla Confraternita del SS. Sacramento di Ginestreto: catasto Terreni, Foglio 17, Mappale 174, Comune di Pesaro/Ginestreto. Il Consiglio accorda la richiesta del parroco.

6-Considerazioni intorno alla nostra proprietà del Monte Petrano circa le riparazioni annuali di cui la struttura necessita: il Consiglio incarica il Geom. Bellucci, il Sig. Macchini Elio e il Sig. Paolo Ruggeri di recarsi sul posto per verificare i lavori urgenti e improrogabili da eseguire. Dal Consiglio viene espresso il parere di attenersi ai soli lavori necessari. Il preventivo presentato dal Sig. Ruggeri Paolo, responsabile dello stabile, è di € 23.100,00 + IVA. Si tratta del ripristino di una cisterna, del rifacimento di un tratto di recinzione, di un tratto di cornicione ed il pagamento dell'assicurazione ecc. Il Consiglio approva l'esecuzione dei lavori urgenti allo stabile, e prende atto che la copertura economica è resa possibile dalle entrate estive dei campi scuola accolti nella casa.

Il Direttore Ufficio Amministrativo
Sac. Silvano Pierbattisti

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- UFFICIO PASTORALE FAMILIARE
- UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA
- UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
- UFFICIO PASTORALE GIOVANILE
- UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA
- UFFICIO PASTORALE LITURGICA
- UFFICIO CARITAS E PASTORALE IMMIGRATI
- UFFICIO PASTORALE SANITARIA
- ARCHIVIO STORICO DIOCESANO E BIBLIOTECA

UFFICIO PASTORALE FAMILIARE

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Familiare

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: pastoralefamiliare@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 1 febbraio 2008

COMUNICATO STAMPA

LA “EVANGELIUM VITAE” di Giovanni Paolo II

S.E. Mons. Elio Sgreccia

Autorità indiscussa nel campo della bioetica, S.E. Mons. Elio Sgreccia ha tenuto **enerdì 1° febbraio 2008**, presso Palazzo Montani Antaldi, un incontro sull’enciclica “*Evangelium vitae*”, scritta da Giovanni Paolo II nel 1995.

L’evento, introdotto dal prof. Paolo Boni, ha inaugurato il Corso su “*Famiglia e Vita*” promosso dall’I.S.S.R. e, come ha detto S.E. Mons. Piero Coccia, ha trovato una felice coincidenza non solo nella prossimità della 30ª Giornata mondiale della vita, ma anche nel lavoro che proprio su questo tema la nostra diocesi sta svolgendo a seguito del Convegno dello scorso settembre.

La relazione di Mons. Sgreccia, pur sottolineando il carattere pastorale della “*Evangelium vitae*”, ha avuto un taglio prevalentemente “laico” e si è sviluppata con argomentazioni fondate più sulla “ragione” che sulla “rivelazione”.

Da molto tempo ormai, ha spiegato mons. Sgreccia, viene fortemente sponsorizzato dagli Organismi politici e dalle potenze economiche di più alto livello (Banca mondiale, Agenzie dell’ONU e Fondazioni) un pensiero secondo cui sarebbe indispensabile e urgente frenare la crescita demografica, per impedire l’aumento della miseria, l’esaurirsi delle energie disponibili, l’elevarsi dell’inquinamento. I mezzi più efficaci a tale scopo? Propagandare la contraccezione, legalizzare l’aborto, praticare la sterilizzazione.

È stata quindi messa in atto, attraverso conferenze mondiali, congressi e reti di servizi, una campagna pubblicitaria talmente persuasiva che questa “filosofia” non ha solo conquistato un’egemonia culturale, ma ha anche ottenuto consensi politici in molti paesi, favorendo l’introduzione di leggi a suo sostegno.

E così, dopo il 1920 (anno in cui l’URSS ha legalizzato l’aborto per motivi di pianificazione economica) e soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, nei paesi africani, asiatici, latino-americani e persino nelle “democrazie” occidentali, si sono innescati dei meccanismi che, in varie forme, negano accesso alla vita. Il più noto è la contrat-

tazione con i paesi in via di sviluppo, ai quali vengono concessi aiuti economici solo a patto che si impegnino in una politica di decremento demografico.

Si comprende allora perché Giovanni Paolo II, impressionato da questa “congiura contro la vita”, abbia deciso di dedicarle un’enciclica e perché nell’introduzione la paragoni alla “*Rerum Novarum*” di Leone XIII: oggi c’è una “nuova questione sociale”, ci sono “nuovi deboli”, creati da poteri che vogliono prevaricare persino sull’oggettività della natura, stabilendo loro quando comincia la vita, chi non deve vivere (perché handicappato o femmina o terzogenito), quanti figli si possono avere, quando si può morire.

La conseguenza forse più drammatica è che molti di coloro che oggi sbandierano l’aborto o l’eutanasia come libera scelta individuale, come diritto dei singoli all’auto-determinazione, non si accorgono di essere invece asserviti, culturalmente e politicamente, a logiche e strategie pilotate dall’alto.

Tutto ciò ha un riflesso decisivo anche sull’azione pastorale. Mons. Sgreccia è stato severo nel denunciare la “debolezza” della nostra catechesi, l’incapacità di contestare la cultura che passa nelle scuole. È la ragione che esige una causa intelligente all’origine della vita: la stessa struttura degli organismi viventi implica un finalismo. Ipotizzare il caso o un’evoluzione puramente materialistica è irragionevole. A questa evidenza la rivelazione porta “solo” una chiarificazione ulteriore.

Tutta la questione si gioca qui, ha concluso mons. Sgreccia. Se infatti la vita è frutto del caso o della materia, allora l’economia, la politica, la scienza si sentono autorizzate a mettere le mani su chi a loro non serve: gli handicappati, i malati, i morenti.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Familiare
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: pastoralefamiliare@arcidiocesipesaro.it

COMUNICATO STAMPA

IL DONARSI COME SACRAMENTO

Domenica 9 marzo, organizzato dall'Ufficio di Pastorale familiare diocesano, si è tenuto a Loreto (An), l'ormai tradizionale incontro per tutti i fidanzati della diocesi con Mons. Coccia.

La giornata è iniziata con una riflessione del Prof. Celli, incentrata sul significato della parola Amore. In un mondo dove si dà sempre meno importanza al matrimonio è difficile vivere una esperienza coniugale.

Oggi accingersi a sposarsi e continuare l'impegno assunto nel matrimonio significa vivere una responsabilità verso la società, gli uomini e la Chiesa. L'Amore è una esperienza tipica dell'uomo; prima di tutto bisogna capire il vero senso di questa esperienza e attraverso la ragione e la libertà scegliere. L'importanza della sfera sessuale, non riducibile alla sola genitalità, è supportata dal pudore, come difesa contro una riduzione da parte degli altri al solo dettaglio fisico-sessuale.

Nel rapporto ha un ruolo fondamentale l'educazione, come sviluppo delle personalità singole. Quando ci si incontra, su di noi si posa uno sguardo più profondo: siamo colpiti dallo sguardo di un altro che si posa con attenzione su di noi. Questo aiuta a scoprire il valore della persona. Nell'innamoramento tutto cambia come il segno "meno" in algebra davanti ad una parentesi, cambia tutto il contenuto al suo interno. Poi si decide di amare: l'innamoramento succede, l'amore bisogna sceglierlo, formulare un giudizio sull'altro e dire sì con libertà e volontà. Il giudizio resta: "Tu sei per me per sempre".

Anche se ci saranno alti e bassi, momenti di aridità, anche se mi attireranno altre cose, se cambieranno i connotati fisici, l'esserci donati alla presenza di un "Altro" garantisce l'unione. Il Signore è la "colla" che serve per tenere unita la coppia e che noi umani non possediamo.

Il momento centrale dell'incontro è stata la celebrazione Eucaristica conclusasi con il saluto personale dell'Arcivescovo a tutti i fidanzati, ai quali è stata donata una immagine a ricordo della giornata, oltre il testo le parole dell'omelia. È stato ribadito il concetto della presenza di Cristo risorto nel Sacramento come garanzia del matrimonio, coppia come congiungimento e svolta della propria e altrui vita per la piena realizzazione e salvezza dell'altro. Ma l'Arcivescovo ha ribadito l'importanza della comunità come luogo di sostegno per la coppia, attraverso la partecipazione alla vita di Chiesa, delle parrocchie o dei gruppi.

Dobbiamo comunque impegnarci a legare le nostre parole ad una esperienza vissuta, reinventando un nuovo lessico e diventare costruttori di una nuova cultura, intesa soprattutto come "coltivazione" della persona.

Albino Calcinari

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI CULTURA E STAMPA

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 1 gennaio 2008

COMUNICATO STAMPA

L'ARCIVESCOVO CONSEGNA AI RESPONSABILI DELLE ISTITUZIONI IL MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA DELLA PACE

Te Deum laudamus. Veni Creator Spiritus. Ti ringraziamo Signore per l'anno trascorso. Scendi, Spirito creatore sull'anno che ci attende. Si riassume in questi due inni il significato delle celebrazioni presiedute da S.E. Piero Coccia in Cattedrale il 31 dicembre 2007 e il 1° gennaio 2008.

Un ringraziamento, innanzitutto. Se non altro per una ragione, ha detto l'Arcivescovo ai fedeli: nella lotta del vivere quotidiano abbiamo conservato la fede, la nostra appartenenza alla Chiesa, illuminati dal magistero intenso e saggio di Benedetto XVI.

Ma in realtà più numerosi sono stati i doni di cui la nostra Chiesa locale deve essere grata: l'incontro a Roma con il Papa per la "Visita ad limina" dei Vescovi marchigiani; l'esperienza dell'Agorà dei giovani, il Convegno diocesano sui ministeri, il positivo inizio dell'attività del nuovo ISSR. E ancora, l'elevazione al collegio cardinalizio di S.E. Bagnasco e la testimonianza di fede offerta fino all'ultimo da S.E. Michetti.

Come esprimere la nostra riconoscenza? Con la preghiera e, insieme, con l'assunzione di nuove responsabilità per l'anno che inizia. L'Arcivescovo ne ha indicato le urgenze prioritarie: il mondo giovanile, per il quale è in programma nell'autunno del 2008 una "Missione giovani" dal taglio vocazionale; la famiglia e le comunicazioni sociali, per cui un'apposita Commissione sta già valutando le indicazioni emerse dal Convegno; le Parrocchie, dove l'Arcivescovo ha annunciato una "Visita pastorale" allo scopo di sostenerle e orientarne il cammino.

Queste prospettive si pongono, ognuna a suo modo, come risposte a quel grande invito "alla pace" che la Chiesa rivolge a tutti gli uomini il 1° gennaio di ogni anno, da quando (nel 1968) Paolo VI, con felice intuizione, istituì la "Giornata Mondiale della

Pace”.

Per l'occasione, anche quest'anno S.E. Mons. Coccia ha voluto compiere un gesto dal valore simbolico: consegnare personalmente ai responsabili delle istituzioni e dei settori formativi della diocesi il messaggio di Benedetto XVI dal tema “Famiglia umana comunità di pace”. E nell'omelia ne ha ripercorso i passaggi essenziali.

La famiglia “naturale”, scrive il Pontefice, fondata sul rapporto uomo-donna, è la prima insostituibile educatrice alla pace. In una sana vita familiare infatti si fa esperienza di amore, perdono, rispetto dell'autorità, accoglienza della vita, servizio ai più deboli (malati, anziani): tutte componenti fondamentali della pace. La famiglia è dunque indispensabile alla società e ha dei diritti che la società deve difendere (lavoro per i genitori, scuola per i figli, assistenza sanitaria).

Alla famiglia “naturale”, perciò, deve ispirarsi la più grande famiglia “umana”, per diventare anch'essa luogo di pace. E così, come alla prima sono necessari il consenso tra i membri, una casa, un patrimonio di beni materiali, una norma di vita comune, allo stesso modo alla seconda occorreranno solidarietà tra i popoli, una ‘terra’ vivibile, risorse economiche equamente distribuite, una legge comune. E soprattutto il fondamento di tutto questo: un patrimonio condiviso di valori, un'etica comune. Senza l'impegno a scoprire “verità morali comuni” che oltrepassino le diversità culturali, la famiglia “umana” non potrà trovare la pace. Il Papa è certo che *“l'uomo, pur con perplessità e incertezze, può giungere a scoprire, almeno nelle sue linee essenziali, questa legge morale comune che, al di là delle differenze culturali, permette agli esseri umani di capirsi tra loro circa gli aspetti più importanti del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto”*.

A ognuno la libertà di raccogliere questa provocazione.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 7 febbraio 2008

COMUNICATO STAMPA

POLLICINO NEL BOSCO DEI MEDIA

Vincenzo Varagona – Giornalista RAI

A Palazzo Lazzarini, giovedì 7 febbraio, si è tenuto un incontro sul tema “Pollicino nel bosco dei media”, illustrato dal giornalista della Rai Vincenzo Varagona, primo di un ciclo sulle Comunicazioni Sociali, che si svilupperà nel mese di febbraio e che è stato promosso dall’Istituto Superiore di Scienze Religiose e dall’Ufficio Comunicazioni Sociali dell’Arcidiocesi di Pesaro. Non è una semplice combinazione che questi incontri comincino affrontando il medesimo tema del messaggio di Benedetto XVI per la 42° giornata mondiale delle Comunicazioni “Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Giov. 8,32). Nel corso dell’iniziativa si è più volte ribadito che i giovani oggi hanno bisogno di scoprire questa Verità per orientarsi in una società che presenta loro una moltitudine di domande alle quali si risponde in modo relativo e confuso. La straordinaria incidenza che i media hanno sull’informazione costituisce un alto rischio di manipolazione del pensiero, che deve essere sviluppato attraverso uno sviluppo critico e guidato dalla personalità di ciascun ragazzo. Questo può avvenire anche attraverso l’utilizzo delle nuove tecnologie, che però creano spesso una fittissima rete di contatti senza identità sicure, che stimolano dubbi e poche certezze. Diviene quindi indispensabile che questi strumenti di comunicazione siano utilizzati assieme a delle persone capaci di rappresentare per i ragazzi un saldo ancoraggio etico. Essendo questi mezzi in possesso di sproporzionate potenzialità educative, la responsabilità della formazione di giovani pienamente consapevoli non può essere completamente affidata a loro, ma deve rientrare nell’ambito familiare e parrocchiale: In queste riflessioni non si deve vedere una critica al progresso della divulgazione libera del sapere, ma la volontà di continuare a promuovere, negli anni a venire, il rispetto per tutti quei valori e diritti che rendono giusta e protetta la società.

Eleonora Gregari Ferri

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 12 febbraio 2008

COMUNICATO STAMPA

QUARESIMA, TEMPO DI ELEMOSINA

“Elemosina” è una parola fuori - moda.

Fa pensare a un gesto moralistico, compiuto con paternalismo, utile più che altro a sentirsi buoni.

Addirittura, in anni non lontani in cui le ideologie trionfavano, era guardata con sospetto: fare l'elemosina significava farsi complici di un “sistema” ingiusto (che permetteva la povertà) e rassegnarsi ad esso invece di lottare per estirparlo alla radice.

Nel giudizio di Gesù, invece, custodito e tramandato dalla Chiesa, la pratica dell'elemosina acquista un significato ed un valore altissimi: lo ricorda Benedetto XVI, che quest'anno proprio ad essa ha voluto dedicare il Suo consueto Messaggio quaresimale. Sulle parole del Papa si è soffermato anche S.E. Mons. Piero Coccia, che ne ha puntualizzato i passaggi fondamentali durante la celebrazione liturgica del “Mercoledì delle Ceneri”, da Lui presieduta in Cattedrale il 6 febbraio scorso.

L'elemosina, dice inizialmente il Papa, è “un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno”: ai poveri che si incontrano quotidianamente, alle moltitudini che patiscono la fame e sono carenti di tutto. Gesù riserva toni di forte rimprovero verso chi “vedendo il proprio fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore” (*I Gv 3,17*).

Ma l'elemosina evangelica, precisa il Pontefice, non è semplice filantropia, tutt'altro. È principalmente un gesto che educa chi lo compie e può diventare uno “strumento di autentica conversione”.

Condividere i propri beni con il prossimo, infatti, aiuta a vincere la costante tentazione di idolatrare le ricchezze materiali, ricordandoci che non siamo “proprietari”, ma solo “amministratori” di quanto possediamo.

Ancor più fa comprendere che la verità profonda del nostro essere è la carità. Ogni volta che doniamo qualcosa, testimoniamo che la legge fondamentale dell'esistenza non è determinata dalla ricchezza, ma dall'amore: ne sono prova la pace, la soddisfazione interiore, la gioia, la pienezza di vita che sperimentiamo donando.

Rendere, dunque, gloria a Dio che è amore è lo scopo di chi compie opere buone, non il vantarsi di sé.

Ma lo sguardo con cui Benedetto XVI invita a considerare l'elemosina va ancora più a fondo e trascende la dimensione puramente materiale: donare quello che si possiede è simbolo del donare quello che si è. L'elemosina così permette di giungere al cuore della vocazione cristiana: donare tutto di se stessi, vivere la vita come offerta totale di sé. Come è accaduto alla vedova di cui parla Marco, che gettò nel tesoro del tempio "tutto quanto aveva per vivere" (Mc 12,44). Come ha testimoniato Gesù, che morendo in croce, ha donato tutto se stesso per noi.

La vera elemosina, ha detto l'Arcivescovo concludendo la sua riflessione sul messaggio papale, è l'offerta non solo dei beni materiali, ma della propria vita, in particolare di quanto essa ha di più prezioso, la fede in Cristo.

È questa la conversione che il Pontefice, affidandoci a Maria, ci invita a chiedere con la preghiera e il digiuno in questo percorso quaresimale appena iniziato.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 14 febbraio 2008

COMUNICATO STAMPA

“I MEDIA DIGITALI E I CONSUMI GIOVANILI”

Prof. Pier Carlo Rivoltella

PESARO, 14 Febbraio - Si è svolto, a Palazzo Lazzarini, il secondo appuntamento del corso “Comunicazioni Sociali”, promosso dall’Istituto Superiore di Scienze Religiose “Giovanni Paolo II”. All’incontro intitolato “I media digitali e i consumi giovanili” è intervenuto, esponendo l’argomento, il prof. Pier Carlo Rivoltella, docente della facoltà di Scienze della Formazione all’Università Cattolica di Milano. Essendo i temi svolti di grande attualità nel mondo della comunicazione tra i giovani, si ricorda che i prossimi incontri si terranno presso la medesima sede nei giorni di giovedì 21 e 28 febbraio. Nel seguito dell’esposizione il dibattito si è focalizzato sui caratteri che i “nuovi media” hanno assunto nel corso degli ultimi anni ed in particolare si è prestata attenzione all’incidenza che queste tecnologie hanno nella vita quotidiana dei ragazzi. Gli strumenti con cui influiscono sia sulle capacità di apprendimento, sia sul modo che essi hanno di relazionarsi tra loro, si evolvono e si modificano assieme allo sviluppo della società. Il cambiamento delle esigenze e delle aspettative rivolte ai giovani modifica il ruolo dei media digitali nel mondo delle comunicazioni. Questi non sono più mezzi di divulgazione delle informazioni, bensì degli “attori sociali” che si nascondono negli oggetti di uso comune. E nonostante rendano migliaia di dati accessibili agli utenti, incorniciano lo sguardo nell’universo virtuale di Internet mettendo in crisi il concetto di punto di vista: siamo noi che ci affacciamo sulla rete, oppure è la rete che ci osserva? Si dovrebbe quindi riflettere su dove sia posizionato il limite che tutela la privacy e quanto del proprio spazio privato si vuole rendere pubblico. Indirettamente, spesso, si concedono moltissime informazioni sulla personalità di ciascuno senza sapere da chi e con quali scopi saranno poi rielaborate. Questa logica che avvicina i giovani a un mondo nel quale l’esistenza è quasi una finzione grafica in 3D, diventa problematica quando si corre il rischio di perder di vista quello che è il vero obiettivo della propria ricerca, dietro a futili dettagli.

Eleonora Gregori Ferri

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 25 febbraio 2008

COMUNICATO STAMPA

UN PADRE, CIOÈ UN TESTIMONE

“Cristo e la Chiesa: senza mai separare l’uno dall’altra. Sta qui la sintesi della sua vita e del suo apostolato”. Così scriveva Giovanni Paolo II in occasione della morte di don Luigi Giussani, avvenuta tre anni fa, il 22 febbraio 2005.

È quanto ha sottolineato anche il nostro Arcivescovo, S. E. Mons. Piero Coccia, che per la ricorrenza ha celebrato sabato scorso (23 febbraio 2008), nel Santuario della Madonna delle Grazie, una Santa Messa, ricordando al tempo stesso il 26° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione.

Cristo, ha detto l’Arcivescovo rifacendosi alla liturgia incentrata sulla simbologia dell’acqua, è stato per don Giussani l’ unica “acqua” capace di dissetare la sete strutturale dell’uomo, una sete che nessun’altra fonte, nessuna oasi può estinguere nel deserto della vita.

La sua non è stata una fede “labile, incerta, stagionale, emozionale”, ma una certezza salda, radicata nell’esperienza, capace di generare speranza e quindi di incidere sulla realtà.

Una fede “imperterrita” gli riconobbe anche l’allora Cardinale Ratzinger, nell’omelia tenuta in occasione della cerimonia funebre: “In tempi in cui serpeggiavano tensioni e contrapposizioni tra movimenti e parrocchie, Chiesa carismatica e Chiesa istituzionale, mons. Luigi Giussani ha sempre comunicato intorno a sé un vero amore e una sincera fedeltà verso i Vescovi e i Pontefici, molti dei quali aveva conosciuto personalmente”. Ad iniziare da Paolo VI, che nel lontano 1975 gli aveva detto: “Coraggio, questa è la strada giusta, vada avanti così”.

La fede nella centralità di Cristo e della Chiesa, aggiungeva il futuro Benedetto XVI, ha permesso a don Giussani di decifrare in modo giusto, in anni difficili, i segni dei tempi e di evitare la tentazione seduttiva delle ideologie.

“Quando un primo gruppo dei suoi si recò in Brasile, si trovò a confronto con la povertà estrema. Che cosa fare? Come rispondere? Grande era la tentazione di dire: adesso dobbiamo, per il momento, prescindere da Cristo, prescindere da Dio, perché ci sono urgenze più pressanti; dobbiamo prima cominciare a cambiare le strutture, le cose esterne, dobbiamo prima migliorare la terra, poi possiamo ritrovare anche il cielo. Era

la tentazione di trasformare il cristianesimo in moralismo, il moralismo in politica. Monsignor Giussani ha creduto, anche in questa situazione, che l'incontro con Cristo rimane centrale, perché chi non dà Dio, dà troppo poco e alla fine non costruisce, ma distrugge, perché fa perdere l'azione umana in dogmatismi ideologici e falsi”.

Vivere la comunione dentro tutti gli ambiti della realtà: questa è stata la strada, il metodo indicato da don Giussani; e non qualunque comunione, ha precisato l'Arcivescovo, ma la comunione con la verità stessa, con l'amore stesso, in Cristo e nella Chiesa.

Questa fede e questo metodo si sono tradotti in testimonianza ed hanno generato una grande fioritura di opere culturali, caritative, missionarie in tutto il mondo.

Una fecondità che a noi, ormai avanti negli anni, che lo abbiamo incontrato e seguito come un Padre fin da quando eravamo uno sparuto gruppetto di giovani che si riuniva in uno scantinato di viale Venezia, riempie il cuore di commozione e di gratitudine.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 24 marzo 2008

COMUNICATO STAMPA

PASQUA DELL'ARCIVESCOVO TRA I CARCERATI

Circa settanta detenuti (tra quelli non posti in condizione di massima sicurezza) hanno partecipato alla Santa Messa Pasquale celebrata da S. E. Mons. Piero Coccia, domenica 23 marzo, all'interno del carcere circondariale di Villa Fastiggi. Erano presenti il Comandante della polizia penitenziaria Secci con il personale dipendente e il Comandante della polizia municipale Oliva.

I detenuti, guidati dal cappellano padre Floriano, hanno dato il loro contributo allo svolgimento della liturgia e hanno seguito i canti animati da un gruppo di fedeli del Rinnovamento nello Spirito.

L'Arcivescovo ha ricordato che il cristianesimo, proprio fondandosi sul mistero pasquale di Cristo, condannato ingiustamente a morte e risorto, ha introdotto nella storia la certezza, fatta propria dalla cultura europea e oggi quasi universalmente condivisa, della dignità di ogni persona, assoluta e inalienabile nonostante le colpe e gli errori commessi. Questa certezza deve essere suscettibile di un sempre più largo consenso, perché non contrasta (anzi ne è complementare) con la legittima preoccupazione, oggi sempre più diffusa, di tutelare la società con una seria applicazione delle leggi.

Paola Campanini

ARCIDIOCESI DI PESARO
*Ufficio Comunicazioni Sociali,
Cultura e Stampa*
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 31 marzo 2008

COMUNICATO STAMPA

LA CHIESA UN POPOLO DI RISORTI

S.E. Mons. Piero Coccia ha presieduto nella Cattedrale di Pesaro le solenni celebrazioni della Settimana “Santa”, che ogni anno riconducono i cristiani al cuore della loro fede: la morte e la resurrezione di Cristo.

C’è un pericolo contro cui si deve lottare nel rivivere questi eventi. Il Pontefice stesso lo ha indicato nell’omelia del Mercoledì Santo: “Il pericolo che il sacro, ripetutamente incontrato, divenga abitudine” e che “il fatto grande, nuovo, sorprendente” della resurrezione di Cristo lasci indifferenti i cuori.

È forse questa la più insidiosa delle tante forme di “morte” che, come ha sottolineato il nostro Arcivescovo, ancor prima di quella fisica ci minacciano: l’assopimento delle coscienze, la morte “culturale”, il giudicare la storia come se Cristo non fosse risorto, l’assimilare dal “mondo” lo sguardo scettico di chi è avvezzo all’idea che nulla di nuovo c’è, davvero, sotto il sole.

Invece il nuovo c’è e la resurrezione non riguarda solo la fine della vita, ma è anch’essa già in atto. Lo è nell’esperienza di migliaia di persone che, formando un popolo unito intorno all’Eucaristia, portano avanti, generazione dopo generazione, la “grande speranza”: che la storia nel suo insieme (anche quella raccontata dai giornali e dai telegiornali) è custodita nel potere indistruttibile di un Dio che l’ha “amata fino alla fine”. E in questa speranza scoprono che la vita cambia, che si può diventare testimoni e operatori di resurrezione.

Quattro sono i “luoghi”, ha detto S.E. Coccia ricordando la “Spe salvi”, in cui tante persone vivono situazioni apparenti “di morte” come esperienze “di resurrezione”.

La sofferenza, innanzitutto: dentro la comunione della Chiesa si scopre che essa è “com – patita” da Cristo stesso ed è quindi “con – solata”, cioè liberata dalla solitudine e dal non senso.

E ancora: la “morte” dei fallimenti e dei tradimenti inevitabili sperimentati nell’impegno per un “agire retto e serio”: anche in questo caso è l’orizzonte della resurrezione di Cristo che libera dall’abbattimento e dalla tentazione alla rinuncia, infondendo tenacia e coraggio.

È solo la resurrezione inoltre, ha proseguito l’Arcivescovo, che può fondare la speranza di una vera giustizia: questa infatti, come scrive il Pontefice, può esistere solo se vengono annullate tutte le ingiustizie della storia, del presente e del passato. Ma nes-

un uomo è in grado di sanare le ingiustizie irrevocabili dei secoli: può farlo soltanto un uomo-Dio, che le assuma nella propria carne e le perdoni.

La preghiera a questo Dio è perciò il primo e più alto “luogo” di resurrezione: con essa anche le situazioni più angoscianti, le maggiori schiavitù, vengono tenute “aperte a Lui” e trasformate in “speranza attiva”.

Ecco dunque il popolo “risorto” della Chiesa: fatto di uomini, come dice Eliot nei “Cori della Rocca” “bestiali come tutti, carnali, egoisti, interessati e ottusi come sempre lo furono. Uomini che spesso sostano, perdono tempo, sviano. Eppure sempre in lotta, sempre a riaffermare, sempre a riprendere la loro marcia sulla via illuminata dalla luce”.

È una positività gioiosa quella testimoniata dalla Chiesa, che va proposta soprattutto ai giovani.

Ne vengono in mente tanti incontri in questi giorni: Dafina, Lara, Gerard, che hanno ricevuto i Sacramenti dell’iniziazione cristiana; i ragazzi della comunità “L’imprevisto” a cui l’Arcivescovo ha “lavato i piedi”; quelli del torneo di basket che la mattina di Pasqua hanno affollato la Cattedrale; i giovani che si intravedevano numerosi tra i carcerati, ai quali Mons. Coccia ha testimoniato la resurrezione con la sua stessa presenza.

Ma il pensiero va a tutti i giovani che incontriamo quotidianamente in famiglia, nella scuola, nelle parrocchie, nelle comunità, per le strade. Per essi la diocesi sta preparando la “Missione giovani”.

Possano trovare “maestri” capaci di tenere desta in loro la coscienza di questa positività.

Paola Campanini

UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio per l'Ecumenismo

e il Dialogo Interreligioso

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

Pesaro, 8 gennaio 2008

Ai Sacerdoti e alle Comunità Religiose

Carissimo/a

Come è giusto che sia, sempre più nella nostra diocesi la “Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani” diventa il momento forte di una sensibilità ecumenica che attraversa il nostro modo di vivere la fede e che inserisce eventi ecumenici durante tutto l'anno pastorale.

Mentre ti invio (anche se so che già potresti essere in possesso del libretto preparato dal Centro Pro Unione) i sussidi utili per la celebrazione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani • che come sai ha luogo nei giorni 18-25.01.08, affido alla tua preghiera un evento particolarmente significativo per noi:

- *Visita dell' arcivescovo di Pesaro al vescovo anglicano di St. Albans (Inghilterra).*

Il nostro arcivescovo ha accolto l'invito di MoRS. Christofer Herbert vescovo della diocesi di Sto Albans, e con una delegazione di 22 persone della metropolia nei giorni 19-21 Gennaio 2008 parteciperà al centesimo anniversario dell' “Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani.

- Anche il vescovo Cbristofer verrà a Pesaro nei giorni 25-27 aprile 2008 per ratificare l'impegno di fraternità ecumenica con la nostra metropolia Sarà l'occasione per mettere a punto alcuni elementi del nostro impegno ecumenico, su cui ti sarà data opportuna comunicazione.

Approfitto per raccomandare a te e alla tua comunità la partecipazione alla VEGLIA ECUMENICA che avrà luogo VeD. 25/01 alle ore 21 in Cattedrale. Sarà caratterizzata da testimonianze sugli eventi di Sibiu e di Sto Albans, dalla valorizzazione delle nuove parrocchie disponibili ai gemellaggi ecumenici, e da una maggiore

attenzione ai cristiani non cattolici 'locali'. A questo proposito ti invito a farti più attento ai non cattolici residenti nella tua parrocchia e, se lo vedi opportuno, a invitarli alla veglia. Ti comunico inoltre che, d'accordo con il Centro di Pastorale Giovanile, alle ore 18.45 nei locali dell'ODA ci sarà un INCONTRO PER GIOVANI sul tema: *"I giovani incontrano la delegazione ortodossa: prospettive dopo l'Assemblea Europea di Sibiu"*. Alle ore 20 sarà offerto un buffet, poi ci si trasferirà in cattedrale per la veglia.

Confermo infine che gli ortodossi di etnia rumena ogni 10 domenica del mese alle ore 10 presso la cappella di Palazzo Lazzarini, celebrano la Santa Liturgia.

Per ogni ulteriore informazione contattare il sacerdote ortodosso di Ancona Padre Giovanni Toba (cell. 3477742227).

Grazie. A presto.

Don Giorgio Paolini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio per l'Ecumenismo
e il Dialogo Interreligioso
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422

COMUNICATO STAMPA

UNA “STORICA” FIRMA

Il desiderio di condividere quanto prima con tutta la comunità diocesana l'intensa esperienza ecumenica che abbiamo vissuto a S. Albans ci ha spinto – mentre il pulmann ci riportava a Pesaro- a fare una traduzione non ufficiale del “documento di amicizia” che il nostro arcivescovo e il vescovo di S.t. Albans hanno firmato durante la solenne veglia di preghiera di domenica 20/1/2008.

Il documento va collocato nel quadro che ne ha fatto il vescovo Coccia subito dopo la firma con brevi ma dense parole: questo evento è il frutto di un impegnativo cammino che le parrocchie delle diocesi coinvolte nell'esperienza dei “gemellaggi ecumenici” hanno fatto, e che ha visto protagonista il vescovo di Fano Mons. Vittorio Tommasetti, recentemente tornato alla casa del Padre, anche con una sua personale visita a St. Albans; questo evento spinge le nostre chiese, fiduciose nella grazia di Dio, a proseguire nel cammino di fraternità intrapreso, senza temere di osare di più.

Don Giorgio Paolini

DOCUMENTO DI AMICIZIA fra la diocesi di St. Albans e le diocesi di Fano Pesaro e Urbino

Noi sottoscritti, rappresentanti delle diocesi di Fano Pesaro e Urbino e della diocesi di St. Albans, per grazia di Dio Trinità Santa, riconosciamo con gratitudine e gioia l'amicizia tra di noi.

In questo centesimo anniversario della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, ci impegniamo ad approfondire la nostra adesione al nostro Signore Gesù Cristo, ad evangelizzare con la 'Parola ed i Sacramenti' e attraverso la preghiera studiare e sviluppare il reciproco rispetto e comprensione, continuando a cercare quella unità che nostro Signore offre come Suo dono alla Chiesa e al Mondo.

Raccomandiamo a Dio con la preghiera le nostre speranze ed i nostri progetti di amicizia invocando la benedizione, la guida e l'energia dello Spirito Santo, per cercare insieme di seguire la via di Nostro Signore Gesù Cristo.

Raccomandiamo questo documento di amicizia alle istituzioni, parrocchie e gruppi delle nostre diocesi e alle persone di ogni età delle nostre Chiese, chiedendo il loro sostegno di preghiera e la loro attiva partecipazione in questa relazione con le molte opportunità che essa offre di apprendere crescere e fiorire come discepoli di Cristo.

PIERO COCCIA

CHRISTOFER HERBERT

UFFICIO PASTORALE GIOVANILE

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Giovanile

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: cpg@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 14 marzo 2008

COMUNICATO STAMPA

VIA CRUCIS DIOCESANA

Una lunga fiaccolata, dalla chiesa di Mombaroccio alla chiesa di Sant'Angelo in Lizzola, in un tragitto di circa un chilometro affacciato su un suggestivo panorama collinare: così venerdì 14 marzo l'Arcidiocesi di Pesaro, guidata da S.E. Mons. Piero Coccia, ha rivissuto la "Via Crucis" percorsa da Gesù.

La cornice apparentemente idilliaca del gesto, svoltosi in un clima mite e sotto uno splendido cielo stellato, non ha fatto dimenticare la drammaticità dell'avvenimento che si stava rievocando: quella "lotta tra ombra e luce", come afferma Charles Peguy, tra il nulla e la verità, che da sempre travaglia la storia e la coscienza degli uomini.

Cinque le stazioni del percorso e cinque le figure del Vangelo di Matteo sulle quali l'Arcivescovo ha invitato a riflettere, interpretandole in chiave simbolica. La fragilità di Pietro, incapace di vegliare e pieno di paura; il tradimento di Giuda; la perseveranza delle donne, fedeli nel seguire Gesù fino alla Croce; la resa delle guardie, che pur essendo al servizio del potere romano, riconoscono a loro modo in quell'uomo il Figlio di Dio: sono tutte "luci ed ombre" nelle quali si rispecchiano le nostre stesse contraddizioni, i nostri stessi conflitti interiori.

Ma su una figura in particolare si è soffermato S.E. Mons. Coccia: quella di Giuseppe di Arimatea, un uomo così "imprudente" da non temere di affrontare di persona Pilato per chiedere il corpo di Gesù e dargli sepoltura.

L'ardire di questo discepolo ha offerto all'Arcivescovo lo spunto per collegarsi al Messaggio inviato da Benedetto XVI ai giovani, in occasione della XXIII giornata mondiale della gioventù (16 marzo), sul tema "*Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni*" (At 1,8).

È proprio al coraggio di testimoniare Cristo, infatti, che il Pontefice richiama i giovani, esortandoli a non vergognarsi di Lui di fronte alla società largamente secolarizzata, a non omologarsi ai vari "poteri", che in forme esplicite o subdole tentano di incutere paura e incertezza.

Giuseppe di Arimatea è veramente una figura esemplare in questo senso.

Ma come e dove trovare oggi questo coraggio?

Perché (vengono in mente le parole di don Abbondio) "il coraggio, se uno non ce l'ha, non se lo può dare".

Lo si può chiedere, però.

Lo si può chiedere, come ricorda il Pontefice, a quello stesso Spirito che scendendo sugli Apostoli nel giorno della Pentecoste, li ha rinnovati interiormente e da pescatori intimoriti li ha trasformati in “araldi coraggiosi del Vangelo”.

La Chiesa è iniziata così, per questa energia trasformatrice dello Spirito, e così si è irradiata nello spazio e nel tempo fino a raggiungere noi.

Anche noi, perciò, dobbiamo lasciarci guidare da questo “vero protagonista della storia”, che ci ha già permeati di sé con i Sacramenti dell’iniziazione cristiana: da essi possiamo attingere un potere di rinnovamento molto più efficace di tanti nostri sforzi.

Al termine della Via Crucis S. E. Mons. Piero Coccia, interpellando direttamente i numerosi giovani presenti, li ha invitati a pregare e collaborare per la “Missione giovani”, un evento a loro dedicato, in preparazione per il prossimo mese di ottobre (dal 4 al 12).

Il ringraziamento dell’Arcivescovo (e di tutti i partecipanti) è andato ai parroci di Monteciccardo (don Giuseppe) e di Sant’Angelo (don Enrico), al Centro di Pastorale Giovanile e a tutti coloro che a vario titolo e in varie modalità hanno dato il proprio contributo alla realizzazione del gesto.

Paola Campanini

UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Scolastica

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 11 gennaio 2008

Al Docenti IRC- Scuola Primaria
Arcidiocesi di Pesaro

Carissima/o,

la Direzione di questo Ufficio Scuola, facendo propria l'iniziativa di un gruppo di docenti della Scuola Primaria che da qualche anno si incontrano periodicamente per la programmazione, nel riconoscerne la valenza didattica e programmatica, propone a tutti i Docenti IRC della Scuola Primaria dell'Arcidiocesi di Pesaro una serie di incontri per approfondire alcune tematiche di didattica, specifiche di questa disciplina.

Gli incontri hanno lo scopo di mettere a confronto le varie professionalità presenti nel gruppo docenti, per farle interagire, far sì che possano elaborare spunti di didattica laboratoriale e non, possano costituire un sicuro punto di riferimento per i docenti alle prime esperienze d'insegnamento e per sviluppare le potenzialità di ciascuno nel confronto di idee.

Con questi momenti si vuole favorire un coordinamento continuo nella programmazione didattica all'interno e fra varie realtà scolastiche, ovviamente nel rispetto della scelte didattiche operate dai singoli docenti, ma soprattutto si intende mantenere vivo l'entusiasmo e suscitare sempre nuovi in tutti quelli che svolgono questo specifico servizio nella Chiesa e nella società.

Gli incontri, che si svolgeranno con scadenza mensile nei tempi e nei contenuti secondo il programma allegato, saranno coordinati dalle docenti: Milena Buscoli, Graziella Filippini e Lorella Regini, le quale mettono a disposizione l'esperienza acquisita in tanti anni di servizio e nella frequenza a Corsi di Aggiornamento nazionali e Regionali; la docente Fiorenza Pestelli si assumerà il compito di segretaria verbalizzante e di provvedere al materiale didattico-multimediale e a quant'altro il gruppo di lavoro riterrà necessario e di cui l'Ufficio Scuola dispone.

Da quanto sopra esposto e dal programma allegato si auspica che, pur non essendo la frequenza obbligatoria, ci sia una nutrita partecipazione nella piena consapevolezza

che questi incontri-confronto costituiscono un arricchimento per tutti sia sul piano personale che professionale.

Si informa comunque che verranno raccolte le firme di presenza valide per l'aggiornamento professionale annuo.

Con gli auguri di un proficuo lavoro, salutiamo cordialmente.

Il V. Responsabile dell'Ufficio Scuola
Prof.ssa Elvira Frulli

Il Responsabile dell'Ufficio Scuola
Mons. Marco Farina

Calendario degli Incontri
Curia Arcivescovile-Sala Rossa Via Rossini 64

Data	Orario	Tema
Martedì 15 Gennaio 08	17.30 – 19.30	Costruzione di Unità di Apprendimento e Programmazione
Venerdì 29 Febbraio 08	17.30 – 19.30	Intercultura e religioni non cristiane
Lunedì 10 Marzo 08	17.30 – 19.30	Didattica laboratoriale
Martedì 15 Aprile 08	17.30 – 19.30	Problemi della pre-adolescenza e rapporto con la Chiesa nel mondo contemporaneo
Venerdì 23 Maggio 08	17.30 – 19.30	Problemi della pre-adolescenza e rapporto con la Chiesa nel mondo contemporaneo

L'organizzazione e lo svolgimento degli incontri saranno seguiti dalla prof.ssa E. Frulli, V. Responsabile dell'Ufficio Scuola

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 11 febbraio 2008

Ai Docenti IRC
Scuole Superiori di 2° grado
Arcidiocesi di Pesaro

Carissimi,

come già sarete a conoscenza l'Arcidiocesi, nell'ambito della Pastorale giovanile incentrata sul problema vocazionale, ha programmato la settimana "**Missione Giovani**" dal 4 al 12 Ottobre p.v., che prevede una serie di iniziative nei vari ambiti, fra cui la presenza a scuola di Missionari su mandato dell'Arcivescovo Mons. Piero Coccia.

A tale scopo si ritiene necessario convocare tutti i docenti RC delle Scuole Superiori nel giorno di:

Venerdì 22 febbraio- ore 17.30
presso la Curia Arcivescovile- Sala Rossa
Via Rossini 66-Pesaro

per riflettere e iniziare a programmare insieme a don Massimo Regini, coordinatore del progetto "Missione Giovani", le modalità di intervento dei Missionari all'interno della scuola.

Data l'importanza di questo incontro, siete pregati vivamente di assicurare tutti la vostra presenza.

Se qualcuno di voi non potrà essere presente per improrogabili impegni scolastici o per motivi di forza maggiore, è pregato vivamente di farlo presente in anticipo a Elvira.

Nella certezza di incontrarvi presto, vi saluto cordialmente anche a nome di don Marco Farina, in questo momento fuori Pesaro.

Il V. Responsabile dell'Ufficio Scuola
Prof.ssa Elvira Frulli

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 27 febbraio 2008

Ai Responsabili Diocesani IRC

Oggetto: **Mobilità Docenti RC** - O.M. n.27 del 21 febbraio 2008

Carissimi,

come già sarete a conoscenza, in questi giorni è uscita l'O.M. che detta la normativa relativa alla mobilità dei docenti RC. Nell'impossibilità di indire un incontro in tempi brevi per illustrare l'Ordinanza in tutte le sue parti, questa Direzione dell'Ufficio Scuola Regionale sente l'esigenza di sottolinearne i passaggi fondamentali e di indicare alcune linee guida da tener presente in modo che a livello interdiocesano si crei una uniformità di comportamento circa la "mobilità" degli IdR.

La "mobilità" degli IdR regolata dall'Ordinanza M. sopra citata, si articola su due livelli e in due momenti diversi:

- Domanda di trasferimento all'Ufficio scolastico di competenza, con allegata l'Idoneità della Diocesi di destinazione, da presentare entro il 15 Aprile 2008.
- Disamina della regolarità della domanda da parte degli Uffici scolastici del MIUR di competenza, formulazione di graduatorie; se i requisiti sussistono, la concessione del trasferimento e l'assegnazione dell'organico in una delle Diocesi indicate dal richiedente, avverrà di concerto con l'Ordinario Diocesano, come prevede l'Intesa.
 - a) possono inoltrare la domanda di trasferimento (max in 5 diocesi) anche in una Regione diversa da quella di provenienza, coloro che sono entrati in ruolo nel Settembre 2005 con decorrenza giuridica Settembre 2004;
 - b) possono inoltrare la domanda solo nella Regione di provenienza (max in 5 diocesi) coloro che sono entrati in ruolo nel Settembre 2006, con decorrenza giuridica Settembre 2005.

Proprio sul primo punto vogliamo porre la nostra attenzione e tenere presente che:

- 1) inoltrare domanda di trasferimento degli Idr di ruolo, per giustificati motivi, è nel loro diritto, ma con la peculiarità, secondo lo spirito dell'Intesa, che la domanda sia corredata dell'attestato di Idoneità della Diocesi di destinazione.
Ciò non significa affatto che questa domanda venga accolta, essa seguirà l'iter delle domande di trasferimento dei docenti di una qualsiasi altra disciplina. L'Ufficio scolastico del MIUR di competenza formulerà delle graduatorie e la concessione del trasferimento dipenderà dagli organici scoperti per pensionamento o da posti occupati da docenti RC non stabilizzati o occupati da supplenti annuali.
- 2) Pertanto si vuole sottolineare che la concessione o meno dell'Idoneità deve prescindere dalla disponibilità dei posti, ma deve rispondere ai requisiti richiesti dal Decreto diocesano per il rilascio dell'attestato d'Idoneità all'IRC.

Proprio per tenere nelle varie Diocesi una linea comune che possa poggiare il più possibile su elementi oggettivi, la Direzione di questo Ufficio ha predisposto un modello di domanda per il riconoscimento dell'Idoneità (che vi inviamo in allegato) da consegnare a quei docenti RC che si rivolgono all'Ufficio Scuola della Diocesi, ove intendono chiedere il trasferimento. La domanda deve essere restituita compilata in ogni sua parte e corredata di tutta la documentazione richiesta.

Per il momento riteniamo sufficienti queste indicazioni, successivamente faremo un incontro in cui si chiariranno gli altri aspetti relativi alla seconda fase di cui sopra. L'incontro sarà programmato subito dopo il Convegno di Lamezia Terme (27-29 Marzo), indetto per i Direttori di Ufficio di recente nomina, nel quale si discuterà principalmente su due temi fondamentali: la Idoneità e la mobilità degli Idr. A tale incontro parteciperà anche Elvira in qualità di V. Responsabile dell'Ufficio Scuola Regionale, per cui se avete dei quesiti da sottoporre o ulteriori chiarimenti da chiedere in merito a quanto sopra esposto, potete rivolgervi a lei (cell: 3398960957 E. Mail elvirafrulli@virgilio.it), sarà ben lieta di esservi utile per quanto nelle sue possibilità o competenze.

Certi della vostra particolare attenzione e della consueta collaborazione in questo momento abbastanza delicato, porgiamo cordiali saluti.

I Responsabili dell'Ufficio
Don Marco Farina ed Elvira Frulli

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Scolastica
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: scuola@arcidiocesipesaro.it
scuola2@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 18 marzo 2008

Ai Responsabili diocesani IRC
Ai membri della Consulta Pastorale Scolastica

Carissimi,

come già vi è stato anticipato, in questo ultimo periodo, ci sono state novità rilevanti circa gli Idr e la pastorale scolastica; queste hanno avuto o avranno momenti di confronto e di sintesi nel Convegno di Bologna di Pastorale della Scuola (13-16 Gennaio) e nel Convegno di Lamezia Terme (26-28 Marzo) per i direttori diocesani di recente nomina. In particolare l'attuazione dell'O.M. del 21. 02. 08 sulla mobilità degli Idr, (scadenza per presentazione domanda di trasferimento: 15 Aprile p.v.) richiede un incontro urgente, al fine di definire con maggiore precisione le linee guida da tenere presente per un comportamento uniforme e coerente con le disposizioni ministeriali e della CEI.

A tale scopo l'incontro, presieduto da S. E.. Mons. Piero Coccia, Delegato della CEM per la Scuola, è fissato per

Lunedì 31 Marzo – ore 15.30
presso Sala Mezzanino - Palazzo Apostolico - Loreto

con il seguente o.d.g.

- 1) Mobilità e Idoneità degli Idr;
- 2) L'IRC nella Diocesi, competenze giuridico-amministrative degli Uffici;
- 3) La Consulta della Pastorale scolastica: riorganizzazione e compiti;
- 4) Eventuali proposte progettuali di Pastorale scolastica. Relazione ed osservazioni su progetti già effettuati.

Data l'estrema importanza dei temi da affrontare, si prega vivamente la partecipazione di voi tutti. Qualora qualcuno sia trattenuto da impegni improrogabili, è pregato di delegare una persona di sua fiducia che lo rappresenti.

Certi della vostra particolare attenzione e della consueta collaborazione in questo momento abbastanza impegnativo, porgiamo cordiali saluti.

I Responsabili dell'Ufficio
Don Marco Farina ed Elvira Frulli

UFFICIO PASTORALE LITURGICA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Liturgica

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: liturgia@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 15 gennaio 20089

Ai Sacerdoti, religiosi, religiose e diaconi

come è avvenuto gli scorsi anni nel mese di febbraio questo Ufficio predispone un corso di formazione per gli operatori pastorali della liturgia.

Un'esperienza che si è or ora arricchita e ha visto la partecipazione di tanti laici impegnati e desiderosi di formazione.

Il tema di fondo del corso liturgico è la MINISTERIALITÀ e sarà articolato in 4 incontri partire da mercoledì 30 gennaio, questo perché il mercoledì successivo coincide con l'inizio della quaresima, pertanto il calendario sarà il seguente:

- mercoledì 30 gennaio: L'assemblea liturgica soggetto della celebrazione
- mercoledì 13 febbraio: Una chiesa molti ministeri: fondamenti della ministerialità ecclesiale
- mercoledì 20 febbraio: Il ministero della Parola (lettore)
- mercoledì 27 febbraio: Il ministero dell'altare (accolito) Il ministero straordinario della comunione eucaristica

Le lezioni quest'anno si svolgeranno a Palazzo Lazzarini dalle 18.15 alle 20.30 e saranno tenute dal Prof. Don Andrea Turchini di Rimini.

Profitto di questa lettera per dire una parola sul Corso per operatori musicali e del canto liturgico "Cantiamo la nostra fede".

Il calendario degli incontri ha subito un duplice cambiamento:

- il 14 gennaio per la veglia di preghiera in suffragio di S.E. Mons. Michetti si è giustamente pensato di rimandarlo ad altra data.
- il 25 gennaio per la concomitanza della Veglia di Preghiera per l'Unità dei Cristiani di anticiparlo alle ore 18.30 sempre presso la sala S. Terenzio.
Va detto però che la Veglia secondo l'agenda diocesana era prevista il 24 gennaio.

Pertanto i prossimi incontri si terranno:

- venerdì 25 gennaio alle ore 18.30: Celebrare simbolico
- venerdì 29 febbraio alle ore 21.15: Gradi di partecipazione e repertorio

Chiedo la vostra cordiale collaborazione perché tutto questo venga comunicato agli interessati, nella certezza che investendo sempre più nella formazione dei nostri operatori pastorali, si arricchiscono e si vivacizzano le nostre comunità.

PS. - Per i Parroci se non l'avete ancora fatto, vi sollecito l'invio dei nominativi dei vostri operatori liturgici compilando lo stampato inviatovi il 5 novembre 2007.

Fraternamente
Don Gino Rossini

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Liturgica
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: liturgia@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 15 gennaio 2008

Ai Parroci dell'Arcidiocesi

Cari Confratelli,

vi trasmetto il calendario delle Cresime dell'anno 2008, ringrazio quanti con la loro disponibilità hanno facilitato questo lavoro.

Vi prego di controllare data e orario della celebrazione, nel caso ci fossero delle imprecisioni comunicatelo con tempestività alla Segreteria Vescovile.

Ricordo che l'Arcivescovo desidera incontrarsi in episcopio con i cresimandi qualche tempo prima del conferimento della Cresima, intrattenersi con loro ed eventualmente rispondere alle loro domande.

In quella occasione è bene visitare la **Cattedrale** e anche il **Museo Diocesano**; naturalmente questa visita va concordata sia con l'Arcivescovo e possibilmente anche con il responsabile del Museo.

La celebrazione del Sacramento, perché sia esemplare, va curata in tutti i suoi particolari e nulla deve essere lasciato all'improvvisazione.

L'Ufficio Liturgico, a suo tempo, ha già dato indicazioni in proposito; tuttavia, vale la pena ricordare:

1. Le letture siano sempre quelle del giorno;
2. Tutte le volte che è consentito, sia celebrata la S.Messa della Confermazione, eccetto che per la festa del patrono della parrocchia;
3. Il Parroco presenterà, dopo la proclamazione del Vangelo, i Cresimandi all'Arcivescovo; se sono un piccolo gruppo, anche chiamandoli per nome;
4. Per le Intenzioni di preghiera si tenga conto dello schema del Messale:
 - per le necessità della Chiesa
 - per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo
 - per coloro che si trovano in difficoltà
 - per la comunità locale
 - per i Cresimati
5. Anche la presentazione dei doni sia appropriata: oltre al pane, al vino, alle offerte in denaro, si possono portare i doni per i poveri e per la Chiesa. Non vengano, perciò, presentati oggetti semplicemente coreografici, perché sia assicurata la verità del gesto.

6. I canti siano appropriati, scelti secondo il tempo liturgico e non si protraggano eccessivamente. Durante la crismazione non si esegua il canto: eventualmente, un delicato sottofondo musicale;
7. Per quanto possibile, sia presente un gruppo di ministranti per il servizio liturgico.

Fraternamente
Sac. Gino Rossini

APRILE		
20	GRADARA	9.30
25	COLOMBARONE	11.00
27	MONTEGAUDIO	9.00
27	TAVULLIA	11.00
MAGGIO		
3	BORGO S. MARIA	18.00
4	S. PIETRO IN CALIBANO	9.00
4	VILLA CECCOLINI	11.15
10	CRISTO RISORTO	18.30
11	S. MARTINO	9.15
11	PONTE TAVOLLO	11.00
17	CASE BADIOLI	18.00
18	SORIA	9.30
18	BELVEDERE F.	11.30
24	CATTABRIGHE	18.00
25	S. CARLO	9.00
25	OSTERIA NUOVA	11.00
31	CRISTO RE	18.30

GIUGNO		
1	S. VENERANDA	9.00
1	PORTO	11.30
8	RONCAGLIA TRE PONTI	9.30
8	S. LUIGI	11.00
15	GINESTRETO S.ANGELO	9.30
15	NOVILARA	11.00
22	S. MARIA DELLE FABBRECCE	11.00
29	S. PAOLO	11.00
SETTEMBRE		
14	CANDELARA ARZILLA	11.00
21	MONTELABBATE	11.30
28	S. CROCE	9.30
OTTOBRE		
4	VILLAGRANDE MOMBAROCCIO	17.00
5	S. FRANCESCO	9.30
5	S. MARIA DI LORETO	11.30
12	CATTEDRALE	9.45
12	MONTECCHIO	11.30
12	S.AGOSTINO S.CASSIANO	17.00
19	APSELLA	11.30

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Liturgica
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: liturgia@arcidiocesipesaro.it

NORME PER LA MUSICA E IL CANTO NELLA LITURGIA



La nostra Arcidiocesi è grata all'Ufficio Liturgico ed alla sua Commissione per aver ideato prima e realizzato poi questa interessante pubblicazione.

È un dato di fatto che anche le nostre comunità cristiane hanno la necessità di crescere sempre più nell'approfondire e nel vivere il rapporto tra la musica il canto e la liturgia.

I principi espressi nella costituzione “Sacrosantum Concilium” e le norme contenute nel documento “*Musicam Sacram*”, ci sollecitano ad uno sforzo continuo perché l'assemblea sia educata alla celebrazione liturgica in modo partecipato, intenso e fruttuoso, anche attraverso il canto e la musica.

Da questa constatazione e dal cammino che al riguardo attende la nostra Chiesa locale, è nata l'idea di offrire a tutti e, in special modo agli Operatori Pastoralmente impegnati nella Liturgia, questo agile e prezioso strumento.

Pertanto rivolgo un caloroso invito a tutta la comunità cristiana di Pesaro ad attenersi a queste norme che, se opportunamente osservate, hanno il potere di favorire sempre più la crescita della nostra coscienza liturgica.

In questo invito mi accompagna la convinzione ferma che il mistero salvifico del Cristo Risorto perché abbia la sua attualità nell'“oggi” della storia, chiede a tutti noi di essere contestualmente annunciato, celebrato e testimoniato.

✠ Piero Coccia
Arcivescovo di Pesaro

Pesaro, 23 marzo 2008 – Pasqua di Risurrezione

I INTRODUZIONE

- 1 Nel giorno 4 dicembre 1963 il Concilio Vaticano II emanava il suo primo documento ufficiale: La costituzione *Sacrosantum Concilium*, sulla sacra liturgia. I principi riguardanti il canto liturgico rivoluzionarono il modo di cantare in chiesa, soprattutto per quanto riguardava la celebrazione eucaristica. Questi principi furono poi concretizzati nel documento *Musicam Sacram* del 1967 le cui norme sono ancora valide e non ancora del tutto attuate.
- 2 Dopo la celebrazione del 40° anniversario di SC e dopo il richiamo che Giovanni Paolo II ha fatto con la pubblicazione del Chirografo sulla Musica Sacra, per

- il centenario del motu proprio “Inter Sollicitudines” di Pio X, il 22 novembre 2003, l’Ufficio liturgico della diocesi di Pesaro vuole dare un contributo perché i suoi principi vengano applicati con fedeltà e creatività nella nostra diocesi e la musica sacra diventi sempre più uno strumento di evangelizzazione e di partecipazione ai misteri celebrati nella liturgia.
- 3 È una constatazione comune che l’assemblea nelle celebrazioni liturgiche e soprattutto in quella eucaristica canta poco o nulla. La gente si è abituata ad ascoltare la radio, la televisione o altri mezzi di diffusione sonora e ha perso l’abitudine di cantare. Questo si riflette sul modo di partecipare alle funzioni in chiesa. Anche qui si preferisce in genere ascoltare un “animatore” che canta col microfono piuttosto che coinvolgersi direttamente.
 - 4 Non è neppure da sottovalutare la partecipazione interiore nell’ascolto quando cantano i ministri o la Schola. Tuttavia “Non c’è niente di più solenne e di più festoso nelle sacre celebrazioni di una assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede”. (*Musicam Sacram nn.15-16*)

II FUNZIONE DEL CANTO NELLA LITURGIA

- 5 Il canto e la musica nella liturgia hanno una funzione molto importante. Essi hanno il potere di far penetrare più profondamente nel mistero celebrato: “il canto ha la capacità di penetrare, di commuovere e di convertire i cuori, favorisce l’unione dell’assemblea e ne permette la partecipazione unanime all’azione liturgica”. (*Introduzione al Repertorio Nazionale del 1979 [RN]*).
- 6 Il magistero della Chiesa è intervenuto molte volte per sottolineare l’importanza del canto liturgico e per dettarne i criteri di scelta.
- 7 Secondo il Concilio Vaticano II, “L’azione liturgica riveste una forma più nobile quando i divini uffici sono celebrati in canto, con i sacri ministri e la partecipazione attiva del popolo. (S.C. n 113)
- 8 Nel recentemente Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR 2004) viene detto: “I fedeli che si radunano nell’attesa della venuta del loro Signore, sono esortati dall’Apostolo a cantare insieme salmi, inni e cantici spirituali (cf Col 3,16). Infatti il canto è segno della gioia del cuore (cf At 2,46). Perciò dice molto bene Sant’Agostino: “Il cantare è proprio di chi ama”, e già dall’antichità si formò il detto “Chi canta bene, prega due volte”. (n.39) Il canto non è un elemento decorativo, ma un elemento costitutivo della celebrazione stessa. Serve a far raggiungere il fine della celebrazione. Cantando si ama di più (espressione di S. Agostino) perché si dona di più. Cantando si esprime un amore che unisce l’assemblea. Nella liturgia canta non chi vuole fare sfoggio di sé, ma chi ama. Per cantare infatti bisogna offrire il proprio fiato, la propria voce, la propria bocca, il proprio cuore, il proprio udito, insomma tutto il proprio corpo. “Ma anche la propria vita, la propria condotta santa”, ribadisce S. Agostino¹.

¹ cfr. RPL n. 227 pagg. 43-44.

III SOLISTI E CORO NELL'ASSEMBLEA

- 9 Nei documenti del magistero si sottolinea spesso la complementarietà e la funzione di servizio che la Schola cantorum e i solisti hanno nei confronti dell'assemblea. Il canto è "*parte necessaria ed integrante della liturgia solenne*" e svolge un "*compito ministeriale*" (SC 112): è un segno sacramentale che fa parte della struttura simbolico-celebrativa della liturgia e quindi la esprime e la realizza.²
- 10 Il concilio Vat. II: "Si promuovano con impegno le Schole cantorum... I vescovi e gli altri pastori d'anime curino diligentemente che in ogni azione sacra celebrata in canto tutta l'assemblea dei fedeli possa dare la sua partecipazione attiva". (S.C. n 114)
- 11 I Vescovi italiani in "*Il rinnovamento liturgico in Italia*" (1983) scrivevano "Tutta la ricchezza dei ministeri e i diversi compiti dei ministri non dovranno far dimenticare che il vero soggetto della celebrazione è sempre l'assemblea dei fedeli, verità recuperata e ribadita con forza dai nuovi libri liturgici. Questa centralità dell'assemblea costituisce al tempo stesso un diritto e un dovere". (n.10). Nello stesso documento si dice: "Si curi che il coro, pur svolgendo la sua necessaria funzione di guida, coinvolga l'intera assemblea in una più attiva partecipazione". (n. 14)
- 12 Il coro stesso poi deve considerarsi parte dell'assemblea e questo si riflette nella posizione e nell'atteggiamento che assume.
- 13 "La Schola cantorum, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua natura: che essa cioè fa parte dell'assemblea dei fedeli e svolge un suo particolare ufficio; ne sia agevolato il compimento del suo ministero liturgico e sia facilitata a ciascuno dei membri della Schola la partecipazione sacramentale piena alla Messa". (OGMR 312, cfr MS 23).
- 14 Il Chirografo del 2003 parlando della Schola ne afferma l'importanza e anche il fatto di avere parti sue proprie: "In seguito alle norme conciliari riguardanti la riforma liturgica, il suo compito è divenuto di ancor maggiore rilievo e importanza: deve, infatti, attendere all'esecuzione esatta delle parti sue proprie, secondo i vari generi di canti, e favorire la partecipazione attiva dei fedeli nel canto."³
- 15 Quanto ai solisti, il cantore e l'organista tutti hanno il loro compito e devono contribuire a creare un giusto clima spirituale: "Dal buon coordinamento di tutti - il sacerdote celebrante e il diacono, gli accoliti, i ministranti, i lettori, il salmista, la schola cantorum, i musicisti, il cantore, l'assemblea - scaturisce quel giusto clima spirituale che rende il momento liturgico veramente intenso, partecipato e fruttuoso."⁴ E l'OGMR specifica: "È opportuno che vi sia un cantore o maestro di coro per dirigere e sostenere il canto del popolo. Anzi, mancando la schola, è compito del cantore guidare i diversi canti, facendo partecipare il popolo per la parte che gli spetta"⁵

² Cei 1970, Messa per i giovani n. 12.

³ Chirografo di Giovanni Paolo II del 22/11/2003, in occasione del centenario del Motu Proprio di Pio X, N 8.

⁴ Ibidem n. 8.

⁵ OGMR n 103.

IV IMPORTANZA DEL TESTO NEI CANTI

- 16 Ecco alcune espressioni del documento introduttivo al Repertorio Nazionale (RN) del 1979:
- 17 “Il canto in ogni celebrazione liturgica esalta la parola e la preghiera, la dispone nella sua distensione melodica e ritmica al culto divino e diviene offerta a Dio. La prima qualità del canto è che il suo testo sia sicuro per quanto riguarda la fede. Il testo deva ancora avere adeguata collocazione liturgica, adatto cioè al mistero, al tempo, al momento, decoroso per bontà di forma linguistica e letteraria, e approvato dalla competente autorità”.
- 18 Continua ancora il documento dei vescovi: “Le qualità che riguardano la musica sono la dignità e la devozione. La necessaria coerenza con l’azione liturgica e con il trascendente significato e valore dei testi esige che la musica si compenetri del medesimo spirito, tralasciando formulazioni e modi che da esso discordino”.
- 19 Un buon criterio per giudicare se un testo è adatto alla celebrazione liturgica è che si avvicini ai testi proposti dallo stesso messale: il canto d’introduzione all’antifona di Introito, come quelli d’offertorio e di comunione alle rispettive antifone. Oppure che faccia riferimento ai testi biblici che si riferiscono al mistero celebrato in quella occasione o in quel tempo.
- 20 L’OGMR per esempio dà per il canto di entrata alla messa un criterio, che poi viene ripreso anche per i canti di offertorio e di comunione (nn 74,87): “Si può utilizzare sia l’antifona con il suo salmo, quale si trova nel *Graduale romanum* o nel *Graduale simplex*, oppure un altro canto adatto all’azione sacra, al carattere del giorno o del tempo, e il cui testo sia approvato dalla conferenza episcopale”. (OGMR n 48)

V LO STILE DELLA MUSICA LITURGICA

- 21 Non si intende qui parlare di stile nel senso di stile musicale antico, barocco, classico, romantico o moderno, ma della caratteristica di un canto che lo rende più adatto ad esprimere atteggiamenti consoni alla celebrazione piuttosto che ad accompagnare altri momenti che non hanno niente a che fare con la liturgia.
- 22 Secondo recenti studi di alcuni musicisti psicologi⁶, il ritmo, la melodia e l’armonia hanno una corrispondenza profonda con aspetti della personalità umana, in particolare l’aspetto fisico, quello emotivo e quello intellettuale. Ne consegue che le musiche troppo ritmiche come sono molte di quelle odierne sono più adatte a stimolare fisicamente che a creare un’atmosfera adatta alla partecipazione spirituale dei fedeli. La musica sacra dovrebbe includere tutti gli elementi in giusto equilibrio.
- 23 Il canto gregoriano è sempre stato considerato molto adatto alla liturgia e i documenti del magistero hanno sempre sostenuto la sua validità, in quanto di stile sobrio e solenne insieme. Comunque in tutte le epoche si possono trovare

⁶ Cfr. Edgar Willems, *La valeur humaine de l’éducation musicale*, 1975, Bienne-Svizzera, pp. 136-154. Queste idee sono state esposte anche da M. Frisina nelle conferenze date nel 2003 a Pesaro.

esempi di musica adatta alla celebrazione, come di altra che non lo è affatto. È essenziale che la musica sia buona, ispirata e che favorisca l'unione al mistero celebrato.

- 24 “A parità di altre condizioni, si dia la preferenza al canto gregoriano, in quanto proprio della liturgia romana. Gli altri generi di musica sacra, specialmente la polifonia, non sono affatto da escludere, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica e favoriscano la partecipazione di tutti i fedeli”. (OGMR 41)
- 25 Come viene detto più tardi in questo documento non sono adatti alla celebrazione brani in uno stile adatto alla musica leggera, da ballo operistica.
Il documento già citato, RN 1979 dà dei criteri per lo stile della musica liturgica: “Le qualità che riguardano la musica sono la dignità e la devozione.
- 26 La necessaria coerenza con l'azione liturgica e con il trascendente significato e valore dei testi esige che la musica si compenetri del medesimo spirito, tralasciando formulazioni e modi che da esso discordino. Non si possono perciò tollerare musiche di nessun merito o di tale scarso valore da risultare indecorose per una assemblea di fedeli nella celebrazione liturgica, soprattutto nella Santa Messa, che è anche il momento più alto della loro «educazione» cristiana e soprannaturale.”
- 27 Ne deriva che lo stile della musica liturgica deve essere improntato a dignità e devozione, santità e bontà di forme.

VI IN QUALI MOMENTI DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA È PREVISTO IL CANTO?

- 28 “Tenuto conto della diversità culturale delle popolazioni e della capacità di ciascun gruppo, anche se non è sempre necessario, per esempio nelle messe feriali, cantare tutti i testi che per loro natura sono destinati al canto, si deve comunque fare in modo che non manchi il canto dei ministri e del popolo nelle celebrazioni domenicali e nelle feste di precetto.
- 29 Nella scelta delle parti destinate al canto, si dia la preferenza a quelle di maggior importanza, e soprattutto a quelle che devono essere cantate dal sacerdote, dal diacono o dal lettore con la risposta del popolo, o dal sacerdote e dal popolo insieme”. (OGMR 40)
- 30 Queste parti cantate sono in pratica: Il Signore Pietà, il Gloria, la Colletta, il ritornello del Salmo responsoriale, l'Alleluia, la preghiera sui doni, il Prefazio, il Santo, “Mistero della fede”, la Dossologia, l'Agnello di Dio, il Post-communio.
- 31 L'Ordinamento generale del messale romano indica chiaramente non solo quali sono i momenti in cui è prevista la partecipazione cantata, ma indica anche gli interventi del sacerdote, del diacono, dell'assemblea e della schola cantorum. Eccone una descrizione dettagliata.
- 32 Secondo una espressione molto significativa utilizzata dalla Commissione episcopale per la Liturgia della CEI in “la Messa per i giovani”, 23-24.2.1970 si deve: “Cantare la messa anziché cantare nella messa”.

a) Canto d'ingresso o introito

33 “Viene eseguito alternativamente dalla schola e dal popolo, o dal cantore e dal popolo, oppure tutto quanto dal popolo o dalla sola schola.

34 La funzione propria di questo canto è quella di dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri”. (n.47, cfr anche il n 48 già citato sopra).

b) Kyrie eleison

35 “Essendo un canto con il quale i fedeli acclamano il Signore e implorano la sua misericordia, di solito viene eseguito da tutti, in alternanza tra il popolo e la schola o un cantore. Ogni acclamazione viene ripetuta normalmente due volte, senza escluderne tuttavia un numero maggiore... Quando il Kyrie viene cantato come parte dell'atto penitenziale, alle singole acclamazioni si fa precedere un *tropo*”. (n. 52).

c) Gloria

36 “Il testo di questo inno antichissimo e venerabile, non può essere sostituito con un altro. Viene iniziato dal sacerdote o, secondo l'opportunità, dal cantore o dalla schola, ma viene cantato da tutti simultaneamente o dal popolo alternativamente con la schola, oppure dalla stessa schola”. (n. 53).

d) Salmo responsoriale

37 “Il salmo responsoriale deve corrispondere a ciascuna lettura e deve essere preso normalmente dal Lezionario”.

38 “Conviene che il salmo responsoriale si esegua con il canto, almeno per quanto riguarda la risposta del popolo. Il salmista quindi, o cantore del salmo canta o recita i versetti del salmo all'ambone o in altro luogo adatto; l'assemblea sta seduta e ascolta, e partecipa di solito con il ritornello, a meno che il salmo non sia cantato o recitato per intero senza ritornello. Perché il popolo più facilmente possa ripetere il ritornello, sono stati scelti alcuni testi comuni di ritornelli e di salmi per i diversi tempi dell'anno e per le diverse categorie di santi; questi testi si possono utilizzare al posto di quelli corrispondenti alle letture ogni volta che il salmo viene cantato” (n. 61).

e) Canto al Vangelo

39 “Dopo la lettura che precede immediatamente il vangelo, si canta l'Alleluia o un altro canto stabilito dalle rubriche, come richiede il tempo liturgico. ... Viene cantato da tutti stando in piedi, sotto la guida della schola o del cantore. Il versetto invece viene cantato dalla schola o dal cantore.

40 In tempo di Quaresima, al posto dell'alleluia si canta il versetto posto nel lezionario prima del vangelo. Si può anche cantare un altro salmo o tratto, come si trova nel graduale”. (n. 62)

“Quando vi è una sola lettura prima del Vangelo: (n. 63)

a) nel tempo in cui si canta l'alleluia, si può utilizzare o il salmo alleluatico, oppure il salmo e l'Alleluia con il suo versetto.

b) nel tempo in cui non si canta l'alleluia (Quaresima), si può eseguire o il salmo e il versetto prima del vangelo o il salmo soltanto.

c) l'alleluia e il versetto prima del vangelo, se non si cantano, si possono tralasciare”.

41 “Nei giorni di Pasqua e Pentecoste e nella loro ottava si canta la sequenza prima dell'Alleluia”. (n.64)

f) Simbolo o professione di fede

42 “Se si proclama in canto, viene intonato dal sacerdote o, secondo l'opportunità dal cantore o dalla schola; ma viene cantato da tutti insieme o dal popolo alternativamente con la schola. Se non si canta viene recitato da tutti insieme o a cori alterni”. (n.68)

g) Offertorio

43 “Il canto all'offertorio accompagna la processione con la quale si portano i doni: esso si protrae almeno fino a quando i doni sono stati deposti sull'altare. Le norme che regolano questo canto sono le stesse che per il canto d'ingresso.

44 È sempre possibile accompagnare con il canto i riti offertoriali, anche se non si svolge la processione con i doni”. (n. 74)

45 Una novità dell'OGMR è che le formule della preparazione dei doni, “Benedetto sei tu...” vanno dette di regola sottovoce dal sacerdote. Però, “Se non si fa il canto all'offertorio o non si suona l'organo, il sacerdote, nella presentazione del pane e del vino, può dire ad alta voce le formule della benedizione, alle quali il popolo risponde: Benedetto nei secoli il Signore”. (nn. 33 e 142)

h) Santo – Mistero della fede - Dossologia

46 “Tutta l'assemblea, unendosi alle creature celesti, canta il Santo. Questa acclamazione, che fa parte della Preghiera eucaristica, è proclamata da tutto il popolo col sacerdote”. (n.79)

47 Non è previsto di cantare una parafrasi al posto del testo del Santo contenuto nel messale.

48 Il Santo dovrebbe possibilmente essere cantato in ogni messa, come spesso invita la conclusione del Prefazio (“tutti insieme cantiamo”, “cantiamo a una sola voce”).

49 L'Anamnesi (Mistero della fede ecc.) esprime la partecipazione della assemblea al momento importante della consacrazione. L'OGMR non indica espressamente che l'acclamazione dell'assemblea venga cantata (cfr. n. 149) questa modalità comunque esprime più chiaramente la partecipazione al momento culminante della Preghiera eucaristica.

50 La Dossologia, che purtroppo raramente viene cantata, dovrebbe essere conclusa dall'Amen cantato o acclamato con convinzione dall'assemblea, come a ratificare la propria partecipazione al mistero rivissuto nella Preghiera eucaristica. “Con essa si esprime la glorificazione di Dio: viene ratificata e conclusa con l'acclamazione del Popolo: Amen”. (n. 79h)

i) Padre nostro

- 51 “L’invito o monizione, la preghiera del Signore, l’embolismo e la dossologia con la quale il popolo conclude l’embolismo, si cantano o si dicono ad alta voce” (n. 81). Nello stesso numero si precisa che il sacerdote solo dice o canta l’embolismo (Liberaci, o Signore...).
- 52 Anche per il Padre nostro è bene stare al testo ufficiale. La melodia derivata dal gregoriano è molto adatta per la sua sobrietà e dignità. Il Messale romano lo suggerisce anche cantato col testo latino (in canto gregoriana).

l) Agnello di Dio

- 53 Non è previsto, prima dell’Agnello, cantare un canto per lo scambio della pace, che d’altronde deve essere fatto con sobrietà alle persone vicine (Cfr. OGMR-2000 n. 37a)
- 54 “Abitualmente l’invocazione Agnello di Dio viene cantata dalla schola o dal cantore, con la risposta del popolo, oppure la si dice almeno ad alta voce. L’invocazione accompagna la frazione del pane, perciò la si può ripetere tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito. L’ultima invocazione termina con le parole dona a noi la pace”. (n. 83).

m) Canto di comunione

- 55 Le norme parlano di due canti al momento e dopo la comunione. Il canto che accompagna il rito della comunione può essere cantato dalla schola ed eventualmente durante questo rito si può suonare. Si può cantare poi un inno dopo la comunione e questo dovrebbe essere cantato da tutti. Ecco ciò che dice l’OGMR.
- 56 “Mentre il sacerdote assume il sacramento si inizia il canto di Comunione: ... il canto si protrae durante la distribuzione del Sacramento ai fedeli. Se però è previsto che dopo la Comunione si esegua un inno, il canto di comunione s’interrompa al momento opportuno. Si faccia in modo che i cantori possano ricevere agevolmente la Comunione”. (n. 86)
- 57 “Per il canto di Comunione si può utilizzare o l’antifona del *Graduale romanum*, con o senza salmo, o l’antifona col salmo del *Graduale simplex*, oppure un canto adatto, approvato dalla Conferenza episcopale. Può essere cantato o dalla sola *schola* o dalla *schola* o dal cantore insieme col popolo.
- 58 Se invece non si canta, l’antifona di comunione proposta dal Messale può essere recitata o dai fedeli, o da alcuni di essi, o dal lettore, altrimenti dallo stesso sacerdote dopo che questi si è comunicato, prima di distribuire la comunione ai fedeli”. (n. 87).
- 59 Oltre ai momenti di partecipazione attiva con il canto è necessario anche lasciare alcuni momenti di silenzio, sia per un certo ritmo e alternanza, come per favorire la concentrazione e la presa di coscienza del momento celebrato:
- 60 “Terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli, secondo l’opportunità, pregano per un po’ di tempo in silenzio. Tutta l’assemblea può anche cantare un salmo, un altro cantico di lode o un inno”. (n.88)

n) Canto finale

61 Il documento non prevede un canto dopo il congedo. Anche se in genere non c'è necessità di questo canto, si può accompagnare il ritorno "alle buone opere, lodando e benedicendo Dio" (OGMR n. 90).

62 Se si vede l'opportunità di fare un canto mariano o devozionale questo potrebbe essere il momento.

o) Riepilogo delle parti riservate al sacerdote

63 Oltre vari saluti come *Il Signore sia con voi*, tocca al sacerdote:

a) intonare il *Gloria* e il *Credo*, (può essere sostituito dal diacono o da un cantore);

b) Cantare il *prefazio* e, quando è opportuno, anche la parte della Preghiera eucaristica prevista nel messale;

c) intonare *Mistero della fede*;

d) la *dossologia* finale della preghiera eucaristica a cui l'assemblea risponde con l'Amen;

e) l'*introduzione al Padre nostro* e anche l'*embolismo* che lo segue;

f) le varie orazioni: *colletta, super oblata, post-communio*.

VII GLI STRUMENTI MUSICALI NELLA LITURGIA

64 "Nella chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, come strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle cerimonie della chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle realtà supreme. Altri strumenti, poi, si possono ammettere nel culto divino, a giudizio e con il consenso della competente autorità ecclesiastica territoriale, a norma degli artt. 22 p. 2, 37 e 40, purché siano adatti all'uso sacro o vi si possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli".⁷

65 Il Documento *Musicam Sacram* ribadisce: Tutti gli strumenti musicali ammessi al culto divino, si usino in modo da rispondere alle esigenze dell'azione sacra, e servire al decoro del culto divino e alla edificazione dei fedeli". (n. 63)

66 In mancanza di ulteriori precisazioni da parte dell'autorità competente, possiamo dire che molto dipende da come si usano gli strumenti musicali. La chitarra è oramai entrata in uso soprattutto nelle celebrazioni con giovani, ma dovrà essere suonata in modo più dolce che in un concerto rock. Lo stesso si deve dire anche degli strumenti più classici come quelli che fanno parte dell'orchestra. Rimane però che l'organo è sempre lo strumento favorito dai documenti ufficiali, sia a causa della sua tradizione, sia a causa del suo suono che, essendo poco personale, esprime maggiormente l'aspetto sacro e comunitario della musica.

67 Non è permesso quindi suonare, neppure in sottofondo, durante la preghiera eucaristica, come invece qualche volta ancora avviene.

68 "Gli strumenti musicali tacciono quando il sacerdote celebrante o un ministro nell'esercizio del loro ufficio, proferiscono ad alta voce un testo loro proprio". (n. 64)

⁷ Dalla Costituzione sulla sacra liturgia (n. 120).

- 69 “Nelle messe cantate o lette si può usare l’organo, o altro strumento legittimamente permesso per accompagnare il canto della Schola cantorum o dei fedeli; gli stessi strumenti musicali, soli, possono suonarsi all’inizio, prima che il sacerdote si rechi all’altare, all’offertorio, alla comunione e al termine della Messa”. (n. 65)
- 70 La scelta delle musiche da eseguire nei vari momenti della messa ha la sua importanza. Prima che il sacerdote si rechi all’altare si esegue un preludio o un pezzo che serve a preparare all’azione sacra. All’offertorio il pezzo deve servire ad accompagnare la processione e la presentazione dei doni, in linea di principio, di movimento moderato. Più dolce e meditativo deve essere il brano per il momento della comunione. Il pezzo al termine della messa invece può essere di stile vivace per esprimere la gioia di coloro che hanno ricevuto il dono del Signore. Un criterio è anche quello del tipo di assemblea, per esempio giovanile o di gente più matura.
- 71 Un altro aspetto importante è la scelta in base alla destinazione per cui la musica è stata scritta. L’ideale è che sia stata scritta appositamente per la liturgia. Però si possono ammettere anche molti generi che inizialmente non avevano questa destinazione, ma per il loro carattere sono adatti ad accompagnare i momenti liturgici. La musica di J. S. Bach per esempio può per la maggior parte essere eseguita nelle cerimonie religiose. Sono da escludere invece brani che per lo stile e l’uso che se ne fa, hanno tutt’altra destinazione, come la musica da ballo, operistica, la musica leggera, ecc. Anche nelle messe nuziali, pur ammettendo uno stile di musica più romantico, occorre tener conto delle norme generali suddette.

VIII ALCUNI SUGGERIMENTI PRATICI

- 72 Far cantare l’assemblea è oggi molto difficile, eppure è essenziale per una buona partecipazione alla messa. Vari canti richiedono espressamente l’intervento attivo dell’assemblea, come il Kyrie, il Gloria, il Santo, l’Anamnesi, la Dossologia, L’agnello di Dio.
- 73 Nella Rivista di Pastorale Liturgica (RPL 227, p. 12) vengono proposte delle strategie per aiutare l’assemblea a cantare:
- a) Intervento sostenitore e dialogante di un coro;
 - b) corretta articolazione dei ruoli. assemblea, coro, solisti;
 - c) pertinenza del sostegno strumentale;
 - e) presenza attiva di un direttore o almeno di un cantore che facciano da guida.
- 74 Può essere utile anche far precedere le celebrazioni domenicali da una breve prova dei canti non ancora conosciuti o almeno dei ritornelli.
- 75 L’uso del microfono da parte della guida o del cantore deve essere discreto: un volume troppo alto soffoca il canto dell’assemblea più che favorirlo.

IX CONCLUSIONE

- 76 L’Ufficio Liturgico della diocesi di Pesaro intende con queste brevi norme, aiutare coloro che si occupano della musica liturgica nelle parrocchie ad apprezzare sempre di più il valore della musica e del canto nella liturgia e a compiere il loro servizio con sempre maggior competenza.

UFFICIO CARITAS E PASTORALE IMMIGRATI

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Caritas e Pastorale Immigrati
Via Rossini, 56 – 61100 Pesaro
Tel. 072133473 Fax 0721375343
e-mail: caritaspesaro@libero.it

CORSO DI VOLONTARIATO

(18 Gennaio 2008 - 21 maggio 2008)

promosso e organizzato dalla Caritas Diocesana in collaborazione con:

Centro d'ascolto; Servizio Politiche Sociali del Comune di Pesaro; Operatori pubblici; Operatori privati; Realtà di ispirazione religiosa

Per rispondere alle necessità e alle domande di natura sociale emerse nel corso degli anni sono sorte diverse realtà che hanno cercato di dare risposte puntuali e competenti alle varie emergenze sociali; ora quelle risposte date sulla spinta delle motivazioni di fede e delle urgenze storiche, si sono sempre più strutturate e le persone che facevano volontariato sono divenute nei fatti professionisti.

Oggi le nuove leve del volontariato che vogliono inserirsi nei vari gruppi già strutturati, necessitano di un periodo di confronto e approfondimento per orientarsi e dare una risposta alle proprie domande permettendo una scelta fondata sulla genuina gratuità che viene dall'esperienza di fede e/o dalle esigenze della persona.

La Caritas ascoltando diversi suggerimenti ed inviti, propone un percorso formativo, che consenta l'incontro fra persone che desiderano fare del volontariato con le esigenze e le indicazioni di chi già opera nelle strutture dove più si rivolgono le persone in difficoltà.

Il corso sarà svolto in forma di lezione e laboratorio ogni due settimane, a partire da Venerdì 18 Gennaio ore 21,15, e proseguirà come da calendario allegato.

Le lezioni prevedono di norma una prima parte teorica di circa 30/40 minuti e una parte di lavoro di gruppo a carattere esperienziale con sintesi finale; tale modalità operativa mira a favorire una partecipazione dinamica ed attiva.

Programma del corso

- 18 gennaio - Presentazione del corso: don Giorgio Giorgetti, don Giuseppe Fabbrini e Miria Lazzari;
- 1 febbraio - Ascolto e presa in carico: Daniela Cesaroni (psicoterapeuta);

- 8 febbraio - Relazione di aiuto e accompagnamento: Luciana Netti (psicoterapeuta);
- 22 febbraio - Il ruolo del volontario e gli strumenti (lavoro di gruppo, confronto e formazione): Teresa Federici (psicoterapeuta);
- 5 marzo - Aspetti giuridici e amministrativi; norme di riferimento in ambito sanitario sociale e organizzazione dei servizi: Gruppo Servizio Sociale Professionale del Comune di Pesaro;
- 19 marzo - Area sanitaria e prevenzione: Anna Rita Pelliccioni (Responsabile UO. Dirigente Medico Dipartimento di Prevenzione A.S.UR.);
- 9 aprile - Associazione di promozione sociale e organizzazioni di volontariato; il lavoro di rete: Gruppo Servizio Sociale Professionale del Comune di Pesaro;
- 23 aprile - Area interculturale “Sociologia delle religioni”: don Giorgio Giorgetti e Ali Masoumi (Sociologo);
- 7 maggio - Area interculturale: valorizzazione delle differenze culturali, religiose, sociali - Esperienza della Casa della Pace e della Festa dei Popoli: Marco Savelli e Claudia Moschini (Collaboratrice Casa della Pace);
- 21 maggio - Area integrazione pubblico e privato: Stefania Poeta (Assistente Sociale Caritas Regionale) e gruppo Servizio Sociale Professionale del Comune di Pesaro.

Orario: dalle ore 21 alle ore 23

Primi due incontri presso Sala Palazzo Lazzarini;
dal 3° incontro Sala Cinema S. Terenzio.

Per informazioni: 0721.31465 dalle 9-12

UFFICIO PASTORALE SANITARIA

ARCIDIOCESI DI PESARO

Ufficio Pastorale Sanitaria

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: pastoralesanitaria@arcidiocesipesaro.it

Pesaro, 15 gennaio 2008

Carissimi,

Lunedì 11 febbraio 2008

XVI Giornata Mondiale del MALATO

Nel 150° anniversario della apparizione della Vergine a Lourdes.

Questa celebrazione per pregare, riflettere ed essere accanto alle famiglie nella prova del dolore e della malattia.

CATTEDRALE

Ore 16,30 S. Rosario - 17,15 Celebrazione Eucaristica

Presieduta da

S.E. Mons. PIERO COCCIA

Arcivescovo di Pesaro

Il tema scelto: *“La famiglia nella realtà della malattia”*, è l’occasione per una riflessione riguardo alle trasformazioni in atto nella società, al nostro modo di vivere la fede e annunciare il Vangelo all’interno della piccola *Chiesa domestica* che è la Famiglia.

L’invito ad osservare, ascoltare e comprendere vuole essere la prassi della nostra presenza, proprio perché la famiglia sta attraversando una crisi senza precedenti, insieme ad una fragilità strutturale.

La riflessione sulla famiglia, che vive la realtà della malattia, che l’Enciclica *“Spe Salvi”* di Benedetto XVI (cap. 35-40), ci offrono l’opportunità di verificare il nostro impegno pastorale, aiutandoci nello scoprire la sofferenza come *“Luogo della Speranza”*.

Nell’attesa di incontrarci, invochiamo lo Spirito di Cristo perché lo sappiamo incontrare, riconoscere e servire nei nostri fratelli ammalati e le loro famiglie, divenendo testimoni credibili del suo Amore.

Fr. Lorenzo Bufarini ofm

ARCIDIOCESI DI PESARO
Ufficio Pastorale Sanitaria
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: pastoralesanitaria@arcidiocesipesaro.it

COMUNICATO STAMPA

IN NOME DELLA SPERANZA

Sedici anni fa Papa Giovanni Paolo II volle istituire la Giornata Mondiale del Malato, scegliendo l'undici febbraio perché la Vergine SS., apparendo a Lourdes alla piccola Bernardette, iniziò un percorso di guarigione per la fede di quanti vi si recano con la speranza nel cuore.

In nome di questa speranza, Mons. Piero Coccia, si è recato personalmente a visitare gli ammalati nelle strutture ospedaliere della nostra città. Accolto dal Direttore Generale Dott. Rinaldi e dai suoi collaboratori nella conduzione dell'Azienda, l'Arcivescovo ha iniziato la visita dando la sua benedizione in Portineria, primo luogo d'accoglienza per tante persone bisognose di comprensione e pazienza da parte degli operatori.

Si è recato poi nella saletta della ex biblioteca, dove ha salutato Medici e Personale presente, illustrando il messaggio della CEI per la giornata: "La famiglia nella realtà della malattia".

Accompagnato dal Primario e Capo-Sala dei Reparti, entrando nelle stanze, dopo il saluto, domandava: "Come sta?"; per ogni persona la prima attenzione dell'Arcivescovo è stata per la sua situazione di salute. Per ognuno una parola di conforto, il sorriso, la stretta di mano, volevano testimoniare la sua vicinanza, quasi a voler dire: "Eccomi, onò qui con te, non sei solo, ti porto nel cuore, ti presento al Signore nella preghiera perché tu possa tornare a casa sanato."

La celebrazione dell'evento si è articolata in tre giornate: 6 – 8 – 11 febbraio, proprio perché il desiderio era di poter arrivare a tutti.

L'incontro con gli Allievi del Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche, atteso dai ragazzi e desiderato fortemente da S. Eccellenza, ha suscitato interesse: anche se è stato breve lo spazio di tempo concesso, era come se davanti all'insegnante volessero proseguire il "dialogo" perché desiderosi di approfondimenti.

Passando negli Uffici Amministrativi, sempre di V.le Trieste, si avvertiva quasi lo stupore da parte degli impiegati, mentre per l'Arcivescovo era motivo valido per visitare e interessare relazioni.

La Direzione dell'Azienda, segnando il percorso, ha cercato di renderlo più ricco possibile proprio per dar vita all'incontro dell'Arcivescovo con la struttura nella sua totalità, accompagnandolo in Reparti e Servizi dove non si era passati negli anni precedenti.

Ci sono stati scambi simpatici con il personale, motivo di serenità anche per Sua Eccellenza. Il Pastore si è lasciato guidare, cercando di stare nei tempi stabiliti, portando l'essenza della sua missione. La risonanza immediata dell'accoglienza riservata, ricevuta e donata hanno caratterizzato le giornate.

L'incontro conclusivo si è svolto nel pomeriggio dell'undici in Cattedrale. Unica la struttura, unica l'assemblea, pur nella sua complessità: "Popolo di Dio". Erano tutti presenti e tutti rappresentati nelle varie categorie: malati, medici, infermieri, accompagnatori, familiari, bambini e adulti, volontari a vario titolo e varie Associazioni: UNITALSI, che ha condotto il rosario, Sorelle della CROCE ROSSA, VOLONTARI C.R.I. che escono con le ambulanze, Volontari AVO; solo per elencare alcune delle forme più conosciute, ma sappiamo che molte sono le realtà di solidarietà operanti nella nostra Diocesi.

Le parole di speranza comunicate da S. E. Mons. Piero Coccia erano per ognuno: quasi a voler accarezzare ogni Malato e ogni Famiglia nel suo stato di sofferenza; proclamando che Gesù è il "medico del corpo e dello spirito" ed è a Lui che, insieme, rivolgiamo il nostro andare fiducioso.

Luisa Baronciani

ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

ARCIDIOCESI DI PESARO

Archivio Storico Diocesano

Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro

Tel. 072130043 Fax 072132422

e-mail: archivio@arcidiocesipesaro.it

**Nel 2008 l'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO ha pubblicato:
"FRAMMENTI" N. 12 con i seguenti studi:**

INTRODUZIONE di don Igino Corsini

STUDI E TESTI

- Francesco V. Lombardi – DA BASILICA A "MONASTERIUM" E A CATTEDRALE. IL CASO DI PESARO DEL VI SECOLO
- Elisabetta Paoletti – LE PIEVI DELLA DIOCESI DI PESARO
- Valerio Vergari – I DOCUMENTI VENEZIANI CONSERVATI PRESSO L'ARCHIVIO DIOCESANO DI PESARO E NELLA BIBLIOTECA OLIVERIANA
- Gabriele Stroppa – PRIMO A PISAURO LAPIDE. NUOVE RICERCHE SUL "LUCUS PISAURENSIS"
- Cristina Montanari – GIUSEPPE MARIA LUVINI, VESCOVO DI PESARO E "PADRE DEI POVERI" (1785-1790)
- Dante Simoncelli – S.E.R. MONS. OTTAVIO ZOLLO, VESCOVO DI PESARO DAL 1822 AL 1824 E DI RIMINI DAL 1824 AL 1832
- Silvio Linfi – LA CHIESA DI PESARO SOTTO IL REGNO D'ITALIA NAPOLEONICO (1808-1814)
- Mario Florio – PROSPETTIVE PER UN'ERMENEUTICA STORICA E FILOSOFICO-TEOLOGICA *DEL BREVE CORSO DI RELIGIONE* DEL VESCOVO DI PESARO, MONS. BONAVENTURA PORTA
- Grazia Calegari – DODICI SOGGETTI RELIGIOSI INEDITI DI NANNI VALENTINI

CRONACHE

- Dante Simoncelli – CRONACHE DI FRAMMENTI

**INTRODUZIONE ALLA PRESENTAZIONE di "FRAMMENTI 12"
DELL'ARCHIVISTA BIBLIOTECARIO
SAC. IGINO CORSINI**

Quel FRAMMENTI 12 sulla copertina dal colore cardinalizio della rivista dell'Archivio Diocesano di Pesaro, ricorda quest'anno le parole di Gesù dopo la moltiplicazione dei pani: *"raccogliete i frammenti avanzati, perché nulla vada perduto"*. La raccolta di quei frammenti riempì 12 ceste. Di "frammenti", comunque, ne abbiamo per riempire tante altre ceste.

La storia della Chiesa di Pesaro si può ripercorrere alla luce del sole, attraverso i segni che ha lasciato e che si possono incontrare ogni giorno nelle piazze, nelle vie della città e dei paesi, nelle chiese e nei musei.

C'è una storia della Chiesa di Pesaro che non è esposta alla luce del sole ma sopravvive silenziosa nella penombra degli archivi; è una parola - talvolta appena qualche frammento - scritta su vecchie carte e polverose pergamene, che aspetta di essere decifrata e letta dall'esperto e riproposta ai lettori del nostro tempo. È un lavoro culturale che poi presentiamo sulla nostra rivista e nelle nostre monografie.

Ultima, in ordine di tempo, è la pubblicazione, per l'editore Stafoggia, della visita pastorale del Cardinale De Simone, Vescovo di Pesaro dal 1775 al 1779: il prezioso volume verrà presentato a Palazzo Antaldi il 6 marzo p.v. alle ore 18.00.

Per certi aspetti la ricerca d'archivio riserva le piacevoli sorprese degli scavi archeologici: richiede in ugual misura dedizione, un'attenzione estrema al particolare, un lavoro costante fatto di riflessione e solitudine; sforzi pienamente ripagati quando, sistemate tutte le minute tessere a disposizione, tracciati nessi e collegamenti, pian piano cominciano ad indovinarsi il volto di un'epoca passata, i tratti di un personaggio dimenticato o parole ed episodi smarriti nella memoria. Anche nella ricerca d'archivio viene riportato in superficie un passato che, proprio perché è patrimonio di tutti, necessita di momenti di festosa condivisione come questo.

Una storia che, talvolta, più che nelle architetture e nelle pitture sacre, permette di ritrovare le radici di una fede antica che ha segnato i secoli, che ha fatto progredire la comunità religiosa e civile, pur tra momenti di sviluppo e altri di difficoltà, tra periodi creativi e battute d'arresto.

La ricerca di un passato a volte dimenticato o perso di vista, viene promossa, per rifarci al paragone sportivo di S. Paolo (I Cor. 9,24), come per ricevere il "testimone" e correre la nostra corsa e trasmettere a nostra volta questo impegno e questa passione a quelli che verranno dopo di noi.

Il contenuto di FRAMMENTI 12 che ci verrà presentato dalla Prof. Gabriella Cambini Sanchini, che ringraziamo per il laborioso impegno che ha dovuto affrontare, è una carrellata che dal secolo scorso, a ritroso, risale al secolo VI.

Ringrazio tutti i presenti per la qualificata e affettuosa presenza e il Dott. Gianfranco Sabbatini che, quale presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio ci ha permesso, ancora una volta, di pubblicare il nostro FRAMMENTI 12.

Pesaro, 21 febbraio 2008

ARCIDIOCESI DI PESARO
Archivio Storico Diocesano
Via Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 Fax 072132422
e-mail: archivio@arcidiocesipesaro.it

**INTERVENTO DEL CURATORE DON IGINO CORSINI
RESPONSABILE DELL'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI PESARO
ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO
“LA VISITA PASTORALE DEL CARDINALE G. A. DE SIMONE”**

L'editore Walter Staffoggia ha realizzato un sogno che da tempo portavo dentro di me: la pubblicazione di una visita pastorale, conservata nell'Archivio Diocesano, che il compianto Gaetano Michetti nel 1984 aveva riaperto, assieme alla Biblioteca Diocesana nei locali dell'Episcopio perché la cultura della nostra città ne potesse usufruire, proprio nelle casa del Vescovo.

La pubblicazione a stampa dei tre volumi manoscritti è avvenuta per consentire una più diffusa conoscenza del prezioso documento, ma anche per un dovere, come Archivist, di una corretta conservazione del manoscritto che portava i segni dell'usura delle consultazioni.

Il contenuto, le caratteristiche di questa visita pastorale del Cardinale de Simone, Vescovo di Pesaro dal 1775 al 1779, ci verranno illustrati dall'Avv. e Prof. Marcello Luchetti che agli inizi della riapertura dell'Archivio mi ha accompagnato nella esplorazione, nel recupero, nel riordino del notevole e affascinante fondo archivistico.

Il 21 febbraio abbiamo presentato il 12° numero della nostra rivista FRAMMENTI. Questa sera presentiamo il 6° volume della collana monografie, uscite quasi parallelamente a FRAMMENTI.

Avevamo iniziato con i TACCUINI DEL LAZZARINI, a cura di Grazia Calegari, edito dalla Banca Popolare Pesarese nel 1989; I SALMI PER I VESPRI A QUATTROVOCI di ROCCO RODIO (1573), sconosciuti a qualsiasi fonte bibliografica a lui riferita, ma giacenti nel notevole fondo musicale del nostro Archivio Diocesano. L'edizione AMA di Lamezia Terme del 1994 è stata curata da Dinko Fabris.

Continuando poi con i VERSETTI PER ORGANO di PAOLO BENEDETTO BELLINZANI a cura di Davide Marsano, Forni Editore di Bologna, 1977. Le POESIE di Don Ciro Scarlatti a cura di Dante Simoncelli, Coop. Comunicare, 1997.

Penultimo il SAN TERENCE di Sara Benvenuti, sempre dell'editore Stafoggia, stampato nel 2005.

Vorrei far notare una curiosa coincidenza a proposito di due *cardinalati*.

Il De Simone era cardinale quando divenne vescovo di Pesaro, mentre Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Pesaro dal 1998 al 2004 fu fatto cardinale di Genova nei giorni in cui l'edizione de “La visita pastorale” presentata questa sera, giungeva a felice conclusione. Un cardinale che diventa vescovo di Pesaro e un vescovo di Pesaro che diventa cardinale nella cronotassi dei vescovi pesaresi è un caso unico, ma non è detto che debba ancora ripetersi.

Pesaro, 6 marzo 2008

SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

ARCIDIOCESI DI PESARO
Via G. Rossini, 62 – 61100 Pesaro
Tel. 072130043 – Fax 072132422
e-mail: sovvenire@arcidiocesipesaro.it

CONVEGNO PROFESSIONISTI FISCALI Pesaro, 7 marzo 2008 – Villa Borromeo

“Mai avremmo immaginato che dal contributo del nostro lavoro tante opere così utili e qualificate siano sorte in questi anni nella nostra Regione e nel mondo” è stato il commento di uno degli oltre 100 partecipanti all’incontro con i Caf ed i Professionisti promosso venerdì sette marzo dalla Metropolia di Pesaro che comprende anche le Diocesi di Urbino - Urbania - Sant’Angelo in Vado e Fano. Fossombrone - Cagli - Pergola.

La proposta ai contribuenti della scelta dell’Otto per mille, tante volte è un gesto compiuto meccanicamente, senza rendersi conto del suo valore civico ed ecclesiale e di quanto la Chiesa realizza nel nostro Paese e nel Terzo mondo attraverso il gettito che le viene assegnato.

Di tante cose si è parlato: le iniziative per i giovani tese all’educazione dei ragazzi che li aiuti ad entrare nella vita a partire da una sana esperienza di fede personale e comunitaria; i gesti a favore dei poveri e delle loro necessità: mense, case di accoglienza, forme di sostegno e di solidarietà; le strutture parrocchiali nei quartieri di nuova realizzazione per vincere l’estraneità tra le persone e le famiglie. Ulteriore motivo di stupore è stato il constatare quanto intorno a queste realtà si sviluppi una vita associativa, di volontariato, di coinvolgimento di una società civile e religiosa: che non rimane indifferente, che ha a cuore il destino proprio e dell’altro.

È stato utile per i partecipanti conoscere anche le remunerazioni dei Sacerdoti e persino dell’ Arcivescovo presente: la realtà esposta era sconosciuta a tutti.

La sorpresa più grande è stata nel vedere attraverso dei mini documentari alcuni interventi nel Terzo mondo. È stata la testimonianza che nessuno è escluso, tutti sono ricordati, raggiunti, aiutati, sostenuti.

È stata quindi annunciata la prossima uscita del *Libro Bianco* che vuoi raccogliere una serie di testimonianze sulle opere realizzate nella Regione Marche grazie alle Assegnazioni e Contributi Otto per mille ricevuti in questi venti anni dalle Chiese marchigiane.

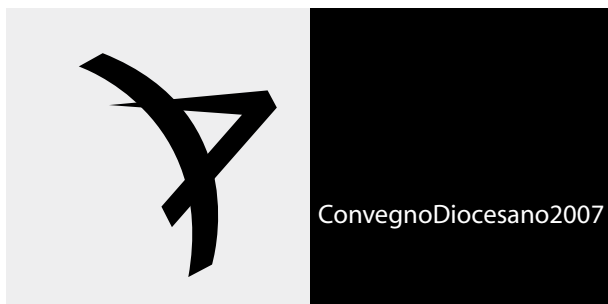
Il clima dell'incontro è stato estremamente cordiale, pieno di attenzione e di partecipazione. Molto significativa la presenza e la testimonianza dell' Arcivescovo che è intervenuto per presentare il momento di lavoro incoraggiando tutti a fare il possibile perché sia conosciuto questo nuovo sistema.

La riuscita dell'incontro è stata favorita anche dal "gioco di squadra": incaricati di altre Diocesi erano presenti a testimoniare l'amicizia ed il coinvolgimento dell'intera realtà regionale; Alessandro Molini ha presentato il *Libro Bianco* e con l'Incaricato di Pesaro Bruno Gasparini ha ideato e curato la preparazione dell'incontro; don Alberto Pianosi ha tenuto la relazione.

La consapevolezza acquisita è che il lavoro dei Professionisti e degli Operatori Caf non è né vano né anonimo, è un aiuto a tanti cittadini contribuenti ad essere protagonisti di un avvenimento che incide sul volto e sull'anima della nostra società, che giunge fino ai più lontani e bisognosi Paesi del mondo, che contribuisce a costruire una convivenza più civile e più attenta all'uomo, ai suoi bisogni.

Alberto Pianosi
Bruno Gasparini
Alessandro Molini

CONVEGNO DIOCESANO
“nuove frontiere per il servizio nella e della chiesa”



ArcidiocesiPesaro

DOPO CONVEGNO
INCONTRO COMITATO ORGANIZZATORE
23 gennaio 2008

Oggi 23 gennaio 2008, alle ore 18.30, si riunisce in Episcopio per la quarta volta il Comitato del Convegno diocesano “Nuove frontiere per il servizio nella e della Chiesa” sui seguenti punti all’o.d.g.:

- 1. censimento delle realtà impegnate nel campo della famiglia e della vita;**
- 2. analisi e valutazione della bozza di un “Centro diocesano per la famiglia e la vita”;**
- 3. convocazione dei responsabili delle varie associazioni.**

Presiede S.E. Mons. Piero Coccia.

Sono presenti:

Mons. Romano Morini
Padre Mario Amadeo
Dott.ssa Claudia Rossoni
Dott. Giuseppe Bianchi
Prof. Paolo Boni
Dott. Paolo Marchionni
Dott.ssa Emanuela Lulli
Dott.ssa Giovanna Giacchella
Don Gino Rossini
Don Mario Florio

Funge da segretario:

Prof.ssa Paola Campanini

Ad apertura di seduta l'Arcivescovo invita il dott. Paolo Marchionni a relazionare sui primi due punti all'o.d.g.

1. Viene fornito il seguente elenco delle realtà associative già operanti nei settori "famiglia e vita", alle quali proporre una collaborazione con il Centro in oggetto:
 - C.A.V. e Movimento per la vita
 - CASA FIDUCIA
 - CIF
 - AGeSC
 - Sindacato delle Famiglie
 - Associazione Scienza & Vita
 - Associazione Medici Cattolici (neo-nata)

N.B. Resta da rilevare quali siano esattamente gli ambiti di intervento di ciascuna, il tipo di servizio offerto, le iniziative di formazione, etc.

2. Per quanto riguarda la bozza del futuro Centro, la proposta prevede la seguente struttura:
 - Direttore del Centro: responsabile dell'Ufficio della Pastorale Familiare;
 - Consiglio di direzione: una coppia di riferimento per l'area pastorale;
una coppia di riferimento per l'area della vita;
una coppia di riferimento per l'area della famiglia;
 - Segreteria: volontari qualificati con il compito di ascoltare i bisogni e indirizzare le persone interessate alla competente équipe di professionisti;
 - Tempi di azione: Febbraio 2008: coinvolgere i Responsabili delle associazioni per promuovere la condivisione del progetto;
Aprile 2008: identificare i volontari per la segreteria (per almeno 3 ore al giorno) e prevedere una formazione specifica;
Giugno 2008: identificare persone disponibili per le équipes (socio-psico-pedagogica, sanitaria, legale etc.).

Si apre la riflessione sulla bozza presentata e vengono poste diverse domande.

Alcune di esse riguardano gli aspetti "strutturali" e operativi del Centro: si evidenzia la necessità di precisare il ruolo della cosiddetta "area pastorale", il grado di "professionalità" richiesto per i volontari della Segreteria, le tipologie di servizi che dovrebbero essere offerte.

Altri problemi riguardano l'"identità" del Centro stesso (e quindi il suo rapporto con l'Arcivescovo e la diocesi) e la sua "autonomia" rispetto alle Associazioni già operanti nei settori della vita e della famiglia.

Prende la parola l'Arcivescovo, il quale, proponendo per la nuova struttura la denominazione di "Centro diocesano di aiuto alla vita e alla famiglia", ne sottolinea il carattere specificamente "diocesano"; indica, come finalità prioritarie, il coordinamento delle realtà già esistenti e l'offerta di nuovi servizi, proponendo di demandare le ini-

ziative “formative” alle singole Associazioni (che già seguono percorsi autonomi) o all’Istituto Superiore di Scienze Religiose.

Viene, comunque, evidenziata la necessità di predisporre una proposta più dettagliata di progetto, con una più chiara definizione del rapporto del Centro con l’Arcidiocesi (in particolare con l’Ufficio della Pastorale Familiare), delle sue finalità e dei relativi compiti.

Pertanto, prima di convocare i Responsabili delle varie Associazioni, si decide di riunire nuovamente il Comitato **mercoledì 20 febbraio 2008 alle ore 21.00 in Episcopio**, per la definitiva approvazione della bozza.

Letto e approvato.

Paola Campanini

DOPO CONVEGNO
INCONTRO COMITATO ORGANIZZATORE

20 febbraio 2008

Oggi 20 febbraio 2008, alle ore 21.00, si riunisce in Episcopio per la quinta volta il Comitato del Convegno diocesano “Nuove frontiere per il servizio nella e della Chiesa” sui seguenti punti all’o.d.g.:

4. **analisi e valutazione di una nuova bozza di progetto per il costituendo “Centro diocesano per la famiglia e la vita”;**
5. **convocazione dei responsabili delle varie associazioni.**

Presiede S.E. Mons. Piero Coccia.

Sono presenti:

Mons. Romano Morini
Dott.ssa Claudia Rossoni
Dott. Giuseppe Bianchi
Prof. Paolo Boni
Dott. Paolo Marchionni
Dott.ssa Emanuela Lulli
Dott.ssa Giovanna Giacchella
Dott. Giorgio Paolucci
Don Stefano Brizi
Don Mario Florio
Prof. Gabriele Falciasacca
Prof.ssa Paola Campanini, che funge da verbalizzatrice

Ad apertura di seduta l’Arcivescovo invita il dott. Paolo Marchionni a relazionare sul primo punto all’o.d.g.

Presentando la nuova bozza, il dott. Marchionni spiega innanzitutto quali dovrebbero essere i **“servizi specifici” inerenti alle tre aree di attività del “Centro”**:

1. **Area pastorale:** riguarda in particolare la crisi del rapporto matrimoniale inteso come sacramento (coppie sposate in difficoltà, coppie cosiddette irregolari).
Servizi specifici: servizio etico-religioso (attraverso un consulente); proposta di un cammino formativo di “tenerezza” (Casa della tenerezza, Retrouvaille ecc.).
2. **Area Vita:** si rivolge alla difesa della vita dalla nascita alla morte naturale.
Servizi specifici: istituzione di nuovi servizi di cui si renda evidente la necessità, senza sovrapposizioni con quelli già offerti dalle Associazioni; disponibilità ad “ospitare” alcuni servizi tradizionalmente svolti dalle Associazioni.
3. **Area Famiglia:** si rivolge alle famiglie in difficoltà, con problemi di natura psicologica, sanitaria, educativa ecc.
Servizi specifici: servizio di primo ascolto per difficoltà relazionali della coppia; servizio di primo ascolto per minori (disagio familiare, bullismo ecc.);

servizio di ascolto post-separazioni; orientamento sanitario per problematiche specifiche (ginecologiche, andrologiche, ecc.).

Illustrati i servizi suddetti, il dott. Marchionni indica il **tipo di rapporto che dovrebbe intercorrere tra il Centro diocesano di aiuto alla Vita e alla Famiglia e l'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare.**

Si tratta di due realtà distinte, ciascuna con finalità ed attività proprie, che tuttavia a volte si intersecano: il Direttore del Centro, infatti, è anche Direttore dell'Ufficio; l'area pastorale del Centro prevede dei servizi attinenti anche all'Ufficio di Pastorale Familiare (alla cui competenza peraltro restano iniziative specifiche, quali i corsi per fidanzati, la formazione permanente delle famiglie ecc.).

Per quanto riguarda invece il **rapporto del Centro con le Associazioni**, il dott. Marchionni prospetta la possibilità di creare una rete di condivisione dei problemi, delle soluzioni e dei servizi offerti, evitando inglobamenti e omologazioni che priverebbero le Associazioni della loro autonomia e specificità.

Una via per favorire questa collaborazione potrebbe essere l'inserimento dei responsabili delle Associazioni in una "Assemblea del Centro" di cui farebbero parte anche i membri del Consiglio Direttivo (una coppia per ciascuna area, più il Direttore).

Nella discussione che segue vengono sollevate alcune perplessità circa l'efficacia di questa nuova struttura, dal momento che le famiglie sono normalmente restie ad aprirsi ad un confronto (come rileva Claudia Rossoni a partire dalla sua esperienza in questo campo) o comunque si attendono aiuto e sostegno prioritariamente all'interno delle Parrocchie (come osserva don Stefano Brizi).

Resta il fatto, ribadisce l'Arcivescovo, che il Convegno ha espresso una forte esigenza di intervento della Chiesa locale in questo settore; la diocesi ha dunque la responsabilità di prendere in seria considerazione tale esigenza e di darle una risposta adeguata. Su sollecitazione di Mons. Romano Morini, che chiede passi concreti in questa direzione, viene costituito il Consiglio Direttivo del Centro diocesano di aiuto alla Vita e alla Famiglia, con l'incarico di contattare le varie Associazioni e monitorarne le attività.

Vengono designati come componenti del Consiglio Direttivo:

Direttore del Centro:	Padre Mario Amadeo, Direttore dell'Ufficio di Pastorale Familiare
Consulente pastorale:	Don Mario Florio, Direttore dell'Ufficio diocesano di Catechesi
Coppia Area pastorale:	Dott. Giuseppe Bianchi e dott.ssa Claudia Rossoni
Coppia Area Vita:	Dott. Paolo Marchionni e dott.ssa Emanuela Lulli
Coppia Area Famiglia:	Dott. Giorgio Paolucci e dott.ssa Giovanna Giacchella

Il Centro sarà affiancato da una Segreteria "qualificata", che svolgerà sia l'ufficio specifico di Segreteria generale, sia quello di ascolto/orientamento dei problemi, al fine di indirizzare le persone nel modo più adeguato.

Al termine dell'incontro si decide di convocare nuovamente il Comitato **lunedì 17 marzo 2008 alle ore 21.00 in Episcopio**, per le dovute comunicazioni circa gli esiti dell'indagine esplorativa.

Letto e approvato.

Paola Campanini

ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE
Giovanni Paolo II



**Istituto Superiore
Scienze Religiose**
giovannipaolo II

Dall'inizio del 2008 l'attività accademica dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Pesaro ha visto la conclusione dei corsi iniziati nello scorso mese di ottobre e l'inizio dei nuovi. Nel frattempo è stata avviata anche la prima sessione di esami che ha visto impegnati gli studenti ordinari.

Inoltre tra gennaio e febbraio il prof. Natalino Valentini, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli di Rimini", ha tenuto un seminario di studi sulla teologia ortodossa. Il relatore ha guidato i partecipanti lungo un itinerario che ha abbracciato sia la teologia greca che quella slava, con una particolare attenzione rivolta alla realtà russa. In questo percorso un ruolo centrale l'ha avuto Pavel Florenskij, una delle personalità più ricche del panorama culturale russo dei primi decenni del '900, notevole per la produzione in campo teologico, filosofico nonché in quello della matematica. Il prof. Valentini ha anche guidato i presenti verso un approccio al patrimonio spirituale ed estetico offerto dalle icone.

A fianco dell'attività accademica l'Istituto ha organizzato anche corsi per operatori pastorali, suddivisi in 5 differenti ambiti di responsabilità: catechesi e pastorale giovanile, carità, liturgia, comunicazioni sociali, famiglia e vita. Questo impegno formativo, che prosegue da tre anni, si è arricchito quest'anno dell'ambito della famiglia e dell'accoglienza della vita.

Per questo ad iniziare i corsi è stato chiamato S.E. mons. Elio Sgreccia, Presidente della Pontificia Accademia Pro Vita. Nella sua relazione mons. Sgreccia che ha ricostruito l'enciclica "Evangelium vitae" di Giovanni Paolo II all'interno della cornice storica nella quale ha avuto origine. Ricostruendo le più urgenti questioni emerse sia in ambito nazionale che internazionale, ha poi mostrato la finalità principale della enciclica, quella di essere una concreta guida per la pastorale delle chiese.

Ognuno dei singoli corsi si è poi sviluppato attraverso quattro incontri. A tenerli sono state invitate personalità significative, sia per la riconosciuta competenza che si sono guadagnati dal punto di vista teorico sia per le importanti esperienze di cui sono protagonisti.

Pesaro, 27 febbraio 2008

COMUNICATO STAMPA

BENE COMUNE E GLOBALIZZAZIONE

Prof. Giorgio Vittadini

Mercoledì 27 febbraio 2008, presso l'Hotel Flaminio, si è tenuto il secondo incontro cittadino organizzato dall'Arcidiocesi e dall'ISSR per favorire, come ha spiegato S.E. Mons. Piero Coccia, il cammino formativo dei laici e mettere sempre più in sintonia la Chiesa di Pesaro con la Chiesa italiana. Il tema infatti era già stato affrontato nella Settimana Sociale dei Cattolici (svoltasi a Pisa lo scorso ottobre) ed aveva avuto come relatore lo stesso prof. Giorgio Vittadini, Ordinario di Statistica all'Università di Milano-Bicocca.

Concreta, documentata e quindi chiara anche per i non addetti ai lavori la relazione tenuta mercoledì scorso dal prof. Giorgio Vittadini. Senza tanti preamboli, il Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà è subito andato al cuore della questione: la globalizzazione, l'avvenuto superamento dei confini tra le diverse parti del mondo, è utile o no al "bene comune"?

Ci sono due teorie opposte, ha detto il relatore, ma nessuna di esse regge pienamente al confronto con la realtà.

La prima ritiene che "globalizzazione" equivalga a sfruttamento e impoverimento che avanza: questo però confligge con il fatto che paesi un tempo considerati poveri (Cina, India, Corea, Brasile) oggi sono ad un grado di sviluppo elevato e nel giro di 20-30 anni ci supereranno.

La seconda, al contrario, considera la globalizzazione positiva proprio perché fa espandere il progresso: ma in realtà il reddito pro capite africano, ad esempio, non è affatto aumentato negli ultimi trent'anni e nei paesi sviluppati sono cresciuti, insieme al benessere di alcuni, la disuguaglianza tra ricchi e poveri, la violenza e il degrado umano (commercio di droga, prostituzione minorile ecc.).

Realisticamente, allora, che cosa si può dedurre?

Che la globalizzazione non è un bene o un male in sé: essa ha bisogno di essere "governata". Ma ecco il punto: "chi" deve governarla?

Alcuni, come il premio Nobel J. Stiglitz, sostengono che debbano essere gli Stati e gli Organismi internazionali a porre delle regole e ovviare alle storture che inevitabilmente si ingenerano con la globalizzazione.

Ma anche questa tesi risulta parziale, se messa al vaglio della realtà: non basta l'intervento degli Stati. Trasferire denaro ai Paesi del Terzo mondo, ad esempio, ha significato spesso finanziare gli armamenti o la corruzione di funzionari governativi e non trasferire ricchezza alla popolazione; aumentare le spese per l'istruzione da parte dello Stato non ha migliorato necessariamente la qualità della scuola e non ha diminuito le disuguaglianze sociali.

Ma perché si ritiene che siano gli Stati a dover governare la globalizzazione? Quale idea c'è dietro? C'è l'idea, propria del pensiero moderno, che l'uomo sia egoista, capace solo di cercare il "proprio" bene e che perciò ci sia bisogno dello Stato per impedire il conflitto fra gli interessi individuali e garantire il "bene comune". È una mentalità largamente diffusa: non è forse vero che per molti tutto ciò che è "privato" è male, intralazzo, clientelismo?

Ma anche il liberismo, d'altra parte, si fonda su questa stessa idea di uomo; il libero il mercato fa vincere chi persegue il proprio utile con i mezzi migliori: questa sarebbe la dura, ma inevitabile legge dell'economia.

Statalismo e liberismo hanno dunque lo stesso assunto antropologico: da una parte c'è l'io egoista, dall'altra c'è o lo Stato che lo argina o il mercato che lo gratifica.

Ci può essere invece un altro soggetto che governi la globalizzazione?

Sì, ha risposto con i fatti il prof. Vittadini. Tra l'io isolato e lo Stato ci sono gli individui "associati", che testimoniano che l'uomo non è solo un insieme di pulsioni egoistiche, ma è capace di desiderare la giustizia, di percepire in sé il bene comune e, nelle inevitabili cadute, di educarsi alla responsabilità. È la storia che ce lo dimostra: da che cosa sono nati gli ospedali, le università, i movimenti operai, i sindacati ecc.? E come sarebbe stata altrimenti possibile la stessa "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo"? Tanti gli esempi raccontati dal relatore anche di storia attuale.

Lo Stato, dunque, deve sostenere queste realtà e le loro opere. Si chiama "principio di sussidiarietà". Perché è lo Stato al servizio della persona, non la persona al servizio dello Stato.

Paola Campanini

CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI PASTORALI 2008

Il corso si svolgerà nei mesi di febbraio-marzo 2008 e si articolerà in quattro distinti percorsi formativi, ognuno di 12 ore, rivolti ai laici impegnati nella catechesi e nell'animazione giovanile, nelle opere di carità, nella liturgia, nelle comunicazioni sociali, nella pastorale familiare e della vita. Le attività si svolgeranno nel pomeriggio di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì e venerdì dalle ore 18,15 alle ore 20,30.
Sede delle lezioni: Palazzo Lazzarini – Via Rossini 53 – Pesaro

CATECHESI E PASTORALE GIOVANILE

Prof. Giancarlo Galeazzi – Lunedì 4 febbraio
Educare, cioè.. I molti volti e le tante strade di un'unica sfida.

Don Valentino Bulgarelli – Lunedì 11 febbraio
La bellezza come via educativa: la catechesi attraverso l'arte.

Prof. Vittorio Scelzo – Lunedì 18 febbraio
La disabilità come risorsa educativa: la catechesi con le persone diversamente abili.

Don Luciano Paolucci – Lunedì 25 febbraio
La ricerca dell'identità come fine educativo: la catechesi come accompagnamento vocazionale.

CARITÀ

Prof. Ernesto Preziosi – Martedì 12 febbraio
Il movimento cattolico come risposta al problema politico e alla povertà..

Prof. Livio Ferrari – Martedì 19 febbraio
Il carcere, la giustizia e la comunità cristiana.

Prof.ssa Anna Pia Saccomandi – Martedì 26 febbraio
Caritas parrocchiale come animazione di un territorio.

Don Giorgio Giorgetti – Martedì 4 Marzo
Il Vangelo di Matteo come invito ad un atteggiamento coerente con la vocazione ricevuta.

LITURGIA

Don Andrea Turchini – Mercoledì 30 gennaio
L'assemblea liturgica soggetto della celebrazione.

Don Andrea Turchini – Mercoledì 13 febbraio
Una chiesa molti ministeri: fondamenti della ministerialità ecclesiale.

Don Andrea Turchini – Venerdì 20 febbraio
Il ministero della parola (lettore).

Don Andrea Turchini – Mercoledì 27 febbraio
Il ministero dell'altare (accolito), il ministero straordinario della comunione eucaristica.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Prof. Vincenzo Varagona – Giovedì 7 febbraio
Pollicino nel bosco dei media: spunti di riflessione

Prof. Pier Carlo Rivoltella – Giovedì 14 febbraio
I media digitali e i consumi giovanili. Sfondi culturali, linee di lettura educativa.

Don Giacomo Ruggeri – Giovedì 21 febbraio
La comunicazione religiosa in Tv. Differenze tra i media. Criteri pastorali per educare e comunicare il bene e il bello.

Prof.ri Marco De Carolis e Paola Campanini – Giovedì 28 febbraio
Nuovi linguaggi: esperienze didattiche di cinema e teatro.

FAMIGLIA E VITA

S.E. Mons. Elio Sgreccia – Venerdì 1 febbraio
La “Evangelium vitae” di Giovanni Paolo II: una enciclica per la pastorale delle chiese locali.

Don Maurizio Calipari – Venerdì 8 febbraio
L'accoglienza della vita e le cure nella fase terminale della vita.

Prof.ri Donatella Cremonese e Valerio Giorgis – Venerdì 22 febbraio
La disabilità: una risorsa per la famiglia che accoglie.

Prof. Giuseppe Noia – Venerdì 29 febbraio
L'accoglienza della vita e le patologie fetali. L'accompagnamento del feto terminale.

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

GENNAIO 2008

- Martedì 1
- Nel pomeriggio partecipa al Concerto di Capodanno organizzato dal Consiglio Comunale
 - Nel tardo pomeriggio presiede in Cattedrale la solenne celebrazione Eucaristica per la 41a Giornata della Pace
- Mercoledì 2
- In mattinata riceve per Udienze
- Giovedì 3
- A Lubiana (Slovenia) tiene una conferenza sulla Speranza Cristiana
- Venerdì 4
- È in visita al Santuario di Maria Saal e alla comunità francescana di Klagenfurt
- Sabato 5**
- È a Pordenone per motivi di Ufficio
- Domenica 6**
- In mattinata in Cattedrale presiede la solenne celebrazione Eucaristica in occasione dell'Epifania
 - In serata è in visita ad alcuni sacerdoti malati
- Lunedì 7
- In mattinata riceve per udienze
- Martedì 8
- In mattinata celebra la messa e funerale di Mons. Elio Franca, Vicario Generale Emerito dell'Arcidiocesi
 - Nel pomeriggio partecipa a Fano al funerale di S.E. Mons. Vittorio Tomasetti Vescovo Emerito di Fano
- Mercoledì 9
- In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio incontra alcuni collaboratori di Curia
- Giovedì 10
- In mattinata a Tavullia presiede la riunione della Vicaria di S. Maria Assunta
- Venerdì 11
- In mattinata incontra alcuni collaboratori di Curia e presiede la Commissione per i lavori della Casa del Clero
 - Dopo cena presiede l'incontro con i responsabili del Canto liturgico
- Sabato 12**
- In mattinata riceve per udienze
 - Nel pomeriggio presiede in Cattedrale la concelebrazione eucaristica in occasione del Trigesimo della morte di S.E. Mons. Gaetano Michetti

- Domenica 13** • In mattinata tiene il ritiro per le Suore dell'Arcidiocesi e celebra per loro l'Eucaristia
- Nel pomeriggio presiede l'incontro per i Diaconi e Diaconandi
- Lunedì 14 • In mattinata a Candelara presiede l'incontro della Vicaria di S. Michele Arcangelo in Sant'Angelo in Lizzola
- Dopo cena presiede la Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali
- Martedì 15 • In mattinata riceve per udienze
- Mercoledì 16 • In mattinata riceve per Udienze e presiede l'incontro con i Direttori di Curia
- Nel pomeriggio incontra i partecipanti al Corso sulle Comunicazioni Sociali tenuto da Mons. Domenico Pompili
- Giovedì 17 • In mattinata a Villa Borromeo presiede l'incontro di Aggiornamento per il Clero
- Venerdì 18 • In mattinata incontra alcuni collaboratori di Curia
- Nel pomeriggio presiede l'incontro di Metropolia per i responsabili del Coordinamento delle Scuole Cattoliche
- Sabato 19** • È in Inghilterra con una Delegazione della Metropolia per incontrare S.E. Mons. Christopher Herbert e la comunità Anglicana di St. Albans
- Domenica 20** • È in Inghilterra, ospite insieme alla Delegazione della Metropolia, della Diocesi Anglicana di St. Albans
- Lunedì 21 • Rientra in Italia dall'Inghilterra
- Martedì 22 • In mattinata riceve per Udienze
- In serata incontra i Medici Cattolici
- Mercoledì 23 • In mattinata incontra il Sovrintendente Regionale dei Beni Culturali
- Nel pomeriggio presiede la Commissione organizzativa del Convegno Diocesano
- Giovedì 24 • In mattinata presiede a Colombarone l'incontro della Vicaria di Gradara
- Venerdì 25 • In mattinata riceve per Udienze
- In serata presiede in Cattedrale la Veglia di preghiera Ecumenica
- Sabato 26** • In mattinata riceve per Udienze

- Domenica 27*** • In mattinata riceve per Udienze
 - In mattinata inaugura i locali pastorali rinnovati della Parrocchia di S. Maria di Loreto
 - In serata è in visita ad alcuni sacerdoti
- Lunedì 28 • È fuori sede per partecipare al Corso degli Esercizi Spirituali
- Martedì 29 • È fuori sede per partecipare al Corso degli Esercizi Spirituali
- Mercoledì 30 • È fuori sede per partecipare al Corso degli Esercizi Spirituali
- Giovedì 31 • È fuori sede per partecipare al Corso degli Esercizi Spirituali

FEBBRAIO 2008

- Venerdì 1
- Nel primo pomeriggio incontra il Commissario straordinario delle Volontarie Francescane delle vocazioni
 - Nel pomeriggio presiede a Palazzo Antaldi l'incontro cittadino sull'Enciclica "Evangelium Vitae" tenuto da S.E. Mons. Elio Sgreccia
- Sabato 2**
- Nella mattinata partecipa al teatro sperimentale ad una manifestazione della Comunità di recupero "L'Imprevisto"
 - Nel pomeriggio presiede alla solenne concelebrazione in occasione della 12ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata
- Domenica 3**
- In mattinata celebra l'Eucaristia nella Parrocchia di S. Giovanni Bosco ad Osteria Nuova
 - Nel pomeriggio partecipa alla manifestazione del Carnevale dei bambini
 - Nel tardo pomeriggio inaugura a Palazzo Lazzarini la mostra sulla Vita organizzata dal CAV
- Lunedì 4
- In mattinata presiede il Consiglio degli Affari Economici
 - Nel pomeriggio riceve alcuni collaboratori
 - Nel tardo pomeriggio saluta a Palazzo Lazzarini i partecipanti al Corso Diocesano sulla catechesi
- Martedì 5
- In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti
- Mercoledì 6
- In mattinata tiene una relazione agli alunni della facoltà di Scienze Infermieristiche
 - Nel pomeriggio presiede in Cattedrale la Liturgia delle Ceneri
- Giovedì 7
- A Loreto Marche partecipa al ritiro per il Clero Marchigiano
 - Nel pomeriggio saluta i partecipanti al Corso Diocesano delle Comunicazioni Sociali
- Venerdì 8
- In mattinata visita i reparti dell'Ospedale San Salvatore
 - Nel pomeriggio prosegue la visita ai reparti dell'Ospedale San Salvatore
- Sabato 9**
- In mattinata riceve per udienze
- Domenica 10**
- È fuori sede per motivi di ministero

- Lunedì 11
 - In mattinata visita i reparti dell'Ospedale San Salvatore
 - Nel pomeriggio in Cattedrale celebra l'Eucaristia in occasione della Giornata Mondiale del Malato
- Martedì 12
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio riceve il nuovo Sovrintendente dell'Ufficio dei Beni Culturali delle Marche
 - Dopo cena predica il Quaresimale nel Santuario di Loreto Marche
- Mercoledì 13
 - A Loreto marche partecipa alla riunione del CEM
 - Nel pomeriggio saluta a Palazzo Lazzarini i partecipanti al Corso Diocesano della Liturgia
- Giovedì 14
 - In mattinata presiede il Ritiro per il Clero Diocesano
 - Nel pomeriggio visita alcuni sacerdoti
- Venerdì 15
 - È a Roma per motivi di Ufficio
- Sabato 16***
 - In mattinata partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico del Conservatorio "G. Rossini"
 - Nel pomeriggio incontra i Cresimandi con i loro genitori della Parrocchia di S. Maria del Porto
- Domenica 17***
 - È fuori sede per motivi di Ministero
- Lunedì 18
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio celebra l'Eucaristia nella Chiesa della Madonna delle Grazie in memoria dei Sette Santi Fondatori
- Martedì 19
 - In mattinata presiede una riunione con alcuni collaboratori
 - Dopo cena predica il Quaresimale nel Santuario di Loreto Marche
- Mercoledì 20
 - In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio presiede la Commissione del costituendo Centro Diocesano per la Vita e la Famiglia
- Giovedì 21
 - In mattinata presiede la riunione delle Vicarie del Centro Storico
 - Nel pomeriggio partecipa alla presentazione della pubblicazione "Frammenti"
- Venerdì 22
 - È fuori sede per motivi di ministero

- Sabato 23***
- In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio incontra i cresimandi della Parrocchia di Cristo Risorto
 - Dopo cena celebra l'Eucaristia nella chiesa della Madonna delle Grazie in occasione dell'anniversario della morte di Mons. Luigi Giussani
- Domenica 24***
- In prima mattinata a Villa Borromeo celebra l'Eucaristia per i partecipanti al Convegno Provinciale delle ACLI
 - In tarda mattinata celebra a Gabicce Mare l'Eucaristia per il 50° di fondazione dell'Associazione Provinciale degli Albergatori
- Lunedì 25
- In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio presiede la riunione delle Scuole cattoliche della Diocesi
- Martedì 26
- In mattinata riceve per Udienze
 - Dopo cena predica il Quaresimale nel Santuario di Loreto Marche
- Mercoledì 27
- In mattinata incontra alcuni collaboratori
 - In serata a Palazzo Antaldi presiede l'incontro diocesano con il Prof. Giorgio Vittadini
- Giovedì 28
- È fuori sede per motivi di Ufficio
- Venerdì 29
- In mattinata riceve per Udienze
 - In serata partecipa all'incontro per direttori di cori, organisti e coristi tenuto dal Prof. Don Luigi Petrucci

MARZO 2008

- Sabato 1**
- In mattinata riceve per Udienze
 - Nel pomeriggio partecipa in Cattedrale alla recita del Santo Rosario e presiede la celebrazione Eucaristica in occasione della venuta in Diocesi dell'immagine della Madonna di Fatima
- Domenica 2**
- È fuori sede per motivi di ministero
- Lunedì 3
- In mattinata riceve per Udienze e incontra alcuni collaboratori del "Nuovo Amico"
 - Nel pomeriggio riceve un gruppo di studenti del Liceo Scientifico di Pesaro
- Martedì 4
- In mattinata al Conservatorio "G. Rossini" partecipa all'incontro con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
 - In serata nel Santuario di Loreto predica il Quaresimale
- Mercoledì 5
- È a Roma per motivi di ufficio
- Giovedì 6
- È a Roma per motivi di ufficio
- Venerdì 7
- In mattinata riceve per udienze
 - Nel pomeriggio a Villa Borromeo presiede il Convegno del Servizio per la promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica
- Sabato 8**
- In mattinata è in visita ad alcuni sacerdoti
 - Nel pomeriggio, in occasione della Giornata Regionale del Pellegrino, presiede la preghiera del Santo Rosario meditato nel Santuario di Loreto Marche
- Domenica 9**
- È nel Santuario di Loreto Marche per il Pellegrinaggio diocesano annuale dei Fidanzati, dove tiene l'esortazione e presiede la celebrazione Eucaristica
- Lunedì 10
- È a Roma per partecipare alla riunione della Commissione della CEI "Educazione cristiana, la Scuola e l'Università"
- Martedì 11
- A Roma partecipa al Convegno annuale degli Istituti Superiori di Scienze Religiose della CEI
 - In serata nel Santuario di Loreto predica il Quaresimale
- Mercoledì 12
- In mattinata è a Roma per motivi di Ufficio
 - Nel pomeriggio presso l'ISSR "Giovanni Paolo II" presiede la presentazione del Saggio di Amos Ciabattini "La ricerca della conoscenza"

- Giovedì 13 • In mattinata riceve per Udienze
 • Nel pomeriggio è in visita ad alcuni sacerdoti
- Venerdì 14 • In mattinata presiede il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici
 • In serata partecipa alla Via Crucis Diocesana
- Sabato 15** • In mattinata riceve per udienze
 • Nel pomeriggio partecipa a Palazzo Lazzarini alla presentazione del restauro del quadro del Pandolfi “Madonna con il Bambino”
- Domenica 16 delle Palme** • In mattinata celebra in Cattedrale la liturgia della Domenica delle Palme
 • Nel pomeriggio a Ginestreto tiene una relazione alle famiglie della zona pastorale di S. Maria Assunta in Montecchio
- Lunedì 17 • In mattinata celebra l’Eucaristia per il Precetto Pasquale dell’Interforze
 • In serata presiede i lavori della Commissione del costituendo “Centro Diocesano di aiuto alla vita e alla Famiglia”
- Martedì 18 • In mattinata presiede una riunione con alcuni collaboratori
 • In serata nel Santuario di Loreto predica il Quaresimale
- Mercoledì 19 • In serata in Cattedrale presiede la concelebrazione della Messa Crismale
- Giovedì Santo 20 • In serata in Cattedrale presiede la liturgia “In Coena Domini”
- Venerdì Santo 21 • In serata in Cattedrale presiede la liturgia della Passione del Signore
- Sabato Santo 22** • In serata in Cattedrale presiede la Liturgia della Solenne Veglia Pasquale (ore 22,00)
- Domenica 23** • In prima mattinata celebra l’Eucaristia della Pasqua di Risurrezione presso le Carceri
 • In Cattedrale celebra il Pontificale di Pasqua di Risurrezione del Signore (ore 12,00)
- Lunedì 24 • È fuori sede
- Martedì 25 • È a Lamezia Terme per presiedere il Convegno nazionale dei Direttori degli uffici Diocesani di IRC

- Mercoledì 26 • È a Lamezia Terme per presiedere il Convegno nazionale dei Direttori degli uffici Diocesani di IRC
- Giovedì 27 • In mattinata riceve per Udienze
- Venerdì 28 • In mattinata riceve alcuni collaboratori
- Sabato 29 • In mattinata riceve per Udienze
• Nel pomeriggio inaugura i nuovi locali pastorali della Parrocchia di Santa Maria del Porto
- Domenica 30 • In mattinata predica il ritiro alle religiose della Diocesi e per loro celebra l'Eucaristia
- Lunedì 31 • In mattinata riceve per Udienze
• Nel pomeriggio è in visita ad alcuni sacerdoti

NELLA CASA DEL PADRE

Mons. ELIO FRANCA

Nato a S. Pietro in Calibano di Pesaro il 06.05.1914, ordinato sacerdote l'8.08.1937, già nel successivo mese di ottobre fu inviato Parroco a Candelara, mansione che mantenne fino al 1944. In quel periodo chiamò in parrocchia la Congregazione delle Artigiane Cristiane, presenti a Novilara dal 1939, per l'assistenza ed occupazione della gioventù femminile, ed istituì il Laboratorio di Falegnameria per l'assistenza e l'occupazione della gioventù maschile. Durante i disagi dello sfollamento e del passaggio del fronte assistette la popolazione con altissimo senso pastorale. Dal 20.12.1944 al 30.06.1952 fu Rettore del Seminario Diocesano.

Nel contempo gli furono affidati altri incarichi: dal 1945 fu Presidente dell'UNITALSI, Delegato Vescovile per l'A.C., Assistente della Gioventù Femminile A.C. e Canonico e poi Proposto del Capitolo Cattedrale. Dal 21.06.1952 fu Delegato dell'Amministratore Apostolico fino alla presa di possesso del Vescovo Luigi Carlo Borromeo (18.03.1953). Nel maggio 1954 fu uno dei tre fondatori della Società a R. L. "Terenziana" per l'aggiudicazione e la conservazione dei beni extrabeneficiari, e Assistente della Gioventù Femminile; dal mese di agosto 1958 al settembre 1960 Cappellano dell'Ospedale Psichiatrico. Intanto ebbe meritati riconoscimenti: il S. Padre Pio XII in data 27.06.1949 lo ha nominato Cameriere Onorario, Giovanni XXIII il 27.02.1959 lo ha insignito del titolo di Prelato Domestico. Nel dicembre 1960 assunse l'ufficio di Vicario Adiutore del Parroco di S. Giacomo Apostolo in Pesaro, don Giulio Baldelli, che era già gravemente infermo, e Mons. Franca lo assistette fino alla morte, avvenuta nel 1969, con dedizione filiale. In questo periodo provvide al riassetto della Casa Parrocchiale di detta parrocchia, istituendovi la prima "Casa del Clero" diocesana, destinata ad accogliere i sacerdoti bisognosi di assistenza. Negli anni 1960-61, partecipò alla costruzione della nuova "Casa del Clero" in Via Arsenale. Nel 1962 S. E. Mons. Borromeo lo nominò Vicario Generale e da allora fino al 1983, per oltre un ventennio, l'opera di Mons. Franca si è dispiegata in ogni settore della vita diocesana con somma perizia, assoluto disinteresse, efficace costruttività e sacrificio estremo delle proprie condizioni fisiche. Il Vescovo Borromeo si avvalse della sua opera nella realizzazione del Nuovo Seminario e di quindici nuovi complessi parrocchiali. Numerosi incarichi di fiducia ebbe anche dal Vescovo Gaetano Michetti.

Il 26 giugno 1983, chiese ed ottenne di essere sollevato dall'Ufficio di Vicario Generale, assicurando però che avrebbe continuato a servire la Diocesi in compiti di minore responsabilità. Restò quindi Membro del Consiglio Presbiterale, Presidente del Capitolo della Cattedrale per un quinquennio e dal 1991 Membro del Collegio dei Consultori. Nel 1995 era ancora Canonico Preposto-Penitenziere e Assistente dell'Opera Regalità di N.S.G.C. Trascorse gli ultimi anni alla Casa del Clero che egli fondò e da dove, dopo essere stato custodito con premura, il 5 gennaio 2008, tornò alla Casa del Padre. Mons. Franca fu certamente uno dei sacerdoti più benemeriti della Diocesi di Pesaro del secolo XX. Sembra impossibile che un sacerdote dalla forte inclinazione eremitica abbia potuto condurre una vita tanto attiva.

INDICE

DOCUMENTI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

- Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace3
- Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato9
- Messaggio per la Quaresima 200812
- Messaggio per la Giornata Mondiale del Malato15
- Messaggio Urbi et Orbi – S. Pasqua 200818

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- Comunicato finale – Consiglio Episcopale Permanente – 29.01.200820
- Messaggio per la Giornata Mondiale della Vita Consacrata26
- Messaggio per la Giornata Nazionale per la Vita.....28
- Comunicato finale – Consiglio Episcopale Permanente – 18.03.200830

DOCUMENTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

- Promemoria degli argomenti trattati. Riunione: 13.02.2008.....36

ATTI DI S.E. MONS. PIERO COCCIA

- OMELIE
 - Omelia per la Giornata Mondiale della Pace40
 - Omelia in occasione della solennità dell'Epifania.....44
 - Omelia in occasione del funerale di Mons. Elio Franca47
 - Omelia per la Giornata della Vita Consacrata.....49
 - Omelia per la celebrazione della Liturgia delle Ceneri.....52
 - Omelia in occasione della Giornata Mondiale del Malato.....55
 - Omelia per il III anniversario della morte di Mons. Luigi Giussani.....59
 - Omelia in occasione della S. Messa Crismale62
 - Omelia per la Santa Pasqua di Risurrezione66
 - Omelia per la celebrazione eucaristica in memoria di Chiara Lubich.....68
- MESSAGGI E LETTERE
 - Presentazione atti del Convegno Diocesano sulla Ministerialità.....71
 - Lettera agli Operatori Pastorali.....73
 - Lettera al Rev. Christopher Herbert, Lord Bishop of St. Alban.....74
 - Lettera a Sua Santità Benedetto XVI.....75
 - Messaggio per la Santa Pasqua 200876
- INTERVENTI PUBBLICI
 - Intervento conclusivo per la presentazione di “Frammenti 12”.....78
 - Saluto al Convegno per Direttori e Responsabili IRC..... 80
- DECRETI E NOMINE
 - Elenco86

- ASSEGNAZIONE SOMME
 - Assegnazione somme 8 % dell'Irpef esercizio 200787
 - Giornata della carità.....92

COMUNICAZIONI DEL VICARIO GENERALE

- Ai Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Diaconi: 11.01.2008.....93
- Ai Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Diaconi: 04.03.2008.....96

ATTIVITÀ DEGLI ORGANISMI DIOCESANI

- CONSULTA AGGREGAZIONI LAICALI
 - Consulta Aggregazioni laicali: Verbale del 14.01.2008.....100
- ENTE SEMINARIO DIOCESANO
 - Consiglio di amministrazione: Verbale del 18.02.2008.....103
- CONSIGLIO DIOCESANO AFFARI ECONOMICI
 - Consiglio Diocesano Affari Economici: Verbale del 04.02.2008105
 - Consiglio Diocesano Affari Economici: Verbale del 14.03.2008107

ATTIVITÀ DEGLI UFFICI PASTORALI

- UFFICIO PASTORALE FAMILIARE
 - La “Evangelium Vitae”: Mons. Elio Sgreccia110
 - Il donarsi come sacramento112
- UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI, CULTURA E STAMPA
 - Consegna del messaggio di Benedetto XVI alle Istituzioni.....113
 - Pollicino nel bosco dei media: Vincenzo Varagona – Giornalista RAI115
 - Quaresima tempo di elemosina.....116
 - I media digitali e i consumi giovanili: Prof. Pier Carlo Rivoltella118
 - Un padre, cioè un testimone.....119
 - Pasqua dell’Arcivescovo tra i carcerati.....121
 - La Chiesa un popolo di risorti.....122
- UFFICIO PER L’ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
 - Lettera ai Sacerdoti e alle Comunità Religiose.....124
 - Una “storica” firma126
- UFFICIO PASTORALE GIOVANILE
 - Via Crucis Diocesana127
- UFFICIO PASTORALE SCOLASTICA
 - Ai Docenti IRC – Scuola Primaria.....129
 - Ai Docenti IRC – Scuole Superiori di 2° grado.....131
 - Ai Responsabili Diocesani IRC132
 - Ai Responsabili Diocesani IRC–Membri Consulta Pastorale Scolastica134

• UFFICIO PASTORALE LITURGICA	
▪ Ai Sacerdoti, religiosi, religiose e diaconi	135
▪ Ai Parroci dell'Arcidiocesi	137
▪ Norme per la musica e il canto nella liturgia	140
• UFFICIO CARITAS E PASTORALE IMMIGRATI	
▪ Corso di volontariato	150
• UFFICIO PASTORALE SANITARIA	
▪ Lettera aperta	152
▪ In nome della speranza	153
• ARCHIVIO STORICO DIOCESANO E BIBLIOTECA	
▪ Pubblicazione di "Frammenti" N. 12	155
▪ Introduzione alla presentazione di Frammenti 12	156
▪ Intervento del Curatore Don Iginò Corsini alla presentazione del libro "La visita pastorale del Cardinale G.A. De Simone"	157

SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

• Convegno professionisti fiscali	158
---	-----

CONVEGNO DIOCESANO

"NUOVE FRONTIERE PER IL SERVIZIO NELLA E DELLA CHIESA

• Incontro Comitato Organizzatore: Riunione del 23.01.2008	160
• Incontro Comitato Organizzatore: Riunione del 20.02.2008	163

ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE RELIGIOSE "GIOVANNI PAOLO II"

• Attività dell'ISSR	165
• Bene comune e globalizzazione: Prof. Giorgio Vittadini	166
• Corso di Formazione per Operatori Pastoralisti 2008	168

AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

• Gennaio 2008	170
• Febbraio 2008	173
• Marzo 2008	176

NELLA CASA DEL PADRE

• Mons. Elio Franca	179
---------------------------	-----

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, Cultura e Stampa

Via Gioacchino Rossini, 62

61100 Pesaro

Tel.: 0721.30043 – Fax 0721.32422

e-mail: ucs@arcidiocesipesaro.it